VAL 1622384

(2

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI

DI

GIOVANNI GORI GANDELLINI

SANESE

SECONDA EDIZIONE

ARRICCHITA DI NOTIZIE INTERESSANTI

LA VITA DELL'AUTORE

COL PROSEGUIMENTO DELL'OPERA
FINO AI NOSTRI GIORNI

Corredato di una Dissertazione su l'origine, progressi, e varie maniere dell'arte d'incidere, e con doppio Indice alfabetico cronologico.

TOMO SECONDO.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III NAPOLI

SIENA 1808.
Dai Torchj d'ONORATO PORRI
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI.

FABER (*F. Gabbrielle*), di nazione Francese, ch'era Procuratore de' Francescani nell'anno 1633., intagliò l'Albero genealogico del suo Ordine.

FABER (*Giovanni*) intagliò in Londra a maniera nera dei ritratti degl' Illustri Inglesi.

FABRI (*Giovanni*), Bolognese, intagliò in Bologna un S Venanzio, S. Antonio Abate, il Beato Arcangelo Canetoli Canonico Regolare, ed i Santi Re Magi. Da Marc'Antonio Franceschini il transito di S. Giuseppe, ch'è nella Chiesa delle Monache del *Corpus Domini* in Bologna; ed il S. Sebastiano. Dal dipinto di Giacomo Alessandri Calvi l'immagine di S. Girolamo Emiliani in atto di esser portato al Cielo dagli Angioli, fatto il 1767. in occasione di sua canonizzazione. Da Guido Reni una Beata Vergine. Dai Caracci un S. Girolamo. Operò ad acqua forte ed a bulino.

FACCIOLI ( ) intagliò a bulino dalle opere del Correggio una Vergine, che siede col Bambino in braccio, in foglio reale.

De la FAGE (*Raimondo*), discepolo del pittore ed architetto Pier Giovanni Rivalz, e di

un'anatomico, dal quale fu istruito nella cognizione de'muscoli, e delle ossa umane. Nacque in un villaggio di Linguadoca, chiamato l' *Isola d'Albigeois*, non lungi da Tolosa, nel 1656, e morì nel 1684. di anni 28, come si deduce dalla iscrizione, ch'è nella stampa del suo ritratto rappresentato in rame in forma di Bacco da Cornelio Vermeulen (figura intiera). Esso tenne un posto considerabilissimo non solo fra i più famosi disegnatori de'suoi tempi, ma fra quelli ancora che lo precederono, avendo ottenuto dalle più insigni Accademie di Roma e di Parigi i meritati premj. Sì familiare divenne in lui questa virtù, che la sua mano eseguiva correttamente alla prima, e senza nulla scancellare, tuttociò, che suggerivagli la sua feconda imaginazione. Una tal prodigiosa facilità, unita ad una terribile, ferace, ed insieme gustosa e spiritosa maniera di operare in qualsivoglia sorta di soggetti, fece stupire Roma, Parigi, e tutti gli altri paesi, ove capitò, sembrando ch'esso si burlasse e del Buonarroti, e di Giulio Romano, e di Annibal Caracci. Principiò egli più volte dei disegni, che dovevano esser composti di un gran numero di figure, da un punto solo statogli impresso sulla carta. Era amante del vino, mentre la sua stanza di studio era per ordinario una bettola, od osteria. Stanziando egli una volta in casa d'un'albergatore, spendeva più di quello che comportassero le sue forze; ed essendogli stato presentato il conto, egli nel di dietro di quel foglio formò per pagamento un disegno, che fece portare ad un ricco intendente: ma il prezzo che ne richiese il locandiere, sembrò assai inferiore

al merito dell' opera; poichè il dotto dilettante non solo soddisfece il locandiere, ma ancora mandò al La Fage altro denaro. Moltissimi sono i soggetti da esso disegnati, fra i quali ve ne sono dei satirici, dei liberi, e dei lascivi, ne'quali assai prevaleva. Presso i suoi disegni ed invenzioni intagliarono Gerardo Andran, Gerardo Edelinck, Cornelio Vermeulen, Carlo Simonneau, e Francesco Ertinger. Un suo ritratto fu intagliato da Giovanni Vander-Bruge. Vien riferito, che tornatosene Raimondo alla patria, e trovata di notte la porta di sua casa aperta, vi entrasse dentro correndo col cavallo, ed urtasse col capo nella volta dell'antrone; ma volendosi curvare, restasse dal pomo della sella compresso sì fortemente nel petto, che prima fu veduto morto, che riconosciuto da' suoi congiunti: altri all'opposto dicono, ch'egli si abbreviasse la vita coll'incontinenza e colla crapula. La maggior parte de' suoi disegni sono a penna; e questi sono più stimati de' pochi, che fece col lapis.

FAITHORNE (*Guglielmo*), di Londra, non fu ultimo tra i famosi intagliatori Inglesi sì rispetto alla grazia del di lui bulino, sì riguardo alle doti dell'ingegno. Intagliò da Antonio Van-Dyck il ritratto di Margherita vedova Smith; di Maria Principessa di Orange; di Francesca Brigida Contessa di Essonia, assisa ec.

DEL FALCINO (*Domenico*) intagliò in legno con tre tavole, scuro, chiaro, e mezza tinta. Furono da esso travagliate tutte le pitture di Andrea del Sarto, che sono nella Compagnia dello Scalzo in Firenze, rappresentanti la vita di S. Gio. Battista, con i disegni di Gio. Battista Vanni Fio-

rentino. Intagliò scudi per Tesi, tra i quali uno in rame, che rappresenta l'arma del Cardinal Borghesi appesa ad un'architrave lateralmente sostenuto da quattro colonne in forma di portico, fuori del quale sono assise le figure di Roma colla lupa ed i bambini da una parte, e dall'altra quella del Tevere.

DEL FALCINO (*Pietro*) intagliò dall'opere dei Caracci, e fra le altre da Annibale un S Francesco in ginocchione, colla Santissima Vergine avanti.

FALCK (*Geremia*), Polacco, naturalmente si compiacque del disegno, ed applicossi in seguito ad intagliare a bulino. Dopo di avere scorsa la Germania, la Fiandra, e la Francia, si pose in viaggio verso l'Olanda: ed essendo ben da pertutto con amore ricevuto, e per la sua abilità acclamato, giunse felicemente in Amsterdam; ed ivi, oltre a molte opere, intagliò da Giovacchino Sandrart tre dei dodici mesi, che aveva dipinti per l'Elettore di Baviera. Travagliò da Van-Dyck un Cristo coronato di spine. Da Guido Reni Gesù nel monte Oliveto genuflesso colle mani giunte, immerso in una profonda tristezza, con un'Angiolo a se vicino, che da una mano tiene la Croce, e dall'altra il Calice che gli presenta. Nel primo presso sono gli Apostoli che dormono; ed in alto una Gloria con Angioli, che tengono gl'Istrumenti della Passione: in lontananza poi si scorge Giuda accompagnato da soldati, con armi e lanterne. Questo quadro dipinto nel rame appartiene al Re di Francia. Chiamato in appresso dai Re di Danimarca, e di Svezia, intagliò i loro ritratti. Finalmente stabilitosi in Danzica,

meritò di essere singolarmente stimato dai dilettanti per le molte opere che pubblicò, e per la maravigliosa vastità del suo ingegno, e per l'eleganza d'imitare in tutto la natura, e per l'insigne destrezza nel maneggiare il bulino. Intagliò dai propri disegni, ed in oltre presso Giusto Degmont, Giacomo Stella, Van-Mole, Martin Gorman Geometra, Sebastiano Bourdon ec.

FALDA (*Gio. Battista*), da Valduggia nel Milanese, ha disegnato ed intagliato ad acqua forte, secondo le regole dell'architettura e dell'ottica, tutte le sue stampe. Tali sono la città di Roma moderna in pianta ed alzato in 12. fogli reali grandi nel 1676., e la medesima in pianta ed alzato in due fogli imperiali. Disegnò ed intagliò molte vedute di facciate di chiese, di palazzi, di fontane, giardini, catafalchi, cavalcate, ed archi trionfali. Dal Cav. Gio Lorenzo Bernino intagliò i portici, che sono attorno alla gran piazza di S. Pietro in Vaticano, fatti innalzare dal Pontefice Alessandro VII., ai quali è unita la prospettiva di detta Basilica, ed i medesimi portici con la veduta delle fabbriche attorno. Intagliò tutte le altre fabbriche di Roma e fuori di Roma fatte fare dal detto Pontefice Alessandro VII., e costruite nel suo pontificato. Pubblicò due funzioni funebri per il trasporto del cadavere pontificio. La pianta del Conclave colle funzioni, che si praticano nell'elezione del Sommo Pontefice. La veduta della parte interiore della Basilica Vaticana in congiuntura della canonizzazione di cinque Santi fatta da Clemente X. Altra veduta colla funzione della canonizzazione di S. Francesco di Sales fatta dal detto Alessan-

dro VII. Il ponte S. Angelo colle statue degli Angioli, adornato per ordine di Papa Clemente IX; colla veduta della Mole Adriana. La veduta di Piazza Navona, colla facciata della Chiesa di S. Agnese, e col passeggio delle carrozze. Il prospetto ed apparato del palco, nel quale si tratteneva la Regina di Svezia Cristina nei giorni di carnevale. Quattro fontane della villa Panfilia, una detta la fontana *di Venere*, l'altra la fontana *del Giglio*, la fontana *della Colomba*, e l'altra fontana *N. N.* Intagliò dall'invenzione e disegno di Fra Giuseppe Palea di Palermo dell'Ordine de'Predicatori una stampa rappresentante un magnifico Altare ec. Le di lui opere sono stimatissime, e sommamente ricercate anche per l'ottimo gusto dell'autore.

FALDONI (*Gio. Antonio*), Veneziano, studiò prima la pittura di paesi, e poi l'intaglio a bulino sotto la direzione d'un suo fratello. In sua gioventù viaggiò molto, e molto si trattenne in Parigi. Intagliò presso l'opere del Cav. Marc'Antonio Franceschini, e fra le altre una Concezione. Travagliò ancora nel 1751. un S. Luigi Gonzaga portato in Cielo dagli Angeli, una Visitazione, ed una testa di S. Francesco Xaverio al naturale. Disegnò ed intagliò il ritratto del pittore Sebastiano Ricci dall'originale, che si conserva presso il Sig. Giuseppe Smith, Console Britanico in Venezia; il qual ritratto detto Sig. Ricci di sua mano dipinse nell'anno sessantesimo di sua vita. Nell'edizione fatta in Firenze della serie dei ritratti dei pittori che da se si dipinsero, e che son collocati nella Granducal Galleria, incise quello di Giovanni da S. Giovanni, e quello

d'Orazio Borgianni pittore ed intagliatore. Dal dipinto di David Loreti, il ritratto del P. Ignazio Visconti Preposito Generale della Compagnia di Gesù. Il primo frontespizio dell Indice de' libri proibiti d'ordine del Pontefice Benedetto XIV., stampato in Roma l'anno 1758. Intagliò da Pietro Longhi, e da altri. Ma le sue opere più celebri sono i ritratti dei Dogi, Procuratori, e d'altre famiglie illustri di Venezia sua patria. Presentemente vive in Roma in età d'anni 43. circa, ove stà intagliando una serie di statue antiche.

FALLER (*Giovanni*) intagliò ornamenti, grotteschi, e moresche ec.

FAMBRINI (*Ferdinando*), Lucchese, intagliò molti dei rami annessi all'Enciclopedia dell'edizione di Lucca; ed al presente intaglia per l'istessa opera nell'edizione di Livorno.

FANTETTI (*Cesare*) intagliò ad acqua forte dall'opere di Ciro Ferri la Flora, che la dipinse nella villa di Frascati dei Sigg. Falconieri, detta la *Ruffina*. Da Carlo Maratta il transito di S. Giuseppe, ch'è nella Cappella della Imperatrice Eleonora in Vienna; ed è uno de' più bei quadri, che abbia fatto detto professore. Da Andrea Sacchi il famoso transito di S. Anna posto nella Chiesa di S. Carlo a' Catinari in Roma. Da Raffael d'Urbino un Profeta con due puttini, ch'è dipinto in un pilastro della Chiesa di S. Agostino in Roma; ed è uno de' più prodigiosi lavori di questo immortal professore. Dal medesimo, insieme con Pietro Aquila, le storie della Sacra Bibbia dipinte nelle logge Vaticane, alle quali è annesso il sopraddetto Profeta; ed il deposito di Raffaelle inventato e disegnato da Carlo Maratti, ed il

ritratto e dedicatoria alla Regina di Svezia (il tutto in 55. mezzi fogli imperiali). Vedi Lanfranco.

FANTUZZI (*Antonio*) ha intagliato coll'acqua forte nel secolo decimosesto varj soggetti dal Primaticcio, ed altri.

FARCK (*Sebastiano*) disegnò ed intagliò ritratti.

FARIAT (*Benedetto*), di Lione, discepolo di Guglielmo Chateau, fu abilissimo intagliatore; e travagliò da Agostino Caracci una S. Caterina delle Ruote in grande. Da Ciro Ferri la favola d'Atalanta, e d'Ippomene. Da Gio. Antonio Barigioni Maria Beatrice Regina d'Inghilterra, che presenta il suo primogenito alla Religione Cattolica; ed un S Giuseppe, a mezza figura in ovato, con il Bambino fra le ginocchia, il quale soggetto ha un'ornatissimo contorno. Da Guido Reni un S. Francesco colle mani giunte verso il Crocefisso. Da Egidio Halet, Liegese, la miracolosa Immagine della Madonna delle Fornaci di Roma. Dai dipinti di Giacinto Brandi un Beato Bernardo Tolomei. Da Annibale Caracci S. Antonio Abate nel deserto molestato dai demonj, e che giace con le braccia aperte verso il Signore, che accorre in suo ajuto; quadretto in rame nella Galleria Borghesi in Roma. Dal Domenichino la Comunione di S. Girolamo moribondo; quadro famosissimo in S. Girolamo della Carità di Roma. Da Gio Paolo Melchiorri S. Pietro Celestino Pontefice in atto di pensare se debba rinunziare al Papato, e ritornare all'Eremo. Da Gio. Maria Morandi il quadro da Altare ch'esiste nella Metropolitana di Siena, il quale rappresenta

S. Filippo Neri, che genuflesso riguarda verso la Triade Santissima, e la Vergine, (che sono in Gloria circondati da quantità di Angioli); ed è consolato dal Divino Spirito con una fiammella, conforme furono consolati nel Cenacolo i Santi Apostoli. Da Carlo Maratti il quadro del Battesimo di Gesù Cristo, tratto dalla Basilica Vaticana, e collocato oggi nella Chiesa della Certosa, per dar luogo al mosaico che ne fu fatto. Da Gio. Battista Gaulli, detto *il Baciccio*, la tavola di S. Francesco Xaverio moribondo, ch' è in S. Andrea de' Padri Gesuiti in Roma. Da Pietro Lucattelli le quattro parti del Mondo, con il Tempo e la Fama, ch' è il frontespizio del libro delle Storie di Portogallo. Dall' invenzione di D. Antonio Nasini un soggetto allusivo al Pontefice Alessandro VII., ove si vede la Giustizia in piedi in luogo eminente, la quale tiene incatenate e conculca due figure allegoriche, una d' uomo, ed una di donna colle ali, che piene di tristezza stanno sul suolo. Intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *Gli Argonauti*. La cronologia e ritratti di tutti i Re di Polonia. Il ritratto del Venerabile Mariano Sozzini Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Intagliò da Pier Leone Ghezzi, da Lodovico David, da Giacinto Calandrucci ec.

FARINATA (*Paolo*), allievo di Niccolò Giolfino, nacque in Verona l'anno 1522., e morì nel 1606 di anni 84. Fu pittore, inventore, franco disegnatore, ed intagliatore ad acqua forte di molte delle sue opere, fra le quali un S. Giovanni Evangelista, il passaggio del Mar Rosso, e l' invenzione della vera Croce. Marcò P. F.

FATOURE (*P.*) ha intagliato presso Tuissaint de Breüil.

FAUCCI (*Carlo*), di Firenze, discepolo di Carlo Gregorj, rinomato intagliatore a bulino, travagliò da un quadro, posseduto da Luigi Siries in Firenze e disegnato da Giuseppe Manni, una Vergine a mezza figura, la quale porge al Bambino, che le posa sulle ginocchia, alcuni rametti di fiori (Alcuni giudicano questo quadro di Raffaelle, altri di Giulio Romano, ed altri di Francesco Penni). Intagliò dalla pittura di Annibale Caracci travagliata sul rame inargentato una stampa della grandezza del quadro, rappresentante S. Maria Maddalena Penitente assisa in atto contemplativo (1758.). Dal disegno del Cav. Apollonio Nasini l'effigie di Maria Santissima col Bambino Gesù, ch'è nell'Oratorio della Contrada dell'Onda in Siena. Dal Domenichino sul disegno di Giuliano Traballesi la favola di Ercole, che assiso colla rocca al lato ragiona con Jole, che stà appoggiata alla clava, ed ha la pelle della testa del leone in capo; quadro esistente in Forlì presso il Sig. Conte Piazza (1765.) Dal disegno di Gio. Battista Cipriani l'effigie del Venerabil Padre Teofilo a Curte Sacerdote Osservante. Dalla tela di Pietro da Cortona, che si conserva in Firenze nella Granducal Galleria, sul disegno del medesimo Traballesi, il fatto del Patriarca Abramo, allorchè ad istigazione di Sara sua moglie allontana da se la serva Agar, la quale è incoraggita dall'Angiolo (1766) Il ritratto del pittore Anton Domenico Gabbiani da per se stesso dipinto l'anno 1685,, ch'è quello ch'è posto alla testa del libro della di lui vita. A questo è an-

nessa una raccolta di 100. differenti pensieri del detto Gabbiani, intagliati in rame da diversi artefici, e pubblicati in Firenze l'anno 1762 nella stamperia Mouckiana: fra essi il Faucci ritrasse col bulino quello rappresentante una mezza figura del Salvatore, il qual benedice un pane, che tiene nella sinistra mano; stampa piccola ovata per altezza, a piè della quale è scritto: *Dedit fragilibus corporis ferculum*. Dal disegno di Giuseppe Cipriani intagliò S. Francesco d'Assisi con la Croce in mano, a mezza figura assai piccola. Dal disegno di Francesco Vieira di Lisbona la ninfa Egeria, che si stempra in lacrime. Da Giuliano Traballesi il Beato Giovanni da Salerno discepolo di S. Domenico, e fondatore del convento di S. Maria Novella di Firenze. Da Ignazio Hugford l'effigie vera del Servo di Dio Gaetano Pratesi manescalco Fiorentino. Da Giuseppe Zocchi una stampa geroglifica, con in alto il ritratto dell'Imperator Francesco I. Gran-Duca di Toscana, sostenuto dalla fama, e nel basso del contorno di detto ritratto un'aquila con due teste, che ha nelle branche una cartella con il motto: *Non deficit alter*. Intagliò dai delineamenti di differenti professori del disegno i ritratti del Balì Gregorio Redi, del Cardinal Divizio da Bibbiena, di Cosimo III. de' Medici, di Amerigo Vespucci, di Antonio Rosselli *Monarca Sapientiæ*, del Cardinale Ammannati da Pescia, di Filippo Strozzi, di Andrea Cesalpino, del Senatore Pietro Vettori, di Pietro Andrea Mattioli medico imperiale, di Fra Elia, e del Piovano Arlotto. Intagliò in forma un poco più grande de' sopraddetti, e più che a mezza figura, il ritratto di Niccolò Mac-

chiavelli, segretario della Repubblica Fiorentina; dal dipinto da Santi di Tito, il quale si conserva in Firenze dal Sig. Senatore de' Ricci. Il ritratto dell'Altezza Reale la Granduchessa di Toscana Maria Luisa Infanta di Spagna, dal disegno di Anna Piattoli (nel 1767.) Travagliò alcuni rami nel libro, intitolato: *Museo Etrusco di Anton Francesco Gori*.

FAUCCI (*Raimondo*), intagliatore a bulino e ad acqua forte. Ha intagliato con facilità e nettezza varj ritratti d'uomini illustri; ed attualmente stà ricopiando in Siena in più rami le pitture della libreria del Duomo di detta città, eseguitevi dal Pinturicchio con i cartoni di Raffaelle. Se coltiverà questo giovine costantemente la disposizione che ha per quest'arte, chiaramente si vede, che sarà degno nipote del precedente Carlo Faucci suo zio e maestro.

DE LA FAYE (*Niccolò*), ricamatore, nato in Arles della Provenza. Intagliò sei pezzi ad acqua forte.

FAYTHORNE (*Guglielmo*), di Londra, non è l'ultimo tra i famosi intagliatori Inglesi. Il di lui bulino graziosamente ha intagliato soggetti di devozione, ed altro; siccome intagliò dei ritratti. Presso Antonio Van-Dyck il ritratto di Francesca Brigida Contessa d'Exeter, di Maria Principessa d'Oranges, di Margherita vedova Smith. Intagliò alquante stampe nel libro della storia universale delle Piante di Roberto Morison, impresso in Osford l'anno 1715.

LE FEBRE, ovvero LE FEVRE (*Valentino*), celebre intagliatore ad acqua forte. Copiò in Venezia molte opere tratte dai migliori quadri espo-

sti al pubblico, fra i quali da Tiziano il sacrifizio di Abramo; David che tronca la testa a Golìa; e Caino che uccide Abele; soggetti da vedersi di sotto in sù, che furono dipinti per la Chiesa di S. Spirito di Venezia, ma poi furono trasferiti nella sagrestia della Chiesa della Salute di detta città. Un'Annunziazione della Beatissima Vergine. Un S. Antonio di Padova, che fa parlare il morto per liberare il padre dalla morte (così pare indicarsi da questa stampa). Dal medesimo la tela, ov'è espresso un pastore nudo, ed una contadina, che gli porge certi flauti, acciò li suoni; e vi è un bellissimo paese (questo quadro era una volta in Faenza). Dal detto il famoso quadro del S. Gio. Battista nel deserto fra certi sassi; ed è nella Chiesa di S. Maria Maggiore di Venezia. Dal medesimo intagliò in grande la celebre tavola da Altare dipinta per la Chiesa di S. Giovanni e Paolo di Venezia, che rappresenta S. Pietro Martire dentro d'una boscaglia caduto in terra, e semivivo per la ferita ricevuta in testa da un soldato; opera la più compita e meglio intesa, che abbia fatto Tiziano. Da Paol Veronese la Maddalena ai piedi di Gesù Cristo in casa di Simon Fariseo: questo gran quadro numeroso di figure al naturale fu donato al Re di Francia dalla Repubblica di Venezia nel 1665., ed era prima nel Refettorio dei Padri de' Servi di Maria di detta città. Intagliò dal suddetto due famose Europe, una delle quali è nella Sala del palazzo ducale di Venezia detta l'Anticollegio, e l'altra nella elettoral Galleria di Dresda insieme col rame, la stampa del quale ci pone innanzi agli occhj quella real donzella

assisa sul dorso dell' insidioso Toro, che coricato in terra le bacia affettuosamente un piede, lambendolo colla lingua; mentre che alcune sue damigelle sono intente ad ornarlo con fiori diversi, che loro vengono presentati da un'Amorino volante. Vedesi ivi un piccol Cupido sedente sopra di un sasso con la faretra accanto, e tiene fra le mani un molle cordone che dal collo del Toro stà pendente, attendendo il momento della partenza da se premeditata per servire ad essi di scorta: vedesi di più in un rotto ramo di un grand'albero l'aquila ministra fedele del trasformato Padre dei numi. Dallo stesso la Purificazione di Maria Vergine, ch'esiste nell' organo della Chiesa di S. Sebastiano di Venezia. Molte altre vaghe opere intagliò, le quali sono tutte correttamente disegnate.

FEDRIGNANI (*Girolamo*) intagliò ad acqua forte l'arca di marmo antico, che stava nel portico della Rotonda, ovvero Panteon di Roma, nella quale sono espresse molte figure del nuovo e vecchio Testamento, data in luce dal Cav. Gualdi contro gl' Iconoclasti.

FENTZEL (*Gregorio*) intagliò a bulino da Martin de Vos i cinque sentimenti del corpo, ciaschedun dimostrato con figure profane, e con Istoria Sagra.

FERDINAND (*Luigi*), di Malines, figlio di Ferdinando Helle che fu uno dei maestri del Poussin, pittore ed intagliatore ad acqua forte. Travagliò moltissimi ritratti, dei quali ne sono formati due libri. Presso Van-Dyck il ritratto della di lui moglie Maria Rutien. Pubblicò ancora quello di Niccolò Poussin, ma non da Van-dyck.

Nel 1654. intagliò molti rami dai disegni di Luigi Testellin, rappresentanti diversi scherzi innocenti di bambini. Travagliò altre opere presso L. Boulogne, e da Paolo Farinata.

FERRATI (*Vincenzo*), Sanese, inventò, dipinse, ed intagliò ad acqua forte molti suoi pensieri di architettura; siccome inventò, colorì, ed intagliò il catafalco per l'esequie della Gran-Duchessa Vittoria della Rovere, eretto nel Duomo di Siena il 1694.

FERRI (*Ciro*), nato in Roma il 1634., e morto nel 1689., fu sepolto dopo magnifici funerali nel sepolcro di sua casa nella Chiesa di S. Maria in Trastevere. Apprese la professione della pittura da Pietro da Cortona, e da esso apprender volle anche l'architettura; divenne perciò pittore ed architetto. E sebbene fosse nato in mezzo agli agj, tuttavia nulla trascurò riguardo al talento che aveva nel disegno, che anzi volle che la fatica gli somministrasse il bisognevole per la vita. Intagliò molti rami dalle sue, e dalle altrui invenzioni.

FERRONI (*Girolamo*) delineò ed intagliò dai dipinti di Annibale Caracci il quadro di S. Gregorio Papa, che sta genuflesso in atto di orare avanti un'immagine della Beatissima Vergine, ed è posto in una Cappella di S. Gregorio di Roma. Da Simone Cantarini da Pesaro, S. Pietro che risana lo storpiato. Da Raffaelle d'Urbino, la virtù della Temperanza. Da Carlo Maratta, il casto Giuseppe; Jaele, che uccide Sisara; Giuditta col teschio di Oloferne.

FERTE' (*M. de la*), dilettante moderno, ad acqua forte ha intagliato piccoli paesi presso Boucher, ed altri.

FERTH (*de*), intagliatore moderno, ha fatto alcune opere presso Van-Den-Bosch, Fontaine ec.

FESSARD (*Stefano*), intagliatore regio e della Biblioteca e della Reale Accademia di Parma, intagliò vignette graziose nel libro della maniera d'intagliare ad acqua forte ed a bulino di Abramo Bosse, accresciuto più del doppio, e ristampato in Parigi nel 1745. Intagliò dai dipinti di Carlo Vanloo nel 1760, in quattro rami, quattro soggetti, rappresentanti la Pittura, la Scultura, l'Architettura, e la Musica. Una Festa Fiamminga da Rubens. Da Pierre, Erminia nascosa sotto le armi di Clorinda ec.

IL FEVRE (*Claudio*), discepolo del Sueur e del le Brun, fu pittore. Nacque in Fontainebleau nel 1633., e morì in Londra nel 1675. Intagliò molti ritratti ad acqua forte, fra i quali quello di Carlo Patino dal disegno di Francesco Chaveau, ch'è inserito nel libro di Fulvio Orsini; in quello cioè, dove sono le aggiunte del Vescovo di Lerida, e di Carlo Patino, dottor di medicina in Parigi.

LE FEVRE (*Valentino*). Vedi all'articolo le *Febre*, poichè con questo cognome si trovano marcate le sue stampe.

FIALETTI (*Odoardo*), originario di Savoja, nacque in Bologna il 1573. Si fece bravo disegnatore e pittore da prima nella scuola di Gio. Battista Cremonini, dipoi in Venezia in quella del Tintoretto, la quale, finchè visse il medesimo Tintoretto, non lasciò di frequentare, disegnando le di lui eruditissime tavole, e ricavandone molti lumi e ricordi, per i quali giunse ad una gran perfezione; e fu senza dubbio uno dei buoni

pittori de' suoi tempi. Ebbe egli ricovero in Venezia nel convento dei Padri Crociferi, al presente abitato dai Padri Gesuiti; ed ivi dimorò qualche tempo. Rappresentò dunque sopra la porta di quel refettorio il convito del Re Baldassarre, in cui furono profanati i sacri vasi del Tempio di Gerusalemme; il qual dipinto è posto all'incontro della famosissima opera delle Nozze di Cana Galilea fatta dal detto Tintoretto, la quale il Fialetti singolarmente disegnò, e con un bel taglio ad acqua forte la travagliò, come si vede dalla detta carta (Al presente questa gran tela si ammira nella sagrestia della Chiesa di S. Maria della Salute di detta città). Oltre a queste, intagliò anche varie e diverse proprie opere. Travagliò da Antonio Licinio da Pordenone quattro quadri, che il medesimo dipinse a fresco sopra una facciata di un'abitazione nella città di Udine; il primo de' quali rappresenta Venere, ed Amore; il secondo Diana cacciatrice; il terzo il Dio Pane; ed il quarto un uomo con un vaso in mano. Da Polidoro da Caravaggio alcuni fregj, che sono dipinti in Roma a chiaroscuro parimente sulle facciate di case. Intagliò diverse opere dalle proprie invenzioni; e tali sono: un fregio lunghissimo con Tritoni, Glauchi, Amori, Sirene, Mostri marini, Delfini, ed altre cose di questo genere; due libri, che insegnano a disegnare, ove sono tutte le parti del corpo umano; un libro di circa 20. carte, intitolato: *Gli scherzi d'Amore espressi da Odoardo Fialetti*, in ciascheduno de' quali vi figurò Venere con Amore in varie attitudini, cioè: Amore, che porta un fascio di strali a Venere: Amore, che fabbrica un'arco:

Venere, che pettina Amore: Amore, che dorme, ed è coperto da Venere: Venere ed Amore, che si baciano: Venere, che percuote Cupido: Venere, che lo benda; e simili altri, leggendosi sotto a ciascheduno un terzetto di un tal D. Maurizio Moro valoroso poeta. Intagliò nel 1626. il volume degli abiti e stemmi di tutte le Religioni della Cristianità, impresso a Venezia; le quali stampe furono comprate e portate a Parigi da M. Raffaele du Fresné, Bibliotecario del Re Cristianissimo. Pubblicò un libro di fortificazioni, e macchine da guerra per un'ingegnere; ed intagliò per un raro e singolare scrittore di quei tempi varie figure che scrivono, e diverse positure di mani che tengono la penna. Travagliò ornamenti, grotteschi, moresche, e cacce a concorrenza del Tempesta. Il frontespizio del libro, intitolato: *La Pittura trionfante*, del Gigli; vedendosi ivi presso al carro il Tintoretto suo maestro, e presso allo stesso egli medesimo in abito corto e succinto, ed immediatamente dopo di essi i Caracci. Intagliò dalle invenzioni di Polifile Giancarli alcuni rabeschi di fiorami, fra' quali sono frammischiati dei putti, mostri, serpenti, ed altri animali. Nè quì finiscono i pregj di questo virtuoso artefice. Disegnava egli in qualunque maniera esquisitamente, cioè in lapis rosso e nero, ed acquarello, sopra la carta bianca e sopra la colorata con lumi di biacca, ed a pastello, e colla maggior prestezza e facilità del mondo: poichè alla presenza di chi si fosse, senza modelli, o naturale faceva, non già una mezza figura od una intiera, ma le istorie piene con quantità di pensieri e di figure; ed essendo intel-

ligentissimo dell'anatomia, con gran padronanza, bizzarria, e stravaganza disegnavale a mente, principiando talvolta un'ossatura dai piedi, la proseguiva all'insù fino al corpo, e tornando dal capo fino ai piedi all'ingiù, la forniva di muscoli e di vene. La maggiore e singolare di lui prerogativa era nel far dei disegni a penna, tratteggiando con tal franchezza, che parevano carte intagliate dal più esquisito bulino. Ora lasciando indietro tutte le altre opere, serva soltanto il far menzione delle sette mezze figure grandi al naturale, rappresentanti le arti liberali, le quali furono provvedute da un mercante Fiammingo per il Re d'Inghilterra: ed un soggetto di figure intiere grandi al naturale per un Cav. Francese, rappresentante la storia di S. Pietro, che nega all'ancilla di esser seguace di Gesù Cristo, carte tutte da ammirarsi, e preziose. E perchè i tratti erano grandi, per dar forza alle figure, che per conseguenza dovevano essere anche a suo luogo gagliarde, si serviva molte volte di canne tagliate in vece di penna. In somma, come si trattava di disegnar cose che fossero da stamparsi, ognuno ricorreva ad esso: ed ogni pittore di qualche talento non isdegnava di consigliarsi con la di lui virtù per i disegni ed invenzioni; ed egli prontamente serviva al ognuno. Morì in Venezia di anni 65 in circa. Fu solito di marcare , ovvero .

FIALETTI (*Bartolommeo*) intagliò le cerimonie degli *Agnus Dei &c.*

FICQUET (*Stefano*), Francese, intagliò nell'anno 1745. il ritratto di Goffredo Guglielmo Leib-

nitz nel libro, intitolato: *Commercium*, ovvero *Commenium Philosophicum & Mathematicum*, stampato a Losanna; e pubblicò ancora una raccolta d'uomini illustri nell'arti e nelle scienze in piccoli ritratti, la quale è opera da interessare.

FIDANZA (*Paolo*), pittor Romano, intagliò ad acqua forte dalle pitture di Annibale Caracci la Vergine piangente, col Cristo morto in seno. Altro soggetto compagno, con S. Pietro, S Paolo, e S. Francesco; ambedue nella Galleria dell'Eminentissimo Cardinal Valenti. Intagliò una serie di 144 fogli di teste scelte di personaggj illustri nelle lettere ed armi, cavate dall'antico, o dall'originale, o dipinte nel Vaticano da Raffael d'Urbino; fra le quali sono comprese alcune altre di valenti pittori esistenti in diversi palazzi di Roma, tutte esattamente disegnate secondo la loro grandezza, ch'è per lo più al naturale. Intagliò l'incendio di Borgo, ov'è il Pontefice Leone IV., che colla santa benedizione estingue il fuoco. Il miracolo del Sagramento di Bolseno; ed il Parnasso con Apollo, e le Muse (ambedue quadri dipinti da Raffaelle nel Vaticano). Presso il disegno di Giuseppe Pannini il prospetto geometrico, e pianta del teatro scenico ritrovato nella villa di Adriano in Tivoli. Operava nel 1763.

FIDUCIO (*Marco*) intagliò cavalcate.

FILIPART (*Gio. Carlo*) intagliò dalle opere di Raffaelle un'Orazione nell'orto per la raccolta di Crozat.

FILIPPO Napoletano. Vedi de Angelis.

FILIPPI (*Teodoro*) intagliò fregj, ornamenti di architettura, ed esercizj militari.

FILLEUL (*Gilberto*) ha intagliato dall'opere del Le Brun un'Annunziata colla Vergine in una, e l'Angelo in un'altra stampa separata. Dal detto una S. Teresa. Dai dipinti di M. Corneille un S. Giuseppe, con Gesù in braccio.

FILLEUL (*Pietro*), figlio del sopraddetto Francese, ha intagliato alcune favole di Fontaine, ed i vetturali d'appresso Wouvermans; soggetto intagliato ancora da Fischler.

FINIGUERRA (*Maso*), orefice Fiorentino, che fiorì circa il 1450., può con ragione affermarsi, che fosse discepolo di Masaccio; poichè non vi fu a quei tempi chi meglio di esso imitar sapesse il di lui modo di disegnare. Ebbe questo professore in costume, qualunque volta che col bulino aveva intagliato alcun pezzo di argento o d'altro metallo, prima di riempierlo di smalto o di niello, farne l'impronto con della terra, e sopra alla forma che ne ricavava, gettare zolfo liquefatto, il quale strofinato da esso con olio e nerofumo, veniva nel zolfo medesimo a rappresentarsi ciò ch'era stato impresso nell'argento: il che scorgendo, tentò di poi la maniera di potere avere le stesse figure su la carta, bagnandole e passandovi sopra un cilindro ben legato; e gli riuscì di vedere rappresentate in quella le immagini, come se fossero state disegnate a penna. Per questo motivo adunque viene da taluno attribuito a questo Maso il primiero ritrovamento d'intagliare le stampe in rame. Da taluni però è revocato in dubbio tutto ciò; ed in verità sino ad ora (per quanto io sappia) non si è trovato di suo neppure una stampa; ma bensì presso al Gran-Duca di Toscana si trova un libro di disegni di

questo Maso. (Vedi *Baldini Baccio*, ed *Israel Van-Mecheln* alla lettera I.)

FIRENS (*Pietro*) ha intagliato dall'opere di Claudio Vignon, e da Daniel Rabel; ed ha copiato gli Eremiti dalle stampe dei Sadeler; duro, e secco nel suo lavoro. Viveva nel 1640. in Parigi.

FISCHER (*Stefano*), intagliatore Inglese moderno, d'opera del quale abbiamo molte belle stampe in maniera nera, fra le quali da Reynolds il General Ligonier a cavallo, e due giovani donne, una delle quali è vestita da sultana, e tiene un uccello (Questo rame, siccome restò in poco tempo consumato, ne son molto rare le buone impressioni).

FISCHLER (*A.*) ha intagliato di fresco i vetturali da Wouvermans, soggetto parimente inciso da Filleul.

FIVIZZANI (*Don Antonio*) fu intagliatore ad acqua forte di scudi per Tesi, e di Sagre Immagini, fra le quali d'una Concezione in piedi dal Corsini; del transito di S. Giuseppe, ch'è nella Chiesa del *Corpus Domini* in Bologna, da Marc'Antonio Franceschini. Intagliò parimente un Crocefisso; altra Concezione di Maria; una S. Margherita Vergine, e Martire; ed un Bambino Gesù.

FLAMEN (*Stazio*) intagliò dalle opere di Federigo Barroccio.

FLAMEN (*Alberto*), pittore, intagliò nel secolo decimosesto dal naturale augelli, quadrupedi, pesci ec. Travagliò anche prospettive di paesi. Marcò *Flamen fecit*.

FLETCHER ( ) intagliò il frontespizio della seconda edizione del libro dell'Enriade di M. de Voltaire, stampato a Londra il 1728.

DE LA FLEUR (*Niccola Guglielmo*), Lorenese, intagliò in Roma nel 1639. un libro di fiori in dodici fogli; e nel frontespizio è il di lui ritratto circondato con festone di fiori.

FLENT (*Paolo*), di Norimberga, fu uno dei primi, che in vece del bulino, introdusse il modo d'intagliare sul rame con un martello appuntato, col quale si formano dei piccoli punti, o più gravi o più leggieri, secondo l'esigenza delle ombreggiature; e questa sorte di operare si dice *opus mallei*.

FLIPART (*Gio. Giacomo*), moderno intagliator Francese, di cui abbiamo una Sacra Famiglia da Giulio Romano: da Natoire Adamo ed Eva dopo il loro peccato, Venere ed Enea: da Vien due sacrifizj: da Vernet una tempesta: da Greuse una giovanetta che innaspa delle fila, ed un'altra che piange la morte d'un suo cardellino, in ovato; come pure il paralitico attorniato, e sollazzato dai suoi figli.

FLODING (*Pietro*), moderno intagliator di Svezia, il quale ha riportato in istampa da Cochin un soggetto allegorico, che rappresenta il Re di Svezia, come protettore della religione, delle leggi, delle arti, e delle scienze, come pure varj pezzi da Boucher, ed altri,

FLORE (*Isacco*) intagliò cartelle, ornamenti, e pezzi per uso di orefici.

FLORIMI (*Giovanni*), Sanese, discepolo di Cornelio Gallo, disegnò ed intagliò a bulino alquanti scudi per Tesi, soggetti istorici, e frontespizj,

fra i quali quello del libro dei *Concetti Davidici figurati* del P. Orazio Pandolfini Abate Olivetano, stampato in Pisa il 1635. Intagliò ritratti, fra i quali quello del filosofo Francesco Piccolomini dal dipinto del Cav. Francesco Vanni. Pubblicò un soggetto allegorico sull'arma gentilizia di Casa Borghesi. Da Sebastiano Folli travagliò un prospetto di architettura coll'arma del Cardinal Peretti in mezzo, ed a basso in una cartella la Zucca con i Pistelli, ch'è l'impresa dell'Accademia Intronata di Siena. Intagliò ancora dalle proprie invenzioni.

FLORIS (*Francesco*) nacque in Anversa nel 1520., e morì ivi nel 1570. Fu discepolo di Claudio suo padre, da cui apprese l'arte della scultura, la quale fino all'età di 20. anni esercitò. Fattosi in appresso discepolo di Lamberto Lombardo, divenne in breve tempo un pittore di tal grido, che fu denominato il *Raffael* della Fiandra. Costui, oltre all'altre sorprendenti prove, dipinse in un sol giorno un gran quadro, nel quale rappresentò una Vittoria con molti antichi trofei, ed in fondo stanno in atto di sommissione i prigionieri avvinti; qual soggetto egli poscia intagliò ad acqua forte. Dicesi sia stato egli il maggior bevitore, che mai abbia avuto la Fiandra.

Du FLOS (*F. P.*) ha intagliato ad acqua forte dalle opere del Le Brun. Disegnò ed intagliò diverse vedute di antichità di Roma in 29. quarti di foglio reale; e 20. lettere dell'alfabeto da servir per iniziali in 20. ottavi di foglio reale.

Du FLOS (*Claudio*) intagliò a bulino il frontespizio del libro, intitolato: *Histoire des Yncas Rois au Perou*, ed alquanti rami di detto libro.

Dalle opere di Antonio Coypel il quadro, che dipinse per il Duca di Orleans, rappresentante Zeffiro, che con i festoni di fiori scherza con Flora, la quale stà specchiandosi in un fonte. Intagliò il rittatto di Gio Loc e; e quello di Newton nei di lui opuscoli stampati a Losanna nel 1744. Travagliò molti altri ritratti sì di femmine, che di maschj nel libro della genealogia della famiglia Gondi, impresso a Parigi nel 1705. Da Raffaelle per la raccolta di Crozat un Cristo morto in grembo alla Madre, al quale la Maddalena bacia i piedi, con S. Giovanni, Nicodemo, e Giuseppe d'Arimatea in piedi. Dallo stesso un S. Michele Arcangelo, che armato di scudo e spada abbatte i demonj, che in forma di mostri lo circondano: nel fondo vi sono da una parte alcune figure nude, attorniate e tormentate da serpenti; e dall'altra un'edifizio fiammeggiante (Quadro del Re di Francia). Da Carlo Maratti la Visitazione fatta dalla Vergine a S Elisabetta, dipinta nella Chiesa della Madonna della Pace di Roma. Dall'Albano l'apparizione di Gesù Cristo in forma di ortolano alla Maddalena; ed in lontananza vi si vedono Angeli assisi sopra il Sepolcro (Pittura in rame spettante al Re di Francia).

FOKKE (*Simone*), moderno intagliatore in Amsterdam, intagliò dalle invenzioni di C. Eisen alquanti rametti, iniziali, e finali inseriti nella bella edizione del libro, intitolato: *Gli Amori Pastorali di Dafni, e di Cloe*; doppia traduzione dal greco in francese, impressa in Parigi il 1757. Intagliò sedici belle vedute della citta dell'Haya, fra le quali quella del Mercato dell'Erbe. La

pompa funebre dell'A. R. di Anna Governatrice delle Province Unite, eseguita il 1759.; e dallo Spagnoletto, Giacobbe che guarda le pecore di Labano, quadro nella Galleria Elettorale di Dresda.

FOLKEMA (*Jacob*), Olandese. intagliò alcuni rami nel libro, intitolato: *Histoire des Yncas Rois du Perou*. Intagliò dal naturale alcuni rami nei tre tomi, che comprendono tutte le opere anatomiche, mediche, e chirurgiche di Federigo Ruyschio impresse in Amsterdam l'anno 1737., e negli anni susseguenti. Il martirio di S. Pietro e di S. Paolo da Niccolò dell'Abate, nella Galleria di Dresda.

FONTANA (*Battista*), pittore Veronese, intagliò la morte di S. Pietro Martire. Il Giudizio Universale. Nel 1573. un Cristo morto. Da Tiziano il Trionfo della Religione perseguitata dall'Eresia, fatto dal detto professore a gloria dell'Imperator Carlo V. Il fatto di armi seguito a Cadore fra gl'Imperiali ed i Veneziani, dipinto dal detto in Venezia nella Sala del gran Consiglio, la quale da un'incendio rimase poi consunta. Intagliò anche dalle opere di Paolo Veronese. Morì in Germania al servizio dell'Imperatore.

FONTANA (*Giulio*).

FONTANA (*Cesare*) intagliò pompe funebri, epitaffj ec.

FONTANA (*Domenico Maria*), oriundo di Parma, intagliò dai disegni di Domenico Campagnuola il portar della Croce di Gesù Cristo. Dal Parmigianino la figura mirabile di Mosè in atto di romper le tavole della Legge, ch'è dipinto

nella Chiesa di S. Maria della Steccata di Parma. Dal Cav. Francesco Vanni la Maddalena Penitente, che adora la Croce (a mezza figura). Travagliò Enea, colla Sibilla nei Campi Elisi. Operava nel 1644.

FONTANA (*Veronica*), figlia di Domenico Maria, fu eccellente intagliatrice in legno. Fece parte delle stampe nel libro della *Felsina Pittrice*, fra le quali il ritratto del pittor Francesco Brizio; siccome dal disegno di Agostino Caracci l'Albero della famiglia Caracci, che in detto libro si vede inserito; e rese adorno il famoso Museo dei Signori Cospi di Bologna di simil stupendi prodotti. Intagliò in piccolo tutte le stampe nel libro dell'Ofizio della Beatissima Vergine, impresso in Venezia l'anno 1661. Marcò V. F., o V. Fontana.

FONTANA (*Gerardo*) intagliò a bulino la Natività del Signore, coll' adorazione dei pastori da Polidoro da Caravaggio.

FONTANELLA ( ) intagliò a bulino da Lodovico Caracci una Beata Vergine Maria in paese, che inchinata sopra un rivo d'acqua, lava i panni che le son presentati dal Bambino, il quale li leva da un secchio, con S Giuseppe in piedi, che li tende al sole sopra una corda tirata da un ramo all'altro di alloro (opera dedicata al Sig. Marchese Guido Antonio Lambertini Senatore).

FONTANIEU (*M. de*), dilettante moderno, che ha intagliato ad acqua forte degli animali in piccolo.

FONTEBASSI (*Francesco*), Veneziano, fece i suoi primi studj di pittura nella scuola Romana, ed in quella di Sebastiano Ricci si fece pratico in ben

colorire. Delineò ed intagliò dal medesimo Ricci in acqua forte un S. Gregorio genuflesso avanti la Beatissima Vergine in gloria, con le Anime del Purgatorio, che volano al Cielo. Dal medesimo una stampa di una Cappella. Nel 1731. dal detto il bozzetto, ovvero modello perfettissimo del quadro, ch'è nell'altare della Chiesa di S. Alessandro della Croce in Bergamo, rappresentante S. Girolamo, ed altro; detto modello si possiede dai Sigg. Tassis di detta città.

FOSCHI (*Giuseppe*), Bolognese, intagliò ad acqua forte.

FORBIN (*il Conte di*), dilettante moderno, che ha intagliato dei piccoli pezzi ad acqua forte.

FOSSATO (*Davidde Antonio*) intagliò in rame 24. quadri di paesi e di architetture di Marco Ricci, possedute dal Sig. Giuseppe Smith Console della Gran Brettagna in Venezia, ed ivi pubblicati l'anno 1743.

FOSSATO (*Giorgio*), architetto, intagliò quasi tutte le tavole di architettura, che sono inserite nell'opere di Andrea Palladio, stampate in Venezia dal Pasinelli in lingua Italiana e Francese negli anni 1740., sino al 1745.

DE FORNACERIIS, ovvero FOURNIER (*Isaia*) fu pittore di Enrico IV. Re di Francia. Intagliò qualche pezzo di sua mano.

FOSSE (*de la*), intagliator Francese, che ha pubblicato da Carmontel molti ritratti, come pure diversi soggetti per l'ultima edizione delle favole di Fontaine, e delle Metamorfosi d'Ovidio.

FRACANZANO (*Cesare*), pittore Napoletano di gran nome. Benchè il Dominici nella di lui vita non faccia menzione ch'egli intagliasse,

ciò non ostante si conservano in varie raccolte di Napoli due piccole stampe, nelle quali si legge sotto: *Cæsar Fracanzanus fecit*. Lo stile dell'intaglio è pastoso e franco; ed una di dette stampe, ch'è di sua invenzione, esprime forse Didone, allor quando accoglie Enea: dell'altra poi, ch'è d'invenzione del Baglioni, non è facile indovinarne l'espressione.

FRACONARD (*Onorato*), pittore moderno in Parigi. Intagliò in Italia molti pezzi da diversi buoni quadri di quella provincia; e dopo il suo ritorno in Francia ha intagliato qualche pezzo di sua composizione.

FRANCESCHINI (*Baldassarre*), detto il *Volterrano*, perchè oriundo della città di Volterra nel 1611. Divenne pittore in Firenze sotto la direzione di Matteo Rosselli. Intagliò ad acqua forte una sua pittura, dimostrante il Salvatore appassionato in atto di aprirsi il costato; per così moltiplicarne a commune utilità le copie, non bastandogli di averla col pennello replicata più volte. Morì in Firenze l'anno 1689. in età di anni 78.

FRANCESCHINI (*Vincenzo*), di Roma, valente intagliatore a bulino, travagliò molti scudi per Tesi. Intagliò alcuni soggetti nelle poesie fatte in onore di Maria da Neralco, Pastore Arcade. Molti rami nel libro, intitolato: *Il Museo Etrusco* di Anton Francesco Gori. Da Ercole Graziani il Beato Niccolò Albergati Cardinale di Santa Chiesa, che in sogno predice il Papato a Tommaso di Sarzana. Dal Trevisani le stimmate di S. Francesco. Dall'invenzione di Pier Leone Ghezzi una stampa geroglifica, dov'è lo Spirito San-

to, la Cattedra di S. Pietro, S. Tommaso d'Aquino; ed un Prelato, che presenta un foglio ad un Cardinale ch'è in piedi. Intagliò nel libro della vita di Michel'Angelo Buonarroti, stampata in Firenze l'anno 1746, il ritratto in medaglia del Marchese Andrea Gerini, con il suo rovescio. Travagliò nel detto libro la prima opera di marmo di Michel'Angelo, rappresentante la testa di un Fauno, alta un piede antico romano, ch'egli scolpì nella sua puerizia di suo istinto, e non ammaestrato nè nel disegno, nè nella scultura, la qual testa si conserva in Firenze nella Galleria Granducale: intagliovvi il ritratto di Michel'Angelo Buonarroti Juniore, ed altre stampine. Nel piccolo libro, intitolato: *Manuale di Architettura* di Giovanni Branca architetto della Santa Casa di Loreto, stampato in Roma l'anno 1718., intagliò il frontespizio dall' invenzione e disegno dello scultore Agostino Cornacchini Pistojese. Il più delle volte marcò V. F.

FRANCIA (*Francesco Maria*), intagliatore a bulino e ad acqua forte, nacque in Bologna l'anno 1657., e morì ivi nel 1735. Fu discepolo dell'intagliatore Francesco Curti, poscia di Bartolommeo Morelli pittore, detto il *Pianoro*, col quale stette qualche tempo disegnando ed intagliando. Ritiratosi a lavorare da per se, incominciò ad acquistar nome nell'intagliare soggetti grandi per i PP. Gesuiti. Molto lavorò per la città di Parma, e si fece onore; dimodochè si ricorreva da tutti più a lui, che al Curti; ed infatti mostrava il Francia più intelligenza, che il Curti, perchè aveva taglio più fino e più esquisito. Invitato da Giuseppe Mitelli, anch'esso in-

tagliatore, alla sua scuola, accettò l'offerta; e più che scolare visse compagno con esso molti anni, lavorando e vicendevolmente l'uno soccorrendo al bisogno dell'altro. Il numero de' rami da esso intagliati oltrepassa la somma di 1500.; e benchè fra i suoi lavori ve ne siano più o meno pregiabili, tutti nondimeno partecipano lo stesso buon taglio, e tutti non sono a bulino, ma alcuni ad acqua forte, e col bulino ritoccati. Intagliò dal Grati un S. Gaetano. Dal Fratta un S. Luigi, un S. Stanislao della Compagnia di Gesù, ed un S. Filippo Neri. Dal medesimo la Vergine del Rosario, con gli otto Santi canonizzati da Papa Benedetto XIII.; ed un S Ignazio in mezzo ad una Gloria di Angeli. Da Solimene una Beatissima Vergine. Dal Cavaliere Marc'Antonio Franceschini la Concezione di Maria Vergine, con putti; ed una S. Caterina da Bologna. Da Guido Reni una Vergine. Intagliò dal dritto e dal rovescio la medaglia di Gio. Battista Morgagni, anatomista primario di Padova. Travagliò scudi per Tesi; con Romolo e Remo; con le tre Virtù Teologali; colle Vergini Vestali; con Cadmo; con un'ornato di putrini dal disegno del Cignani. Un S. Liberio; S. Francesco Solano; S. Francesco di Paola; S. Onofrio; S. Biagio; S. Ignazio; S. Antonio di Padova; i sette Fondatori de'Servi; S. Maria Maddalena de'Pazzi; l'Angelo Custode; una Beata Vergine in ovato, ed un S. Giuseppe simile; un S. Francesco Xaverio; una S Teresa; un S. Brunone ec. Pubblicò alcune vignette nelle opere di *S. Gaudenzio*, stampate in Padova nel 1720.; e nella nobile edizione, fatta in Firenze in quattro gran

tomi l'anno 1752. e ne' susseguenti fino al 1762., si vedono colla sua marca intagliati gli appresso ritratti dei Pittori, che di propria mano si dipinsero, i quali si conservano nella Granducal Galleria di detta città: e sono; quello di Gio. Battista Salvi, detto il *Sasso ferrato;* di Giusto Subtermans; di Pietro de Laar, detto il *Bamboccio;* e di Francesco Mires. Marcò *f.*

FRANCK (*Giovanni*), Augustano, con un continuo esercizio arrivò in breve tempo alla vera maturità della perfezione, intagliando specialmente opere di architettura, nelle quali si ravvisa una grazia, ed una gentilezza maravigliosa, come chiaramente lo dimostrano i cinque ordini di tal'arte, e la stampa del Panteon splendidissimo ornamento di Roma, e la stampa del Tempio di Nerva Trajano, ed altre; che in tutte fanno il numero di 38., esistenti nel libro, intitolato: *Accademia Tedesca*, di Giovacchino Sandrart, in lingua Tedesca. Intagliò in due separati fogli le forme de' calzari antichi sì di uomini, che di donne: i busti di Castore, di Cibele, Fedra, ed Agrippina; siccome nel libro di *Statuaria*, del detto Sandrart, la statua d'Igiea Dea della Salute, col serpente avvolto ad un braccio, e dall'altra mano la patera; figura in piedi tutta vestita, fuorichè il braccio, dov'è il serpente (Questa si trova in Roma nel palazzo Giustiniani). Intagliò nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III. Imperatore, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria l'anno 1672., i ritratti di Bonaventura Conte di Buquois; di Filiberto di Savoja Vicerè di Sicilia;

di Gio. Michele d'Obentraut; di Maurizio Landgravio d'Hassia; di Don Gonzalo di Cordova Governator di Milano; e di Carlo Emanuele Duca di Savoja.

FRANCKALS (*Battista*) intagliò tornei, e scene.

FRANCO (*Battista*), Veneziano, fu pittore poco apprezzato, disegnatore però celebratissimo, ed eccellente intagliatore a bulino e ad acqua forte. Intagliò molte opere di diversi maestri, fra le quali una Natività di Gesù Cristo, un'adorazione de' Magi, e la predicazione di S. Pietro. Da Raffaelle d'Urbino una Purificazione della Beatissima Vergine, e la Natività del Signore. Da Giulio Romano il Convito degli Dei, dipinto in Mantova. Molte sono le istorie del Testamento Vecchio, e degli Atti degli Apostoli, che da esso furono intagliate. Effettuò pel Duca di Urbino molti eccellenti disegni per figurar quei vasi, che faceva lavorare a Castel Durante di quella qualità di terra sopra tutte le altre d'Italia gentilissima; e di questi vasi gran copia si vede anche al presente nella spezieria della Santa Casa di Loreto. Morì Franco a Venezia nel 1561. Ebbe la sorte di esser maestro del gran Federigo Barrocci. Marcò B. F. V.

FRANCO (*Giacomo*), nel libro delle *Imprese Illustri* di Girolamo Ruscelli, ed in altro trattato dello stesso, impresso in Venezia presso Francesco de' Franceschi Sanese nel 1584., intagliò numero 127 figure; e nella *Gerusalemme Liberata* del Tasso intagliò dieci stampe; ed Agostino Caracci fece le altre dieci. Operò molto dalle invenzioni del Palma giovane. Fece il frontespizio al libro, intitolato: *Speculum Uranicum* nel 1593.

FRANCO (*Andrea*) intorno ad una stampa, esprimente la caccia del cervo, intagliò, per ornarla, alcune ninfe, grotte, figure di fiumi, di quadrupedi, di volatili, intrecciature di alberi ec. nell'anno 1594.

VAN-FRANCFORT (*Adamo*). Vedi Elscheimer *Adamo*.

FRANCOIS (*Pietro*) fu pittore ed intagliatore di naumachie, e di marine. Morì nel 1654.

MONS. FRANCOIS (*I. C.*), Lorenese, intagliatore a bulino dei disegni del Gabinetto del Re di Francia, si è distinto nei ritratti; ed in modo particolare in quello dell'Arciduca Giuseppe, pezzo molto stimato dagl'intendenti. Nel 1757. pubblicò sei stampe in foglio da esso travagliate in una maniera fino a quel tempo da niun'altro costumata, la quale imita a perfezione il toccar largo del lapis. Che perciò essendo stato approvato e molto applaudito dall'Accademia Reale di Pittura e di Scultura di Parigi un tal modo di operare, come propriissimo a perpetuare i disegni dei valenti maestri, ed a moltiplicarne gli esemplari, ne registrarono la memoria nei loro libri nel 26 Novembre del suddetto anno Notiziato il Sig. Marchese di Marignì, Direttor Generale delle Fabbriche del Re e dell'Accademia, della grazia che detta Accademia aveva accordata al di lui travaglio, ed attento a favorire le discoperte utili, ed a ricompensare quelli che le fanno, gli ottenne dal Monarca una pensione; e nel 1758 gli dette il titolo d'Intagliatore dei disegni del Gabinetto Reale. Pubblicò in seguito con un simile intaglio, oltre al frontespizio e ritratto dell'Autore, dieci ritratti de'seguenti dieci

Filosofi, ricavati dai disegni di famosi pittori, i quali sono inseriti nel libro, intitolato: *Istoria dei Filosofi Moderni di M Saverien*, impressa in Parigi nella stamperia dell'Accademia Francese presso il Brunet l'anno 1760.; e sono: Primo, il ritratto di Erasmo di Rotterdam. Secondo, di Tommaso Hobbes. Terzo, di Pietro Nicole. Quarto, di Giovanni Locke. Quinto, di Benedetto Spinosa, figlio di Ebrei Portughesi, che nella circoncisione lo chiamarono Barruca Sesto, di Niccolò Malebranche Settimo, di Pietro Bayle. Ottavo, di Giacomo Abbadie, ritratto allegorico. Nono, di Samuel Clarcke. Decimo, di Antonio Collins, parimente ritratto allegorico.

FRATI (*Leonardo*), nato in Fiorenza, dove bene istruito nelle scienze e nella cognizione delle belle arti, fece spiccare in varie occasioni il suo talento. Viaggiò da giovane per tutta la Francia; e molti anni si trattenne in Parigi con profittare virtuosamente in quegli esercizj, ai quali era portato dal genio. Si esercitò nel toccare in penna non solamente animali e piante, ma ancora figure istoriate e ritratti; e vi riescì a tal segno, che vien creduto da qualche intendente, non esservi finora stato alcun'altro, che sia giunto a quel grado di eccellenza: e certamente le di lui opere sembrano incise col taglio più franco, e più fino, che possa darsi. Intagliò ancora in rame, con ottima maniera, conforme può vedersi dalla bella stampa, rappresentante il Teatro Botanico di Firenze, che serve di patente agli Accademici di quella virtuosa Società. Vive adesso in patria, degno d'essere impiegato in tali operazioni per pubblico e privato diletto.

FRESNE (*Carlo du*), uomo di lettere e dilettante d'intaglio, che visse in Francia nel secolo passato. Ha inciso dal Domenichino l'abboccamento di S. Nilo coll'Imperatore Ottone III.

FREY (*Giovanni*), di Norimberga, suocero di Alberto Durero, padre della qui appresso notata Agnese, bravissimo sonator di cetra, musico, e fabbricator di piccole fontane portatili che da se stesse tramandano in aria le acque, fu anche intagliatore in legno di alquante immagini con finezza di taglio simile a quelle fatte sul rame. Morì in detta città nel 1523., dopo aver sofferta una malattia di sei anni.

FREY (*Agnese*), di Norimberga, moglie di Alberto Durero, e figlia del soprad letto Giovanni, fu intagliatrice; e viveva nel 1528. Marcò .

FREY (*Gio. Giacomo*), di Lucerna negli Svizzeri. La prima professione, ch'egli esercitò, fu quella del bottajo. Ammaestratosi poscia nella scuola d'Arnoldo Van-Vestheraut nell'arte dell'intaglio, e ben fondatosi nel disegno, riuscì l'unico eccellente maestro d'intaglio, che avesse in quei tempi l'Italia; degno di stare a fronte dei più rinomati professori, che nei scorsi secoli abbiano illustrata quest'arte. Il suo bel taglio, o sia ad acqua forte, ovvero a bulino, riesce oltremodo grazioso, dolce, tenero, brillante, e di estrema politezza; che perciò le opere sue vengono richieste da tutti i virtuosi con plauso universale. Non mai si privò della sua libertà, benchè stimolato dagli stampatori, e da altri; ma lavorò per se, ed in quei soggetti nei quali tro-

vava maggior diletto. E se null'altro avesse intagliato in sua vita, che la sola Sacra Famiglia di Raffael di Urbino, la tavola della quale appartiene al Re di Francia, avrebbe al certo date al mondo prove bastanti del suo sapere, e si sarebbe fatto meritevole di quegli applausi, e di quella maraviglia, che la fama del suo buon nome esige dagli uomini virtuosi, e dagli amatori delle belle arti. Operava nel 1745, come si vede dalla carta, rappresentante un geroglifico allusivo al Pontefice Benedetto XIV, da esso intagliato dai disegni di Pompeo Battoni. Intagliò da Raffaelle ancora il di lui ritratto, che da se Raffaello dipinse, il quale si conserva dai Sigg. Altoviti in Firenze. Una Vergine, con S Elisabetta, ed il Bambino Gesù in piedi sulla culla, che accarezza il viso di S. Giovanni (Quadro spettante al Re di Francia) Altro quadro del medesimo, dov'è espressa la Vergine coronata, che discopre Gesù Bambino, mostrandolo a S Giovanni (Quadro esistente in Parigi nella Galleria del Marchese de la Urilliere). Dal Domenichino quattro tondi, rappresentanti quattro soggetti della storia dell'antico Testamento, ch'esistono in Roma nei peducci d'una cupola, ch'è in S. Silvestro al Quirinale, cioè Giuditta colla testa recisa d'Oloferne; David saltante avanti all'Arca; Ester svenuta alla presenza di Assuero; ed il Re Salomone sedente in trono colla Regina Saba, ovvero colla sua madre Bersabea. I quattro angoli della cupola di S. Carlo ai Catinari, ove con belle e pellegrine invenzioni sono espresse quattro virtù. Il Loth L'opera prodigiosa del S Girolamo, che giunto all'ultima decrepitezza vien comuni-

cato dal Sacerdote, con assistenza di altri ministri, posta nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma. Il S. Sebastiano martirizzato, il quale era in S Pietro in Vaticano dipinto sul muro, che fu mirabilmente trasportato intero ed intatto da Niccolò Zabaglia, e collocato nella Chiesa della Certosa, per dar luogo al mosaico, che ne fu fatto. Da Carlo Maratti la volta della sala del palazzo Altieri, il soggetto della quale si è la Clemenza, allusiva al nome di Papa Clemente X., ed è corteggiata dalle altre sue pontificie virtù, cioè Giustizia, Prudenza, Fortezza ec. La Concezione della Beatissima Vergine, ch'è in Roma nella Chiesa di S Isidoro. Il frontespizio del libro del B Gregorio X. Pontefice, stampato in Roma il 1711., in cui sono espresse le due virtù, Giustizia e Pace, ed in alto il ritratto di detto Pontefice in busto. Intagliò dal detto il riposo nel viaggio di Egitto. S. Andrea Apostolo, che adora la Croce. S. Filippo Neri coll'Angiolo. Due stampe compagne, Cleopatra, e Tuccia Vestale. Una Madonna. Un bellissimo quadro della morte di S. Francesco Xaverio, ch'è nel Gesù di Roma. La fuga in Egitto, ch'è nel Duomo di Siena, nella Cappella di Alessandro VII. La bell'opera dell'adorazione de' Magi in S. Marco di Roma. L'Imperatore Augusto, che terminate le guerre civili ed esterne, sacrifica alla pace, e chiude il tempio di Giano; quadro, ch'è nella Galleria Colonna ai Santi Apostoli in Roma, ed in Parigi replicato presso il Sig dell'Urilliere. Il S. Bernardo Abate, che conduce ai piedi del vero Pontefice Innocenzio II Vittore Antipapa umiliato; quadro, ch'esisteva nella Chiesa, adesso

trasportato nella Libreria di S. Croce in Gerusalemme di Roma, e sostituitavi una copia. Da Carlo Cignani, Giuseppe il casto tentato dalla moglie di Putifare; ed è forse quello, che oggi appartiene all'Elettor di Sassonia, avendone il Cignani almeno dipinti due altri. Il S. Benedetto da Bonaventura Lamberti. Un miracolo di S. Francesco di Paola, ch'è dipinto nella Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani in via Giulia di Roma. Dal Cav. Sebastiano Conca il Presepio. S Filippo, colla Beatissima Vergine in gloria. S. Giovanni della Croce. Il S. Giuseppe, colla Beatissima Vergine. Da Andrea Sacchi il S. Romualdo, ch'è posto nell'Altar maggiore della Chiesa di S. Romualdo di Roma, rappresentante il detto Santo, che se ne stà assiso sotto un grand'albero in Santa conversazione, confabulando co' suoi discepoli sul soggetto della visione della scala, che da terra toccava il Cielo, per mezzo della quale certe persone vestite di bianco salivano l'une dopo le altre, e che tale apparizione era stata il motivo dell'istituzione del loro Ordine; opera, che sopra le altre bellissime sue porta il vanto, ed è annoverata fra le prime di detta città. Il transito di S. Anna (Quadro eccellentissimo, ed in gran conto tenuto, collocato nella cappella grande di S. Carlo a' Catinari in detta città). Da Camillo Rusconi il deposito di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, ch'è nella Basilica Vaticana, opera molto stimata dagl'intendenti. Da Guido Reni la celebre Aurora col carro del Sole accompagnato dall'ore, dipinta nel palazzo Mazzarrini, oggi Rospigliosi, sul fondo della volta di una loggia. Lo sposalizio di Arianna, e di Bacco;

tela colorita di ordine del Cardinal Francesco Barberini, e trasmessa in Inghilterra, la quale poco tempo dopo, per scrupolo donnesco, fu fatta in pezzi, essendone in Roma rimasta la copia per mano di Francesco Romanelli. Dal detto i Sacri Interpreti. L'egregia opera di S. Michele Arcangelo, ch'è nella Chiesa de' Cappuccini di Roma, dipinta sul taffettà. La Santissima Trinità, ch'è nella città di Marino, ovvero la Santissima Trinità posta nell'Altar maggiore della Chiesa della Trinità dei pellegrini e convalescenti in Roma. L'Erodiade, ovvero la Giuditta, ch'è nella Galleria del palazzo Colonna presso la Chiesa dei Santi Apostoli. Dal Guercino da Cento il quadro della S. Petronilla, ch'era collocato in S. Pietro in Vaticano, il quale fu trasportato nella sala regia del Palazzo Quirinale, per dar luogo al mosaico, che ne fu fatto. Dall'Albano l'Europa, e la Carità. Da Annibal Caracci il S Gregorio Magno orante avanti la Vergine in mezzo a due Angeli, ch'è nella Chiesa da esso Sommo Pontefice titolata sul Monte Celio, nella Cappella privilegiata Salviati (Questa é una delle insigni tavole di Roma). Dal medesimo la coronazione della Beatissima Vergine. Da Giacinto Brandi la Beata Rita da Cascia genuflessa, ch'è in S. Agostino di Roma. Da Antonio Balestra S Anna con altri Santi. Dal Cav Pietro da Cortona S. Paolo condotto ad Ananìa (Quadro con quantità di figure, ch'è nella prima cappella nell'entrare a mano sinistra della Chiesa de' Cappuccini di Roma). Il S. Carlo, che porta il Sagro Chiodo sotto il baldacchino, con molte figure; opera bellissima, posta nell'Altar maggiore di S. Carlo ai Catinari

di detta città. Da Nicco ò Poussin il sacrificio di Noè dopo uscito dall'arca, che al presente è posseduto dall'Eccellentiss. Casa Corsini di Roma. L'Ermafrodito nel fonte. Calisto, e Diana. Dal Buonarroti la Venere. Da Giuseppe Passari la Beata Giacinta Marescotti, che inferma dal suo letticciuolo adora la Croce. Dalle invenzioni del detto un piccolo ovato per traverso, ove graziosamente è espressa una S Famiglia composta di cinque mezze figure, eccettuato il Bambino Gesù, ch'è figura intiera. Dal Canini, e da altri. Intagliò anche il ratto di Proserpina, e la liberazione di Euridice. Quattro soggetti del Tasso. La Carità Cristiana. Le quattro Virtù. Nell'edizione fatta in Firenze della serie dei Pittori, che da per se si dipinsero, e che sono nella Granducal Galleria, intagliò quello di Adamo Elzheimer, pittore ed intagliatore. Travagliò dal disegno di Pietro Nelli il ritratto del Padre Francesco Rets Preposito Generale della Compagnia di Gesù. Sono di maggior numero le opere di questo eccellente autore, che teneva perfettissimi torchj nella sua casa, per assistere alla formazione delle stampe, che tutte insieme sono di gran prezzo. Egli morì in Roma poco dopo l'Anno Santo 1750., universalmente compianto.

FREZZA (*Girolamo*), da Canemorde, paese vicino a Tivoli, apprese i principj del disegno da Arnoldo Van-Vestheraut. Fu di vivace ingegno, e d'idee vaste. Non ha lasciato di dare al comodo del Pubblico infinità di stampe intagliate da se a bulino e ad acqua forte, nelle quali si ammira la perfezione del disegno, e dolcezza del taglio, che innamora gli amatori dell'arte; onde con

ragione fu stimato uno dei primi intagliatori del suo tempo. Intagliò un S. Luigi Gonzaga con il Crocefisso in mano a mezza figura; ed un S. Ignazio Lojola, parimente in mezza figura. Da Francesco Albani alcune pitture, che sono dipinte in Roma nel palazzo Verospi. Intagliò la Venere giacente, ch'è dipinta sul muro nel palazzo Barberini, pittura antica da alcuni creduta del Buonarroti; e gli Amori, che le sono attorno, son certamente di Carlo Maratti. Da Niccolò Berrettoni il quadro e le lunette dipinte in una cappella della Chiesa di S Maria di Monte Santo nella piazza del Popolo in Roma. Il disegno del pavimento di pietre della città di Palestrina, ov'è la storia del viaggio, che fece per l'Egitto Alessandro Magno, allorchè andò a consultare l'oracolo di Giove Ammone. Travagliò il frontespizio del libro dei funerali della Regina Clementina d'Inghilterra, ov'è il di lei ritratto in forma di medaglia. Da Bonaventura Lamberti una Beatissima Vergine assisa sotto un trono, con il Bambino su le ginocchia, a cui una Santa stà in atto di baciar la mano (Quadro esistente in Osimo presso i Padri della Congregazione dell'Oratorio). Dal Trevisani con disegno di Giacomo Frey un S. Turibio, Vescovo di Lima, con gloria di Angeli. Da Domenico Muratori nel 1709. un S. Francesco di Paola. Dal Domenichino le favole di Diana, che sono nel palazzo del Principe Giustiniani nel castello di Bassano, rappresentanti: Primo, Latona, che tiene in braccio i due pargoletti Apollo, e Diana. Secondo, Diana discesa in una nube a vagheggiare Endimione, che dorme Terzo, il bagno di Diana colle Ninfe sotto una grotta.

Quarto, il Dio Pane, che offre a Diana la bianca lana Quinto, il sacrifizio d'Ifigenia, dove Diana sostituisce ad essa una cerva. Dal Masucci un S Giovacchino, che insegna a leggere alla Beatissima Vergine; ed i sette Fondatori della Religione de' Servi di Maria. Dal dipinto da Paolo de Matteis il Beato Andrea Conti di Anagni, che stà nel letto infermo, e con la benedizione fa risorgere, e volare certi uccelli arrostiti. Dal detto altro rametto dove lo stesso Beato Andrea libera un'ossesso. Da Raffael d'Urbino la Madonna col Bambino, in compagnia di S. Giuseppe, e di S. Giovanni. Da Pietro Pucciardi Barberi una S. Margherita da Cortona prostrata avanti al Salvatore, ch'è in gloria. Da Angelo Rossi una stampa con S. Francesco, e S Domenico abbracciati a piè d'un'Altare, con in gloria Gesù Salvatore che ha in mano un fulmine, e la Vergine in atto di placarlo. Dal disegno di Carlo Patacca il S. Andrea Apostolo scolpito da Francesco Quercino Da Stefano Pozzi una Santa Famiglia. Da Carlo Maratta la Mietitura, soggetto dipinto nel palazzo del Papa in Vaticano. Da Pietro de Petri l'Assunzione della Vergine, titolo della Chiesa Maggiore della città di Pisa.

FRISCH (*C. F.*), intagliatore dell'Accademia di Gottinga, travagliò molti rami nel libro, intitolato: *Enumeratio Stirpium Helveticarum* di Alberto Haller, stampato in Gottinga l'anno 1742. Intagliò nella descrizione molto stimata degl' Insetti di M. Leonardo Frihsch di lui padre, Rettore del Collegio Alemanno di Berlino, e colla di lui assistenza, tutte le figure di detti animaletti, che sono dell'ultima precisione, sì rispetto

alla quantità delle gambe, che dei membri e delle giunture; il che dalla maggior parte degl'intagliatori vien trascurato, contentandosi di farne vedere le sole immagini.

FRITZSCH (*I C. G.*) intagliò alquante stampe nel libro d'Alberto Haller, intitolato: *Fasciculi Iconum Anotomicarum*, stampato in Gottinga il 1743. e negli anni susseguenti.

FRIDE... (*Giacomo Andrea*) intagliò a bulino da Rugendas alcune carte di Usseri a cavallo in paese,

FRISIO (*Simone*), antico intagliatore Olandese, fu il primo a dare maggior risalto, ed una tal qual perfezione alle stampe ad acqua forte, sì riguardo alla franchezza con cui maneggiò la punta, sì riguardo all'esatta imitazione che seppe fare della fermezza e pulitezza del taglio del bulino (Ciò sia detto soltanto per quello, che concerne i tratti, lasciando da parte l'invenzione, ed il disegno). Intagliò presso Abramo Bloemart, ed Enrico Hondio differenti libretti. Fu anche da esso travagliato il libro di Roberto Vignon. Da Antonio Tempesta, cioè dalle di lui stampe, alcuni esercizj militari, battaglie ec. in numero di dieci pezzi, con il frontespizio. Marcò S. F.

FRITZ (*Antonino*) intagliò a bulino dal disegno di Agostino Masucci la funzione dello sposalizio del Re Giacomo d'Inghilterra colla Principessa Clementina Sobiescki. Intagliò dalle invenzioni, disegni, e dipinti di Rosalba Salvioni, figlia dello stampator vaticano, una S. Maria Jacobi, ed un S. Gaetano colla Vergine; siccome il ritratto della Regina di Spagna Elisabetta Farnese.

FROSNE (*Giovanni*) ha intagliato a bulino molti ritratti presso differenti pittori, fra i quali quello di Maria Teresa d'Austria Regina di Francia; quei due de' Principi Chigi attinenti al Pontefice Alessandro VII.: ed in piccolo intagliò l'immagine di una Vergine col Bambino in braccio, ed il calice dall'altra mano, dall'invenzione di Niccolò Cochin nel 1672.

F. B. Ha inciso a taglio dolce più di 100. figure nel libro, intitolato: *Sylloge Numismatum*, impresso a Strasburg nel 1720. per Pietro Aubry.

GABUGGIANI (*Baldassarre*), Fiorentino, intagliò ad acqua forte il catafalco ed apparato per l'esequie della Regina Clementina d'Inghilterra nella Chiesa dei Santi Apostoli in Roma. La veduta del palazzo della Consulta di Roma sul Quirinale, d'architettura del Cav. Ferdinando Fuga; e la pianta dei sotterranei e pian terreno del medesimo palazzo, siccome del primo e del secondo piano. Intagliò tavole di anatomia nel libro delle *Reflessioni di Gaetano Petriolo sulle Tavole Anatomiche di Bartolommeo Eustachio*, stampato in Roma l'anno 1740., e negli anni consecutivi. Intagliò in forma più piccola di quello, ch'aveva fatto per l'avanti Andrea Andreani, il superbissimo pavimento del Duomo di Siena, fatto dal Beccafumi, detto *Mecarino*. Travagliò le miniature antichissime, che sono nel Virgilio Vaticano, supponendo che i rami, che aveva intagliati Pietro Santi Bartoli, si fossero perduti; ma

vedendoli venire alla luce, molto se ne afflisse, comprendendo di aver perduto il tempo e la fatica, poichè non potevano stare al confronto dell'eccellente intaglio del Bartoli.

GABBIANI (*Anton Domenico*) nacque in Firenze nel 1654. Fu scolare di Valerio Spada per imparare a scrivere, e quivi ebbe origine in lui lo studio della pittura: poichè vedendo il precettore con quanta bella grazia ed imitazione copiasse il giovinetto quelle lettere iniziali, ch'erano ornate di bizzarri tratti, di figurette, e di animali diversi, non potè trattenersi di parlarne col di lui genitore, e di consigliarlo a farlo applicare al disegno, come in fatti seguì, venendo ricevuto da Giusto Subtermans d'Anversa, famoso ritrattista, in quel tempo stipendiato dal Gran-Duca Ferdinando II. Scoperto da questo valente maestro il sublime ingegno, di cui il Gabbiani era arricchito, e riflettendo al maggior vantaggio di lui, qualora fosse stato istruito da un gran professore d'istorie, esortò il padre a metterlo sotto la direzione di Baldassarre Franceschini, detto il *Volterrano;* ma si scusò questi col dire, che ritrovavasi troppi scolari, e che aveva stabilito non pigliarne di più. Si fece adunque ricorso a Vincenzo Dandini, dal quale essendo stato volentieri accettato, principiò e proseguì i suoi studj con tale impegno, che potè in due anni esser capace a maneggiare i colori nel copiare, e poscia ad inventare; che perciò dal Gran-Duca Cosimo III. fu prescelto, e mandato a Roma sotto la direzione di Ciro Ferri, dove fu mantenuto per anni cinque. Tornato a Firenze, non molto vi si fermò, passando a Venezia per impossessarsi del

colorito di Tiziano, di Paolo Veronese, e del Tintoretto; e talmente s'imbevè di tal colorito, che nel tempo di sua lunga vita non ne perdè mai il possesso. Intagliò dalle proprie invenzioni una Vergine assisa, che bacia la mano al Divin Pargoletto suo figlio, che le stà sulle ginocchia (stampa piccolissima per traverso). Altra non meno grande con una testa di vecchio. Altra simile con una testa di donna; tutti e tre inseriti nel libro de' 100. suoi *Pensieri Diversi*, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze nel 1762. Passò da questa vita agli eterni riposi il 1726. di anni 74. tre giorni dopo, che precipitò dal ponte in casa de'Sigg. Incontri di Firenze avanti di dare il total compimento al fresco della volta della lor Galleria; e fu sepolto nella Chiesa di S. Felice in Piazza, sua Parrocchia, nella tomba de' suoi maggiori, presso alla quale fu innalzato un decente deposito di marmo, decorato col ritratto di lui, scolpito similmente in marmo a basso rilievo in forma di medaglione ovale, retto da due putti di stucco con mesto atteggiamento, ed a basso l'epitaffio. Alla pittura imperfetta poi fu dai Sigg. Incontri fatta apporre la seguente iscrizione:

„ *Cælum cum pingeret, e Cælo cecidit,*
„ *Et lacrymabili Artis jactura hic obiit*
„ *Gabbianus.*
„ *Forsitan laboris præmio rapuere Numina;*
„ *Sed ni restituant,*
„ *Quis Divinum complebit opus?*

GAILLARD (*Roberto*), moderno intagliatore in Parigi, d'opera del quale si è veduto da Bou-

cher Giove, e Calisto, come pure le Baccanti che dormono, ed altri pezzi; da Lantinville il ritratto della Regina di Svezia; da Rigaud quello di M. de Castanier, ed altri pezzi da varj autori.

GAILLARD de Lonjumeau (*Pietro Giuseppe*), dilettante d'intaglio ad acqua forte, che ha travagliato di fresco varj monumenti antichi della città d'Aix.

GABBUTI (*Lorenzo*) intagliò a bulino dall'invenzione e disegno di Gio. Battista Lenardi un S. Paolo nell'Areopago, che spiega l'*ignoto Deo* a quei Sapienti.

GAGLIARDI (*Bartolommeo*), detto lo *Spagnuolo*, perchè qualche tempo dimorò con gli Spagnuoli nell'Indie. Nacque in Genova nel 1555. Fu pittore, e disegnatore con maniera risentita e forte. Intagliò ad acqua forte alcuni soggetti; e fra gli altri evvene uno nel superbissimo frontespizio fatto al libro delle Filosofiche Conclusioni difese dal Sig. Giuseppe Oliva. Terminò i suoi giorni circa il 1620., cadendo da un ponte mentre operava.

GAGNERS (*Giovanni*) ha copiato coll'intaglio molti ritratti dalle stampe.

GALESTRUZZI (*Gio. Battista*), pittore Fiorentino, intagliò eccellentemente ad acqua forte dall'opere di Polidoro da Caravaggio, e fra l'altre i di lui trofei in undici pezzi nel 1658. Intagliò in piccolo il ratto delle Sabine dipinto dal suddetto a chiaroscuro nella facciata d'una casa in Roma. Il fregio, ove sono i figli di Niobe trucidati a colpi di freccia da Apollo, e da Diana, dipinto dallo stesso in altra facciata in detta città. Dal

medesimo altra bellissima facciata d'abitazione con la storia di Perillo, quando è racchiuso nel Toro di bronzo da se stesso fabbricato. Dal detto cinque altri pezzi di storie Romane, e due altre carte, in una delle quali è Saturno a cui Giove taglia le parti genitali, e nell'altra un Saturno che divora un fanciullo. Travagliò ancora soggetti chimerici, ed ornamenti, procurando di conservare nelle sue stampe l'eleganza, e purità del carattere antico. Viveva nel 1658, Marcò .

GALLAYS (*P.*), Francese, oltre ad altre stampe, intaglionne una d'intiera figura dell'Apostolo S. Giacomo.

GALLI (*Gio. Battista*) nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze l'anno 1762., intaglio un soggetto rappresentante Gesù, Giuseppe, e Maria, che ritornano dall'Egitto. Altro colla Presentazione del Bambino al Tempio (stampa piccola ovale per traverso). Altro con due Marie piangenti, (figure poco meno che mezzane in tondo). Altro con un paesetto, dove sono accennate grossolanamente due figure in piedi nel primo presso. Altro con un paese, nel di cui primo presso è un viandante, al quale è accennata la strada, che deve proseguire, da un'uomo assiso in qualche distanza sopra una collina. Altro con veduta di un lago, ove sono tre figure nude, due assise, ed una nell'acqua, che confabula con esse (stampa meno che mezzana). Altro con S. Biagio in piedi vestito cogli abiti episcopali,

cui da una donna è presentato un fanciullo, acciò lo risani; ed in aria stà la Vergine Maria col Santo Bambino, verso de' quali guarda il S. Vescovo (stampa in foglio). Altro con paesetto, ove sopra d'un greppo stà assiso un'Eremita, che legge (stampa in foglio). Altro colla veduta del lago di Bolseno, ove sono due persone a cavallo, una delle quali accenna e parla con altra, ch'è in qualche distanza in un navicello (stampa in foglio) Altra finalmente con Rebecca al pozzo (anch'essa in foglio).

GALLIMARD (*Claudio*), di Parigi, intagliò da Michel'Angiolo Slodtz, Parigino, la statua di S. Brunone, ch'è nella Basilica Vaticana. Nel 1754. travagliò dall'invenzione di C. N. Cochin, il Figlio, due vignette poste nel principio del secondo tomo del Catalogo Ragionato dei quadri del Re di Francia, stampato in Parigi nell'anno suddetto; ed ambedue dimostrano la Pittura, la Scultura, e l'Architettura Intagliò in Roma il 1744. il soggetto della castità di Giuseppe Ebreo dal dipinto del de Troy.

GALLO (*Bernardo*), detto il *petit Bernard* dalla sua picciola statura; fu grande però nella professione di pittore, e d'intagliatore in legno, particolarmente nelle figure e storie del vecchio e nuovo Testamento, nelle favole delle Metamorfosi ec, che in forma minore disegnò, intagliò, ed impresse, mediante le quali opere fu chiamato anche il piccolo Alberto. Nacque nella Fiandra, e stabilissi in Lione. La di lui marca è D. B. Operava nel 1559

GALLO (*Cornelio*), detto il Seniore, fratello del seguente Teodoro, e figlio minore di Filippo,

del quale in appresso si parlerà. Intagliò a bulino dall'opere di Gio. Battista Paggi una Venere assisa, che ha in braccio il piccol Cupido, dal quale teneramente è accarezzata. Dall'invenzione di Lodovico Cigoli S. Pietro, che battezza le Sante Prisca, ed Aquila. La Resurrezione del Signore, colorita per i Principi Medici. Dal Rubens, oltre al suo ritratto, molti soggetti, fra i quali nove pezzi di antichità, e sagrifizj del Paganesimo. Una Venere, che allatta gli Amorini. I quattro Padri della Chiesa assisi. Una Giuditta (carta grande per altezza). David inginocchiato, e l'Angelo che affligge il suo popolo colla peste. Inoltre dal medesimo Rubens, altre dieci stampe, tutte della stessa grandezza ed altezza, cioè l'Annunciazione di Maria; la Natività del Signore; l'Epifania; la Cena; la Crocefissione, dov'è un Angelo che raccoglie il preziosissimo Sangue; la Resurrezione; l'Ascensione; la Pentecoste; l'Assunzione di Maria al Cielo; ed il Paradiso. Dal medesimo un *Ecce Homo* a mezza figura; un Cristo morto; una Vergine Maria circondata dagli Angeli; un S. Domenico; una S. Teresa. Di più dallo stesso, e suo disegno, il Seneca svenato nel bagno, figura nuda in piedi, ricavata dalla statua, ch'è in Roma (stampa posta alla testa dell'opere di L. Anneo Seneca, pubblicate in Anversa il 1632); il ritratto del P. Leonardo Lessio Gesuita; di Gaspero Gusmano Conte di Olivares in piccolo, con attributi; della Serenissima Chiara Eugenia, ch'è nel frontespizio di un libro; e quello di Giovanni Decker, giureconsulto di Falkembourg. Presso il detto Rubens intagliò parimente 200. pezzi esistenti nel

libro: *De Simbolicis Heroicis*; *Auctore Silvestro Petra Sancta Societ Jesu*, impresso in Anversa il 1634. Il frontespizio del libro, intitolato: *Mathæi Casimiri Epigrammatum &c.*; del libro, intitolato: *Crux triumphans*; e dell'altro libro, intitolato: *Opera Sancti Dyonisii*. Il frontespizio dell' opere di Giusto Lipsio. Altro del libro: *Jacobi Tirini Jes. Comment in Novum et Vetus Testamentum &c.* Altro del libro: *De Hierarchia Mariana*, e l'altro del libro: *Oliverii Bonarti Jes. Theol. in Ecclesiast Comment.* Di più dal medesimo Rubens il frontespizio del libro, detto: *Luitprandi Cremonensis Episcopi Opera &c.*; quello: *De Romanæ, et Græcæ Antiquitatis Monumentis*; e quello del libro, intitolato: *Icones Imperatorum Romanorum*. Finalmente dal detto, un soggetto come uno scudo per Tesi, ov'è scritto: *Schola virtutis et Scientiæ*. Da Van-Dyck il ritratto di Goffredo Enrico, Conte di Papenheim; di Arto Wolfart d'Anversa, pittore di figure; e quello di Marselar. Dal detto, il portar della Croce di Gesù Cristo, con l'incontro dalla Beatissima Vergine; un S. Girolamo a sedere con libri; una S. Dorotea, in mezza figura, che tiene da una mano delle rose, e nell'altra dei frutti. Dai Caracci, cioè da Agostino, un S. Girolamo con il leone indietro; e Venere in paese legata ad un tronco colle braccia dietro, mentre Pallade, pigliato per un braccio Cupido, che inginocchiato piange e si raccomanda, lo batte. Presso Giacomo Franckart, architetto del Re di Spagna, le pompe funebri dell'Arciduca Alberto a Brusselles. Da Martino de Vos; dal Cav. Ventura Salimbeni; dal Cav. Francesco Vanni la vita della Se-

rafica Vergine S. Caterina da Siena in 34. quarti di foglio in forma mezzana (rispetto ad una più grande intagliata da Pietro de Jode di differente composizione, e ad un'altra più piccola): una stampa di due soggetti, uno di S. Francesco genuflesso, cui la Vergine Madre ha dato nelle braccia il Santo Bambino; e l'altro del medesimo Santo assiso, che medita la morte Dal detto una Vergine in piedi sopra la luna, la quale dalla parte sinistra ha un Angelo che sostiene il globo del Mondo, sopra cui è il Bambino Gesù, che incorona la Madre. Altra Vergine a mezza figura, che colle mani giunte adora il Bambino, che dorme; ed altra Vergine, chiamata la *Madonna della Pappa:* poichè con un cucchiaro somministra al Bambino Gesù il cibo, sostenendole un Angelo il piatto, e S. Giuseppe, che le stà dicontro in atto di presentargli una ciocca di cerase. Dallo Stradano disegnò ed intagliò in 41. pezzi i ritratti de' principali Fondatori degli Ordini Religiosi, che sono rappresentati nel coro della Badia di S Lamberto de Liesse en Haynut; e di più 31. ritratti degli uomini più illustri dell'Ordine di S. Agostino. Intagliò anche dalle proprie invenzioni, e fece molte opere in carta pergamena.

GALLO (*Cornelio*), Juniore, figlio di Cornelio suddetto il Seniore, intagliò da Van-Dyck il ritratto del Cav. Engelberto Taye; di Maria d'Austria, Moglie di Ferdinando III. Imperatore de' Romani; del medesimo Ferdinando III.; d'Enrichetta di Lorena, Principessa di Psaltsbourg; di Giovanni Meyssens, pittore ed intagliatore di Bruselles; e la Vergine addolorata in piedi.

GALLO (*Teodoro*) intagliò a bulino da' proprj disegni una S. Maria Maddalena, con il Crocefisso ed i flagelli in mano, a mezza figura. Dallo Stradano qualche caccia, con la stampa dell'America ritrovata; un S. Niccolò Elemosiniere, accompagnato dai caratteri, che si attribuiscono a questo caritativo Prelato; ed alcuni pezzi per il libro del ritrovamento delle Arti. I ritratti dei Cardinali della Famiglia Colonna; e nel 1606. un libro pur di ritratti ricavati dai marmi, e dalle medaglie antiche in numero di 151., con un'aggiunta di altri ritratti in numero di 17. Nel 1598 con un bel frontespizio e col ritratto di Papa Adriano VI.: *Imagines XII. Cardinalium, pietate, doctrina, rebusque gestis maxime illustrium.* Dal Rubens il frontespizio del libro, intitolato: *Augustini Mascardi Sylvarum &c.* Una raccolta di ritratti dei più insigni pittori Fiamminghi, fra i quali è quello di Luca d'Olanda, e di Quintino Messis, detto il *Ferraro*, ricavato dal dipinto da esso. Intagliò da Federico Barrocci, da Martino de Vos ec.

GALLO (*Filippo*) fu impressore ed intagliatore, nato il 1537., e morto in Anversa nel 1612. Dallo Stradano, tra le altre cose, intagliò quella carta, rappresentante le milizie di Carlo V. Imperatore e dei Fiorentini, che di notte assaltano e spogliano del presidio, che i Francesi vi avevano posto, un Baluardo alla porta, detta *Camullia* di Siena. Dall'invenzione del detto la Natività di Nostro Signore senza pastori. Dalle opere di Francesco Floris, di Luca Penni, di Giulio Romano ec.; e dalle proprie invenzioni, e disegni il libro de' Semidei del mare, e de' fiumi.

GALLO, l'*Infante*, così detto, perch'era balbuziente, fu pittore ed intagliatore a bulino; ed in quest'arte si può chiamare Padre d'una particolar perfezione tanto rispetto alla storia, che ai ritratti, sì in grande, che in piccolo.

GANTREL (*Stefano*) intagliò dall'opere del Poussin una Deposizione di Croce, ov'è un S. Giovanni con le mani giunte. Il passaggio del Mar Rosso (tavola in Torino, spettante una volta al Sig. Don Amadeo del Pozzo). Mosè sottratto dalle acque del Nilo. La Verga di Mosè, che divora le verghe dei Maghi di Egitto (Istoria dipinta per l'Eminentissimo Cammillo Massimi). Un S. Francesco Xaverio, che nel Giappone resuscita una donna (tavola nella Chiesa del Noviziato de' Padri Gesuiti di Parigi). Ananìa, che converte S. Paolo.

GARDET (*Giovanni*) nell'*Epitome, ou extrait abregé des dix Livres d'Architecture de M. Vetruve &c.*, insieme con Domenico Bertin, intagliò molte figure e ritratti per l'intelligenza del libro stampato a Tolosa il 1559. in quarto.

GARNIER (*Natale*) fu intagliatore di grotteschi, di ornamenti, e di figure; e fra le altre, di 48. persone in piedi, una per carta, rappresentanti diverse arti, ovvero mestieri. Intagliò un'alfabeto figurato; e dal Poussin un soggetto, ove sono alquante figure allegoriche, ed un Polifemo in lontananza. Marcò Noe 8.

GARNIER (*Antonio*), oltre ad altri soggetti, intagliò dodici storie cavate dalle pitture della Cappella di Fontainebleau dell'Abate Primaticcio

colla Marca AG Alcuni confondono questo Antonio con Natale Garnier, intagliatore di poco merito tanto in rame che in legno, perchè viveva nel medesimo tempo. E' assai più stimabile Antonio, che operò anche molto dal Buonarroti, da Caravaggio, da Blanchard cc.

GAROFOLO (*P. Giuseppe*), della Congregazione dell'Oratorio, intagliò il ritratto di S. Serafino da Ascoli Cappuccino, contemplante la Santissima Vergine su le nuvole, in occasione della di lui canonizzazione seguita nell'anno 1767.

GATTI (*Oliviero*), da Parma, per la lunga dimora di anni 30. che fece in Bologna, fu aggregato all'Accademia de' Pittori Bolognesi, essendo stato discepolo di Agostino Caracci. Intagliò a bulino nel 1619., in 22. quarti di foglio imperiale per traverso, l'esatto esemplare di tutte le parti anche più minute del corpo umano, che il Guercino da Cento disegnò in penna, e dedicollo a Ferdinando Duca di Mantova. Dal detto una Madonna a mezza figura, a cui il Bambino Gesù cinge il collo colle tenere braccia (1625). Dai dipinti del Pordenone, che sono nella Chiesa di S. Maria di Piacenza, quattro stampe, rappresentanti il Padre Eterno, che crea il Mondo; Giuditta, che ripone la testa di Oloferne recisa entro d'un sacco, che tiene la vecchia serva; il sagrifizio di Abramo; e la creazione dell'uomo. Da Lodovico Caracci uno scudo per una Tesi, in mezzo al quale è un ritratto di un Cardinale, e nell'ornamento quattro puttini scherzanti, ed un giovane con fiamma in testa, e scettro in

mano, ed altri geroglifici (1606.) Altro celebrato scudo per Tesi dal detto Caracci, dedicato al Duca di Mantova dal Dottor Cavalli, detta comunemente *la Conclusione delle Deità*, per esservi ellene espresse con grande aggiustatezza e proprietà. Sebbene il Gatti non attivò ad operare, come Giovan Luigi Valesio, posteriore suo maestro, riuscirono però belle le di lui stampe; ed in particolar modo il S. Francesco Xaverio, che recupera il perduto Crocefisso per opera del granchio marino. Intagliò anche un'altro scudo per una Tesi nel 1619., ove sul trono e sotto il medesimo baldacchino sono Celestino Papa, e Teodosio Imperatore, che porgono il privilegio dello studio a S. Petronio, ed a Felsina reverente, che ha presso ai piedi 16 volumi di quegli antichi Glossatori Bolognesi, cioè del Bulgaro, di Martino, di Ugolino, dell'Azone, di Tancredi, e del Viviano. Ritrasse altro scudo per Tesi dal disegno del Brizio, rappresentante il Triumvirato di Ottaviano, Lepido, e Marc'Antonio, che sul Bolognese, ovvero sul Modanese, si dividono il mondo, misurando loro un Cosmografo il mappamondo. Altro scudo per Tesi coll'arma del Cardinal Gessi. La celebrata Madonna del Garbieri (1625). L'albero della Religione Agostiniana; ed alcuni rami della relazione in foglio composta da Gio. Luigi Valesio dell'esequie del Papa Gregorio XV. celebrate nella Cattedrale di Bologna. Operava nel 1626.

GAUDI (*Enrico*) Veli più avanti a *Goudt*.

GAULTIER (*Leonardo*) fu inventore ed intagliatore di scudi per Tesi, e di frontespizj di libri, fra i quali nel 1619. di quello del Virgilio,

comentato dal de Lacerda. Nel 1588. i ritratti di Enrico II. Re di Francia; del Duca di Guyse; del Duca di Meine; del Duca di Mercur; della Duchessa di Nemours, e di altri. Nel 1598. una S. Maria Maddalena addolorata, per non aver ritrovato il suo Signore nel sepolcro: *Tulerunt Dominum meum &c.* Una Visitazione della Vergine a S. Elisabetta. Dal Buonarroti il Giudizio Universale. Dai disegni d'Antonio Caron, la Psiche d'Apulejo, che contiene 30. pezzi di lavoro. Si accosta il suo operare alla maniera di Crespino de Pas, e del Wierx. Marcò GL.

GAULTIER (*Pietro*), Parigino, bravissimo disegnatore, e franco intagliatore. Ebbe per maestro Claudio Gallimard; e fu uno dei prescelti ad intagliar le pitture ritrovate nella dissotterrata città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre tomi in foglio negli anni 1757, 1760, e 1762. Intagliò parimente in Napoli da Francesco Solimene le quattro parti del mondo in ovato; il rame del combattimento de' Centauri; il rame compagno, che rappresenta la battaglia data da Alessandro Magno al Re Dario; un *Ecce Homo*; ed una Vergine Addolorata. Assalito in detta città da fierissima malattia, per rimettersi in salute giudicò bene mutar clima; onde si portò a Roma, indi a Parma, ove al servigio di quella Corte fece varj lavori d'intaglio, e vi terminò i suoi giorni. Suo unico allievo fu Francesco De Luca. Il ritratto di questo valente professore fu dipinto dal suddetto Solimene, il quale teneramente l'amava e per la sua virtù, e per i suoi buoni costumi.

M. GAUTIER (*I.*) esercitò con gran reputazione l'arte dell'intaglio, e molto perfezionò l'impressione chiamata a *più colori*, pubblicando, tra le altre cose su questo gusto, alquanti rami di anatomia; che perciò ne ottenne una pensione dal Re di Francia di 600. lire. Egli rese pubblico questo suo modo di operare per mezzo di un libretto in ottavo, intitolato: *Lettre concernant la nouvelle Art de graver & d'imprimer les Tableaux* 1749; ove dice, che il primo inventore sia stato un tal Lostman, che in simil modo imprimeva in Olanda nel 1626., ed il di lui seguace fosse M. le Blond Inglese. (Vedi le Blond al B.)

GAYVOOT (*R.*) disegnò, ed intagliò ritratti.

GEAY (*T. L*) intagliò ad acqua forte alquante vedute di Roma.

GELDORP (*Guglielmo*) era pittor celebratissimo di ritratti in Londra; e benchè fosse scarso di disegno, ne dipinse nondimeno gran quantità al naturale, e simigliantissimi. Per rimediare a questa mancanza, traforava coll'ago otto, o dieci facce dipinte in carta da qualche bravo professore, fra le quali scegliendo quella che gli pareva più conveniente, ne formava collo spolvero di creta l'embrione nella sua tela, e su quelle tracce regolava dipoi l'effigie che si era proposta; ed in tal maniera sostentava facilmente la vita. Intagliò ancora de' ritratti.

GELLEE (*Claudio*), detto *Claudio Lorenese*. (Vedi Gilles)

GEMINI (*Tommaso*) nel libro, intitolato: *Epitome Librorum de humani corporis fabrica Andreæ Vesalii*, stampato in Londra il 1545., e dedicato

al Re d'Inghilterra Enrico VIII., vi sono intagliate da esso tutte le tavole anatomiche in rame, che sorpassano il numero di 40., ed il frontespizio.

GEMINIANI (*Jacinto*), nato in Pistoja l'anno 1611., fu scolare del Poussin, e di Pietro da Cortona. Divenne pittore, ed intagliò ad acqua forte dalle proprie invenzioni diversi scherzi e giuochi di putti in paese, in 12. stampe. Inventò parimente ed intagliò il soggetto di Cleopatra, che dà in bevanda a Marc'Antonio una perla del valore d'un regno; e di Semiramide, che giura di non più acconciarsi allo specchio la testa, se prima non soggiogava il suo nemico. Nelle opere, che trattano *de Bello Belgico Famiani Strada*, stampato in Roma il 1647., alcuni soggetti appartenenti alle milizie. Morì in Roma l'anno 1681.; e nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte fu collocato nella sepoltura da lui ivi fatta fabbricare. Fu solito marcare ✠.

GENNARI (*Carlo*), Bolognese, intagliò per divertimento a bulino dalle proprie invenzioni, e disegni.

GENOELFS (*Abramo*), pittore di paesi, nato all'Haya nel 1641., inventò ed intagliò la veduta d'un'entrata di giardino, ed un libretto di 6. vedute di prospettiva. Dalle altrui invenzioni alquanti paesi, ed alquanti dalle proprie. Da Niccolò Poussin un piccol paese, ch'è posto fra quelli di M. Vander Meulen.

GERHARD (*Marco*), pittor di Bruges. Restando nell'anno 1566. interrotto il corso del dipingere per un pubblico divieto emanato, diede al-

la luce alquante favole d'Esopo intagliate ad acqua forte. Colla stessa sorta d'intaglio, e con un diligentissimo disegno pubblicò la città di Bruges, che meglio non può desiderarsi. Morì in Inghilterra.

GERARDIN (*F.*) ha intagliato dalle opere di Pietro da Cortona, che sono nel palazzo del Gran-Duca di Toscana in Firenze.

GERARDINI (*Giovanni*) intagliò a bulino dai dipinti a fresco di Andrea Sacchi la Divina Sapienza colle Virtù, e colle Scienze su le nubi (quadro in Roma nel palazzo Barberini). Da Guido Reni la Vergine a mezza figura, che stende il velo sopra il Bambino che dorme (tela, ch'era nella Basilica di S. Maria Maggiore di Roma, oggi posta nella Camera del Palazzo Quirinale, dove il Papa dà l'udienza nell'inverno; ed a quella fu sostituita una copia). Questa stampa è dedicata a D. Maria Virginia Borghesi Chigi Principessa di Farnese. Nel 1661. operava.

GELARDINO (Vedi al suo articolo).

GERARDO FIORENTINO, miniatore, lavoratore di mosaico, e pittore, s'ingegnò di contraffare col bulino le stampe di Martino di Culembac, cioè di Martino Scoenio, le quali aveva mandato in Italia come primizie, e gli riuscì facilmente. Visse anni 63., e fioriva nel fine del 1400.

GESNER (*S.*), autore della Morte di Abele, e di altri eccellenti pezzi di poesia, che son comparsi da qualche anno alla luce. Ha intagliato ad acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

DE GHEYN (*Giacomo*), pittore ed intagliatore d'Anversa, nacque nel 1565. Apprese nel corso di due anni l'arte d'intagliare a bulino da Enri-

co Golzio; ed intagliò di sua invenzione differenti esercizj di soldati a cavallo, e d'infanteria, siccome alquante carte con persone mascherate e bizzarramente vestite. Presso Carlo Van Mander una stampa con molte figure, rappresentanti una festa di ballo con suoni e rinfreschi Dal detto molti piccoli soggetti, e fra gli altri le dodici Tribù; la Passione di Nostro Signore in 14. carte, col titolo; i dodici Apostoli, con Gesù Cristo; ed un convito reale. Da Abramo Bloemart un'Annunziazione con Gloria di Angeli, e colla Vergine assisa ai piedi del suo letto. Il miracolo dei cinque Pani. Da Bartolommeo Spranger, e da altri ancora. Il suo bulino è pulito e netto in sommo grado, ma alquanto secco. Nel 1608. impresse alquante opere del detto Van Mander. Marcò IG.

DE GHEIN (*Giovanni*), di Liegi, ha intagliato un libto di abiti, di costumi, e di ceremonie delle Nazioni, stampato in Liegi il 1601.

GHENDT (*B. de*), giovine intagliatore Fiammingo, allievo d'Aliamet, che attualmente vive in Parigi. Ha intagliato varj pezzi da Vernet, e da altri professori.

GHERARDI (*Antonio*) ebbe i natali in Rieti l'anno 1644. Fin dalla fanciullezza incominciò a dare al padre assai povero contrassegni del genio, che lo portava alla pittura: ma non avendo questi il modo di mantenerlo, gli disse francamente, che se voleva mangiare, si applicasse ad altra professione. Si turbò Antonio a queste parole di tal maniera, che a poco a poco senza farnulla si consumava; ciò osservato dal padre,

risolvè di partir dalla patria, e di condurlo a Roma. Giunto colà, cercò e ricercò di accomodarlo per il solo vitto con qualche pittore: ma non conoscendo alcuno, nè avendo chi glielo facesse conoscere, nulla trovò; e gli convenne, per vivere, di metterlo con un suo compatriotto a far l'ortolano, dal quale un solo pane il giorno ne ritraeva. Con questo miserabile vitto stette il poverino qualche tempo colà; e gli pareva di star bene, perchè aveva la libertà di poter cominciare a disegnare. Si accostò frattanto ad un bottegajo di quadri, che non era affatto ignorante. Da questo apprese le prime lezioni, e seguitò a prenderle, finchè lo condusse alla villa Ludovisi, dove gli fece vedere tutto quel gran numero di statue; imponendogli, che andasse ivi ogni mattina a studiare dalle migliori, e gli portasse la sera a vedere ciò, che aveva fatto. Andovvi alcuni giorni; e portando seco il suo pane, prendeva con licenza del giardiniere di detta villa ora un'arancia, ora un limone, e ad una di quelle fontane desinava. Il caso portò, che capitato ivi Mr. Bulgherini, e vedendo il giovinetto attento e di buon garbo presso ad una di quelle statue che disegnava, mosso dalla curiosità, principiò ad interrogarlo, e sentendolo rispondere con spirito ed a proposito, discorse una buon'ora seco; e nel lasciarlo gli disse, che proseguisse pure i suoi studj allegramente, che da mangiare, vestire, e dormire non gli sarebbe mancato, aspettandolo quella sera a casa. Andatovi, lo fece mangiare, rivestire da capo a' piedi, gli assegnò una stanza, raccomandollo al famoso pittore Pier Franceso Mola, e morto que-

sti, a Pietro da Cortona; ed il mantenne di tutto, fino a tanto che cominciò a guadagnare, e divenne quel buon maestro in pittura non meno, che in architettura Inventò ed intagliò ad acqua forte sei martirj diversi di S. Martina in sei differenti rami; ed in oltre pompe funebri. Ricusò dalla Regina di Svezia il titolo di Cavaliere, e perchè era nemico di simili vanità, e perche tal titolo egli aveva ricusato da altri Principi. Morì in Roma il 1702., e fu con poche esequie sepolto nella Chiesa della Minerva con l'intervento degli Accademici di S. Luca, e dei Virtuosi della Compagnia di S. Giuseppe di Terra Santa.

DU GHET (*Gaspero*). Vedi Dughet al D.

GHEZZI (*Cav. Pier Leone*), oriundo di Ascoli nella Marca di Ancona, nacque in Roma nel 1674.; e fu discepolo di Giuseppe suo padre. Divenne pittore; scolpì in pietre dure; colorì di smalto; ed intagliò ad acqua forte fra gli altri soggetti un rame, rappresentante la scuola d'Anatomia, posta nel frontespizio del libro, intitolato: *Riflessioni di Gaetano Petriolo Chirurgo di Sua Maestà il Re di Sardegna su le Tavole Anatomiche di Bartolommeo Eustachio*, stampato in Roma l'anno 1740., e negli anni consecutivi. Intagliò i rami, che servono di ornamento alla magnifica edizione delle dotte ed eloquenti Omelie del Pontefice Clemente XI. Per compiacere alla volontà del Cardinale Annibale Albani, si pose a fare i disegni delle carte usate nel giuoco dell'ombre, che per essere riusciti bizzarri e proprj, gli fu d'uopo incidergli anche in rame, ponendo in ciaschedun rovescio l'arma di Casa Albani.

Avantichè queste carte fossero pubblicate in Roma, ne fece il detto Cardinale presentare alcuni mazzi all'Imperator Giuseppe I. Morì in Roma nel 1755. in età di anni 81. dopo di essere stato creato Cavaliere dal Duca di Parma.

GIACOBONI (Vedi *Iacoboni*).

GIACODEMI (*Giorgio*) disegnò ed intagliò ad acqua forte vedute di paesi, con pastori ed animali, in quattro mezzi fogli reali.

GIACOMI (*Guglielmo*), di Delft, intagliò 90. stampe quasi tutte di ritratti presso i disegni di molti pittori oltramontani.

GIAMPICOLI (*Giuliano*) intagliò paesi del Zuccherelli. Una lunetta dipinta da Giovanni da S. Giovanni di casa Mannozzi, ch'è nel claustro de' PP. Zoccolanti di Firenze. Dal Pittor Marco Ricci varie invenzioni, e disegni di paesi. Nel libro, intitolato: *Compendium prodigiosæ Vitæ Beati Petri Petronii Senensis Carthusiæ Maggiani Monaci*, stampato in Venezia il 1761., sedici, o 18. rami.

GIANCARLI (*Polifile*). Vedi *Zancarli*.

GIETLEUGHEN (*Ioa*), pittor Cotracense, eccellentemente intagliò in legno presso Uberto Golzio tutte l'effigie degl'Imperatori Romani ricavati dalle medaglie, con tutti i rovesci delle medesime, incominciando da Giulio Cesare sino a Carlo V., e Federigo Imperatori.

GIFFART (*P. F.*) intagliò in 36. tavole le medaglie del basso Imperio del Gabinetto del Re di Francia. Il frontespizio della Paleografia Greca di Montfaucon. Il ritratto di Cesare Cardinale d'Etrè, con alcune vignette nel libro, intitolato: *Hexapl. Origenis*, stampato il 1713. a Parigi.

GILARDINO (*Melchiorre*), Milanese, scolare, genero, ed erede del pittore ed architetto Gio Battista Crespi, detto il *Cerano*. Fu pittore dell'Eminentissimo Cardinale Antonio Barberini; ed anche intagliò ad acqua forte diversi capriccj. Ebbe tanto genio per le opere del Callot, che molte battaglie, ed istorie su quel gusto messe alle stampe. Morì il 1675 Marcò *Mel. Giri*.

GELLEE (*Claudio*), detto Claudio Lorenese, nato in Chamagne nella diocesi di Toul in Lorena nel 1600., e morto in Roma nel 1682., ove fu portato con gran pompa alla Chiesa della Trinità de' Monti, ed ivi sepolto con onorifica iscrizione in marmo. Ebbe in sua gioventù un talento sì scarso e grossolano, che nulla imparava alle scuole. Stando al servizio d'un pasticciere con poco lucro, prese perciò la risoluzione di portarsi fuori del paese, e di procacciarsi un' impiego. Giunto in Roma, ed a caso imbattutosi in Agostino Tassi, valoroso pittor di paesi di battaglie navali e di marine, con esso si fermò a macinare i colori, ed a far generalmente tutto quello che suol farsi da un servitore in una casa: ma, o fosse a titolo di carità, o per ricavar da Claudio qualche ajuto ne' suoi lavori; o per qualche altro motivo, principiò il padrone ad istruirlo nella sua professione, ed allo scolare ad aprirsi la mente. Questi, riflettendo seriamente sulle lezioni, e su i paesi fatti al naturale dal suo maestro che aveva a piacimento avanti gli occhj, non piccol profitto ritrasse; e tanto s'incoraggì, che divenne quell'eccellente professore, da tutti i virtuosi e dilettanti ammirato, e ne' suoi paesi, e nelle marine, e ne' tugurj, e nelle antiche rovinate fabbri-

che, ed in altri consimili soggetti, de' quali egli intagliò una serie di 28. con assai d'arte e maestrìa, conservando in essi il medesimo chiaroscuro, ch'è nei suoi disegni, in cui si vede il colore, e l'effetto dei quadri.

GELLEE (*Giovanni*), fratello maggiore di Claudio suddetto, fu intagliatore in legno di 24. ritratti.

GILLOT (*Claudio*), discepolo di Gio. Battista Cornelio, nacque in Langres nel 1673. da padre pittore, dal quale ricevè i primi elementi del disegno. Morì in Parigi nel 1722. Fu mediocre pittore di figure grottesche. Intagliò ad acqua forte in piccolo con franchezza, ed alle volte con troppa libertà, favole, ornamenti, ed altre opere consimili alle sue pitture. La di lui punta scherzosa e pittoresca è preferibile alle opere troppo finite di Bernardo Piccardt.

GIORDANO (*Cav. Luca*), detto *Luca fa presto*, nacque in Napoli da Antonio pittore di poco nome il 1632., e morì ivi l'anno 1705 Fu sepolto con epitaffio nella Chiesa di S. Brigida, avanti alla cappella di S. Niccolò di Bari, ov'è il bel quadro da lui dipinto. Giunto appena all'età di cinque anni, in vece di passare il tempo in puerili trastulli, si diede al disegno, ed in meno d'un anno arrivò a copiare figure intiere nella bottega del padre; il quale, avendo preso a dipingere a fresco due puttini in S. Maria la Nuova dei Padri dell'Osservanza, e non avendo pratica di trattar quei colori, andava meditando a qual mediocre pittore dovesse addossare quella faccenda. Ciò udito da Luca, il quale non aveva ancora compiuti gli otto anni,

si offerì pronto a dipingergli egli stesso; ma pensando il genitore, che quella offerta procedesse da un cieco pueril desiderio, si pose in via per ritrovare un pittore suo conoscente, lasciando il figlio Luca sul palco in guardia dei colori. Restato egli solo, arditamente disegnò gli Angioletti, e ne dipinse uno: ma nel volerlo terminare, sopraggiunse il padre con il pittore; laonde lasciati prestamente i pennelli, si pose da parte a sentire ciò che avrebbero detto della pittura. Montati sul palco, ed osservato il puttino, domandarono a Luca chi l'avesse dipinto, e chi fosse colà capitato. Asserendo egli non esservi stato alcuno, diceva altresì tutto timoroso non saper nulla di quel dipinto; ma essendo minacciato dal padre, e lusingato dal pittore, palesò esserne stato egli l'artefice. Era cosa troppo difficile a credersi; onde fu da quelli costretto a terminare l'incominciato, e quindi a dipingere l'altro. Obbedì volentieri Luca, perchè, com'è solito dei fanciulli, ambiva di esser lodato. Non si può appieno descrivere la tenerezza del padre, e la maraviglia del pittore nel vederlo dipingere, e dar compimento all'opera, la quale si vede nella sopraddetta Chiesa nella cappella di S. Onofrio, situata sotto l'organo. (Il Canonico Carlo Celano, ed il Dominici fanno onorata menzione di questo fatto ne' loro libri). Pervenuto tal fatto a notizia del Duca di Medina las Torres, Vicerè in quel tempo, volle vedere il dipinto, ed il maraviglioso dipintore, il quale molto accarezzò, regalò, e raccomandò a Giuseppe Ribera, detto lo *Spagnoletto*, pittor di Corte, sotto il quale attese per lo spazio di nove anni a perfezionarsi nel

disegno; e giunse a copiare assai bene le di lui pitture, e travagliare qualche cosa di suo. Ma il desiderio di acquistar nome, e di giugnere al primo grado dell'eccellenza, sentendo nominare e vantare i gran pittori, che avevano operato in Roma, l'indusse a portarsi colà, ove non perdonando nè a fatica, nè a patimento, tutto il più bello, ed il più eccellente procurò di ridurre in disegno; ed egli stesso raccontava di aver disegnato più e più volte le logge, e le stanze dipinte da Raffaelle, e ben dodici volte la battaglia di Costantino dipinta da Giulio Romano, ed altrettante la Galleria Farnese. Presentatosi finalmente da se solo al famoso Pietro da Cortona, gli si offerse con tanto spirito e grazia per discepolo, che quel grand'uomo ne fu contento: onde lo assistè con amore, e gli dette tutte quelle buone istruzioni che poteva dare un tal maestro, e che poteva apprendere un tale scolare; che perciò riuscì quell'eccellente professore cotanto dalla fama decantato. Si divertì il Giordano in sua gioventù nell'intagliare ad acqua forte, su lo stile del taglio del Ribera da cui l'apprese, alquanti rami; e primieramente una Maddalena, che quantunque riuscisse spiritosa, non fu però corretta; la donna adultera; la disputa di Gesù Cristo fra' Dottori nel Tempio; i falsi Profeti uccisi, ed il sagrifizio di Elia, e del Re Acabbo al Dio d'Israelle; la S. Anna in atto di esser coronata da Nostro Signore Gesù Cristo, e dalla Beatissima Vergine; ed un'altro rame, in cui con grazia particolare figurò la Beata Vergine, col Bambino Gesù, S. Giuseppe, e S. Giovanni. Fu da Carlo II. Re di Spagna chiamato alla Corte, ed

impiegollo particolarmente nell'abbellire l'Escuriale, lo creò Cavaliere, e gli conferì molti posti considerabili.

GIORGI (*Giovanni*), industre e diligente intagliatore Veneziano, fece il ritratto di Tiziano, e di altri nelle Vite dei Pittori del Cav. Carlo Ridolfi; ed il ritratto di Giovanni Veslingio nel suo libro, intitolato: *Syntagma Anatom.* Il frontespizio del libro, intitolato: *Vipera Pytia* di M. Aurelio Severino, con il di lui ritratto; ed altri rami nel 1651. Nel 1652. il ritratto di Fortunio Liceto, e più di 60. altri rami tutti inseriti nel libro, intitolato: *Hieroglyphica sive antiqua schemata Gemmarum Anularium &c.*, in cui sono le risposte del detto Liceto. E finalmente il frontespizio nel libro, intitolato: *Le Frascherie dell'Abbati ec.*

GIOVANE (*Francesco*) intagliò ad acqua forte presso Carlo Maratti la Natività del Signore dipinta nella Galleria del Papa nel palazzo di Monte Cavallo.

GIOVANNINI (*Giacomo Maria*), Bolognese, nacque l'anno 1667. Fu pittore, ed ebbe per maestro Giuseppe Roli. Addestrata dipoi la mano all'intaglio dell'acqua forte, quella dispose con varie prove, dando in luce opere di varj Autori. Giunse a pubblicare in 20. fogli il famoso Claustro di S. Michele in Bosco, dipinto da Lodovico Caracci, e dai suoi scolari (per esser morto allora Agostino, ed Annibale occupato nella Galleria Farnese). In esso Claustro sono rappresentate le azioni, e la vita del Patriarca S. Benedetto, cioè, la nascita del detto Santo, ch'è in grembo della nutrice (dipinta dal Brizio).

Il Santo, che ancora fanciullo s'incammina al deserto, seguitato dalla nutrice dolente (dipinto dal Gabieri) S Benedetto, già Monaco, ch'è regalato nel deserto dalle genti delle campagne circonvicine (dipinto da Guido Reni). S. Mauro, che ai comandi di S Benedetto calca l'onde, per liberare dal naufragio il Monaco (opera del Massari). Il Prete, che invaso dal demonio, vien liberato dal Santo (di Lodovico Caracci). Il Santo, che col segno della Croce scaccia il demonio, che giacendo sul sasso lo rendeva immobile (di Lodovico Caracci). La cucina liberata col segno della Santa Croce dal S. Abate dall'incendio suscitatovi dal demonio (di Lodovico Caracci). Le femmine lascive mandate da Florenzio nell'orto a tentare il Santo, che fuggendo si vede in lontananza (del medesimo Lodovico). Il Totila, che genuflesso adora il Santo alla presenza dell'esercito vittorioso (del detto Lodovico, colla prospettiva del Brizio). La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani (di detto Lodovico). Il morto resuscitato dal Santo (dell'Albini). Il frumento cresciuto miracolosamente nel granajo, attorno ai sacchi del quale affaticansi alcuni facchini (opera del Massari). Il Monaco disobbediente dissotterrato, ed assoluto (opera del Tiarini). Il demonio, che inutilmente getta il Monaco giù dalla fabbrica, ov'è un grazioso scalpellino (opera dello Spada). Ruggiero, che discorre col Santo Abate (dipintura del Cavedone). L'incendio e svaligiamento del Monte Cassino (pittura di Lodovico). Le Monache morte, che escono dalla sepoltura nel tempo della Santa Messa (del Massari). Il ladro con-

dotto al Santo dai soldati a cavallo (opera del Garbieri). La morte di S Benedetto, ch'è espressa in lontananza; e l'Anima del Santo portata dagli Angeli in Paradiso (del Cavedone). Intagliò ancora la cupola del Correggio, la quale fu dedicata al Principe Ferdinando di Toscana il 1700. La di lui tribuna di S. Giovanni di Parma. La Vergine Maria in mezzo a S. Gio Battista, S. Giorgio, ed altri Santi. La famosa tavola, ch'era nella Chiesa delle Monache di S. Antonio Abate di Parma, presentemente situata in quel Ducal palazzo, rappresentante S. Girolamo, colla Santa Vergine, ed il Bambino adorato da S. Maria Maddalena (stampa dedicata al Duca Francesco). Da M. Antonio Franceschini la Comunione degli Apostoli; gran quadro a tempra, ch'è nell'Altar maggiore della Chiesa del *Corpus Domini* di Bologna. Fu poscia impiegato dal Duca di Parma ad intagliare le medaglie d'oro, d'argento, e di bronzo degli antichi Cesari, esistenti in numero di 7000. nel suo ricchissimo Museo; e di già con gran diligenza, e con esatto disegno e fedeltà ne aveva compite 2000. in sette tomi, con copiose ed erudite annotazioni del Padre Paolo Padrusi della Compagnia di Gesù, dall'anno 1694. al 1717., allorchè fu dalla morte in detto anno rapito.

GIULIO Romano (vedi *Pipi*).

GLAUBER (*Giovanni*), nato in Utrecht nel 1645., e morto in Amsterdam nel 1726. Fu pittore, e discepolo di Berghem. Intagliò ad acqua forte molte stampe dell'opera di Berghem, come pure varj paesi di sua composizione, e dal le Gaspre.

GLOCKENTHOM (*Alberto*) marcò A. G. nei dodici pezzi della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, ch'egli intagliò con gran bellezza.

GLUME (*I. G.*), pittor moderno in Alemagna. Ha intagliato ad acqua forte diversi piccoli soggetti, e ritratti di sua composizione.

GOBBO (*Pietro Paolo*), da Cortona, detto il *Gobbo de' Caracci*, fu pittore di paesi, e di figure; ma in modo particolare prevalse nelle frutta. Inventò ed intagliò ad acqua forte una veduta di un paese con la Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe, che riposano nel viaggio di Egitto. Morì in Roma in età di 60. anni nel Pontificato di Urbano VIII.

GOBIN ( ) intagliò alcuni rami nel libro, intitolato: *Traité d'Osteologie di M. Monro traduit par M. Sue*, impresso a Parigi l'anno 1759.

GODFREY (*R. B.*), moderno intagliatore Inglese, del quale abbiamo diversi soggetti e paesi da Brooking, ed altri professori.

GODFRID (*Giovanni*) intagliò in maniera nera in Inghilterra i Musici da Shalken. Non è gran tempo che viveva.

GOEL (*Tommaso*) disegnò, ed intagliò ritratri.

GOHLE (*Giovanni*), Olandese, intagliò a maniera nera molte buone stampe da Van-Ostade, da Mieris, Schalken, Teniers ec., sul principio del corrente secolo. Intagliò ancora a bulino.

GOYRAND (*Claudio*) ha intagliato presso il disegno di Filippo Gigliardi quella stampa, ch'è posta nel libro, intitolato: *Hesperides*, del Padre G. B. Ferrari Gesuita, ove si dimostrano tutti gli attrezzj da potare le piante di agrumi; ed

ove al di là di un'alta volta sostenuta da pilastri si vede una bella facciata di palazzo. Intagliò ancora otto graziose vedute di prospettive, ricavate dai più bei luoghi di Parigi, e de' suoi contorni. Il famoso acquidotto d'Arcevil. Una gran veduta della città di Roma; e la veduta della fontana maggiore del giardino d'Este in Tivoli, presso Roma. Da Agostino Quesnel, Enrico Mauperche, Niccolò Poussin, Andrea Sacchi, Guido Reni, e Francesco Romanelli, Viveva nel secolo prossimo passato.

GOYRAND (*N.*) ha intagliato un soggetto da Niccolò Poussin, inserito nel libro, intitolato: *L'Esperidi ec.*

GOLDAR (*Giovanni*), moderno intagliatore Inglese.

GOLZIO (*Enrico*), pittore ed intagliatore, nacque nel 1558. a Multbrecht, villaggio nel paese di Juliers, non molto lontano da Venlò. Per essere da bambino caduto sul fuoco, rimase storpiato dalla mano destra per tutto il tempo di sua vita: ma nonostante questo impedimento, riuscì mirabilmente e nel pennello, e nel bulino. Egli studiò il disegno sotto suo padre, e sotto Giacomo Leonard. Teodoro Connhert fu suo maestro d'intaglio. Aveva il Golzio poca sanità, stante lo sconcerto in lui prodotto dal continuo pensiero del peso del matrimonio in età assai giovanile, e dai dissapori domestici; dalle quali cose, unite alla smania che aveva d'imparare, fu necessitato a fare un viaggio. Andatosene adunque con un suo accorto servo ad Amburgo, fu accompagnato da una fiera tempesta di mare. Traversò di poi a piedi nel colmo dell'inverno

l'Alemagna, e pervenne in Italia. Quivi per esser più libero e meno conosciuto, mutossi nome, e si fece chiamare Enrico de Bracht. Obbligò il suo servitore a far da padrone; ed egli in forma di servo introducendosi nei gabinetti dei pittori, degl'intagliatori, e dei dilettanti, facendogli ognuno mostra de' proprj lavori, e delle più belle tavole, prendevasi piacere di udire i giudizj altrui, e profittarne. Ricuperò in questo tempo la sanità; onde ebbe agio di visitare Venezia, Bologna, Firenze, e Roma, e di lì portossi a Napoli; ed in tutti questi luoghi molto studiò sull'antico, e sull'opere dei migliori maestri. Ritornatosene alla patria coll'apparato di un numero eccedente di disegni e di studj, parte di sua mano, parte dal pittor Gasparo Celio a lui fatti, ed in uno stato perfetto di salute (di che tutti si maravigliavano), cadde di nuovo infermo, e si ridusse in istato di curarsi con latte di capra, e di donna. Ristabilitosi tuttavia quando meno se l'aspettava, incominciò le sue primiere operazioni con maggiore applicazione di prima. Ebbe un talento particolare, e che rarissime volte si è scorto in altri professori, cioè che imitava perfettamente le varie maniere dei più celebri intagliatori di quei tempi, e di quelli che furono innanzi a lui, e ad imitazione della maniera di Alberto Durero, dalle di cui invenzioni ricopiò una Vergine, col Cristo morto sulle ginocchia. Intagliò d'invenzione sua propria il mistero della Circoncisione di Nostro Signore, e fecevi il proprio ritratto; tiratene poi le carte, le annerì alquanto col carbone, e seppele così bene affumare, che parvero antiche. Ne mandò poi alcu-

ne a Venezia, ed a Roma; e non essendo mai più state vedute, furono comprate a gran prezzo, e stimate le migliori opere, che mai fossero uscite dalle mani del Durero; anzi si sparse una voce, che lo stesso Durero, avendo intagliata quest' opera singolarissima, avesse lasciato per testamento, ch' ella non si desse fuori stampata, se non dopo cent' anni del suo passaggio all'altra vita. Lo stesso fece ancora d'una bella stampa dei tre Re Magi sulla maniera di Luca d'Olanda. E con queste capricciose invenzioni deluse la saccenteria di alcuni intagliatori, che pretendevano d'intendersi di tutte le maniere dei maestri; e così coll'arte seppe vincere l'arte, e gl'ingegni. La principale eccellenza di Enrico si considera nelle cose fatte a penna, e nell' intagliare l'istesse a bulino. In quello, che spetta alla leggerezza, fermezza, facilità, franchezza, e nettezza ec., non ebbe pari sino al suo tempo; e certa cosa è, che se egli si fosse eletto nell'opere di sua invenzione un modo di disegnare meno manierato, meno rozzo, ed austero, dovrebbesi al Golzio il luogo tra i primi, e migliori artefici del suo secolo. Disegnò ed intagliò tanto, che per il gran numero delle sue stampe, che si sparsero per tutto il mondo, si può dire, ch' egli nascesse alla gloria ed alla reputazione di molti artefici, che poi di quelle si valsero nell' inventare. Egli intagliò i più eccellenti pezzi presso il Rosso, lo Stradano, Adriano de Wecrdt, Teodoro Bernard, Pellegrino da Modena, ed Abramo Bloemart, da cui intagliò la favola dell' uccisione de' figliuoli di Niobe, ed altri molti soggetti. Da Raffael d' Urbino nel 1592.

il trionfo di Galatea tirata per mare sopra di un carro da due delfini, a cui sono attorno molti Dei Marini, e Tritoni (soggetto dipinto in Roma nel piccol Farnese, una volta palazzo Chigi). Il Profeta Isaia, ch'è in detta città nella Chiesa di S Agostino. Da Polidoro il fregio, ch'è nella facciata della casa, chiamata *la Maschera d'oro*, in Roma, ove sono dipinti a chiaro scuro i figliuoli di Niobe uccisi a colpi di freccia da Apollo, e da Diana. Dal detto, gli Dei, ovvero Pianeti, figure in piedi in otto fogli reali. Dal medesimo, altra facciata, ov'è rappresentato Brenno condottiere de' Galli Senoni, colto all'improvviso, e sopraffatto dai soldati di Camillo, allorchè pesava l'oro pattuito con gli assediati Romani per liberare la loro Città. Dallo stesso, in una sola stampa, due Sibille in piedi, che sono dipinte a chiaro scuro fuori della porta S. Angelo di Roma. Una figura di un'uomo a sedere con un foglio scritto in Ebraico, con due fanciulli da una parte. Dallo Spranger il convito degli Dei celebrato per le nozze di Psiche, nel quale a ciascuno di essi è distribuito il proprio uffizio, cioè ad Ercole di presedere alla sala; ad Apollo colle Muse ai suoni, ed ai canti; a Cerere di assistere alla cucina; a Bacco alla cantina, ed alle bottiglie ec. Dal Palma giovine un S. Girolamo in meditazione, dipinto per il Duca di Urbino Da Antonio Monfort il Cristo morto, cui procurano di dar sepoltura. Dai disegni di Gaspero Celio gran parte delle statue antiche e moderne, che sono in Roma. Intagliò sulla maniera di Luca d'Olanda la Passione di Nostro Signore in molti luoghi più di essa cor-

retta, colla solita sua cifra H. G. 1597. Sei pezzi preziosi, dedicati al Duca di Baviera, per i quali ricevè dallo stesso una collana d'oro con preziosa medaglia. In fine, dopo di aver moltissimo travagliato, morì di anni 59. in Harlem il 1617. Si vedono di sua invenzione ed intaglio i dodici Apostoli; i Profeti, e Profetesse dell'Antico Testamento; la caduta d'Icaro; la storia di Lucrezia; i sette peccati mortali; le sette Virtù; le nove Muse, le quali nel 1592. dedicò a Giovanni Sadeler, suo amico, intagliatore del Duca di Baviera; le metamorfosi in 52. pezzi, siccome molti ritratti, fra i quali quello del pittore, ed inventore Hans Bol di Malines. Suoi discepoli furono il de Ghein, Giovanni Saenredam, e Giacomo Matan suo figliastro. Fu solito marcare HG.

GOLZIO (*Uberto*), di Venlò presso Erbipoli, parente del sopraddetto Enrico, fu istoriografo e pittore di Filippo II. Re delle Spagne, ed esercitossi anche nell'intaglio. Frequentando egli da giovanetto la scuola di Lamberto Lombardo (del quale scrisse la vita, che fu stampata in Bruges nel 1565. in ottavo), occupossi ivi per lo più in copiare ogni sorta di statue, che dagli antichi Galli furono in Germania lasciate intatte, ed ogni sorta di medaglie antiche; ed in particolare i disegni sì dell'une, che dell'altre, che da Roma erano trasportati in Fiandra dagli studiosi artefici, che da quella città ritornavano. Prese perciò egli un'affetto indicibile alle materie spettanti all'antico; ed in progresso di tempo, ajutato dalla pratica che aveva de e storie e delle

altre scienze, e della protezione del Sig. di Wasserflus, dette alla luce intagliate in legno dall'eccellente Joà Gietleughen pittore una gran serie di medaglie, con i ritratti ingegnosamente fatti degl'Imperatori Romani, incominciando da Giulio Cesare sino all'Imperator Carlo V. e Ferdinando, colle notizie appartenenti alla storia, impresse in diverse lingue, avendovi impiegato una gravosissima fatica di 12. anni, oltre ad un grosso dispendio. Pubblicò il 1563. in due tomi in lingua latina il libro, intitolato: *Cajus Julius Cæsar*, e dedicollo a Ferdinando Imperatore: contiene questo l'Istoria degl' Imperatori Romani, ed in particolar modo vi è descritta la vita di Giulio Cesare. Nel 1566. pubblicò in lingua parimente latina, con bellissime stampe di medaglie da esso delineate ed intagliate, il libro dei Fasti, ovvero la storia de' Trionfi, e Vittorie dei Romani, seguite dalla fondazione di detta città fino alla morte di Augusto, e dedicolli al Senato Romano; per lo che dal Campidoglio gli fu spedito il diploma, che lo dichiarava Cittadino Romano. Nel 1574. compose in latino due tomi del libro, intitolato: *Cæsar Augustus*, ovvero *Istoria dell' Imperatore Augusto*, i quali illustrò con medaglie, ed altre antichità pur da esso intagliate. Un'altro ne dette alla luce il 1576, il cui titolo è: *Sicilia, & Magna Græcia*, ovvero la *Storia delle Città, e Populi di quelle due Regioni*, colle medaglie Greche, e loro descrizione in lingua latina; ed al principio di esso libro si scorge il suo ritratto in istampa, cavato dal dipinto fattogli dal celebre Antonio Moro, col nome attorno, e titolo d'istorico, e di pittore del Mo-

narca delle Spagne, come si è detto. Fece ancora un trattato: *De Romanæ & Græcæ Antiquitatis monumentis & priscis numismatibus &c.* Soleva questo virtuoso abitare in Bruges, città della Fiandra; ed in casa aveva una stamperia sua propria con bellissimi caratteri, della quale servivasi, non già a modo di bottega, ma per imprimere con più decoro e riputazione i suoi prodotti. Morì Uberto circa l'anno 1583. in detta città, per disgusti cagionatigli dagli affari domestici; ma vive sempre, e viverà nella memoria degli uomini mediante le opere della sua penna ec.

GOLZIO (*Giacomo*)
GOLZIO (*Giulio*)
GOLZIO (*Corrado*)
} Tutti, e tre hanno intagliato presso Enrico Golzio.

GOMBOUD (*Giovanni*), ingegnere del Re di Francia, ha intagliato la città di Roano.

GOMIER (*Luigi*) intagliò a bulino la veduta della fontana, e dell'obelisco di Piazza Navona, architettura del Cav. Bernino Presso Ciro Ferri una stampa, ov'è espressa la Religione con la Croce e fiamme in mano, a cui è unita la Virtù vincitrice col Sole in petto, che tiene l'asta e la corona di lauro; e l'Eternità coronata di stelle, ed altre figure. Da Pier Francesco Mola la SS. Trinità, ov'è Cristo morto. Da Annibal Caracci una Vergine col Bambino, e S. Chiara.

GOUDT (*Enrico*), Cavaliere e Conte Palatino nato in Utrech, da niuna necessità spinto, ma dal solo amore dell'arte guidato, attese in modo sì particolare al disegno, che superò nella patria tutti i disegnatori suoi coetanei. Applicatosi poi all'intaglio, di propria invenzione travaglio alcuni soggetti notturni; ma sopra tutti

gli altri soggetti, si rese ammirabile nelle sette stampe, che ritrasse con maniera nera dalle opere di Adamo Elskeimer, cioè; primo, un Tobìa in forma minore in paese; secondo, la fuga di Gesù in Egitto, opera notturna; terzo, altro Tobìa maggiore in paese, ove si vede risplender l'aurora; quarto, la decollazione di S. Gio. Battista eseguita in carcere, in tempo di notte; quinto, Cerere assetata, che di notte al lume di una face stà bevendo; sesto, un campo offuscato dalla caligine della notte, nel quale si vede in lontananza il chiarore dell'alba; settimo, Giove stanco, che insieme con Mercurio è accolto da Filemone, e Baucide nella loro capanna a lume di lucerna. Queste stampe egli con tale accuratezza, arte, ed industria travagliò, che si tengono in sommo pregio ad eterna gloria dell'arte, e dell' intaglio da tutti i dilettanti. Viveva nel 1626. il Goudt quasi fuori di se, per essergli stata apprestata una bevanda affatturata da una femmina, per conciliarsi il di lui amore.

GOUIVE ( ) intagliò il ritratto di Stefano Blancardo, posto alla testa della sua *Anatomia Riformata*, stampata in Leida l'anno 1687.

GOUPY (*Glosetto*) si fece distinguere negl' intagli delle opere di Salvador Rosa; nella caccia di Diana colle Ninfe presso Rubens; Zeusi che stà in atto di dipingere da Francesco Solimene, ed altri soggetti di diversi autori, mentre stava in Inghilterra nel secolo corrente.

GOURNAY (*C.*) intagliò in Parigi in una gran carta per altezza un Crocefisso, tutto composto di cifre da caratteri, conforme si pratica dagli eccellenti maestri di scrivere, eccettuate l'estre-

mità, cioè la testa, le mani, ed i piedi, le quali sono travagliate come le altre stampe, la maggior parte però con piccoli punti.

GOUWEN ( ). Olandese, intagliò nel presente secolo alcuni pezzi della Bibbia di Van-der-Marck. ed altro.

GOYEN (*Gio Giuseppe Van*), bravo paesista, nato in Leyda nel 1596., e morto all'Haya nel 1656. Intagliò coll'acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

GOZ (*G. B*), pittore ed intagliatore della Corte Imperiale, fra le molte stampe in piccolo di devozione ch'egli inventò, ne disegnò ed intagliò parecchie fatte risaltare a forza di piccolissimi punti, e pochissimi tratti, come sono, un Cristo morto; la Cena del Signore; un Crocefisso; S. Gregorio Magno; il transito di S Francesco Xaverio; una S. Barbera Vergine e Martire, e moltissime altre, tutte della grandezza di ottavo in circa.

GOZZADINO (*I.*) intagliò ornamenti, grotteschi, moresche ec

DE GRADO (*Filippo*), figlio di Bartolommeo de Grado, nacque in Napoli. Apprese i primi rudimenti della professione da Francesco de Grado Fiammingo di lui avo, il quale nel principio del corrente secolo si portò nella città suddetta, dove intagliò varie buone opere, e procreò Bartolommeo ed Arcangelo, ambedue incisori di qualche nome; e dove, dopo esser comodamente ed onestamente vissuto, terminò i suoi giorni in età avanzata, avendo prima avuto campo d'istruire non solo i detti suoi figliuoli, ma ancora Filippo suo nipote. Questi, morto l'avo,

continuò a perfezionarsi sotto la direzione del padre, e dello zio Arcangelo: ma essendogli finalmente mancati ancor questi, da se stesso esercitossi in opere infinite tanto a bulino, che ad acqua forte; fra le quali sono le migliori le famose Tavole Eracleesi, riportate nell'ammirabil Commentario fatto alle medesime dall'eruditissimo Sig. Canonico Alessio Simmaco Mazzocchi. Intagliò ancora a bulino i ritratti nel libro delle Vite de' Pittori, scritte da Gio. Pietro Bellori, ristampate in Roma l'anno 1728.; e fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città d'Ercolano, pubblicate in Napoli in tre volumi in foglio l'anno 1757. 1760, e 1762.

GRAFF. de Bast.

GRAFFART ( ) intagliò in legno.

GRAFFICO (*Camillo*), del Friuli, per bene intagliare a bulino, con diligenza, ed in diverse fogge, s'ingegnava di usare ogni arte di questo mestiere, come si vede nell'opere sue. Intagliò le 151. figure del Pontificale Romano di Papa Clemente VIII., stampato nel 1595., unitamente con Francesco Villamena. Travagliò anche qualche pezzo di devozione. Costruì fontane di rame per gettare l'acqua in aria, nel che riuscì a maraviglia, e ne fece per diversi Principi. Morì di fresca età in Roma per indisposizione di stomaco cagionatagli, o dalla troppa applicazione, o da' disordini.

GRAFTON ( ) ha intagliato in maniera nera molte stampe in Inghilterra.

LE GRAND (*Luigi*) intagliò da C. Eisen il soggetto del Centauro Chirone, che esercita al

corso il piccolo Achille. Dal detto la stampa del Mercurio, che scolpisce in colonne di pietra gli elementi delle scienze (stampe ambedue inserite nel libro, intitolato: l'*Emilio*, ovvero l'*Educazione*, di J. J. Rousseau, stampato in Amsterdam il 1762.)

GRANDI (*Carlo*) intagliò in Roma a bulino nelle opere di S. Efrem Siro una vignetta di architettura. Alquanti rami nel libro di poesie in onor di Maria di Nealco, Pastore Arcade. Intagliò l'immagine di Maria Vergine del Buon Consiglio: il Beato Pietro Regalato in Gloria; un Gesù Bambino nel Presepio. Da Odoardo Vicinelli l'effigie del Sacerdote D. Gio. Battista Scafali, Nobile di Fuligno, imitatore dell'innocenza ed austera vita di S Luigi Gonzaga, inserita nel libro della di lui vita. Travagliò più che a mezza figura la vera effigie del P. Angelo Paoli, Carmelitano calzato, in atto di dar l'elemosina ad un povero. Dal Trevisani, e da altri. Viveva nel 1756.

GRANT'HOMME (*Giacomo*) è lo stesso, che Van-Uliet. Nacque in Eidelberga, e s'impiegò nell'arte d'intagliatore. Pubblicò i ritratti degli Eresiarchi, e di Sovrani, Principi, e Principesse, fra i quali alcuni a cavallo. Intagliò qualche pezzo d'istoria; e sei stampe della Passione di N. S. Gesù Cristo. Presso il Rabel il ritratto dell'uomo saggio, che deve udire, vedere, e tacere. Operò il tutto a bulino con gran diligenza. Marcò G. H. ovvero J. G H. ovvero J. G. Van Uliet. Operava nel 1588.

GRAZIANI (*Paolo*) intagliò dalle opere del Rosso Fiorentino.

GRECCHI (*Marc'Antonio*), di Siena, intagliò a bulino nel 1595 dai dipinti di Alessandro Casolani un Cristo deposto di Croce, la di cui tavola è nella Chiesa di S. Quirico di Siena. Nel 1596. S Ansano, che battezza. Nel 1597 una Vergine col Bambino, San Giovanni Evangelista, e S. Caterina da Siena di sua invenzione.

GREENVOOD (*Guglielmo*), pittore Inglese, intagliò in maniera nera alcuni soggetti, e ritratti dalle opere di Metzu, Verkolie, ed altri.

GREGORJ (*Carlo*), di Firenze, eccellente artefice d'intaglio a bulino, travagliò presso di Guido Reni una Vergine col Bambino, per quanto si comprende, da un di lui disegno a penna, tale quale. Da una tavola di Raffael da Urbino una Vergine coricata in terra non lungi dal sepolcro di Gesù, compianta dalle tre Marie, e da S. Giovanni Evangelista, che le stanno attorno in paese (1759). Dall' invenzione di Antonio Buonfilj la B. Buoninsella de' Cacciaconti, vedova Piccolomini. Da Giovanni Mannozzi, detto *Giovanni da S. Giovanni*, un pensiero istorico, rappresentante la morte di Ghismonda, semplicemente disegnato, ed in qualche parte acquarellato, avendo egregiamente imitato col bulino e l'uno, e l'altro. Dal disegno di Vincenzo Meucci l'immagine della B. Vergine della Pace, che si venera nella Compagnia di S. Gio. Battista di Siena. Intagliò alquanti rami nel libro, intitolato: *Museo Etrusco*, di Anton Francesco Gori. Il frontespizio del Vocabolario della Crusca, stampato nel 1729. Il catafalco di Elisabetta Carlotta Duchessa di Lorena, inventato e disegnato da Giuseppe Chamant Lorenese, scolare di Francesco

Bibiena nel 1745. Intagliò ritratti, fra i quali quello del Reale Infante di Spagna Don Carlo, dipoi Re di Napoli, ed in appresso Re delle Spagne, dal disegno di Giulio Pignatta. Dall'Allegrini tre ritratti della Serenis Famiglia dei Medici, posti nell'edizione pubblicata in Firenze l'anno 1761. Da Pellegrino Parodi il ritratto del Serenissimo Doge Spinola; quello del Poeta Dante; quello di Giuseppe Averani; del Cardinal Giovacchino Portocarrero; del Cardinal Raffael Cosimo Girolami; quello di Giulio Franchini Taviani, Auditor Generale di Siena. Nella nobile edizione fatta in Firenze in 4. gran tomi l'anno 1752, e gli anni susseguenti sino al 1762., oltre a molti bei rametti finali, e lettere iniziali, intagliò i seguenti ritratti dei Pittori, che sono nella Gallerìa Granducale di detta città, cioè; il ritratto di Galeazzo Campi; di Andrea Vannucchi, detto *Andrea del Sarto*; di Domenico Riccio, detto *Brucia Sorci*; di Antonio Moor, ovvero Moro; di Pellegrino Pellegrini, detto *Pellegrino Tibaldi*, pittore, scultore, ed architetto; di Santi di Tito, pittore, ed architetto; di Bartolommeo Spranger; di Giovanni Contarini; di Francesco da Ponte, detto il *Bassano*; di Cristoforo Roncalli, detto il *Pomerancio* giovine; di Bartolommeo Passerotti, pittore, ed intagliatore; di Ventura Salimbeni, detto *Bevi l'acqua*, pittore ed intagliatore; di Giovanni Alberti; di Leandro da Ponte, detto il *Bassano*; di Sofonisbe Angosciola pittrice; di Tiburzio Passerotti; di Pietro Paolo Rubens; di Gio. Battista Maganza il giovane; di Alessandro Tiarini; di Baldassarre Aloisi, detto *Galanino*, di Giacomo Cavedone;

di Stefano Marucelli, pittore ed architetto; di Ventura Passerotti; di Giovanni Miele, detto *Giovannino della Vite*; di Angel Michel Colonna; di Bartolommeo Vander-Helst; di Mattia Preti, detto il *Cavalier Calabrese*; di Gio. Benedetto Castiglione, detto il *Grechetto*, pittore ed intagliatore; di Carlo le Brun; d'Ippolito Galantini, miniator Cappuccino; di Carlo Cignani; di Benedetto Gennari; di Sebastiano Bombelli; di Francesco Paglia; di Giobbe Breckberg, ovvero Van-Bercheiden; di Gerardo Lairesse, pittore e intagliatore; di Matteo Van-Platten, detto il *Montagna*; di Giacomo Chiavistelli; di Goffredo Kneller; di Francesco Trevisani; di Giuseppe Vivien; di Carlo Moor; di Salomone di Danzica; di Ferdinando Vout; di Giovanni Stefano Liotard, chiamato il *Pittor Turco*. Dal Domenichino, con i disegni del Vanni ricavati dalle di lui non mai abbastanza lodate pitture, le quali esistono nella Cappella aggiunta all'antichissima Chiesa del Monastero di Grottaferrata, distante circa 12. miglia da Roma, intagliò le stampe seguenti (continuando l'ordine del libro pubblicato nel 1762. in Roma, e dedicato all' Eminentissimo Carlo Rezzonico nipote del Pontefice Clemente XIII.) l'ottava stampa, dove entro un' ovato per alto è figurata S. Natalia in piedi, venendo sostenuto esteriormente detto ovato da due Angeletti parimente in piedi. La nona stampa in tutto compagna, se non che dentro l'ovato è S. Adriano in piedi; e gli Angeli che il sostengono, sono parimente in piedi, ma in differenti attitudini. La vigesimaquarta, con i quattro Evangelisti. La vigesimasettima, dove in un'ovato per altez-

za è rappresentato di sotto in sù *Antiquus dierum in solio sedens*; e dentro un'ovato trasversale S. Francesca Romana assisa, coll'Angiolino inginocchione. Intagliò nel libro, intitolato: *Raccolta di* 100. *pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani*, pittor Fiorentino, intagliati in Roma, e pubblicati in Firenze il 1762. un pensiero, rappresentante la Vergine assisa sotto di un'albero, con il S. Bambino nudo in grembo che l'abbraccia, e S. Giovanni assiso vicino ad essi, che posa una mano sopra l'agnello, e con l'altra accenna verso di loro; e S. Giuseppe in altro presso dietro a' medesimi, che stà lavorando colla sega (stampa mezzana in tondo). Altro pensiero colla Vergine assisa, in profilo, che sostiene il S. Bambino in piedi su le ginocchia, e che stà in atto di por l'anello in dito a S. Caterina Alessandrina, parimente in profilo (stampa mezzana in tondo). Altro con Giobbe assiso nel letamajo, rimproverato dalla moglie, e compianto da tre suoi amici (stampa mezzana). Altro con Giuseppe il Casto, che fugge gli allettamenti della moglie di Putifare (stampa piccola ovata per traverso). Altro di sotto in sù con la Vergine Assunta sostenuta ed accompagnata da Angeli, senza gli Apostoli, eseguito in pittura nella casa de' Bonistalli in Fucecchio (stampa mezzana). Altro, rappresentante una figura nuda per d'avanti col carattere di statua Greca, espressa a mente dal Gabbiani, nel dare ai suoi discepoli alcune dimostrazioni sopra le belle forme da osservarsi nel disegnare il nudo (stampa poco più che mezzana). Altro pensiere finalmente con Gesù Cristo assiso, ed appoggiato alla sponda del pozzo, con-

fabulando colla Samaritana, la quale stà in piedi in atto di attenzione (stampa poco più della mezzana). Suoi discepoli sono stati gli appresso suoi figli, e l'intagliator Carlo Faucci. Marcò alle volte .

GREGORJ (*Ferdinando*), Fiorentino, ha intagliato a bulino nella nobile edizione (come si è detto sopra a Carlo Gregorj) i seguenti ritratti, che sono nella Granducal Galleria di Firenze, cioè quello di Francesco Cairo, detto il *Cavaliere Cairo*; di Antonio Schoonians; e di Francesco Solimene, detto l'*Abate Ciccio*. Da Bernardino Poccetti un soggetto della Carità, con i puttini appresso, dipinta in una nicchia a foggia di statua. Presso Carlo Maratti una Vergine, che allatta il Bambino. Da Solimene una Vergine col Bambino, che dorme. Da Andrea del Sarto la Madonna dipinta sopra la porta del claustro, per cui si entra nella Chiesa dell'Annunziata di Firenze, chiamata la *Madonna del Sacco*, dedicata all'Imperator Francesco I. di felice ricordanza. Dal disegno di Eleuterio Oriental il ritratto di Giuseppe II. Re de'Romani, oggi Imperatore regnante. Dal disegno di J. Maepherson il ritratto del musico Tommaso Guarducci. Il ritratto di Filippo Baldinucci, posto alla testa del tomo primo dei libri delle Notizie dei Professori del Disegno. Intagliò di più una piccola stampa coll'immagine della Santissima Concezione. L'urna, in cui riposa il corpo di S Margherita da Cortona. Nel libro dell'*Eroidi* di Ovidio, tradotte da Fr. Remigio Nannino Fiorentino, dell'Ordine dei Predicatori, edizione di Parigi dell'anno 1762, ap-

presso Durand, tutti i piccoli rami iniziali, e finali, ed il di lui ritratto dalla invenzione di Giuseppe Zocchi.

GREGORJ (*Antonio*), figlio di Carlo, e fratello di Ferdinando suddetti. Intaglia ancora esso con dolcezza di bulino; e fra le altre cose è opera sua la morte di S. Luigi Gonzaga dal disegno di G. B. Cipriani.

GREISCHER, ovvero GRYSCHER (*M.*), intagliator Tedesco, del quale si vedono molte stampe; e fra le altre da Federico Baroccio una Santissima Vergine assisa in paese, col Bambino Gesù, e S. Giovanni appresso.

GRENVILLE ( ), intagliator moderno Inglese, il quale ha travagliato alquanti paesi della Raccolta di quelli, che sono stati pubblicati in Londra dai disegni del le Gaspre,

GREUTER (*Matteo*). di Argentina, nacque nel 1566., morì in Roma di anni 72 nel 1638., e fu sepolto nella Chiesa di S. Eustachio. Abitò per qualche tempo in Lione di Francia, ed in Avignone, dove fra le altre sue opere intagliò un libro di caratteri Italiani del celebre Luca Masseroth, e ne riportò gran lode Se ne venne a Roma, ed acquistossi onore particolare in intagli piccoli a bulino di Santi, e di devozioni, ne' quali era assai spiritoso, e presto li conduceva a termine. Operò ancora in cose più grandi, come frontespizj di libri; e tale si è quello, a cui è apposta questa iscrizione: *Rerum medicarum novæ Hispaniæ Thesaurus &c* Intagliò l'Impresa dell'Accademia degli Ombrosi, ch'è un Cielo tutto stellato con il motto: *Non sine sole ornata*, con figure. Travagliò carte geografiche,

fra le quali là carta dell' Italia. In più pezzi, ed in forma grande il Giudizio Universale dipinto da Michel'Angelo Buonarroti, ch'è in una delle cappelle del palazzo Pontificio in Roma, e dedicollo a M Pietro Strozzi Segretario de' Brevi ai Principi. Dall'invenzione e disegno di Giovanni Mannozzi un soggetto copioso di figure, esprimente l'incendio e sorpresa di una città in tempo di notte, nel mezzo del quale l'autore, per accennare l'enimmatica idea, vi pose una cartella svolazzante col motto: *Arcanis nodis* (questa carta è creduta rarissima). Intagliò presso il disegno di Antonio Pomerancio una grand'arma del Pontefice Lodovisj, ov'è la figura del pittore, e dai due lati le figure dei due fiumi, Tevere e Reno, con veduta in lontananza delle città di Roma, e di Bologna Dal Cav Borghesi Guidotti un parterre di giardino circondato di murelli di verzure ben riquadrati, con in mezzo un fonte con zampilli di acqua; e fuori del detto recinto son collocate in figura semicircolare sette femmine con i loro geroglifici in mano. Da Antonio Tempesta un soggetto istorico enimmatico, dove fra le nuvole è una figura, che sostiene una cartella con l'arme, ove sono espresse sei pine. Altro soggetto, ove dalle nuvole escono lampi, e cadono fulmini sopra figure chimeriche. La battaglia di Druso contro i Germani, pezzo dedicato al Pontefice Urbano VIII. Da Claudio Derouet il soggetto, dove sono tre archi trionfali, in uno de'quali è scritto: *Ob pacatam Germaniam*; nell'altro: *Ob restitutam Daciam*; nel terzo: *Ob defensam Pannoniam*. Evvi assiso l'Imperatore in mezzo sopra un cocchio tirato da

quattro cavalli, con iscrizione a basso: *Fundatori pacis; conservatori Religionis*. Intagliò con mirabile esquisitezza in un foglio il Duomo della Città di Argentina. Insieme col professore Luca Vosterman intagliò una magnifica cavalcata dell'Imperator Carlo V. Dalle proprie invenzioni uno scudo per una Tesi, ov'è Pallade in piedi sopra il suo scudo, che galleggia in mare, con attorno Tritoni e Ninfe, le quali col suono delle nicchie marine, e con danze le rendono omaggio; ed in alto si leggono le parole: *Quod Virgineum suffuderit ore ruborem*. Altro scudo per Tesi fatto nel 1604., dedicato al Serenissa. Ferdinando de' Medici Gran-Duca di Toscana, ove sopra la di lui arma è espressa una gran figura con barba prolissa, e colle braccia incrociate al petto. Dalla sommità della testa di detta figura esce un gran canale di acqua, che si divide in due parti, una delle quali si scarica in un vaso, sostenuto dalla figura di un fiume che ha presso ai piedi un leone, e l'altra in altro vaso, sostenuto da altro fiume che ha presso di se una lupa con due fanciullini. Altra dedicata al Cardinale Aldobrandini, ov'è espresso Ercole nella cuna, che maneggia i serpenti; Ercole, che sostenta il Mondo; ed altre di lui prodezze. Quella stampa del serpente, il quale, mordendosi la coda, forma un gran cerchio, che figura il simbolo dell'eternità; entro al detto cerchio sono espresse le figure del Tempo, e della Natura, e fuori di esso le quattro stagioni, ed altre figure (1629.) Ritoccò molti rami di valenti uomini, e tra gli altri quelli del primo, e del secondo libro di Cacce del Tempesta, Marcò M. G. I

GREUTER (*Giovan Federigo*), di Argentina, figlio e scolare del sopraddetto Matteo, si mostrò valente nell'intaglio a bulino, avendo operato con buona maniera, con gran diligenza e gusto, dimodochè superò il padre. Intagliò da Pietro da Cortona la sala del palazzo Barberini, ed un soggetto di Roma liberata. Dal medesimo una femmina, che medita gl' istromenti della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, con iscrizione: *Fasciculus Myrræ dilectus &c.* Un Ercole in piedi, che con il fianco e colla destra appoggiato ad un piedistallo, ove ha gettata la clava, e con la sinistra, con cui tiene i pomi d' oro all'altro fianco, si riposa dopo avere ucciso il Drago custode del giardino, ch'è prosteso ai suoi piedi; da una dell'Esperidi gli vien presentata la corona di fronde, mentre l'altre due stanno in qualche distanza confabulando Questa stampa serve di frontespizio al bellissimo libro del P. Gio. Battista Ferrari Gesuita Sanese, intitolato: *Hesperides, sive de Malorum Aureorum cultura, et usu*, stampato in Roma l' anno 1646., e dedicato all'antichissima città di Siena. Dal detto Cortona altro frontespizio per il libro, intitolato: *Flora, sive Florum cultura*, dal medesimo Padre Ferrari dedicato al Cardinal Francesco Barberini, e stampato in Roma l'anno 1633., rappresentante quella Dea intenta colle altre sue compagne ad ornar con corona, con festoni, e con vasi di fiori Giano di due facce, e vi è scritto: *Redimitur floribus annus*. La geniale adunanza di tutti i Numi di primo grado, che intervennero al sontuoso convito della sopraddetta Dea, preparato loro ne' suoi giardini. Il disegno della contesa dell'Ar-

re, e della Natura circa il far nascere fiori più belli e di color più vaghi, a cui l'Arte dovette cedere, presentando Flora alla Natura un serto di fiori in contrassegno della vittoria. Il disegno della favola di Melissa, e di Florilla, figlie gemelle del Cielo e della Terra, amante la prima della musica, e la seconda de' fiori; trasformata questa in diverse qualità di fiori, trasformata quella in una numerosa schiera di api (Le stampe, nelle quali sono espressi questi tre soggetti, servono di ornamento al sopraddetto libro, denominato *Flora*, in cui il P. Ferrari gli ha diffusamente descritti). Fu il Greuter molto accetto al Cav. Lanfranco, il quale volle, che una gran parte delle opere sue fossero da questo virtuoso uomo intagliate; fra le quali quel disegno dell'avvicinarsi che fa a Posillipo, porto della città di Napoli, il cocchio, entrovi le tre sorelle Esperidi, guidato da cavalli marini, e corteggiato da Tritoni che trasportano il loro equipaggio, consistente in vasi di agrumi; e l'incontro, che a loro vien fatto con istrumenti musicali da Partenope, e da altre due Sirene, in contrassegno di gradimento di essere Espertusa, una di esse Esperidi, stata destinata a presedere e a ordinar giardini di sì pregiabili pomi nelle loro riviere (Questa stampa appartiene al sopraddetto libro del P. Ferrari, chiamato: *Hesperides*). Intagliò dal detto il Beato Amadeo Duca di Savoja, che dà la propria collana d'oro ai poveri. Uno scudo per una Tesi, ove sono degli artefici, che fabbricano in fucina e nell'incudine arme gentilizie della Casa Borghesi, ed insieme morioni, e corazze, con il motto: *Arma acri facienda viro*.

Altro soggetto di scudo per Tesi, ove sono molte Deità dei Gentili, parte in terra, parte in aria e sulle nuvole, l'une concatenate con l'altre, con il motto: *Arcanis nodis*. Dal detto altro soggetto, ov'è l'arma del Cardinal Barberini, e sotto ad una grotta sono alquanti vecchj nudi, ivi appiattati, ed in alto molte femmine, parte delle quali sono intente a lavorar con l'ago; vi sono ancora figure di fiumi. Da Gregorio del Grasso una stampa geroglifica con tre Virtù, e con l'iscrizione: *Misit ignem in ossibus meis, et erudivit me*, e con l'arma del Cardinal Barberini. Dal disegno di Guido Reni, le delizie dei giardini di agrumi trasportate da Aretusa, una delle tre Esperidi, nella Riviera Genovese, invitatavi dalla opportunità del luogo e del clima; a goder de' quali piaceri andata la dominante Città, viene con tutto l'ossequio accolta dalla medesima, e dall'altre due sorelle, facendole offerta degli aurei pomi, coll'implorarne il suo patrocinio (E' collocata questa carta nel precitato libro, intitolato: *Hesperides*). Intagliò da un'altro disegno del Reni l'India, che dal lido del suo mare presenta entro d'una rotonda cassetta d'oro i semi più rari de' suoi fiori a Nettunno, per trasportarli ed offerirgli in tributo *Apibus Regnatricibus*, cioè ai Signori Barberini; ricevendoli di buon'animo il Regnator dell'onde dal suo cocchio guidato da cavalli marini, e regolato da Tritoni, ed intraprendendo senza ritardo verso il loro soggiorno il viaggio (Appartiene questa stampa al libro, detto la *Flora*, dell'Aurore Gesuita prederto). Intagliò parimente da Guido un frontespizio, ovvero scudo per

Tesi, ove si vede una reale arma gentilizia, la quale entro lo scudo ha un contorno alternato di leoni e torrette, come quelle dell'arma di Spagna, con in mezzo due vasi a scacchi, e fuori dello scudo un contorno di molte piccole cartelline, in ciascheduna delle quali è una sola lettera, come A. C. G. D.; dai lati da basso vi sono due figure in piedi in attitudine di sorreggere detta arma, e sono la Fortezza, e la Fede, ed in alto tre Deità. Da Andrea Sacchi il disegno, esprimente la trasformazione fatta da Flora, quasi nuova Circe, di Limace infingardo, il quale presedeva ai di lei giardini, in una lumaca, e del di lui rapace fratello in un bruco, avendoli percossi con un ramo di fiori pellegrini, che casualmente aveva infra le mani. Il racconto di questa metamorfosi si può vedere nel libro, intitolato: *Flora*, del sopraddetto Padre Ferrari, dov'è inserita questa stampa. Da Andrea di Ancona quello scudo per Tesi allusivo alla Casa Barberini, copiosa di figure geroglifiche, e dove sono dalle parti laterali due scudetti con gran quantità di api, in uno de' quali è scritto: *Parcere subjectis; et debellare superbos* nell'altro. Da Antonio Pomerancio un Santo Gesuita. Dal Cav. Ferrace Franzoni un Cristo morto, cui danno sepoltura. Dal Domenichino la morte di S. Cecilia da lui dipinta in Roma nella Chiesa di S. Luigi de' Francesi, e dedicata alla Sig. Cecilia Ricci, con le parole sotto: *Angelum Domini habeo*. Dal Tempesta una gran battaglia dei Romani, con contorno ed attributi dalle parti: un Condottiere d'armata sopra un cavallo coronato, con seguito di un gran concerto musicale, e di truppe a

cavallo ed a piedi, che rimane estatico, cadendogli fino la lancia di mano nel rimirare in aria un cerchio di api a più ordini, in mezzo al quale evvene una, che mostra essere il loro Re; soggetto allusivo alla Casa Barberini. Dal detto altro soggetto quasi consimile di un Comandante a cavallo con seguito, che accenna col bastone del comando un gran gruppo di api, ch'è in aria; nel primo presso si vede un cavallo prosteso in terra senza il cavaliere, e ne' pressi più lontani è la battaglia. Da Francesco Romanelli un piccol frontespizio del libro, intitolato: *Orationes Joan. Bapt. Ferrari Senen. e Soc. Jesu*, in cui è una figura di una femmina con una rosa in mano. Dal detto una gran Fama volante, e sonante la tromba, ch'è in un frontespizio del libro, intitolato: *Tesseræ Gentilitiæ a Silvestro Petra Sancta Soc. Jesu ex legibus &c. Romæ* 1638. Da Lorenzo Greuter una femmina, che stacca da un vaso i fiori, e li porge ad un puttino, con altre femmine attorno. Da Gio. Antonio Lelio la stampa, ov'è un guerriero con seguito militare, che accenna un trofeo, il quale è appeso ad un albero, con iscrizione: *Victrici Palladi*; e vi sono altre figure. Dal detto un arma cardinalizia Barberini adorna di molti arabeschi ben travagliati entro un contorno ottagono bislungo per traverso, e fuori quattro ovatini simbolici, ed iscrizioni Da Andrea Camassei il ritratto intiero di Papa Urbano VIII. assiso, presso a cui stanno tre nobili paggi vestiti alla Spagnuola, uno dei quali gli presenta un libro. Da Simon Voüet quella stampa allusiva al Cardinal Francesco Barberini, nella cui parte inferiore, ch'è nuvolosa,

è rappresentato Nettunno sopra d'un cocchio guidato di fronte da sei cavalli marini, che sostiene in alto la medaglia, con il ritratto di detto Cardinale; e verso di essa Febo, ch'è nella parte superiore, accennando, fa comparire il sereno, e procura di dissipare le oscurità da basso. Da Giacomo Stella, dal Cav. d'Arpino, e dalla Galleria Giustiniana ec. Si trova da esso intagliato l'interno della Curia fatta fabbricare nel Foro Romano dall'Imperator Cesare Augusto, ove in bell'ordine si vedono disposte le statue di tutti gli Eroi Romani, che trionfarono; e nella tribuna le statue di Giove Feretrio, di Marte Ultore, e di Apollo Pitio. Altra stampa si trova di esso con un bello edifizio di colonne, in mezzo al quale è rappresentato Giove sopra un piedistallo col fulmine in mano, e l'aquila fra i piedi, la quale unita al drago, ch'è posato presso il piedistallo, forma l'arma della Famiglia Borghesi. Alcune delle sue stampe sono sul gusto di Cherubino Alberti. Operava nel 1641.

GREUTER (*Giuseppe*) intagliò a bulino un Soldato con la spada impugnata contro una burrasca di acqua, venti, e tuoni. Il frontespizio del libro, intitolato: *Poesie Latine di Guglielmo Dondini della Compagnia di Gesù*. Dal disegno di Giacinto Brandi uno scudo per una Tesi dedicata ad un Cardinal Chigi, in cui è rappresentata la Cattolica Religione assisa in atto di maestà; e presso al di lei grembo lo Spirito Santo, da cui escono molti raggi, due de' quali reflettendo in due specchj sostenuti da alcuni putti, va uno di essi ad abbattere quasi fulmine la figura della Idolatria, e l'altro abbrucia il libro che ha in mano l'Eresia.

GRIBELLIN (*Simone*) dedicò alla Regina Anna d'Inghilterra intagliate in piccolo le sette istorie tratte dagli Atti degli Apostoli, che sono nei sette arazzi della Cappella Pontificia tessuti su i cartoni, che ne fece Raffael d'Urbino. Dal Tintoretto le Muse in Parnasso. Da Rubens l'apoteosi di Giacomo I Re d'Inghilterra dipinta nel palazzo di White-Hall. Viveva in Londra nel 1720.

GRIGNON (*Giacomo*), Francese, che visse nel secolo prossimo passato. Ha intagliato ritratti da Ferdinandel, e dall'opere di Francesco Caveau, d'Annibal Caracci, di Niccolò Poussin ec. Un altro Grignon moderno da Salvator Rosa intagliò Frine con Zenocrate, ed altri piccoli pezzi, mentre abitava in Londra.

GRIMALDI (*Gio. Francesco*), allievo e consanguineo dei Caracci, nacque in Bologna il 1606., perciò chiamato il *Bolognese*. Fu pittore di tal grido, che il Cardinal Mazzarini tennelo occupato in Francia con grosso stipendio quasi tre anni continui, per abbellire il Louvre, ed il proprio palazzo. Dipinse ritratti, istorie, e paesi a perfezione. Intagliò ad acqua forte il funerale dell'Ambasciator Facchinetti in Roma. Varie belle veduce di paesi di propria invenzione; prospettive di scene, e boscarecce in quattro mezzi fogli reali. Presso Tiziano cinque paesi; altri presso Annibale Caracci. I suoi disegni, al pari de' suoi intagli, sono stimati sommamente dagl'intendenti. Morì in Roma il 1680., e fu esposto in S. Lorenzo in Lucina. Di sei figli, che lasciò, due femmine furono maritate, una a Benedetto Fariat Francese, e l'altra a Pietro Santi Bartoli Perugino, ambedue celebri intagliatori.

GRISPOLDI (*Gasperò*) intagliò uno scudo per una Tesi, ove da una parte in abito guerriero è espressa Pallade sopra una nube, colla civetta appresso, ed essa in piedi; e dall'altra parte alquanti Eroi militari, che le si presentano. In mare a qualche distanza vi è un'ossatura di nave, che dagli artefici va terminandosi; ed in alto l'iscrizione: *Altera quæ vehat Argo &c.*

GROENSVELT (*Giovanni*) intagliò ad acqua forte molte vedute, e paesi da Berghem, Van-Goyen, Lingelbach, ed altri.

GROOS (*Abramo*) intagliò vedute di città, e di paesi.

GRUE (*D. F. A*) intagliò paesi.

GRUNEVALD (*Matteo*), detto l'*Ascaffemburg*, che fu la sua patria, viveva al tempo di Alberto Durero. Fu pittore; e dicesi, che con modo del Durero intagliasse in legno l'istoria dell'Apocalisse di S. Giovanni, la quale è rarissima, ed altro ec. Morì circa il 1510. Marcò , ovvero .

GRUNEVALD (*Giovanni*) visse parimente circa il medesimo tempo. Fu pittore, ed intagliò in legno, fra le altre opere, una stampa di alcune femmine attorno ad un focolare, che hanno presso di se una pentola d'unguento, con alcuni caproni vicino ad esse, ed alcuni forconi, come se fossero quasi in procinto di esser trasportate alle loro notturne danze.

GUALTIER (Vedi *Gaultier*).

GUARANA (*Giacomo*), pittor Veneziano del secolo presente, il quale dai proprj disegni ha

intagliato ad acqua forte diversi soggetti favolosi in grande.

GUARINONI (*Luca*) intagliò dalle opere di Raffael d'Urbino,

GUCHT (*M. V.*) intagliò il ritratto di James Drake, ed alcune tavole nel di lui libro, intitolato: *Antropologia nova*, stampato a Londra il 727.

GUERARD (*N.*), il figlio, da J. Jouvenet intagliò un nudo, che sembra rappresentare un Gladiatore.

GUERCINO (Vedi *Barbieri*).

GUERINEAU (*Renato*) intagliò ornamenti, grotteschi, moresche ec.

GUERRA (*Giovanni*) Modanese, coll'invenzione, e Cesare Nebbia col disegno lavorarono concordemente gran parte delle pitture ordinate da Papa Sisto V. Si dette dipo il Guerra a fare il negoziante, ma con poca fortuna, perdendo quanto aveva acquistato nel suddetto Pontificato; che perciò ritornò ai pennelli, ed intagliò in rame la macchina per l'innalzamento della guglia vaticana, ed un libro di 40. stampe, intitolato: *Varie acconciature di testa ec.* Morì circa il 1612. di anni 78. Narrasi, che egli facesse un numero eccedente di disegni, tutti dal Testamento Vecchio e Nuovo, e dalla Storia Greca e Romana ricavati, per darli ad intagliare, ad oggetto che tanti gran Principi, senza perder tempo, ed occuparsi nella lettura di tanti scrittori, potessero col rimirar solamente queste stampe erudirsi con facilità nelle istorie, e come in un compendio istruirsi degli eroici successi dei secoli andati, e delle vere grandezze della gloria. Morì Giovanni Guerra nel Pontificato di Paolo V.

GUERTIERE (*Francesco de la*), pittore ed intagliatore del Re di Francia, ha dato alla luce un libro da se disegnato ed intagliato in 17. tavole, intitolato: *I grotteschi di Raffaelle nelle Logge Vaticane*: due invenzioni di Europa rapita da Giove; il tutto ad acqua forte. Visse nel secolo prossimo scorso.

GUIDI (*Jodoco Tisidio*) fu uno degl'intagliatori della Galleria Giustiniana.

GUIDI (*Raffaello*), di nazione Toscano, franco intagliatore a bulino, ebbe buona maniera, accurata, e diligente, ma alle volte di troppa libertà. Intagliò dal Tempesta un S. Pietro Celestino a mezza figura, con attorno i soggetti e miracoli della sua vita in 54. piccoli spartimenti nel 1603. (pezzo assai grande per altezza). Da Gio. Battista Paggi la Madonna, con S. Giuseppe, ed il Santo Bambino Gesù, che ritornano dal Tempio di Gerusalemme. Da Polidoro da Caravaggio nel 1613 otto Deità in alcune nicchie, le quali furono dedicate al Marchese Ippolito della Rovere. Dal Cav. Francesco Vanni la vita di S. Caterina da Siena in dodici stampe. Dal Cav. d'Arpino la storia dipinta in Campidoglio nella Sala dei Conservatori, rappresentante il ritrovamento fatto da Faustolo pastore della lupa, che allatta Romolo e Remo. Il Cristo battuto alla colonna, lasciato da un sartore, con altri tre quadri del detto professore con fidecommisso, alla sagrestia di S. Carlo ai Catinari. Da Federico Barrocci il Cristo morto portato al sepolcro; quadro esistente nella confraternita di S. Croce in Sinigaglia. S Andrea, e S Pietro chiamati dal Salvatore all'Apostolato; tavola, ch'è nella con-

fraternita di S. Andrea di Pesaro, e replicata per il Duca d'Urbino, che la regalò al Re di Spagna. Travagliò di grandezza al naturale i ritratti di Chilone, e di Arpocrate Filosofi. Un Icaro, una Cerere, un Bacco, un'Angel Custode, e moltissime altre stampe.

GUIDI (*Michel'Angelo*), di lui figlio, ereditò la virtù del padre in simil professione.

GUIDOTTI (*Cav. Paolo*) nacque in Lucca l'anno 1569.; fu pittore, scultore, ed intagliatore. Paolo V. Sommo Pontefice lo creò Cavaliere, e gli diè il cognome suo di Borghesi. Morì nel 1629. in Roma di anni 60. in circa. Aveva una felicissima vena nei versi; ma era scarso di gusto, di arte, e di studio. La sua frenesia era di fare andare a terra la Gerusalemme liberata del Tasso; e perciò compose un'altro Poema, in cui imitò il genere, il metro, ed il numero dei versi, e finalmente le stesse rime impiegate dal suo antagonista, e l'intitolò: *La Gerusalemme distrutta*; opera (come agevolmente si vede) insipidissima. Il detto Guidotti aveva quattordici mestieri; e pur niuno potè liberarlo dalla povertà.

GUILLAIN (*Simone*), Parigino, fu scultore di bassi rilievi, e di statue di bronzo. Nel 1646. intagliò 80. stampe, rappresentanti diverse arti (con il suo ritratto) da Annibal Caracci. In 20. stampe, compresovi il titolo, la vita di S. Diego, ch'è in Roma nella Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli, dipinta in parte dal detto Caracci, in parte dall'Albano, con i disegni, cartoni, ed assistenza del detto Annibale suo maestro. Da Agostino Caracci intagliò una Vergine assisa, che allatta il Bambino. Morì in età di an-

ni 77. nel 1658. Fu solito di marcare S. G., ovvero *Sim. Guill.*

VAN-GUNS I' (*Pietro*). Olandese, intagliò nell'anno 1726. il frontespizio del libro di Giuseppe Flavio Istorico nella edizione dell'Havercampio. Il ritratto di Stefano Blancard nella di lui Anatomia. Il ritratto di Francesco Giunio, posto alla testa del di lui libro, intitolato: *Catalogus Architectorum &c.* Gli Amori degli Dei da Tiziano. Molti altri ritratti da Van-Dyck; e specialmente quello di M. Chevreau da Giovanni Petitot; e questa è la sola stampa, che si trova presso quel famoso pittore in smalto.

GUTTIEREZ (*Gennaro*) intagliò il Beato Benedetto Papa XI., che riceve la madre in abito dimesso e consueto, avendola prima rigettata in abito di gala; intagliò un S. Vincenzo Ferrerio (ambedue da Agostino Masucci). Da Carlo Maratti la SS. Concezione. Dall'invenzione e pittura del P. Alberto Avellanense Toscano un San Bernardino da Siena in figura intiera. Da Ciro Ferri una S. Giuliana Falconieri. Nell'edizione fatta in Firenze de' Pittori di quella Granducal Galleria, vi è inserito di suo intaglio quello di Giuseppe Passari, e di Giovanni Medina.

GUTTIEREZ (*Niccolò*) intagliò a bulino dalla scultura del Cav. Camillo Rusconi il basso rilievo di 18. palmi e mezzo di altezza del Beato Gio. Francesco de Regis, portato in Cielo dagli Angeli, il quale fu trasmesso in Spagna. Intagliò da Giuseppe Bottani un S. Pietro Martire Domenicano, che scrive in terra; ed un S. Pietro d'Alcantara genuflesso, con putti che sostengono il giglio e la disciplina.

GUTWEIN (*Giovanni*) intagliò da Pietro Longhi.

HAAKEN ( ), intagliatore Olandese, il quale ha travagliato in maniera nera più stampe in Inghilterra, ed in Olanda.

HAKKERT, ovvero HACKAERT (*Giovanni*), pittor di paesi, che fioriva in Amsterdam nel secolo decimo settimo. Imitò Gio. Both, ed ha intagliato coll'acqua forte alcuni paesi di sua composizione.

HAFTEN (*Niccola Van*) intagliò ad acqua forte, ed in maniera nera diverse bambocciate di sua composizione.

HAFFNER (*Melchiorre*) intagliò il frontespizio, ed alcuni altri rami del Libro, intitolato: *Historia Moschi*, impresso in Augusta il 1682.

HAGEDORN (*M. de*), dilettante in Dresda, che ha intagliato ad acqua forte una raccolta di teste di carattere, e di piccoli paesi, tanto dalle proprie invenzioni, che da Versuch, ed altri professori.

HAID (*Gio. Giacomo*) intagliò in piccolo ad acqua forte alquante mezze figure capricciose dal Piazzetta. Travagliò parimente molte tavole nei quattro tomi in foglio dalla *Phytanthoza Iconographia* di Gio. Guglielmo Weinmann, stampato in Ratisbona nel 1737, e 1745.

HAID (*Giovanni Goffredo*) fece a maniera sfumata e nera molte stampe presso Rembrandt, ed altri maestri; ed in oltre da molti disegni di Gio Battista Piazzetta alquante mezze figure capricciose, quasi al naturale. Vi è stato ancora di questa famiglia un Gio. Elia, che intagliò in maniera nera.

DEL' HAYE (*Carlo*) ha intagliato a bulino dalle pitture di Pietro da Cortona, che sono in Firenze nel Palazzo Granducale. Da Ciro Ferri alcuni soggetti, fra i quali la Madonna col Bambino in seno adorato da S. Caterina, S. Margherita, S. Agnese, e S. Dorotea: Un S Filippo Neri, che adora il S. Bambino in braccio alla Vergine Madre: L'istoria di Marzio Coriolano rifugiato presso ai Volsci, e supplicato dagli Ambasciatori Romani a rimettere le armi contro la patria. Dal dipinto da Francesco Rosa la Madonna di Monferrato, col miracolo della resurrezione della figlia del Conte di Barcellona (Quadro nell'Altar maggiore della Chiesa da essa Vergine denominata della Nazione Aragonese in Roma).

HAIN (*I. Iacob*) intagliò in Augusta a maniera nera i ritratti degli Uomini Saggi dell'Alemagna, che il Sig. Brucher accompagnò con un'Elogio Istorico in Latino, ed in Tedesco.

HAINZELMAN (*Elia*) }
HAINZELMAN (*Daniele*) }, ambedue intagliatori di Augusta. Questi, dopo di essersi in tal' arte perfezionati in Parigi, pubblicarono, oltre a molte stampe pregiabili, la Crocifissione fatta dal Tintoretto, più in piccolo della già intagliata dal Sadeler, e da Agostino Caracci. Intagliarono ancora molte istorie grandi di Sebastiano Bordon, avendo conservato in esse un nuovo graziosissimo e purissimo carattere.

HAINZELMAN (*Giovanni*), parimente d'Augusta Andato egli a Parigi per perfezionarsi nell'arte dell'intaglio, divenne abile professore; ed ivi disegnò di sua mano, ed intagliò ritratti

dal naturale, fra i quali uno del famoso viaggiatore Travernier con sotto un' epigramma di Boileau. Passato poi a stabilirsi in Berlino, intagliovvi quello dell' Elettore, e dell' Elettrice con molti altri.

HALBAUR (*Cristiano*) intagliò da Gio. Battista Cignaroli un S. Luigi Gonzaga a mezza figura.

HALBOU (*Luigi*), giovane intagliator Francese, di cui si son vedute varie opere dai disegni di Eisen il Padre, ed altri.

HALLE (*Natale*), pittor Francese, vivente in Parigi, e dell'Accademia Reale. Intagliò ad acqua forte molti pezzi di sua composizione, e fra le altre un' Antioco roveseiato dal suo cocchio.

HALVECH (*Adriano*) intagliò a bulino non pochi ritratti della Real Famiglia de' Medici nella edizione pubblicata in Firenze l'anno 1761. da Giuseppe Allegrini, alcuni de' quali in prima erano stati apposti nel libro, intitolato: *Ragionamento istorico de' Granduchi Medici*, stampato in Venezia il 1741. per il Recurti.

HANDERIOT (*Francesco*) ha intagliato il quadro di 12. piedi del le Brun, rappresentante San Giovanni Evangelista levato in alto per calarlo nella caldaja dell' olio bollente. Questa pittura si conserva nella stanza della Comunità dei Professori di Pittura, e Scultura di Parigi.

HANZELET (*A.*) intagliò dai disegni del Rubens un frontespizio in foglio per il Messale Romano.

HARBRECH (*Isacco*) intagliò rami concernenti le arti liberali, e meccaniche.

HARDOUIN (*Michele*), Controlor delle Fabbriche del Re di Francia, intagliò di sua mano

le piante, i profili, e l'elevazioni del castello di Claigni presso Versailles dal disegno di M. Mansart, primo Architetto del Re di Francia.

HAREFELDT, ovvero HAREVELD ( ), intagliator non molto abile, che viveva in Anversa nel secolo prossimo scorso, e del quale trovansi diverse stampe da Rubens, ed altri.

HARREWIN (*Francesco*) fiorì in Brusselles sul finir del secolo decimo settimo, ed al principio del corrente; e fu allievo di Romano de Hooghe. Vi son di sua mano varie stampe dalle proprie invenzioni, da Rubens, ed altri.

HARTMAN (*Gio. Daniele*) intagliò il frontespizio del libro della Chirurgia di Giovanni Municks, stampato in Amsterdam l'anno 1715.

HAUSSARD (*Giovanni*) da F. Verdier intagliò le quattro età, cioè del Ferro, del Bronzo, dell'Argento, e dell'Oro. Dal Romanelli Mosè, che colla verga batte il sasso, dal quale ne scaturisce l'acqua per dissetare il Popolo Ebreo. Da Bartolommeo Manfredi di Mantova Gesù Cristo in piedi, seguito da due discepoli, che con una sferza di funi alla mano stà in atto di battere i trafficanti nel Tempio: in questo quadro si vede un corpo di architettura ornato di pilastri, che serve di fondo a questo sagro soggetto rappresentato a mezze figure. Dal medesimo un'adunanza di bevitori abbigliati secondo la moda del tempo, e del paese. In questa stampa dalla mano sinistra di chi la guarda, stà un giovine, che suona la tiorba; e sulla man destra il più attempato dei convitati, al quale un coppiere mesce del vino, mentre due altri della brigata, profittando dell'attenzione del loro maestro in

ascoltar la musica, l'uno beve di soppiatto il resto d'una bottiglia, e l'altro gusta prima di tutti una vivanda, che pongono in tavola (queste sono tre mezze figure) I suddetti tre ultimi quadri sono in Parigi nella Real Galleria.

HECKE (*Giovanni Van den*), pittore di frutti, fiori, ed animali, nato in Audenarde nel principio del secolo decimo settimo. Travagliò in Fiandra, ed in Italia varj pezzi di sua invenzione, fra i quali una raccolta di 12. animali diversi con la data del 1656.

HECQUET (*Roberto*), intagliator Francese, stabilito in oggi ad Abbeville, ove esso nacque. Intagliò in Parigi le imprese d'Ercole dai quadri di Guido, che sono a Versailles, e dal Poussin un bagno con delle femmine.

HECKENAUER (*Leonardo*), figlio del celebre Leonardo Orafo di Augusta, si applicò all'arte dell'intaglio a bulino sotto la direzione di Bartolommeo Kilian. Visitò l'Italia, ed altre Provincie. Fra le di lui opere la più eccellente è quella del ritratto dell'Elettore di Treveri quasi al naturale. Intagliò alquanti ritratti di pittori, e di persone diverse: tali sono quello del famoso Medico Carlo Patino; di Gabbriella Carla Patino di lui figlia; dei pittori Tiberio Tinelli, di Carlo Maratti, di Sebastiano Bombelli, e di Michele Wilman. Travagliò la famosa antica statua del Gladiatore, che con faccia torbida e severa correndo verso l'avversario, stende per la propria difesa il sinistro braccio munito di scudo, e con la destra armata procura d'indrizzare contro di esso velocemente il colpo; opera di Agasia Dositeo di Efeso, ch'è nel palazzo del

giardino Borghesi presso Roma. Quella di Venere vincitrice in piedi, nuda dalle spalle sin sotto ai fianchi, che sta in atto di sostenere con la sinistra la veste, e di porsi con la destra una corona di alloro in capo: presso ad essa è collocato un gran vaso; ed esiste in detta città nel palazzo Giustiniani. Altra rappresentante l'Imperator Commodo, tale quale è scolpito in alcune medaglie, sotto la forma d'Ercole invitto, il quale ammantato di una pelle di leone, regge colla sinistra mano la clava, e sul braccio destro sostiene un grazioso piccol bambino; vedesi questa nel Giardino Pontificio, chiamato *Belvedere*. Dai disegni di Giovacchino Sandrart, e ne' di lui libri si vedono inserite le opere di questo eccellente artefice; dal che ne ridonda per esso un'insigne gloria.

HEEMSKERKEN (*Martino*), di cognome Willemsz, detto il *Pittore di Olanda*, o denominato il *Raffaello Olandese*, fu discepolo di Cornelio Arlemese, dipoi di Giovanni Scoovel. Nacque da padre agricoltore nel villaggio di Keemskerke nel 1498. Studiò in Roma le opere di eccellenti maestri, e specialmente del Buonarroti. Intagliò ad acqua forte con buon gusto, e maniera elegante, benchè pesante sia il suo panneggiare, e poco nobili le sue teste. Ha disegnato con correzione, ed ha inventato soggetti per le stampe con assai facilità e dovizia. Tra le di lui carte sono molte storie della Scrittura Sacra; soggetti emblematici; diversi ornamenti, in uno de' quali vi delineò ancora delle Talpe. Morì in Harlem l'anno 1574., e fu sepolto in una cappella della Chiesa Maggiore. Fece un testamento, in cui

lasciò una rilevante somma per maritare ogn'anno un dato numero di fanciulle, con espressa condizione necessaria, che debbano venire in destinato giorno a ballare intorno alla Croce, che sarebbe posta al suo sepolcro. Si osserva esser questa la sola Croce, che sia stata conservata nel luogo della sepoltura, come quella, che fa il titolo della predetta fondazione. Marcò

ME.

HEIL (*Leone Van*), pittore in piccolo ed architetto, che fioriva in Brusselles verso la metà del secolo prossimo scorso. Si ha di sua mano ad acqua forte alcune stampe, fra le quali da Rubens una danza di contadini.

HEINCE (*Zaccaria*), pittore ed intagliatore ordinario del Re di Francia, ha disegnato ed intagliato i ritratti degl' illustri Francesi, tutti di figura intiera, o a sedere, o in piedi, che sono dipinti nella Galleria del Palazzo Reale, insieme con Bignon; ma malgrado tutta l'attenzione e sforzo adopratovi, non si ravvisa punto nelle loro stampe nè lo scientifico, nè la libertà, che si ammira in quelle pitture.

HELDENMUTH (Vedi Boeck *Elia*).

HENRIET (*Israello*), nato in Lorena, fu figliuolo di Claudio pittore di vetri di Chalons, da cui apprese i principj del disegno. Fu zio dell' intagliatore Israelle Silvestre, ed amico intrinseco del Callot, la di cui maniera nell'intagliare imitò esattamente. A costui riuscì di accumulare una gran quantità di rami, e di disegni di Stefanino della Bella, e dell' istesso Callot, i quali dopo la di lui morte, che seguì nel 1661., pas-

sarono in Israello Silvestre di lui nipote, eccellente intagliatore.

HENRIQUEZ (*B. L*), intagliator moderno, allievo di Dupuis. Intagliò varj soggetti dal le Prince, da Natier, e da Eisen il Padre.

HERISSET (*A.*) intagliò in Parigi il bel deposito di Caterina du Chemin, e di Francesco Girardone suo marito, famoso scultore del Re di Francia, sopra l'urna del quale, ch'è di verde di Egitto, è inalberata la Croce, appiè della quale è la B Vergine, ed ivi appresso Gesù morto, deposto in terra; e cinque Angeli in differenti luoghi, che compiangono la di lui morte (il tutto di mezzo rilievo sopra un fondo di pietra colorita): nel piedistallo, che regge l'urna, vi sono scolpite delle iscrizioni. Intagliò quella memoria inalzata sul Ponte Nuovo, ov'è collocata la statua di Lodovico XIV. giovinetto, con ai lati il Re Lodovico XIII., e la Regina Anna di Austria. Il grand'edifizio, denominato il *Castello dell'acqua*. La facciata di S. Rocco. Il bell'Altare di Notre Dame di Parigi. Il deposito di Enrico Cabot Duca di Roano, e quello del Duca di Brisac Timoleonte de Cosse. Il deposito del Cardinale de Richelieu, ch'è collocato in mezzo al coro della Chiesa della Sorbona. La facciata d'avanti del palazzo di Bourbone. La veduta del castello di Meudon. La veduta del castello di Versailles dalla parte di Parigi; e la veduta del castello di S Cloud. Il deposito del Cav. di Malta, e Commendatore Giacomo Souvre ec. Tutte queste stampe sono inserite negli otto tomi della Descrizione di Parigi, e suoi contorni, impressi in detta città.

HERMAN (*Giorgio*) ha intagliato per oreficeria, e per intarsiatura.

HERTEL (*Giorgio Leopoldo*), Augustano, intagliò quattro teste di differenti vecchj quasi che al naturale dai disegni di Domenico Majotto. Dai disegni di Gio. Benedetto Castiglione molte mezze figure capricciose; e dalle invenzioni di F. Boucher intagliò sei carte, rappresentanti le belle arti, con putti che maneggiano gli attrezzi di esse arti (il tutto applaudito universalmente dagl' intendenti).

HERTEL (*I. G.*), Juniore, intagliò dai disegni di Ozanne alcune vedute di mare con bastimenti.

HERTZ (*Gio Daniele*), valente intagliatore di Augusta, delineò ed intagliò tanto a bulino che ad acqua forte, impresse, e pubblicò in detta città tutto il corso per apprendere il disegno delle figure umane, principiando dal mezz' occhio; in qualche parte però fu ajutato da Giacomo Gottlieb Thelot. Dal Cav. Ventura Salimbeni una lunetta, ch' è nel chiostro de' Servi della SS. Annunziata di Firenze, rappresentante il Beato Manetto dell'Antella, che ottiene da Papa Clemente IV. la prima Indulgenza alla sua Chiesa dell'Annunziata. Due stampe di geroglifici, allusivi uno a Carlo Magno, e l'altro ad un Re Lodovico. Da Santi di Tito una Cena di Emmaus in grande.

HEUDELOT ( ), intagliator Francese moderno, d'opera del quale son comparsi alla luce alcuni pezzi da Van Ostade, Lingelbach, Jean Steen, ed altri.

HEVISSEN (*Cornelio*) marcò .

HEUMANN (*G. D*), intagliatore di Corte di Sua Maestà Britannica, e dell'Accademia di Gottinga, travagliò da Huber il frontespizio del libro, intitolato: *Enumeratio Stirpium Helveticarum* di Alberto Haller, stampato in Gottinga l'anno 1742.; siccome molte tavole di piante. Molte altre tavole nell'altro libro di detto Autore, intitolato: *Fasciculi Iconum Anatomicarum &c.*, stampate in detta città nel 1743., e negli anni susseguenti.

HEUSCH, ovvero HENS (*Abramo di*), pittor del secolo a noi antecedente, nativo d'Utrecht, fu allievo di Striep, e riuscì abile nel dipinger paesi, piante, e simili. Ha intagliato ad acqua forte molti paesi di sua invenzione,

HEUSCH, o HENS (*Guglielmo di*), pittore della stessa famiglia del precedente, fu discepolo di Gio. Both; viaggiò per l'Italia, e dipinse con buon gusto paesi, ed animali. Intagliò diversi pezzi ad acqua forte dalle proprie invenzioni.

HEUSCH, o HENS (*Giacomo di*), nipote del precedente, nacque in Utrecht nel 1657.; apprese da suo zio gli elementi della pittura, e procurò d'imitare Salvator Rosa nel dipingere animali, e paesi. Morì nel 1711. Ha intagliato con acqua forte alcuni pezzi di sua invenzione.

VANDER-HEIDEN (*Giacomo*), di Argentina, era bravo, ed espeditissimo in ben copiare ed intagliare a bulino pitture artificiosissime, che però fu sempre apprezzato dai Principi. Intagliò ritratti, portandogli all'ultima perfezione: tali sono tra gli altri, quelli di Giovanni Conte di Salm, Consiglier Segreto del Duca di Lorena, e Governatore di Nancì; di Giacomo, Signore di

Gerolzecche; e di Everardo, Signore della Rupe Spoletana ec.

HEYDEN (*Gio. van der*), abil pittore, nato in Corcum nel 1637, da per se stesso apprese i principj dell'arte, e riuscì eccellente nel rappresentar delle vedute, delle rovine, ed antichi monumenti. Spicca nella sua maniera, benchè di un' estrema finezza, un chiaro oscuro, ed un accordo sorprendente. Morì nel 1712. Intagliò ad acqua forte varie sue composizioni.

HEYNHOUECKS (*Romualdo*) intagliò dall'opere del Rubens i quattro Padri della Chiesa, che sono in S. Domenico di Anversa Un' adorazione de' Re Magi, forse quella, ch'è nella Chiesa di S. Michele in detta città nell'Altar maggiore.

HILS (*Pietro*) ha intagliato qualche pezzo devoto. Marcò P H

DE LA HIRE (*Lorenzo*), figlio e discepolo di Stefano, fu pittore perfetto nel disegnare, e valoroso nelle architetture, e nelle prospettive. Fu il primo, che ardì scostarsi dal gusto della scuola del Vouet. Nacque in Parigi nel 1606, e morì ivi nel 1656. Intagliò ad acqua forte alquanti de' suoi quadri, fra i quali quello della conversione di S. Paolo, ch' è posto nella Chiesa di Notre Dame in Parigi.

HISBIN (·) ovvero HISBINS, oppure HISBENS, di Norimberga, dal 1513. al 1549 intagliò in rame a bulino, ed in legno. Travagliò in piccolo differenti soggetti storiati; i Santi Apostoli; differenti grotteschi, ornamenti, ritratti, e molti pezzi di feste pubbliche; il tutto con bella proprietà. Marcò IsB, e forse IGP.

HOCGEEST (*Cornelio*) intagliò fregj, milizie, ornamenti di architettura ec.

HOELFNAGHEL (*Giacomo*). Vedi Hufnagel.

HOGEMBERG (*Francesco*) ha intagliato le pompe funebri di Federigo Re di Danimarca, insieme con Simone Noullean.

HOGEMBERG (*Giovanni*) ha intagliato rami concernenti le arti liberali e meccaniche, ed ancora dei ritratti.

HOGEMBERG (*Abramo*) intagliò ritratti a cavallo.

HOGER (*P.*) inventò ed intagliò una piccola stampa della Presentazione al Tempio.

VAN-HOY, ovvero VAN-HOYE, oppure VANDEN-HOYE (*Niccolò*), di Anversa, fu pittore; ed intagliò dalle opere del Tintoretto, e di Domenico Feti; alcune stampe del Gabinetto di Teniers; e da Federigo Barrocci una Vergine assisa con S. Girolamo. Le opere di questi pittori, da cui egli l'intagliò, sono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo in Brusselles.

HOLBEIN (*Giovanni*), il giovane, figlio e discepolo di Giovanni il vecchio, fu pittore a fresco e ad olio, ed in miniatura di Enrico VIII. Re d'Inghilterra. Nacque in Basilea il 1498., e morì di peste in Londra nel 1554. Questo rispettabile professore operava colla mano manca, dipingendo, disegnando, ed intagliando in legno, fra le altre cose, le famose stampe del ballo della Morte, ove curiosamente dimostrolla regolatrice della danza. Pubblicò parimente in legno le figure della Bibbia. Avvenne a questo degno soggetto un caso, ch'essendosi un' importuno Conte Inglese portato al luogo, dove dipingeva, in

tempo che ritraeva una Dama, scusossi di ammetterlo; ma siccome quel Conte insisteva, e voleva anche far violenza, l'Holbein, perdendo la pazienza, aperta la porta, e pigliatolo, lo precipitò giù per la scala. L'attentato fu violento, e poteva produrre de' mali effetti; perciò ne fu fatto ricorso presso del Re. Presentaronsi adunque ambedue, uno per giustificarsi, l'altro per provare le sue ragioni: il Re scusò l'artefice, e fece all'altro rigorosa proibizione, che nulla fosse tentato a suo danno, col dire, esser facil cosa ad un Re il creare de' Conti, ma che la sola natura poteva produrre altri Holbein.

HOLLARI (*Venceslao*), Nobile, nato in Praga nel 1607. Avendo perduto da giovinetto tutti i suoi beni ne' tumulti della Boemia, determinossi per la pittura a gomma, e ne divenne professore. Appresa di poi in Francfort l'arte d'intagliare ad acqua forte da Matteo Merian, intagliò sopra tutte le qualità di soggetti; ed appresso i più eccellenti Maestri, fra i quali da Giovanni Holbein sopraddetto l'ideale bizzarra invenzione del ballo della Morte, in 30. pezzi di rame; 25. ritratti al naturale; e molt' altri soggetti dal dipinto, e disegni del medesimo. Dette alla luce un numero infinito di stampe essendo in particolar modo eccellente nell' intagliar paesi, che incantano, molti de' quali egli ricavò dalle opere del Breugel, Wildens, Elskeimer, Francesco Birlow ec. Intagliò pescagioni, cacce, animali, insetti, vedute di città, rappresentazioni di cerimonie ec. Quando ha voluto allontanarsi da un tal genere, è riuscito un mediocre artefice, disegnando male le figure; ed i sogget-

ti di gran composto da esso eseguiti anche dai quadri de' più famosi pittori, non hanno gusto, nè effetto, nè intelligenza. Ha bensì ricavato copie esquisite da Alberto Durero; ed essendo egli eretico, compose 24. soggetti in piccolo della Passione di N. S. Gesù Cristo, rappresentandovi il Salvatore maltrattato da persone, che non sono del carattere dei manigoldi, sembrando con ciò essersi voluto far beffe dei Misterj della nostra S. Religione. Intagliò 60. e più pezzi, compresovi il titolo, di piccoli soggetti, rappresentanti donne in piedi di quasi tutti i paesi del mondo, abbigliate alla lor moda; e 27. altri pezzi di vestimenti di femmine Inglesi. Parimente un libretto intiero di animali, cui sono unite quelle carte, dove sono manicotti, ed altre qualità di pelli maravigliose. Molti ritratti, fra i quali quello del pittore Adamo Elskeimer, di Stefanino della Bella dal dipinto da Stocade. Da Raffael d' Urbino il ritratto, che dipinse da se stesso nel 1651. in mezza figura, con una sola mano. Dal dipinto di Tiziano il ritratto del medesimo Raffaelle nella semplice testa, avendo terminato il resto Paolo Ponzio. Dal dipinto del detto Tiziano il ritratto del virtuoso uomo Daniel Barbaro. Da Pietro Paolo Rubens due piccole stampe con vedute di leoni. Da Van-Dyck i seguenti ritratti: di Carlo Luigi, Conte Palatino del Reno; di Girolamo Vestonio, Conte di Portland; di Maria Stuart, Contessa di Portland; di Elisabetta Harvey, figliuola del Barone de Kedbroock; Margherita le Mon, Inglese; di Alathea Talbot, Contessa d'Arondel; di Elisabetta Villiers, Duchessa di Lenox; di M. Giovanni

Maldere, Vescovo di Anversa; dei due fratelli Luca e Cornelio di Wael, pittori ambedue (in una sola stampa); tre ritratti di Carlo I. Re d'Inghilterra e di Enrichetta Maria sua moglie; di Carlo II Re d'Inghilterra. Da Leonardo da Vinci un disegno cavato dal Gabinetto del Conte d'Arondel, che rappresenta alcune teste che ridono, nel mezzo delle quali è un'altra testa in profilo, coronata di foglie di querce. Dal detto altro disegno con un giovane che abbraccia una vecchia, accarezzandola per le sue ricchezze. Nel 1650. dal detto Vinci il quadro del Re di Francia, rappresentante il Salvatore in mezza figura, che tiene da una mano il mondo, e dall'altra stà in atto di benedire (stampa troppo pesante per la gran fatica, che vi si scorge). Dal detto 100 piccoli rami, fra i quali sono molte teste caricate, come di vecchj, di femmine grinzose e che ridono, di contadini, ed altre con mostacci arcigni e ridicoli. Questi rami sono intagliati con proprietà; ma vi potrebbe essere un poco più di gusto, acciò la maniera dell'Autore più vi spiccasse, senz'avervi aggiunta quella gran fatica della sua propria maniera insipida. Venendo per altro queste stampe dal Vinci, sono anche oggi desiderate dai dilettanti; e non solamente queste, ma anche quelle da esso rilevate dalle opere di altri eccellenti professori, sono state quasi tutte trasportate in Inghilterra. Intagliò l'edifizio della Borsa di Londra, ed il Duomo d'Argentina. Con Pietro Lombardt dal disegno di Francesco Cleyn, ed in parte dal suo, pubblicò le 104 figure del Virgilio del Louvre. Operava nel 1654.

HOLSTEIN (*P.*) ha intagliato ritratti dei Plenipotenziarj del Congresso di Munster in numero di 26.

HONDIO (*Enrico*), discepolo di Giovanni Wirix, nato in Dusfel nel Brabante di famiglia considerabile l'anno 1573. Dimorò assai nella città dell'Haja; ed oltre all'essere impressore, fu anche ornato di varie virtù, assai prevalendo nel disegno, nella geometria, nell'architettura civile e militare, nelle mattematiche, nella prospettiva, e nell'intagliare a bulino, ritraendo con esso l'entrata in Bologna di Carlo V. Imperatore, e del Pontefice Clemente VII. Intagliò alcune vedute di città, fra le quali quella di Gand, e di Colonia: molte carte geografiche più grandi, ed in maggior numero di quelle di Gerardo Mercator, che fu il primo, che si ponesse a pubblicare una tal curiosità; ma in ciò si è poi riconosciuto, che Hondio nulla di più aveva fatto di quello, che il Mercator aveva fatto prima di lui: Disegnò moltissimi ritratti di Sovrani, e di altri ragguardevoli Signori, siccome la maggior parte dei Plenipotenziarj della Pace di Vervick dell'anno 1608; ed alcuni fra tutti questi esquisitamente ne intagliò di sua mano; tali sono quello del Generale Ambrogio Spinola, di Giovanni Mancicidor e del Prelato Giovanni de Ney Confessore Regio. Talvolta marcò Hh.

HONDIO (*altro Enrico*), dell'Haya in Olanda. Nel 1639. si manifestò coll'intaglio di qualche gran paese, dei dodici mesi dell'anno, e di molti grotteschi da Pietro Breugel Espresse alquanti ritratti, fra i quali quello di Michele Mi-

revelt pittore, dipinto da Van-Dyck. Altri pezzi dall'opere di detto Mirevelt, del Mitens, di Gio. Dame ec.

HONDIO (*Guglielmo*), famosissimo intagliatore, fu maestro di David Loggan Inglese. Pigliò da Van-Dyck il ritratto di Francesco Franck il giovine d'Anversa, pittore di piccole figure, e dal medesimo il ritratto di se stesso.

HONDIO (*Josse*) intagliò la città di Londra nell'anno 1620.

HONDIO (*Jodoco*) intagliò pompe funebri, epitaffj ec.

HONDIO (*Abramo*), pittore di cacce, della stessa famiglia dei precedenti. Ha intagliato verso l'anno 1672. varj soggetti di sua composizione.

DE HOOGHE (*Romain*) intagliò da Vander-Meulen, pittore delle conquiste del Re Luigi XIV., l'entrata di esso Re in Doncherchen nel 1646. Fu Olandese. Rappresentò in rame Carlo II. Re di Spagna, sceso dalla sua carrozza per adorare il Sagramento, e per farvi entrare il Sacerdote che lo porta, tutto di sua invenzione. La fiera d'Arnhem; la sinagoga degli Ebrei Portughesi in Amsterdam. A questo artefice bisogna perdonare la correzione del disegno, e la scelta dei soggetti, che per lo più sono allegorici, e cavati da un satirico triviale ed esagerato. Ha avuto talvolta un'immaginare, che lo ha fatto dar nel segno, ed alle volte per l'opposto l'ha fatto traviare.

HOPFER (*David*), Alemanno, intagliatore dei Crocefissi, ove sono molte piccole teste d'Angeli. Intagliò grotteschi, combattimenti, fatti isto-

rici ec. Marcò D. H. Visse nel secolo decimosesto.

HOPFER (*Lamberto*), Alemanno, fratello di David, fu intagliatore universale. Ha fatto differenti soggetti di ornamenti, e grotteschi; una conversione di S Paolo; numero 17. pezzi mezzani della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo ec. Marcò , ovvero L. H.

HOPFER (*Girolamo*), Alemanno, fratello dei sopraddetti, fu anch'esso intagliatore universale. Espresse soggetti di vasi. Intagliò ritratti di Pontefici; un S. Girolamo, che scrive nella sua grotta, con appresso il leone. Marcò I H. (Le opere di questi tre fratelli hanno molto del gotico).

HORMAN (*C. Frid.*) intagliò una Santissima Trinità.

HORTEMELS (*Maria Maddalena*), moglie del fu Cochin il padre, ha intagliato alcuni pezzi da Lancret, ed altri.

HORTEMELS (*Federico*), intagliò nel secolo presente da Paol Veronese un'adorazione dei Re. Dal le Feti la Vergine meditante, e varj pezzi da N. Bertin, ed altri.

HOUBRAKEN (*Giacob*) fu intagliatore d'una capacità distinta, e di un gran credito in Amsterdam, ove abitava. Fu molto apprezzato dagl'Inglesi, i quali lo tennero per un gran tempo occupato. Egli aveva la correzione e la dolcezza di Bernardo Picard, che anzi la superò, benchè non avesse l'istessa vasta immaginativa; e questo è ciò che resta da considerarsi. Intagliò il ritratto di Samuele Puffendorf, e molti altri, tra i quali i più stimati sono quelli del Czar Pietro

il Grande, di Giorgio I. Re d'Inghilterra, del Principe d'Oranges, di Gio Kuyper, e di Giacob Van-Hoorn, due uomini che sono vivuti più di un secolo. Operava nel 1752

VAN-HOVE (*Federico Enrico*) intagliò alquante carte nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, stampato in Osford l'anno 1715.

HOUSTON (*Riccardo*), Inglese, moderno e bravo intagliatore a maniera nera Intagliò da Rembrandt una femmina assisa che pela un pollo, e varj altri pezzi. Da Mercier l'Ignoranza, e l'Avarizia, e diversi ritratti da altri.

DE LA HOUVE (*Stefano*) ha fatto varj soggetti di ornamenti, e figure grottesche Marcò *Stefanus fecit*.

HUBERT (*Adriano*) fu impressore, come si vede dalla di lui firma, cioè *Hubert excud.* 1576. Fu anche intagliatore nel genere del Tempesta, del Callot, e de la Bella.

HUBERT (*Gaspero*) intagliò d'un profondo bulino una Pietà d'Annibal Caracci, ove a piè della stampa si legge: *Ite meæ lacrymæ &c.*

HUCQUIER, amator delle belle arti, in Parigi intaglio con molta intelligenza e proprietà da Giusto Aurelio Meissonier Torinese, disegnatore, pittore, scultore, architetto, ed orafo, e sotto la di lui condotta pubblicò un gran numero di Favole, le quali formano una serie variata ed interessante: siccome da Egidio Maria Oppenort, parte de' disegni, che di questo valente architetto ei possedeva quasi 2000. di numero.

VAN-HUCTEMBURG (*Giovanni*) intagliò in tre carte per largo il ponte nuovo di Parigi, ed

in due fogli la presa del forte di Dola dai disegni e pitture di Francesco Vander-Meulen, pittore delle conquiste del Re Luigi XIV.; siccome dal medesimo due vedute di battaglie; dieci soggetti di cavalli in differenti attitudini, per istudio; alquante differenti vedute d'altre battaglie; marce di soldati con paesi; e differenti azioni del Re di Francia predetto in otto piccoli ovati, e quattro in figura quadra. Nacque in Harlem, viaggiò in Olanda, in Francia, ed in Inghilterra; e morì nel secolo prossimo scorso.

HUFNAGEL (*Giacomo*), da Francfort, fu pittore. Intagliò di anni diciassette 52. carte di fiori dagli studj di Joris, cioè Giorgio suo padre, l'anno 1592.

HUGFORD (*Ignazio Enrico*), pittore. Nel libro, intitolato: *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittor Fiorentino*, intagliati in rame, e pubblicati in Firenze il 1762., intagliò un pensiere, rappresentante la Vergine, e S. Giuseppe assisi, con Gesù grandicello in piedi vestito, a cui da due Angeli in aria è mostrata la Croce (stampa in foglio).

VAN-HULSEN (*Esaia*) ha fatto soggetti di ornamenti, e figure grottesche. Marcò E. V. H.

HUMBLOT (*Giacomo*) ha intagliato ritratti; e da Carlo le Brun una gran Vergine in piedi, che posa sopra la luna.

HUQUIER (*Padre e Figlio*), moderni intagliatori Francesi, che hanno travagliato ad acqua forte diversi pezzi da Gillot, Watteau, Bouher, ed altri.

HURET (*Gregorio*), di Lione, compose con gusto, ed intagliò a bulino con arte. Le sue

idee sono feconde, nuove, ed espressive. I suoi tagli giudiziosamente ineguali, cioè tondeggianti, corti, o longhi, secondo che lo richiede il carattere degli oggetti, somministrandogli il bulino la forza, la dolcezza, il brillante, oppure l'appannato relativamente alla parte del tutto insieme. Intagliò dai prodotti del pittore Filippo Champagne, e del Bourdon; e nel libro sopra certa scienza di Marco le Vulson de la Colombiere, insieme con Abram Bosse, Chaveau, Niccolò Clochin, ed altri, alquante stampe. Intagliò frontespizj di libri, uno de' quali si è quello: *De la Histoire des Guerres Civiles de France, par H. C. Davila de la Traduction de I. Baudoin*, ove sono inserite altre stampe da esso inventate, ed intagliate Fece de' ritratti, ed uno si è quello d'un ecclesiastico giovinetto più che a mezza figura, che con una mano gestisce; ed è ornato fuori dell'ovato con le figure di Apollo, e di Mercurio. Le sue principali opere sono i 32 pezzi in foglio, compresovi il titolo istoriato, su la Passione di Gesù Cristo. I 27. pezzi di grandezza in 12. sopra il Bambino Gesù; ed altre opere, specialmente la lapidazione di S. Stefano, ed i Pellegrini di Emmaus. Morì nel 1670. di anni 60

HUBIN (*Francesco e Carlo*), fratelli, pubblicarono ad acqua forte le sette opere della Misericordia di propria invenzione; ed in Roma alcune macchine istoriate dei fuochi d'artifizio, che ivi si costumano per la festa dei Santi Pietro, e Paolo.

HUYBERTS (*C.*) intagliò dal naturale molti rami nei tre tomi, che comprendono tutte le ope-

re Anatomiche, Mediche, Chirurgiche di Federico Ruyschio, impresse nella città d'Amsterdam l'anno 1737., e negli anni susseguenti: siccome intagliò una stampa con prospettiva e figure, posta nel titolo del libro dei Principj del disegno di Gerardo di Lairesse.

HUYS (*Francesco*) intagliò fregj, ed ornamenti di architettura, di milizie ec.

HYLE (*F.*), intagliatore Inglese, che ha lavorato alcuni ritratti da Kneller, ed altri.

JACKSON (*I. B.*) nel 1742. intagliò in legno a più colori la rinomata tavola (ch'è la migliore, che abbia fatto Tiziano) del S. Pietro Martire dell'Ordine de' Predicatori, la quale è posta nella Chiesa de' Santi Giovanni e Paolo di Venezia. Nel libro, intitolato: *Istoria del Testamento Vecchio e Nuovo*, pubblicato in Venezia il 1737. per l'Albrizi, tutte le stampine, ascendenti al numero di 136., avendo posta la marca sua propria in una sola di esse, ch'è a f. 314., nella quale così si espresse J. B. Jackson scul. num. 136., risparmiandosi in tal guisa di notarla in tutte le altre. Parimente in legno a più colori da Tiziano, da Paolo Veronese, dal Tintoretto, e dal Bassano le loro opere più scelte nel 1745. in fogli assai grandi.

JACOB (*Luigi*) intagliò da Paolo Veronese Andromeda legata allo scoglio, e liberata da Perseo (tela di figure al naturale, spettante al Re di Francia). Rebecca; e gl'Israeliti, ch'escono dall'Egitto.

JACOBONI (*Gio. Battista*) intagliò a bulino da Andrea Sacchi un'Angelo Custode (tavola posta nella città di Rieti). Da Raffael d'Urbino la Sacra Famiglia. Da Odoardo Vicinelli il ritratto del P. Francesco Maria Galluzzi della Compagnia di Gesù. Nella nobile edizione fatta in Firenze in quattro gran tomi l'anno 1752., e gli anni susseguenti fino al 1762., oltre ad alcune lettere iniziali, intagliò due ritratti de' Pittori della Granducal Galleria di detta città, e sono di Carlo Maratta, e di Michele Muscher.

JACQUART (*Antonio*) intagliò piccole vignette, piccole figure, ornamenti, grotteschi ec. Marcò A. D. J.

JAILLOT (*Uberto*), geografo ordinario del Re di Francia, oltre ad altre carte geografiche, pubblicò nel 1700. un nuovo Atlante Francese in due gran volumi, molto apprezzato non solo per l'esattezza, che per la bontà del travaglio; e dedicollo al suo Re.

JAMSON (*Tommaso*) intagliò ritratti.

JANSSENS (*H.*) ha intagliato per oreficeria, e per intarsiatura.

JANSSENS (*Pietro*) ha intagliato qualche immagine della Beatissima Vergine.

JANTUS (*Antonio*) ha intagliato opere dell'Abate Primaticcio.

JARDIN (*Karel du*), eccellente pittore di animali e paesi, nato in Olanda, e morto in Venezia nel 1678. di anni 43. Ha intagliato ad acqua forte una raccolta di 52. pezzi di sua composizione, nei quali si scorge un grande spirito unito ad estrema esattezza, ed ottimo gusto.

JARDINIER (*Claudio Donato*), moderno intagliator Francese, d'opera del quale abbiamo una Santissima Vergine col Bambino Gesù da Carlo Maratti; e da Annibale Caracci il Genio della Gloria, e dell' Onore; ambedue della raccolta della Galleria di Dresda. Intagliò ancora alcune tavole nel libro, intitolato: *Traité de Osteologie de M. Monro Traduit par M. Sue*, stampato a Parigi nell'anno 1759.

JEAURAT (*Stefano*), Parigino, allievo di Picart, aveva una maniera aggradevole nell'intaglio; ed era abile a farsi proprio il gusto dei professori, dai quali egli copiava: che perciò pose il gusto pittoresco di Paolo Veronese nel di lui Mosè bambino, sottratto da un servo moro dalle acque del Nilo, e presentato da due donne alla figlia di Faraone, la quale stà riguardandolo con piacere (quadro appartenente al Re di Francia). Pose lo spirito di Vleugles nella stampa dell'Achille tuffato nell'acque della Palude Stige, ricavata da un prodotto di detto Vleugles. Perfezionò coll'istessa grazia il rame dell'Achille riconosciuto da Ulisse nel palazzo di Licomede, nella guisa che l'aveva fornito il le Clerc nel suo quadro. Da Picart suo precettore una fuga in Egitto. Fece ancora varj ritratti. Morì nel 1738. d'anni 50.

JEGHERS (*Cristoforo*) intagliò in legno dall'opere del Rubens, ed a richiesta del medesimo, una casta Susanna nel bagno con i vecchioni appresso. Una fuga in Egitto (stampa per larghezza). Il piccol Gesù con S. Giovanni. Una tentazione di Cristo nel deserto. Una Incoronazione della

Madonna. Un piccol ritratto di un vecchio (in tondo). Un ritratto in legno lumeggiato. Ercole, che uccide un gigante (pezzo grande per altezza). Un Bacco portato da due satiri. Sileno ubriaco in mezzo ai satiri (questo medesimo pezzo si trova anche intagliato in rame). Un soggetto di divertimento in musica. Una conversazione di amanti. Dopo la morte di Rubens la maggior parte delle tavole suddette restarono in possesso di Jeghers.

JEUNE (*Gabbrielle*) ha intagliato dal suo maestro Tuissant de Breüil ec.

IGONET (*Maria Maddalena*), moderna intagliatrice in Parigi. Vi sono di sua mano alcune stampe prese da Mieris, e da altri.

IMPERIALI (*Girolamo*), nobile Genovese, travagliò con i pennelli; ed imparò dal pittore Giulio Benso, molto suo familiare, il modo d'intagliare, o sia graffiare il rame col mezzo dell'acqua forte, e gli riuscì di dare alla luce parecchie stampe di sua invenzione.

INGRAM (*Giovanni*), Inglese, abitante in Parigi, intagliò una bellissima vignetta dall'invenzione di Subeyran, posta nel libro di prospettiva di M. Jeaurat, stampato l'anno 1750. Da qualche anno è occupato ad intagliare per l'Accademia delle Scienze.

INSELMANS (*Elia*), di Ausbourg, intagliatore a bulino, fu allievo di Francesco Poilly.

DE JODE (*Pietro*), il vecchio, d'Anversa, eccellente disegnatore ed intagliatore a bulino, imparò quest'ultim'arte da Enrico Golzio. Dimorò molto tempo in Roma. Dette alla luce molte stampe di sua invenzione, condotte con grazia

mirabile, e pulitezza. Intagliò dal Cav. Francesco Vanni, oltre ad altre di lui opere, la vita di S. Caterina da Siena, in dodici carte. La pianta della città di Siena, con sopra una bellissima gloria di Santi Sanesi. Dal detto un Cristo alla colonna, colla Vergine svenuta; quadro, ch'è nella Chiesa di S. Quirico di Siena Dal Rubens una Venere nata dal mare. Una Visitazione della Vergine a S. Elisabetta (grande per altezza). Una S Caterina Alessandrina coronata dal Bambino Gesù (in forma grande) Dal detto il ritratto del Principe Ambrogio Spinola, Duca di S. Severino; e del Cav. D. Emanuelle Suegro. Un soggetto, ov'è scritto: *Regimen*. Il frontespizio del libro, intitolato: *Theatrum Principum*; questa stampa istoriata ha la marca con altro nome, benchè il disegno sia di Rubens. Da Van-Dyck il ritratto di Alberto, Duca di Fritland; di Giovanni di Monfort, Soprintendente alla zecca del Re di Spagna; di Giovanni, Conte di Sèrclaes; del Vicerè d'Irlanda Tommaso Wentforth, Conte di Stafort; di Genevieffa, vedova Durphé; di Beatrice Cosance, Principessa di Cantecroix; di Giovanna di Blois; di Paolo Halmalio, Consigliere d'Anversa. Intagliò dal detto ancora gl' infrascritti ritratti; di Ericio Puteano, istoriografo; di Enrico Liberti, organista d'Anversa; di Andrea Colyns da Nola; di Quintino Simons, pittore d'istorie da Bruselles; di Francesco Franck, pittore di figure; di Giovanni Snellinx, pittore d'Anversa; di Adamo de Coster, pittor di soggetti notturni; di Daniel Mytens Olandese, pittor figurista; di Cornelio Poelembourg, pittore Olandese di piccole figure; di Giacomo Jordaens, pittor

d'Anversa di figure in grande; di Pietro de Jode il giovine, intagliatore; il ritratto di Carlo I. Re d'Inghilterra; d'Enrichetta Maria de Burbon, figlia d'Enrico IV. Regina d'Inghilterra; del Principe Ferdinando d'Austria Cardinale, in abito da guerriero. Dal detto Van-Dyck il soggetto del: *Tolle grabatum tuum, et ambula*. Un S. Agostino, con Cristo assiso in gloria, con Angeli, ed altre figure. Da Erasmo Quellino, Cristo alla mensa con i Discepoli in Emmaus. Da Andrea Boscoli una Passione di Nostro Signor Gesù Cristo in 14. fogli. Da Giovanni Cousin il Giudizio Universale, il quale è dipinto nella sagrestia de' PP. Minori di Vincennes in Francia. Da Annibal Caracci le venti posiiure libere. Dal Tempesta una S. Cecilia, ed altro. Da Giovanni Van-Achen un S. Alberto, mezza figura in piccolo. Intagliò ancora da Tiziano, e dallo Spranghers; un S. Francesco in mezzo foglio da Alessandro Casolani. Il grand'Albero Genealogico dell'Ordine di S. Francesco; il ritratto di Egidio Sadeler intagliatore; del pittor Davidde Teniers il giovine; dell'intagliatore Paolo da Ponte; del pittor Gerardo Seghers da Giacomo Banel. Il ritratto di Francavilla, architetto e scultore del Re di Francia. Morì in Anversa l'anno 1634.

De JODE (*Pietro*), il giovane, figlio del precedente Pietro il vecchio, nato in Bruselles l'anno 1606; conseguì anch'esso nell'arte del bulino tutte le più perfette maniere. Intagliò da Tiziano una Sacra Famiglia: da Artemisia Gentileschi un Bambino steso in terra, e addormentato d'appresso ad un teschio di morto. Dal Baroccio un S. Francesco in ginocchioni davanti ad un

Crocefisso. Da Rubens la Visitazione della Santissima Vergine; le tre Grazie; una Venere che scaturisce dall'acque; e l'alleanza della Terra col Mare, rappresentata con Cibele e Nettunno. Da Gerardo Seghers Cristo in casa di Nicodemo. Da Giacomo Jordaens una Natività; un miracolo operato da S. Martino di Tours; la Follia, e l'Ignoranza che tiene un gufo. Da Van-Dyck S. Agostino estatico sostenuto dagli Angeli; Rinaldo sorpreso dagli allettamenti d'Armida; e diversi altri pezzi da Diepenbecke, Vouet, Tourniers, ed altri; che perciò ai di lui encomj appena pone il termine la fama promulgatrice dei veri artefici. Intagliò anche il ritratto di suo padre.

DE JODE (*Arnoldo*), figlio di Pietro il giovane, intagliò da Tiziano il ritratto del Cardinale Pallavicini, ed ha intagliato paesi da Fouquierre. Da Van-Dyck il ritratto di Caterina, moglie del Duca di Hovvard. Dal Correggio un Mercurio, che insegna a leggere a Cupido (quadro, ch'è in Roma nel palazzo del Duca di Bracciano).

DE JODE (*Gerardo*) ha intagliato dai disegni di Martino Heemskerken; ed un trionfo Romano in 12. pezzi.

JOMSON (*Tommaso*). Vedi Jamson.

JORDAENS (*Giacomo*), d'Anversa, discepolo di Adamo Van Oort, nacque il 1594, e morì ivi nel 1672. Fu pittore ed intagliatore ad acqua forte. Pubblicò alquante stampe di maniera assai pesante.

JORIS, che significa *di Giorgio* (*Agostino*) nacque in Delft l'anno 1545. Fu pittore, ed intagliò a bulino alcune opere minute. Morì di anni 27,

soffogato dall'acqua in un pozzo, in cui cadde nell'anno 1552.

ISELBURG, ovvero YSELBURG (*Pietro*), di Colonia, intagliatore in quei tempi celebratissimo in Norimberga, dette anch'esso un gran risalto a quest'arte, disegnando ed intagliando ritratti, ed i quattro Evangelisti. Da Rubens in 14. stampe i dodici Apostoli, con San Paolo, ed il Salvatore, in ciascheduno de' quali è posta sotto la sua iscrizione, ed inoltre agli Apostoli un'articolo del *Credo*. La maggior parte delle di lui opere sono intagliate in forma maggiore. Nel 1640. teneva scuola di disegno in Norimberga.

ISRAEL Van Mecheln, ovvero (come altri vogliono) Israel de Mechen, che tutti due significano Israelle di Malines, ovvero Israel Van Mainz, cioè di Magonza. Vi è chi con ragioni evidenti dimostra, esser questi stato il primo, o almeno fra i primi Tedeschi, che professasse la maniera d'intagliare a bulino in rame, e che dall'eccellente esecuzione di essa riportasse onore e gloria immortale, un gran tratto di tempo avantichè in Italia fosse conosciura; e che avanti a Maso Finiguerra, e ad Andrea Mantegna, dagl'Italiani reputati inventori dell'intaglio a bulino in rame; avanti al Parmigianino, creduto inventore dell'intaglio ad acqua forte; e avanti ad Ugo da Carpi applaudito come inventore dell'incisione in legno, vi fossero professori in Germania, che tali mestieri molto tempo avanti esercitassero. Marcava le sue stampe I. U. M., ed alle volte I. M., e talvolta Israel solamente. Di questo professore, oltre all'altre stampe, si vede quella, che rappresenta il ballo avanti ad Ero-

de, che siede a mensa colla testa di S. Gio. Battista. Si trovano parimente di esso 18. soggetti della Passione di N. S. Gesù Cristo della grandezza di un quarto di foglio; 50. altri pezzi sopra la vita e la morte di Nostro Signore; e 16. pezzi sopra la vita della B. Vergine; quantità di piccoli tondi, e di ornamenti grotteschi molto belli, colla iscrizione in Tedesco, significante che questa opera fu fatta in Bocolt nel Vescovado di Munster, e dopo vi è apposto il nome *Israel*.

ITALIA (*Salomone*), forse di nazione Ebreo, intagliò una tavola, intitolata: *Effigies Viri doctissimi, et Clarissimi Jacobi Yehudæ Leonis Hebræi auctoris structuræ Templi Salomonici facti an.* 1641. (tal'è l'iscrizione nella circonferenza del ritratto di detto Giacobbe).

JULIENNE (*Gio. de*), dilettante Francese, abbastanza noto per la famosa raccolta di quadri di tutte le scuole lasciati alla sua morte, che seguì nel 1766. Ha intagliato ad acqua forte un picol numero di pezzi da Teniers, Watteau, ed altri.

JUNGWIERTH, ovvero JUNGWIRTH (*Francesco Xaverio*), calcografo di Monaco, intagliò in piccolo ad acqua forte dai disegni del Piazzetta molte mezze figure capricciose. Dallo stesso parimente a mezza figura e della stessa grandezza i dodici Apostoli, colla stampa del Padre Eterno. Il ritratto di Giacomo Amigoni pittor Veneziano, e quello ancora del Piazzetta. Talvolta marcò . Operava nell'anno 1753.

JUVANIS (*Francesco*), pittore Romano, allievo di Carlo Maratti, dai di cui disegni intagliò ad acqua forte un'adorazione dei Pastori.

JUSTER (*Giuseppe*) intagliò ad acqua forte da un quadro di Leonardo da Vinci, ch'era appresso a Carlo Patino, la Beata Vergine Maria, la quale ha su le ginocchia Gesù Bambino con un giglio in mano.

JUVARA (*Cav. Filippo*), architetto Messinese, disegnò ed intagliò ad acqua forte una raccolta di targhe esistenti in diverse pubbliche fabbriche di Roma, inventate da celebri autori in 57. quarti di foglio reale; ed alcune vedute di architettura in tre quarti di foglio imperiale.

VANDER KABEL (*Adriano*), nato nel castello di Ryswik vicino ad Haya nel 1631., e morto in Lione nel 1695., fu pittore di marine, animali, e paesi, con figure ben disegnate. Ha pure disegnato ed intagliato varie tavole assai stimate. Vedevasi questi quasi sempre in mezzo ad uomini ubriachi; e chi voleva avere de' suoi lavori, era forzato a seguirlo ne' suoi bagordi.

KALDUNG (*Hans*) marcò , ovvero . Intagliò a bulino l'Assunzione della Beata Vergine Maria, con abbasso gli Apostoli.

KALTENHOFER (*I P.*) disegnò ed intagliò parecchj rami nel libro, intitolato: *Fasciculi Iconum Anatomicarum* d'Alberto Haller, stampato in Gottinga l'anno 1743, e negli anni susseguenti; siccome disegnò ed intagliò dal naturale tutte le tavole, che sono inserite nel libro, denominato: *Icones Uteri humani* di Gio. Giorgio

Roederer, stampato nella sopraddetta città l'anno 1759.

KARREWYN ( ) intagliò ad acqua forte i tre frontespizj nei tre tomi del Gabinetto delle singolarità d'Architettura, Pittura, Scultura, ed Intaglio di Florent le Compt, stampati a Brusselles il 1502. Intagliò ancora il frontespizio del libro, intitolato: *Lo spirito di Seneca*, stampato parimente a Brusselles il 1708

KARTARUS (*Mario*), intagliatore Italiano del secolo decimosesto, di cui si trovano alcune stampe da varj professori di pittura.

KEIL (*M.*), intagliatore moderno in Alemagna. Ha riportato in rame da Annibal Caracci un Gesù addolorato, della Raccolta della Gallerì di Dresda; ed il martirio di S. Lorenzo dallo Spagnoletto.

KEMPENER (*Giacomo*) intagliò vasi ec.

KENTERLAER, ovvero KETTERLAER (*Giovanni*) intagliò un globo, ove sono molti animali; il quale è sostenuto in aria da una figura di morte, della quale si vede la testa, due ale, e due trombe.

KERIO (*Pietro*) intagliò la città di Norimberga nell'anno 1619.

KERVER (*Giacomo*) intagliò in legno, e segnò le sue stampe J. K. Impresse le 128. figure, che contiene il libro, intitolato: *Il sogno di Polifilo*, disegnate da Raffael d'Urbino.

VAN KESSEL (*Teodoro*) ha intagliato ad acqua forte la Donna adultera, e la Samaritana di Annibale Caracci. Da Rubens un soggetto di due femmine, una delle quali dà dei frutti ad una scimmia; ed un paese con campagna, e carri.

Altre stampe dal Correggio, da Giorgione, da Domenico Feti, da Paol Veronese, Tintoretto, Bassano, Guido, Tiziano, Andrea Schiavone, Parma giovane, Paris Bourdon ec. Da Van Dyck la Vergine Maria fra le nuvole, con il Bambino in piedi sopra il mondo.

KESTENSTENIO (*Cornelio*) intagliò cavalcate.

KESSEL (*Matteo*) intagliò tornei, scene, e magnificenze.

KILLIAN (*Luca*), d'Augusta, con tutta intelligenza, arte, e prontezza intagliò e felicemente disegnò la gran quantità delle celebri sue opere, o si abbia riguardo alle storie di forma maggiore, o ad altre figure, o ai ritratti, o alle immagini tanto sacre, quanto profane, che fu reputato a quei tempi il più eccellente in quest'arte dopo Egidio Sadeler. A taluno sembra, che in più congiunture egli non sia stato attaccato, non che a far vedere, mediante un raggiro di tagli, ch'egli era padrone del suo bulino, senza darsi pena di contornar giustamente, nè curarsi dell'espressione, nè dell'effetto del chiaroscuro. In modo speciale è stato eccellente nell' intaglio de' ritratti, fra i quali ammirasi quello di Ferdinando III. Imperatore a cavallo; quelli di tutti gli Elettori, e Principi dell'Imperio, e dei Consiglieri Cesarei di Vienna; quello di Lorenzo Rameo; quello di Alberto Durero, con l'esquisite copie delle di lui stampe; quello di Cristoforo Schwaiger, incisor di gemme e di sigilli; ed il rinomato libro dei ritratti della famiglia Fuggera. La favola di Proserpina portata da Plutone. Venere, che discesa dal cocchio proibisce ad Amore l'uso troppo frequente de' suoi strali. Le due

celebratissime fontane della città di Augusta, in una delle quali è rappresentato in bronzo, il doppio maggiore del naturale, il simulacro di Ercole che doma il Cerbero, con attorno alcune Ninfe, ed altre figure che gettano acqua; e nell'altra è espressa parimente in bronzo la statua di Mercurio, ai di cui piedi lega Cupido le ali; ambedue d' invenzione di Adriano de Uries, ovvero Frisio dell' Haya. Dagli originali di Giovanni Bologne le statue dell' Ercole, del Mercurio, del Cesare Augusto, e S. Michele Arcangelo, le quali statue si vedono collocate nell'armeria di detta città. Da Paol Veronese un Cristo resuscitato, ch' è in Venezia nella Chiesa di San Francesco della Vigna. Dal Tintoretto la strage degl' Innocenti; la moltiplicazione del pane, e del pesce; un Cristo morto, portato al sepolcro, con le Marie (Tela anche questa una volta in S. Francesco della Vigna, che da sagrilega mano fu recisa, ed altro non ne rimase, che un'Angelo colla Corona di spine nella sommità di essa). Da Giacomo Palma il giovane un' Annunziata, ed una Natività del Salvatore. Dal Parmigianino altra Natività, dove si vede un pastore, che fa ballare un'agnello vicino al presepio. Fece altre opere ancora dal Bassano, da Giacomo Dach, Giuseppe Heintz, Giovanni Abach, Pietro Candito, Spranghers, Mattia Kager, Cav. Francesco Vanni ec. Fu anche inventore. Operava nel 1615 Marcò L. K. A

KILLIAN (*Wolfango*), d'Augusta, inferiore a Luca suo fratello nel l'intagliare, ha fatto dei ritratti, fra i quali quello del Matrematico Buonajuto Lorini Fiorentino nel di lui libro, che

tratta delle fortificazioni, stampato in Venezia il 1609. Dall'opere del Tintoretto il miracolo de' cinque pani; ed un Cristo portato al sepolcro. Una stampa con molte figure, le quali hanno fra le mani attrezzi geroglifici, e rendono omaggio ad un Principe di Baviera, ch'è sopra un cavallo in luogo eminente. In piccolo una Beata Vergine in atto di prendere il Bambino, che giace.

KILLIAN (*Bartolommeo*), di Augusta, figlio del sopraddetto Wolfango, con la sua instancabile assiduità a tal segno arrivò di perfezione nel disegnare, che unita la all'eleganza, all'artificio, ed alla facilità del bulino, acquistossi gloria immortale. Non solamente intagliò molti e diversi ritratti e di Principi, e di virtuosi, e di altre persone di gran nome viventi a suo tempo, ma nel Libro Pittorico del Sandrart esistono di sua mano, quello di Omero, d' Ippocrate, di Eraclito, di Socrate, di Demostene, di Sofocle, di Platone, di Teofrasto, di Aristotile, di Seneca, di Democrito, di Diogene, del P. Anastasio Kirker, del Galileo, di Gio. Enrico Roosio, di Teodoro Roosio, di Gerardo Lairesse, ed anche il suo proprio. Inoltre dalle opere di eccellenti artefici scudi per Tesi, istorie, ed altri pregiabilissimi soggetti di un numero infinito, fra i quali nel 1675. in 58. pezzi la vita di Ulisse tratta dall'Odissea di Omero, la qual dipinse in Fontainebleau Niccolò da Modena, detto *Niccolò dell'Abate*, su i disegni che ne fece il Primaticcio.

KILLIAN (*Filippo*), di Augusta, fratello ed emulo di Bartolommeo nell'arte dell' intagliare, si rese chiaro al mondo per la gran quantità di

buonissime stampe, travagliate di una maniera ferma ed aggradevole, ed in particolare per i ritratti di molti eccellenti professori delle belle arti, pigliati dalle delineazioni di Giovacchino Sandrart, i quali sono inseriti nei di lui libri; tra quali il ritratto di Raffael d'Urbino; di Antonio da Correggio; di Francesco enni, detto il *Fattore*; di Andrea del Sarto; di Polidoro da Caravaggio; del Rosso; di Giulio Romano; del Parmigianino: di Giovanni di Udine; di Giacomo da Pontormo; del Marchese Giustiniani; del Cav. Gio. Lorenzo Bernini; del Guercino; di Pietro da Cortona; di Pietro Testa; di Igiemonte Moro, pittore Indiano; di Giovanni Abeyck, inventore del dipingere a olio; di Uberto Abeyck; di Martino Sehonda Colemback, intagliatore; di Michel Wolgemut; di Pietro Vischer di Norimberga; di Adamo Krafft, statuario; di Alberto Durero Seniore, e Juniore; di Luca di Olanda; di Quintino Messis; di Enrico Aldegraef; di Giovanni Calcar; di Egidio Sadeler, intagliatore; di Matteo Merian. Intagliò le due statue dai disegni del sopradetto Sandrart, cioè quella dell'Ercole in piedi tutto nudo più grande del naturale, che da una mano tiene la clava, e dall'altra una pelle di leone; e quella della Sibilla Cumana in piedi vestita (ambedue esistenti nel palazzo Giustiniani di Roma); ed il ritratto in grande di detto Sandrart ricavato dal dipinto di Giovanni Ulrico Mair, ch' è alla testa di uno di essi libri. Intagliò i ritratti dell' Elettor Federigo Guglielmo di Brandemburg, e dell' Elettrice sua sposa dai disegni di Matteo Merian, che trovavasi allora a Berlino, come pittore della Corte. Tro-

vansi di sua mano in un volume i ritratti di tutti i membri della Magistratura di Breslavia.

KILLIAN (*Filippo Andrea*), intagliatore del Re di Polonia Elettor di Sassonia, nel 1742. disegnò ed intagliò a bulino da Antonio Balestra un S. Ecclesiastico in gloria, con la B. Vergine, ed il Bambino Gesù; ed a basso una Regina avanti ad essi prostrata. Dal detto un Cristo morto; ed altro Cristo nell'orto che suda sangue. Da Guido Reni il S. Michele Arcangelo, ch' è nella Chiesa dei Cappuccini di Roma dipinto nel taffettà. Dal Piazzetta, in grande, un sagrificio di Abramo, e la storia della Maddalena che unge i piedi del Salvatore nel convito. Altre cose dal Veronese, dal Tintoretto, da Carlo Dolce ec.

KIRKALL (*Odoardo*), Inglese, intagliò colla maniera affumigata tra le altre cose il ritratto dal famoso musico Francesco Bernardi, detto il *Sanesino*, dal dipinto da Goupy. Dieci marine da Guglielmo Van den Velde, e molti disegni di eccellenti maestri; ma era da desiderarsi, ch'egli entrasse più nello spirito degli originali.

KLAUBER CATH (*Giuseppe e Giovanni*), fratelli carnali, sono intagliatori copiosi, particolarmente in soggetti sacri; e sono viventi in Augusta.

KLEINER (*Salomone*), architetto dell' Elettor di Magonza, intagliò a bulino da Giuseppe Galli Bibbiena alcune prospettive teatrali.

KNAPTON (*C.*), mercante di stampe, Inglese, morto da poco tempo. Ha intagliato dei paesi con grand'artifizio, per cui meritano lode.

KOEDYCK (*D.*), Olandese, che ha intagliato varj pezzi da Metzu, ed altri.

KRAFFT (*Gio. Lorenzo*) intagliò tutti i ritratti, ch'esistono nella storia generale della Casa d'Austria, stampata a Brusselles nel 1744. in tre volumi in foglio.

KRAUS (*Giovanni Ulrico*), molto abile intagliatore di Augusta, ha copiato in piccolo le belle stampe di Gerardo di Laires, avendole fatte prima ad acqua forte, e terminate col bulino d'una maniera assai buona.

KRIOST (*Tommaso*) ha intagliato dall'opere del Caravaggio, che sono nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo in Brusselles.

KRUGER (Vedi Cruger).

KUSLIN (*Gio. Sibilla*) nel 1690. operava d'intaglio.

KUSSEL (*Melchior*), d'Augusta, acquistò grandissima pratica non solo nell'intaglio a bulino, ma prevalse altresì in modo particolare nell'intaglio ad acqua forte. Nell'uno e nell'altro genere fece molte opere degne di lode; e tali fra le moltissime sono tutti gli appresso soggetti da Guglielmo Baut inventati e delineati, cioè 12. paesi istoriati; 3. battaglie; 3. altri paesi; 6. vedute di fabbriche con figure; la piazza di Spagna, ch'è in Roma; la veduta della fontana Aldobrandina in Tivoli; una caccia di cervi; 4. piccoli paesi, 6 vedute istoriate di giardini; una vedura con assemblea degli Dei; 30. vedute di marine con vascelli; 15. pezzi di storie differenti, 5. pezzi, ove sono divinità favolose, ed in tre di esse è il caval Pegaseo, ed in un'altra Ascalafo cangiato in barbagianni, ovvero gufo; dieci stampe di altre istorie, dove sono delle donne; altre 2. con figure d'uomini, uno de'quali

è tormentato con supplicj. Dal detto Baur la vita della Beata Vergine, composta di frontespizio e di 32. pezzi per largo, essendo il primo un'Annunziazione, e l'ultimo una Pentecoste, dimodochè si può anche chiamare la vita di N. S. Gesù Cristo; e finalmente la Passione del Salvatore in 25. pezzi, con il titolo, essendo la prima stampa l'ingresso in Gerusalemme, e l'ultima un' Assunzione: i soggetti di questa sono mutati, e differentemente trattati. Inoltre dal medesimo Baur tutte le figure della commedia del Pastor Fido, delle Metamorfosi; siccome della vita della B. Vergine in un libro di 14. piccole carte, con il frontespizio. Qualche statua dai disegni del Sandrart, fra le quali quella eccellente di Minerva, scolpita in candido e risplendente marmo orientale, la quale è vestita, ed ha il morione in testa, l'asta in mano, ed un serpente ai piedi; ed appartiene al Principe Giustiniani di Roma. Tutte queste opere egli fece con grazia, pulitezza, e degradazione considerabile.

KUSSEL (*Matteo*), Augustano, fratello di Melchior, intagliatore anch'esso celebratissimo particolarmente a bulino. Fu nella Corte Cesarea, e Bavarica anteposto a molti altri eccellenti professori. Intagliò da Giovanni Spitlemburg un frontespizio di Messale. Da Lodovico Burnaccini ingegnere di S. M. C. alquante scene teatrali con recitanti, e comparse. Anche uno scudo per una Tesi, in cui è rappresentato l'Imperator Leopoldo assistente al peso d'un ramo di olivo, in contrapposto del peso d'una spada, con il motto:

„ *Pax ades, et toto mitis in orbe mane* „.

LAAN (*Van der*) nel 1733. disegnò ed intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *L'Alcorano di Maometto* del Du Ryer. Alcune vedute, e paesi disegnati in Alemagna, ed in Italia da Glauber.

LAAR (*Pietro*), detto il *Bamboccio* a cagione della cattiva configurazione e struttura del suo corpo e fisonomia caricata, nacque in Laar, villaggio nell'Olanda il 1613, e morì annegato in Harlem nel 1675., gettandosi in un pozzo. Fu pittore di piccoli soggetti ameni e campestri, di edifizj, di cacce, di mercati, di vecchie rovine, di giuochi fanciulleschi, di animali d'ogni genere, di tuguri, di marine, di botteghe, di carceri ec. di differenti nazioni, e di altre consimili cose per rallegrare; le quali opere dal suo soprannome furono a quei tempi chiamate bambocciate, e d' indi in poi un simil nome acquistaronsi tutte le pitture degli altri professori di questo genere. Intagliò anche ad acqua forte molte stampe dalle proprie invenzioni, fra le quali quattordici paesi, con vedute di animali, di sua composizione.

LABACCO (*Antonio*), discepolo di Antonio da S. Gallo, dal disegno di cui avendo formato in legno, e perfettamente terminato il modello, che doveva servire per fabbricare la Basilica di S. Pietro di Roma (il quale per anche si conserva nel palazzo di Belvedere), dopo la morte di Antonio, insieme colla pianta di tutto l'edifizio, lo rese pubblico con i suoi intagli ben condotti, come ancora i capitelli, e corniciami delle fabbriche antiche di Roma. Più libri di archi-

cettura molto stimati, per esser bene intesi, e fatti con esatta misura. Operava nel 1550.

LADMIRAL (*Giovanni*), abilissimo incisore a colori, fece in Olanda molti pezzi di anatomìa pel celebre Ruischio ec.

LAFRERY (*Antonio*), della Franca Contea, ovvero Borgognone, fu non solo impressore e mercante di stampe, ma degno altresì di memoria, per aver fatto intagliare da buoni disegni moltissime belle opere, in alcune delle quali è apposta la marca ; e può essere, che significhi *Antonius Sequanus*, e che ve l'apponesse non come intagliatore, ma come dilettante ed impressore, se non vuol significare *Adamo Scultor Mantovano*, che fece una marca tale.

LAIGNEL (*Niccolò*) intagliò a bulino da Ciro Ferri una Santissima Annunziata, che credo esser quella di un'ovato del palazzo Quirinale in Roma. Dalla invenzione di Gio. Battista Mannelli il S. Pietro, che risana l'infermo nel Tempio, cui disse: *Surge, & ambula*.

LAIRESSE (*Gerardo*), Patrizio di Liegi, nacque il 1640., e morì in Amsterdam nel 1711. Ebbe un'ingegno ben colto: la poesia, e la musica erano il vicendevole suo divertimento; ma la pittura era la sua occupazione principale. Furono suoi precettori il proprio di lui padre Regnero, e le opere del pittore Bartoletto, mediante i quali ajuti divenne pittore. Si trovano molte belle sue invenzioni in istampa, intagliate da esso in acqua forte quasi a guisa di quelle di Rembrant, con maniera pittoresca, molto elegante, ed in ogni parte perfetta, ravvisandovisi

una piena pratica, particolarmente per ciò, che riguarda la perizia delle antichità e dell'architettura, la leggiadria de' paesi, la simetria delle fabbriche, e la pienezza degli ornamenti; onde sono avidamente ricercate dagl' intendenti, Intagliò l' anatomia del corpo umano dal Bidloo in 150. figure; la stampa di Giuseppe Ebreo riconosciuto dai fratelli; la stampa di Salomone unto Re; il timor di Dio difeso dalla virtù contro l'invidia, coll'iscrizione: *Una, et eadem*; la devozione promossa dalla necessità, colla iscrizione: *Ubi necessitas speranda benignitas*. Endimione visitato da Diana al lume della luna; la dolcezza smoderata, che diviene amara; il liquor di Bacco: Sileno, che dorme, coll' iscrizione: *Vinum cautis innoxium*; la Sapienza come figlia unigenita del grande Iddio; la Beata Teresa; il soggetto; *Parcere subjectis, et debellare superbos*; Venere, che sveglia Enea mentre arde la città di Troja; l'Olanda liberata dal Principe di Orange; Ercole, che discaccia dal giardino le Arpie, e l'Idra; alquanti baccanali; Semiramide alla caccia dei leoni; Mercurio che avvisa Marte a guardarsi da Venere; Venere, che porge armi nuove ad Enea; le quattro stagioni; e moltissime altre stampe di diverse grandezze, ricavate da Ovidio, da Virgilio, e da altri, che diconsi ascendere in tutto al numero di 256. Compose in fiammingo un trattato intorno alla pittura pratica, ed il libro dei principj del disegno, ovvero metodo facile per apprender quest'arte in poco tempo. Guadagnava con gran facilità il denaro, e colla stessa lo spendeva. Amore fu il martirio, ed il piacere insieme della sua gioven-

tù; mentre corse pericolo di essere ucciso da una delle sue belle, da esso abbandonata.

LALBRACK (*Giovanni*) intagliò un pezzo da Filippo Limosin, maestro di scrivere.

LALLEMAND (*Giorgio*), pittore del secolo ultimo scorso, di cui abbiamo varie stampe in legno, e a chiaro oscuro, molto mediocri.

LAMBERTO (*Soave*), ovvero Lamberto Suterman (Vedi Lombardo Lamberto).

LANA (*Lodovico*), discepolo del Guercino, nacque in Modena di padre Ferrarese. Divenne pittore. Inventò ed intagliò fra gli altri soggetti un S. Sebastiano curato dalle ferite dalla Principessa Irene, Ercole, che ha afferrato il Leone. Morì di anni 49. il 1646. Marcò Ł Ł. F.

LANDERER (*Ferdinando*) travagliò ad acqua forte dalle invenzioni di Martino Schmid alquante mezze figure capricciose d'uomini e donne in una carta per ciascuna con buon gusto, e taglio scherzoso, che molto si accosta alla maniera di Rembrant. Visse in Vienna d'Austria.

LANDI (*Giuseppe Antonio*) fu intagliatore di architetture ad acqua forte.

LANDRII (*Francesco*) intagliò a bulino da Lodovico Lycheri una Flagellazione alla colonna, e molti ritratti da non disprezzarsi.

LANDRII (*P.*), Francese, intagliò a bulino dai dipinti di M. Procaccino una Natività del Signore nel secolo ultimo scorso.

LANE (*Mr.*), Francese, intagliò sulla maniera del Villamena storie, e ritratti bellissimi.

LANFRANCO (*Cav. Giovanni*), nato in Parma il 1581., morì in Roma il 1647., e fu se-

polto in S. Maria in Trastevere. Servì in qualità di paggio il Conte Orazio Scotti di Piacenza, il quale avendo scorto nel giovanetto un gran gusto e disposizione pel disegno, accompagnollo da per se alla scuola di Agostino Caracci; ed essendo questi morto, passò alla scuola di Annibale fratello in Roma, ove per i rapidi avanzamenti, che fece nella pittura, acquistossi un gran nome, ed in progresso di tempo meritò di esser decorato della Croce di Cavaliere. Intagliò dalla propria invenzione ad acqua forte il trionfo di Scipione. Fu a parte degl' intagli della Gallerìa Giustiniana; ed insieme con Sisto Badalocchio intagliò in 52. stampe le opere di Raffael d'Urbino, dipinte nelle logge Vaticane, le quali furono dedicate ad Annibal Caracci loro comune maestro l'anno 1607., rappresentanti (come segue per ordine di arcate, e non di storia). I. arcata. Iddio Padre librato in aria sopra il globo della terra con le braccia in atto operativo. (Questo soggetto fu condotto dal pennello di Raffael medesimo). Il separamento delle tenebre dalla luce, ed il discioglimento del primo caos, (Opera di Giulio Romano dai disegni di Raffaelle). La creazione degli animali. (Opera di Giulio Romano dai disegni del detto Raffaelle). La creazione del sole, della luna, e dei pianeti inferiori. (Opera del detto Giulio Romano dai disegni del predetto Raffaelle). II. arcata. L'Angelo di Dio, che con ardente spada discaccia dal Paradiso Terrestre i nostri primi Padri. (Il pensiero di questa istoria è tolto da Masaccio, che la dipinse nel Carmine di Firenze nella cappella Brancacci, la qual cappella fu

disegnata da Raffaelle ancora giovanetto). I primi Padri in atto di stendere la mano al pomo vietato, istigati dal serpente. La formazione della prima donna dal fianco di Adamo. I primi nostri Padri sottoposti ai pesi del bisogno in pena del fallo loro. (Queste quattro storie ancora furono dipinte da Giulio Romano dai disegni di Raffaele). III. arcata. L'istoria del Diluvio Universale di poche figure, ma esprimenti: Noè, che assiste alla fabricazione dell'Arca. Il sagrificio di Noè dopo essere uscito dall'Arca. Noè colla famiglia uscito dall'Arca dopo il diluvio. (Lo stesso Giulio col disegno di Raffaelle dipinse queste 4. storie). La IV arcata esprime quando Abramo prostrato adora fuori della soglia del proprio tabernacolo tre Angeli in forma umana, che gli annunziano la fecondità di Sara sua moglie. Abramo, che viene incontrato ed acclamato da Melchisedecco, il quale da Abramo è riconosciuto con l'offerta delle decime di tutta la preda fatta nella sconfitta dei nemici; ed in corrispondenza di ciò Melchisedecco fa la misteriosa oblazione del pane, e del vino. Lot, che fugge colla sua famiglia da Sodoma, e la di lui moglie si converte in una statua di sale. Abramo in una campagna prostrato in adorazione, a cui mostrandosi Iddio, l'assicura, che la di lui progenie sarà per esser numerosa quanto le stelle del firmamento. (Queste 4. istorie furono dipinte su i cartoni di Raffaelle da Gio. Francesco Penni, denominato il *Fattore*). Nella V. arcata è dipinto Giacobbe, che sotto le sembianze di Esau suo fratello primogenito ottiene dal padre Isacco la desiderata benedizione. Isacco,

quando ebbe da Dio il precetto di non andare in Egitto per isfuggir la carestìa, ma di pellegrinare intorno alla Palestina, ratificandogli la futura signoria di tutto quel vasto paese, secondo la promessa fattane prima ad Abramo. Esaù, che tornato tardi dalla caccia con la vera preda si presenta avanti suo padre Isacco. Il medesimo Isacco, che portatosi in Gerara di Palestina, per sospetto di oltraggio, disse esser Rebecca sua sorella, tacendo il titolo di consorte; del che con esso si duole il Re Abimelecco, assicurandosi esser' ella sua moglie. (Il medesimo Penni dipinse queste quattro storie con i cartoni di Raffaelle). Nella VI. è la storia di Giacobbe, che trova al pozzo di Aran Rachele sua sposa. La misteriosa visione di Giacobbe della Scala, con in cima la figura di Dio, e sei Angeli, a due a due, che scendono ed ascendono per i gradi di essa. Tutta la famiglia di Giacobbe con il gregge, che si sottrae da Labano, e dalla invidia de' figliuoli di lui. Giacobbe, abbattutosi in Labano suo suocero, vien da esso ripreso con modi dolci dell' occulta partenza dalla sua casa, e si duole del furto degl' Idoli fatto da Rachele. (Queste quattro storie furono eseguite dal grazioso pennello di Pellegrino Munari, detto da Modena, onde trasse i natali, ma con i cartoni di detto Raffaelle). La VII. contiene la vendita di Giuseppe Ebreo fatta dai proprj fratelli ai mercanti Madianiti. Lo stesso Giuseppe, che racconta ai fratelli i suoi sogni. Giuseppe avanti di Faraone Re di Egitto, che gli spiega i due sogni delle sette vacche, e delle sette spighe ec. Giuseppe quando si sottrae

colla fuga dall' insidie dell' impudica moglie di Putifare. (Queste quattro storie si ascrivono al pennello di Giulio Romano su i cartoni di Raffaelle). L' VIII. arcata rappresenta l' istoria di Mosè, allorchè Iddio in mezzo ad un' ardente roveto con esso favella. Mosè bambino in una cestella nell'acque del fiume Nilo è ritrovato dalla figliuola di Faraone. Mosè, ch' essendo per il deserto, estrae l'acqua dallo scoglio. Il passaggio a piedi asciutti per il Mar Rosso di tutto il Popolo Ebreo con l'ossa del Patriarca Giuseppe, con la colonna che lo guida, e servegli di nube il giorno, e di fuoco la notte. (Questa maravigliosa istoria fu dipinta con ammirabile energia dal gran Raffaelle per opera dei pennelli di Perino del Vaga, con le altre tre descritte in questa arcata ottava). La IX. rappresenta l'adorazione del vitello d'oro: vi si vede Mosè, che scendendo dal monte Oreb con Giosuè, spezza a tal veduta le due tavole della Legge. Mosè genuflesso sul Sinai riceve i precetri del decalogo dalle mani di Dio. Lo stesso Mosè, che colle nuove tavole discende dal monte, e spiega agl' Israeliti il contenuto di esse. Il Signore entro di una colonna di nubi parla a Mosè, stando tutto il popolo in adorazione su la soglia del tabernacolo. (Il colorito di queste quattro storie si attribuisce dai professori al risoluto pennello di Raffaellino del Colle su i cartoni di Raffaelle d'Urbino, di cui fu discepolo, benchè dopo la morte del precettore si attenesse a Giulio Romano). Nella X. è espressa l'Arca del Signore portata intorno alla città di Gerico, la quale allo strepito delle trombe, ed alle voci del popolo fa

cadere le di lei mura. Il passaggio del fiume Giordano, che fa a piedi asciutti il popolo di Dio sotto la condotta di Giosuè, preceduto dall'Arca Santa portata dai Leviti Giosuè, ed Eleazzaro Sacerdote, che dividono a sorte tra le Tribù d'Israelle la Terra promessa. L'arresto del corso del sole, e della luna al comando di Giosuè. (Anche queste 4. storie furono dipinte su i cartoni di Raffaelle dal rinomato Perino del Vaga). Nella XI. si scorge il Golia rovesciato a terra, ed il giovine David, che imbrandita la di lui scimitarra stà per dividere dal busto l'orribil capo. Il Profeta Samuele, che unge in Re d' Israelle il giovine Davidde. Il Re Davidde, che soggiogata tutta la Siria colle provincie circonvicine, vien condotto in Gerusalemme con pompa di trionfante, seco portando il prezioso bottino degli ori, ed argenti, e degli schiavi. Bersabea moglie di Uria veduta dal Re Davidde nuda ad un fonte lavandosi. (Queste istorie parimente furono dipinte dal famoso Perino del Vaga con i soliti cartoni di Raffaelle). La XII. ci pone sotto gli occhj il Re Salomone sedente in soglio, con l'assistenza della sua corte, che decide il contrasto delle due madri, che litigano il proprio figlio. La Sagra Unzione di Salomone in Re d'Israelle per mano di Sadoc Sacerdote. Il magnifico ricevimento, che fa Salomone della Regina Saba. Il medesimo Salomone, che getta i fondamenti del novello Tempio. (Queste istorie furono dipinte da Pellegrino di Modena con i cartoni di Raffaelle). La XIII. arcata dimostra la Natività di Nostro Signore. L'adorazione, e l'offerta fatta dai Magi. L'ultima Cena del Sal-

vatore con i suoi Discepoli. Il Battesimo di Gesù Cristo. (Quì non si additano i distinti pregj di queste 4. ultime istorie, poichè in esse sono cumulati tutti i pregj delle altre).

LANGLOIS (*Giovanni*), Francese, disegnò ed intagliò a bulino le architetture di Andrea Palladio. Una gran quantità di anticaglie Dall'opere di Raffaelle il S. Luca, che dipinge la Vergine; tavola, ch'è nella Chiesa di S. Martina in Roma; appartenente all'Accademia de' Pittori, Scultori, ed Architetti. Da Luigi Boulogne, il padre, la decollazione di S. Paolo (quadro dipinto nella Chiesa di Notre Dame di Parigi); ed il miracolo di Gesù Cristo del Paralitico alla Piscina dipinto da Bon Boulogne nella detta Chiesa. In Venezia da Halle alcune stampine concernenti la vita di S. Raimondo Nonnato, e di S. Pietro Nolasco; il tutto nel secolo prossimo scorso.

LANGOT, ovvero LAGOT (*Francesco*), di Melun, ha copiato col bulino le stampe degl' intagliatori Giacomo Jordaens, Cornelio Bloemart, e di Gregorio Huret. Fece in grande una Natività del Signore entro la stalla, opera notturna; e da Rubens un Crocefisso.

LANIER (*Niccola*) servì in qualità di musico Carlo I. Re d'Inghilterra, e con esso divise un grand'amor per le belle arti. La sua raccolta de' disegni era considerabile: esso ne incise alcuni ad acqua forte, che uniti a quelli, che fece intagliare da L. Vosterman il giovane, formano una molto galante raccolta.

LAPI (*Giovanni*), intagliatore a bulino, dimorante in Livorno, pose alcuni suoi rami nel libro, intitolato: *Il Museo Etrusco* di Anton Fran-

cesco Gori, stampato nel 1737. Intagliò una Pietà colle Marie dai dipinti di Carlo Maratta. Da Guido Reni un S. Francesco a mezza figura orante presso il Crocefisso, a piè del quale è la corona di devozione attaccata ad uno sterpo; i ritratti di Angelo Poliziano, del Buonarroti, di Leonardo da Vinci, di Castruccio Castracani Signor di Lucca, e nel 1761. quello del poeta Marco Coltellini; una Vergine del Rosario, con S. Domenico, e S. Caterina da Siena: un frontespizio colle tre Grazie appresso a ciascheduno degli otto tomi, che comprendono tutte le opere dell'Algarotti stampate in Livorno negli anni 1763 1764., e 1765.: siccome nel frontespizio del componimento drammatico, intitolato: *Venere placata*, stampato in Livorno l'anno 1760., un cocchio tirato da quattro cavalli di fronte, entrovi due figure geroglifiche.

LAPI (*Antonio*) intagliò dall'invenzione di Giovanni Lapi di Livorno la macchina funebre eretta nella Chiesa della Nazione Greca per l'esequie dell'Augustissimo Imperatore Francesco I. Gran-Duca di Toscana l'anno 1765.

LARAN (*Francesco*) disegnò ed intagliò alcuni ritratti.

LARCHER (*Antonietta*), Francese, dalla quale si trovano intagliate in questo secolo alcune stampe nel Gabinetto di Crozat, ed altrove.

DE LARMESSIN (*Niccolò*), di Parigi, intagliatore a bulino e ad acqua forte, pubblicò un libro, che contiene 65. ritratti dei Re di Francia, principiando da Faramondo fino al Regnante Luigi XV, con un compendio istorico sotto a ciascheduno; siccome il ritratto del Visconte di Tu-

rena nel libro della di lui Istoria composta da M. de Ramsay; il ritratto del Cardinale Antonio Barberini; del Pontefice Innocenzio XII.; di Maria Teresa d'Austria Regina di Francia. Da Michel'Angelo da Caravaggio intagliò il ritratto del Gran-Maestro di Malta Adolfo de Vignacourt in piedi con ricca armatura, e ben travagliata, ed ha seco un paggio, che porta il suo elmo ornato di piume bianche e rosse: questo ritratto, senza esagerare, è uno dei bei prodotti del pennello del Caravaggio: e si crederebbe di Tiziano, per la forza, e per la vivezza del colore che vi si ravvisano; ed in tutto insieme regna bella armonia, e le due teste sono ammirabili. Quello di Raffaello da Urbino, e del pittore da Pontormo, dipinti in una sola tavola, ove si vede, che Raffaelle posa la man destra sopra la spalla del Pontormo. (Questi due quadri appartengono al Re di Francia; e di quest'ultimo è per anche indeciso chi sia stato il pittore). Molti altri ritratti furono da esso intagliati, che per brevità si tralasciano. Pubblicò da Raffael d'Urbino Gesù Cristo, che porta la Croce, per la raccolta di Crozat. Dal detto, Gesù Cristo in Cielo con i quattro Evangelisti attorno, conforme li descrive Ezechielle; uno a guisa di uomo, l'altro di leone, il terzo di bue, ed il quarto di aquila, con un paesino sotto figurato per la terra. La pittura di un tal soggetto fu effettuata in un quadretto, che la stampa dice, che si trova in Parigi presso il Duca d'Orleans; la verità si è, che ne possiede uno bellissimo, e somigliantissimo, e da più lungo tempo anche il Gran-Duca di Toscana, il quale fu intagliato da Co-

simo Mogalli. Dal medesimo Raffaelle la tavola del S. Michele Arcangelo vittorioso, che preme con un piede il demonio, rappresentato in una campagna deserta, ove non sono che scogli e voragini di fuoco e di acqua, e fu dipinto nell'anno 1517.; e il S. Giovanni Evangelista sopra le nuvole, che portato dall'aquila riguarda il Cielo; il S. Giorgio assiso sopra un bianco cavallo, con l'elmo in testa, e la scimitarra in pugno, che ha di già ferito il drago, che voleva lanciarglisi contro (anche questi tre quadri di Raffaelle appartengono al detto Re). Intagliò gli elementi del fuoco, e dell'acqua da N. Vleughels. Più che in altro solidamente si occupò nei quadri di Lancret, tra i quali nelle quattro età, e nei ritratti a cavallo di Luigi XV.; e le stampe di questi soggetti sono quelle, che gli fanno più onore. Morì di anni 71. nel 1755.

LASNE (*Michele*) Vedi l'Asne all'A.

LASNE (*P.*) Vedi l'Asne all'A.

LASTMAN (*Niccola*), figlio di Pietro Lastman, visse in Olanda nel principio del secolo decimosettimo. Intagliò da Pietro suo padre un Cristo orante nell'Oliveto. Da Gio. Pinas un S. Pietro liberato dalla carcere. Da Guido il martirio di S. Pietro; ed il ritratto di C. Van Mander da altro inciso da G. Saenredam.

DE LATER (*T.*), intagliatore, incise il ritratto di Giorgio Everardo Runfio, celebre naturalista e medico Olandese, nella di lui opera, intitolata: *Thesaurus Imaginum Piscium Testaceorum*, stampata in Leida l'anno 1711.

LAUDI (*David*), Ebreo, intagliò nel libro dell'Istoria di Cremona, composta da Antonio

Campi pittore, la pianta di quella città e suo contado; il Duomo; il Battesimo; ed il Campanile.

LAURENT (*Andrea*), Inglese, morto da pochi anni. Ha intagliato da Salvator Rosa un Saul che consulta la Ptonessa; da Teniers la conversazione, come pure varj pezzi con bella acqua forte per M Le Bas.

LAURO (*Giacomo*), Romano, oltre a molte città del mondo intagliate in mezzi fogli reali, intagliò ancora in due fogli imperiali grandi la città di Roma antica. Alquante Sante in piedi, ciascheduna in una carta distinta. Una raccolta di diverse vestigie di fabbriche, ed alcune statue antiche, con edifizj e giardini moderni, intitolata: *Collectio Antiquitatum Urbis, una cum aliis recentioribus; auctore et sculptore Jacobo Lauro anno* 1613.; libro in 39. mezzi fogli reali. Nel libro da esso pubblicato l'anno 1612., il cui titolo si è: *Le Glorie dell'antica città di Roma*, diviso in tre parti, v'intagliò i principali tempj, gli anfiteatri, le naumachie, gli archi trionfali, i mausolei, gli edifizj più sontuosi, le truppe si terrestri che di mare, e le vittorie ottenute; siccome i trionfi con i Regi, e Regine, e Principi portati in trionfo; il Ponte trionfale; la Colonna Rostrata e Miliaria; le cerimonie delle nozze; le scuole delle lettere, e della palestra. Da Annibal Caracci la Natività del Nostro Salvatore, colla Vergine, e S. Giuseppe genuflessi adorando il Santo Bambino, con i pastori che si presentano al Presepio, e gloria di Angeli con uno svolazzo, ov'è scritto: *Gloria in excelsis Deo*; l'originale di quest'opera è nella Galleria del Re di Francia.

LAURENZANI (*Giacomo*) intagliò a bulino da Polidoro da Caravaggio, Perillo posto entro al Toro di bronzo da lui stesso fabbricato; soggetto, ch'è rappresentato in una facciata di casa in Roma. Dal detto nel 1635. la storia di Muzio Scevola parimente eseguita in una facciata di casa. Ad acqua forte la Croce giojellata, ch'è nella Chiesa di S. Pietro in Roma, in 4 fogli reali; varie forme di calici, di lampade, di custodie, ed altri ornamenti in 10 mezzi fogli imperiali. Un fregio con molti puttini scherzanti, uno dei quali è guidato da due capre in un carretto; forse questo è quel fregio che fu dipinto da Polidoro nella stessa facciata di casa, ov'è l'istoria di Perillo.

LAUW ( ), intagliatore Inglese, di cui si sono veduti alcuni rami in maniera nera da Teniers, ed altri.

LAUVEMONT (*Francesco*) Vedi Louemont.

LAUVERS (*Conrado*) ha intagliato dall'opere di Andrea Schiavone, che sono in Brusselles nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo Dal Rubens il Profeta Elia, a cui l'Angelo porta da mangiare; pezzo grande per altezza. Lo sposalizio della Beatissima Vergine; e Gesù, che porta la Croce (due stampe per altezza, ed una delle quali è di mezze figure). Da Pietro da Cortona una storia del Palazzo Granducale di Toscana. Intagliò anche ritratti, fra' quali quello di Giorgio Van-Son pittore di fiori, e di frutta.

LAUVERS (*Niccolò*), Fiammingo, fratello del suddetto Conrado, intagliò avanti la metà del secolo decimosettimo da Van-Dyck il ritratto di Gio. Lelio Brancaccio; e dal Rubens il trionfo

della nuova Legge; una grande adorazione de' Magi; un *Ecce Homo*; un Cristo morto su le ginocchia della Vergine Madre. Dal detto il ritratto di Fra Marcelliano de Barea, e di Fra Eliodoro de Barea, ambedue Cappuccini (in piccoli ovati).

LAZZARI (*Bramante*), nato in Castel Durante, territorio d'Urbino circa il 1444., passò all'eterna vita, e fu sepolto in Roma nella Basilica di S. Pietro nel 1514. Riuscì famoso non solo in architettura, ma ancora in pittura. Insegnò a Raffael d'Urbino il modo di architettare; e questi per gratitudine lo ritrasse con un compasso alla mano nella storia del Parnasso in Palazzo Vaticano di Roma. Intagliò architetture, ed ornamenti di architettura.

LEADER (*Guglielmo*), Inglese. Ha intagliato nel corrente secolo alcune stampe in maniera nera, fra le quali da Rembrandt Sansone in carcere; soggetto, che è stato ancora intagliato da Schmidt in Berlino.

LEBLON (*Michele*), di Francfort, tanto prevalse nel disegno e nell'intaglio, che superò tutti i suoi coetanei. Condusse a fine in oro, argento, ed in rame varie piccole istorie con gran diligenza; e dette alla luce alcuni libretti di frutti e di fiori, ne' quali distintamente si discerne quasi tutto il contorno delle fronde, e la specie naturale dei fiori e de' frutti. Morì in Amsterdam nel 1656., e fu seppellito con regie esequie. Siccome fu facondo nel dire, servì la Corona di Svezia in qualità di Ambasciatore a Carlo Stuardo Re della Gran Brettagna, e ad altri Monarchi. Marcò .

LEDERBASCK (*Cristofano*) intagliò dalle pitture del Romanelli la Presentazione di Maria Vergine al Tempio, la quale essendo in uno degli Altari di S Pietro di Roma, per dar luogo al mosaico che ne fu fatto, fu collocata nella Chiesa della Certosa.

LEDERER (*H.*) espresse con il bulino quattro dei temperamenti dell'uomo, cioè il sanguigno, il flemmatico, il collerico, ed il malinconico.

LEEUW (*Guglielmo de*), bravo intagliatore Fiammingo, allievo di Soutman. Intagliò ad acqua forte da Rubens Lot con le sue figlie. Daniele fra i leoni, il martirio di S. Caterina, e quattro gran cacce, con varj altri pezzi da Rembrandt, e da Gio. Lievens.

LE FEBURE (*Claudio*), bravissimo intagliator di ritratti, nato in Fontainebleau nel 1633. e morto in Londra nel 1675. Intagliò ad acqua forte il proprio ritratto, quello di sua madre, ed altri.

LEGARE' (*Lorenzo*) } hanno intagliato pic-
LEGARE' (*Gedeone*) } cole cose per orefici, ed intarsiatori.

LEITNER (*Gio. Sebastiano*) intagliò in Norimberga il frontespizio del Telemaco, tradotto in Italiano, ed impresso in Venezia nel 1756.

LEJUGE (*G.*) intagliò dall'opere di Agostino Caracci l'ultima comunione di S. Girolamo, ch'è nella Certosa di Bologna.

LELLI (*Ercole*), Bolognese, inventore, disegnatore, scultore bravissimo, ed anatomico, come si vede dalle sue statue di cera poste nell'Istituto di Bologna. Fu anche intagliatore, e diede alla luce uno scudo per una Tesi, con la storia

di Agar e d'Ismaele: un S. Pellegrino Lazziosi: il ritratto di Giam-Pietro Zanotti, dov'è un egregio contorno inventato da se, con due figure quasi nude assise a piè di esso ritratto, e di due termini nella parte superiore. Intagliò un S. Filippo Neri portato in Gloria dagli Angeli. Altra carta coll'arma di Benedetto XIII sostenuta dalla Religione e dall'Umiltà, con a basso la città di Fano, e la figura rappresentante un fiume. Altra stampa colla Vergine, S. Giuseppe, e S. Teresa. Marcò alle volte E. L. Morì in Bologna il 1766.

LEMPEREUR (*Lodovico*), Francese, nel primo tomo del libro, intitolato: *Traité d'Osteologie de M. Monro traduit par M. Sue*, impresso in Parigi l'anno 1759., intagliovvi una vignetta, in cui sono de' putti, che hanno in mano alcuni piccoli scudi, che rappresentano i ritratti di alquanti famosi anatomici viventi in detto anno. Intagliò ancora da Rubens una conversazione fra molti amanti: da Carlo Vanloo, Sileno ubriaco: da Pierre, Titone e l'Aurora; un sacrificio al Dio Pane; Bacco, ed Arianna.

LEMPEREUR (*Gio. Dionisio*), dilettante Francese, ha intagliato ad acqua forte varj pezzi da Pietro da Cortona, Benedetto Castiglione, Van-Dyck ed altri.

LEMPEREUR (*Gio. Battista Dionisio*), figlio del precedente, e dilettante anch'esso d'intaglio. Abbiamo di sua opera ad acqua forte l'Angelo, che avvisa ai pastori la nascita del Salvatore, da Boucher; e da Pierre, la strage degl'Innocenti, come ancora diversi paesi di sua invenzione.

LENFANT (*Giovanni*), di Abbevil, morto in Parigi nel 1674., così chiamato, perchè balbettava, fu pittore a pastelli, ed inventore. Con modo ammirabile maneggiò il bulino, intagliato avendo dei ritratti da Ferdinandel; altri soggetti da Niccolò de la Faye ricamatore; e dalle opere del le Brun il ritratto in busto di Luigi Enrico di Lomenie, Conte di Brienne, sopra un piedistallo, ov'è espressa l'arma del detto le Brun. Da Raffaelle un'immagine della Santissima Vergine, ed un Salvatore, mezza figura senza mani. Da Guido Reni un S. Giovanni in paese, che genuflesso abbraccia il Bambino Gesù, che siede sopra di un sasso. Da Annibal Caracci una Vergine assisa, più che a mezza figura in tondo; ed un Cristo colle mani legate, e coronato di spine, pur mezza figura. Dal le Fevre, da Vespronck, da Loir ec. In alcune sue carte vi è il gusto di Claudio Mellan suo maestro.

LENS (*Bernardo*) intagliò in maniera nera dal le Feti un David vincitor di Golia, e da Berghem l'età dell'Oro.

LEONARDIS (*Giacomo*) nacque in Palma, fortezza dello Stato Veneto nel 1723. Mancatogli il padre, fu educato fino agli anni 14. da un suo zio Religioso, dal quale, essendo stato riconosciuto inclinato al disegno, fu posto nella scuola di M. Benville pittor ritrattista Toccava in penna quasi tutti i suoi disegni; cosa, che dava indizio di quello doveva essere. Mancatogli poi ancora il zio, restò privo non solo di questo, ma anche d'ogni altro sostegno. Il solo desiderio di potersi un giorno distinguere l'animava, ed alla meglio si condusse fino all'età d'anni 18.; nel

qual tempo col mezzo del Sig. Sandrelli, suo cordiale amico, fu condotto in Venezia nella scuola del celebre Sig. Gio. Battista Tiepolo, ove si perfezionò nell'arte del disegno. Di anni 22. da per se si pose ad intagliare sulle opere de' migliori professori; e per lungo tempo non gli fu dalla sorte aperto alcun campo di prodursi con opere di qualche conto. Solamente nel primo anno, che furono istituiti i premj nell'Accademia del Nudo in Venezia, ebbe l'onore d'esser preferito a tutti gli altri concorrenti. Pubblicò alcune tavole incise per proprio conto, fra le quali due del Tintoretto, poste in Venezia nella Chiesa de' Monaci Cisterciensi alla Madonna dell'Orto; il Giudizio Universale, e l'innalzamento del Vitello d'Oro nel deserto. Ottenuta con tale sperimento dagl' intendenti la stima di esatto nel conservare il carattere degli autori, nel 1770. si pose all' impresa d'intagliare una raccolta di opere de' più distinti pittori, che sono state finora inedite.

LEONART (*I. F.*) intagliò sul finir del secolo prossimo passato nella prima parte dell' Istoria di Ferdinando III. Imperatore, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria l'anno 1672., i ritratti di Jaroslao Conte di Martinitz; di Filippo III. Re delle Spagne; di Mattias Enrico Conte della Torre; di Don Gomez Suarez de Figueroa.

LEON-DAVEN ( ) intagliò nel secolo decimo sesto ad acqua forte molte stampe dal Primaticcio, dal Rosso, ed altri professori Italiani.

LEONE (*G.* ovvero *P.*), pittore Italiano sul finir del secolo prossimo scorso, intagliò ad acqua forte paesi con armenti e figure, e due rac-

presso a Parigi nell'anno 1752,; ed egli morì di anni 56. nell'anno 1755.

LETH (*Enrico de*), abitante in Amsterdam. Ha intagliato una raccolta di 100. diverse vedute di Kennemerland.

DE LEU (*Tommaso*) ha intagliato a bulino i ritratti delle persone più illustri del tempo suo, e de' tempi precedenti; e fra gli altri, quello dell'Imperator Carlo Magno: quello di Genziano Erveto, posto nelle opere di S. Clemente Alessandrino, stampate in Parigi il 1590., e molti altri pezzi, cioè; le dodici Sibille; ed un *Ecce Homo*, con Angioli che tengono gl' istrumenti della Passione; e da Giacomo Bunel il ritratto di Enrico IV. Re di Francia in busto posto in una nicchia. Fu anche impressore.

LEVEILLE (*Pietro*), d'Orleans, ha intagliato de' fregj antichi, ornamenti, grotteschi, siccome per oreficerìa, ed intarsiatura.

DE LIAGNO (*Teodoro Filippo*) inventò ed intagliò a bulino alquante figure in piedi, una per carta. In sei piccole stampe di questo professore sono espressi con ottimo intaglio ad acqua forte varj soldati con pennacchj in testa ed in attitudini diverse, come pure in varie guise vestiti, leggendosi in piè delle medesime, *Teodor Filippo de' Liagno Nap. inv. et fecit* Fiorì circa l'anno 1610.

LIEFRINGK, ovvero LICFRINCK (*Hans*) intagliò figure, rappresentanti le Virtù, una per istampa In dieci carte la vita e la morte di S. Gio. Battista. Fece inoltre cartelle, ornamenti, pezzi per oreficerìa, stampe di uccelli, e di cacce. Marcò HC, ovvero H. C.

LIEFRINGK (*Guglielmo*) intagliò cavalcate.

LIEVENS (*Giovanni*), abile pittore di storie e ritratti, nato in Leyda nel 1606., fu discepolo di Giorgio Van Schoten, e di Pietro Lastman, insieme con Rembrant, del quale si pose ad imitar la maniera d'intagliare, come si osserva in un S. Girolamo assiso, che tiene in mano una Croce; una resurrezione di Lazzaro, un S. Francesco, diverse teste di carattere, e varj ritratti; opere tutte dal medesimo travagliate su i proprj disegni.

LIGORIO (*Pirro*), Nobile Napoletano, pittore, architetto, antiquario, scrittore, ingegnere, fu anche intagliatore, che sì in grande, come in piccolo rappresentò la città di Roma. Morì in Ferrara circa il 1580., avendo riparato quella città dai danni del fiume Pò.

LIGOZZI (*Giacomo*), Veronese, fu pittore, miniatore, ed intagliatore tanto in rame, che in legno. Fu molto accetto al Gran Duca Ferdinando di Toscana, da cui fu dichiarato presidente della sua nobil Galleria; onde con ragione si crede, che morisse in Firenze.

LIMPACH (*Massimiliano*), Boemo, nato in Praga, fu calcografo della Stamperia Vaticana; ed intagliò da Sebastiano Conca Gesù Cristo in atto di premere sopra la sua Chiesa il cuore di S. Caterina da Siena. Dal detto l'ultima Cena del Signore. Una stampina con un Pontefice genuflesso, a cui due Virtù sostengono le braccia, e vi è un putto con uno svolazzo, in cui è scritto: *Eleva manus, et vincemus*; ed altre opere dal medesimo, Un S. Felice da Cantalice Cappuccino; ed un bel rametto iniziale travagliato di

sua mano si vede nel libro, intitolato: *Picturæ Dominici Zampierii, vulgo Domenichino, quæ extant in Sacello Sacræ Ædi Cryptoferratæ adjuncto etc.*, pubblicato in Roma il 1762.

LINDEMAIN (*Giovanni*) nel libro, intitolato: *Raccolta di 100. pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani*, Pittore Fiorentino, incisi in rame e pubblicati in Firenze il 1762., intagliò un pensiere, rappresentante un paese, ov'è una persona appoggiata ad un greppo, che confabula con un'altra assisa. Altro pensiere con un paese consimile, ove sotto alcuni alberi stà in piedi una persona, che discorre con altra assisa.

LINGELBACK (*Giovanni*) fu pittore di paesi, di marine, di mercati, di animali, e simili. Nacque in Francfort nel 1625., ed ivi intagliò parecchi paesi.

DEL LINO (*Simon Felice*) intagliò ad acqua forte la veduta della deliziosa villa di Cetinale nel contado Sanese dell' Eminentissimo Cardinale Flavio Chigi, in due fogli imperiali.

LYONET (*Pietro*), Avvocato alla Corte di Giustizia delle Alte Potenze, Membro della Società Reale di Londra, della Società delle Scienze di Olanda, e dell'Accademia Reale di Rouen, e bravissimo naturalista, intagliò in un libro, intitolato: *Memoires pour servir a l' Histoire d'un Genre de Polypes d'eau douce di M. Trembley*, stampato a Leida l'anno 1754., otto delle 13. tavole che contiene; e ciò seguì nella seguente maniera: M. Lyonet aveva già disegnate ad istanza dell'autore di detto libro tutte le 13. tavole; e nel mese di Maggio 1643 furono date a l intagliare le prime cinque ad un tal Wander-Schley.

In questo tempo trovatosi con Wander Laar, uno de' più abili Olandesi in genere d' intaglio, mostrogli molti disegni, che aveva fatto degl' insetti da lui osservati. La bellezza di questi disegni sorprese quel bravo professore: e vi riconobbe sì grand'arte, e sì gran felicità, che subitò restò persuaso, che non istava che a M. Lyonet il divenire in breve tempo eccellente nell'intaglio, conforme lo era nel disegno; onde l'esortò a farne una prova. Si pose dunque Lyonet poco dopo sotto la direzione di Vandelaar in Leida; ed allora fu, che per la prima volta maneggiando il bulino, intagliò una di quelle mosche, che si chiamano *Demoiselles*, la qual'opera potrebbe con tutta facilità esser presa come fatta da un maestro. Per questo successo si determinò di provvedersi di arnesi necessarj: e subito ch'egli ebbe intagliato tre farfalle, le quali ancora furono una prova della sua prodigiosa facilità, posesi a travagliare le sopraddette otto tavole dei polipi, che mancavano al compimento delle 13., e nello spazio di sei mesi dell'anno 1743. e 1744. pubblicolle, non avendo impiegato in tal'opera, che una piccola parte di quel tempo, che restavagli libera dalle sue diverse incombenze; e sì eccellentemente riuscivi, che rettamente può giudicarsi, ch'esse nel suo genere ci dimostrano un prodigio egualmente memorabile, quanto quello che racchiudono quei polipi, che vi sono rappresentati. Intagliò ancora altri soggetti, de'quali egli stesso ne aveva fatte le osservazioni, i disegni dei quali formano l'ammirazione di tutti quelli, che li vedono. Compose un trattato anatomico del Bruco

del Salcio in un voluminoso tomo in quarto, stampato all' Haya l' anno 1760 ; ed egli medesimo intaglionne egregiamente e delicatamente le tavole, che sono in numero di diciotto.

LIONI (*Cav. Ottavio*) figlio e scolare del pittor Lodovico Lioni, detto il *Padovano*, il quale fu celebre in formare i ritratti di cera somiglian-tissimi, e nel fare medaglie di bronzo e di altri metalli, che dalle vere antiche poco, o nulla si distinguono, ed al pari di quelle sommamente piacciono. Nacque in Roma, e divenne bravo pittore di soggetti istorici ch' esistono in varie Chiese, ed altri luoghi di quella città. Comparve eccellentissimo a tal segno nei ritratti mediante la buona maniera, e corretto disegno con cui eseguivali, e per la vera somiglianza che dava loro, massimamente a quelli di forma piccola, che in tal genere non ebbe nell' età sua chi lo pareggiasse: dal che ne nacque, che dopo di averne fatti molti, volle quelli intagliare ad acqua forte sino al numero di 32 , e col bulino con tanta diligenza ed esquisitezza ritoccolli, che di meglio non può desiderarsi, fra i quali si annoverano i ritratti de' due Cardinali Barberini, cioè Francesco ed Antonio; quello di Giovanni Ciampoli, segretario del Pontefice Urbano VIII.; di Galileo Galilei, celebre matematico; del cavaliere e poeta Tommaso Stigliani; del cavaliere e poeta Gio. Battista Marino; del poeta Gabrielle Chiabrera: di M. Paolo Quagliati, protonotario apostolico; di Pier Francesco Pavoli, segretario e poeta ; e quello di Raffael Menicucci. Intagliò inoltre il ritratto suo proprio; quello di Lodovico Lioni suo padre; del pittor

Tommaso Salini; del pittor Cristoforo Roncalli delle Pomerance; del pittore ed intagliatore Antonio Tempesta; quello di Marcello Provenzale, pittore e professore di mosaici; del pittore e cav. Giuseppe Cesari di Arpino; del pittor Simone Vouvet; del pittor Giovanni Baglione; del pittot Francesco Barbieri, detto il *Guercino*; dello scultore architetto e pittore Lorenzo Bernino. La continua virtuosa fatica, alla quale non era Ottavio assuefatto, gli cagionò un grave dolor di stomaco accompagnato da una grande asima, che l'impediva il respiro; e però l'oppresse nel cinquantaduesimo anno di sua età, e fu onorevolmente seppellito nella Chiesa della Madonnna del Popolo di Roma. Notò a piè delle opere sue: *Æques Octavius Leonus Romanus Pictor fecit*.

LIOTARD (*Gio. Michele*), di Ginevra, ottimo allievo del celebre Gerardo Audran, fu pittore a pastelli, corretto disegnatore, e bravo intagliatore a bulino e ad acqua forte. Fu chiamato a Venezia dal Sig. Giuseppe Smith, ivi Console della Gran-Brettagna; e v'intagliò per esso, fra le altre opere, da Carlo Cignani in sette grandissimi rami i seguenti sette cartoni di favolose invenzioni, da esso Sig. Smith posseduti; cioè: Primo, Cupido, che cavalca sull'aquila di Giove, e con ambe le mani tiene impugnato il di lui fulmine, od altro composto di ardente materia. Secondo, Cupido trionfante di tutti gli uomini. Terzo, la lotta di Amore con Pane e Siringa, che deride quel vecchio selvaggio Nume. Quarto, Dafne, che trasformasi in alloro, mentre Apollo anelante la segue. Quinto, il ratto di

Europa. Sesto, Arianna sposata con Bacco. Settimo, il trionfo di Venere. (Le predette favole furono dipinte nel Ducal Palazzo di Parma circa il 1680.) Intagliò ancora pel detto Sig. Smith dall'opere da esso possedute di Sebastiano Ricci altri sette eccellenti quadri di storie Evangeliche, cioè: Primo, Gesù Cristo colla Samaritana. Secondo, la predica di Gesù Cristo sul monte. Terzo, la Donna sanata dal profluvio di sangue. Quarto, l'adorazione dei tre Magi. Quinto, il paralitico alla piscina. Sesto, l'adultera, a cui sono perdonati i peccati. Settimo, la Maddalena, che unge il corpo di Cristo. Sette anni intieri impiegò Liotard in rappresentare in rame questi 14. soggetti, avendoli con grand' intendimento, diligenza, ed accuratezza eseguiti ad acqua forte, e con somma perfezione ritoccati col bulino. Ai primi soggetti è unito il ritratto del Cignani ricavato da quello, che dipinse da se per la Gallerìa del Gran-Duca di Toscana, ed è intagliato dal Tedesco Giuseppe Wagner: ai secondi è aggiunto il ritratto del Ricci ricavato dall'originale, ch'esiste presso detto Sig. Smith, e che detto Ricci da se dipinse nell'anno sessagesimo di sua età; ed è intagliato da Gio. Antonio Faldoni Veneziano.

LIOTARD (*Gio. Stefano*), fratello del precedente, fu pittore. Soggiornò per più anni in Italia, viaggiò a Costantinopoli, e per l'Alemagna. Avanti d'intraprender tali viaggi, intagliò ad acqua-forte il proprio ritratto, e di M. Herault.

LISEBETIUS (*Pietro*) intagliò dall'opere di Tiziano il quadro del Re di Francia, rappresentante la Vergine Maria, col Bambino Gesù sopra le

ginocchia, accompagnata da S. Stefano, S. Ambrogio, e S. Maurizio. Da Annibale Caracci un Cristo morto. Dall'Abate Primaticcio, Mosè, che batte colla verga il sasso per cavarne l'acqua. Dal Manfredi, un Salvatore nell' orto; ed un quadro con alcuni soldati, che giuocano alle carte. Dall'opere di Polidoro, di Paris Bourdon, di Andrea Schiavone, di Valentino, del Palma giovane, del Tintoretto, di Giovanni Bellino, e di Paolo Veronese; i quadri de' quali professori sono nella Gallerìa del fu Principe Leopoldo Guglielmo di Brusselles (eccettuato il primo). Visse nel secolo decimo settimo,

LITTRET (*Claudio Antonio*), giovane intagliatore Francese, dal quale abbiamo da Carlo Vanloo il concerto del Gran Sultano; il ritratto di M. De Sartine; e da Schenau, Amore guidato dalla Fedeltà.

LIVE (*Angelo Lorenzo de la*), dilettante moderno, che ha intagliato ad acqua forte varj piccoli soggetti e paesi da Boucher; da Salis una raccolta di caricature; e da Greuze una truppa di mendichi.

LIVES ( ) fu intagliatore di differenti soggetti.

LIVIUS (*Giovanni*) intagliò ad acqua forte più pezzi sul gusto di Rembrant. Fu solito di marcare *J. L. fecit*.

LOBECK (*Tobia*) intagliò a bulino dal Domenichino Ester svenuta al trono di Assuero; quadro dipinto in Roma nella Chiesa di S. Silvestro al Quirinale. Dal Boulogne un S. Giuseppe in piedi, con Gesù Bambino in braccio.

LOCATTELLI (*Pietro*) fu intagliatore a bulino e ad acqua forte, e travagliò anche in legno.

LOCHON (*Renato*) intagliò ritratti; e dall'opere di Guido Reni il quadro del Re di Francia, ov'è espressa sul rame la B. Vergine, col S. Bambino nelle ginocchia, che dà la benedizione al piccolo S. Giovanni che gli bacia il piede; ed in fondo si vede una tenda, che lascia da una parte vedere una finestra, sopra la quale è posto un vaso di fiori. Dalle opere di Francesco Chaveau Adamo in atto di ricevere da Eva il pomo vietato, ed un S. Paolo a mezza figura. Dall'opere di Polidoro, di Niccolò Loir, di Niccolò Poussin, di Filippo Champagne molti altri rami. Marcò ℛ 1651.

LODER ( ), pittor moderno Alemanno, del quale si è veduta qualche opera ad acqua forte di sua invenzione.

LODI (*Giacomo*), Bolognese, discepolo di Gio. Luigi Valesio, volle far la scimmia al maestro nello scrivere, nel miniare, nel poetare, nell'intagliare; ma meno che mediocremente riuscì in ogni cosa. Intagliò a bulino il frontespizio nella raccolta degli *Applausi Poetici* per le nozze dei Signori Filippo Musotti, e Giulia Ruini; ed alcuni rami nella Relazione in foglio fatta da Gio. Luigi Valesio dell'esequie del Papa Gregorio XV. celebrate nella Cattedrale di Bologna.

LOEMANS (*Arnoldo*), intagliatore e mercante di stampe del secolo ultimo scorso. Travagliò alquanti pezzi da varj professori Fiamminghi.

LOGGAN (*David*), intagliatore Inglese, fu discepolo di Guglielmo Hondio per lo spazio di 4. anni in Gedano. Dopo la morte dell'Hondio, Crispino de Pas finì d'istruirlo in Amsterdam,

e dopo per il ritratto, che fece di Cromwello, acquistossi gran nome. Non minore stima egli acquistò dal famoso libro a sue spese pubblicato, in cui di propria mano intagliò 44. stampe, e gli diede il titolo: *Oxonia illustrata;* nel quale, oltre alla veduta intiera di quella città, espresse separatamente i palazzi, i collegj, le chiese, il teatro scheltoniano, il giardino botanico, la stamperia pubblica, l'ospizio nuovo, le vesti degli accademici, la pubblica libreria, ed altro di quella nobilissima Università, madre di tutte le arti, e regina delle scienze, da cui era stipendiato. In ciascheduna delle sopraddette stampe comparisce non solo un'ottima simetria con tutte le regole di una massiccia architettura, ma ancora un'eleganza sì rara nel taglio, che opera più bella in questo genere non può presentarsi all'occhio; la quale ridotta perfettamente a fine, avendola dedicata al Re della Gran-Brettagna suo Signore, gli fu imposto, che il simil facesse per la Regia Università di Cantabria, come fu effettuato. Intagliò alcuni rami nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, stampato in Osford l'anno 1715. Travagliò ancora alquanti ritratti; e si distinse in altre opere eccellenti.

LOIR (*Niccolò*), nato in Parigi nel 1624., uscì pittore dalla scuola di Boerdon. Facilmente inventava e disponeva con gusto, eseguiva con proprietà, ed è il suo disegno corretto. Luigi XIV. Re di Francia assegnogli una pensione di 4000. lire. Ha molto intagliato ad acqua forte, e particolarmente dalle proprie opere. Morì in detta città nel 1679.

LOIR (*Alessio*), Parigino, discepolo e fratello di detto Niccolò, si è fatto nome coll' intagliare ad acqua forte; e come valente in quell'arte fu ammesso in Parigi all'Accademia. Con particolar studio s'ingegnò di caratterizzare lo stile di quei professori, da' quali egli intagliava. Nella carta dell'adorazione de' Magi, ed in quella del *Nunc dimittis* si rinnova l'idea della maniera del pittore Jouvenet. Il Mosè sottratto dall'acque del Nilo dalla figlia di Faraone ci presenta la maniera del Poussin. Il Tempo, che discopre la Verità, la maniera del Rubens; ed è una delle pitture della Gallerìa di Luxembourg. Intagliò il soggetto dov'è espressa l'educazione della Regina Maria de' Medici, e quello che rappresenta la stessa Regina, allorchè s'appiglia al partito della pace; soggetti dipinti ambedue dal Rubens, e sono in detta Gallerìa. Da le Brun la strage degl' Innocenti posseduta allora da M. du Mets, custode del Tesoro Reale. La caduta di Lucifero con i suoi seguaci, la quale il le Brun dipinse in una piccola tela, per eseguirla poi in grande in una delle Cappelle del Re di Francia, il che non effettuò. Da Leonardo da Vinci un' Erodiade a mezza figura, che ha in un bacile la Testa di S. Gio. Battista; soggetto differente da quello, che intagliò Giovanni Troyen. Da Mignard una Vergine della Pietà, che contempla un Cristo morto, ov'è una Gloria ripiena di Angioli, che tutti esprimono il dolore sì naturalmente, che non si possono riguardare senza intenerirsi. Morì nel 1713. di anni 73.

LOLLI (*Lorenzo*), Bolognese, fu discepolo di Guido Reni, e pittore. Intagliò qualche opera

del maestro, tra le quali evvene una, che rappresenta una fuga in Egitto, composta di più che mezze figure, colla Vergine che alza il velo per far ombra al Bambino; e S. Giuseppe la precede additandole la strada, ed un'Angiolo che tiene delle rose in mano (Questo quadro è del Re di Francia). Dal Sirani un S. Girolamo meditante, una dedicatoria, ovvero un frontespizio con l'arma della casa Guastavillani sostenuta da putti; ed un'Angiolo, che suona la tromba. Da Elisabetta Sirani una Vergine a mezza figura, che adora il Bambino Gesù. Di sua invenzione una Vergine a mezza figura, che contempla il Bambino Gesù in tempo che le dorme in seno; ed un S Sebastiano legato ad un'albero, con una freccia nel petto. Usò la marca *Lollius*, ovvero *L. Lollius*, ovvero LL., oppure L. LL. ovvero *Lau. Lo.* = Egli fioriva circa il 1650.

LOMBARD (*Pietro*), di Parigi, eccellente intagliatore, espresse con il bulino nel 1657. il ritratto di Walton nella sua *Polyglotta*, ed altri ritratti. Intagliò insieme con Winceslao Hollart le figure del Virgilio del Louvre in numero di 104; ed in Londra dalle invenzioni di Francesco Cleyn le Metamorfosi in 92. pezzi. Da Filippo Champagne un Crocefisso, e l'apparizione dell'Angelo in sogno a S. Giuseppe che dorme. Da Annibale Caracci una Vergine, col Santo Bambino in piedi sopra le sue ginocchia. Da Van-Dyck il ritratto del Generale Oliviero Cromwel; di Enrico, Conte di Arondelle; di Anna Sofia, Contessa di Canarvaen; di Lucia, Contessa di Carlille; di Elisabetta, Contessa di Ca-

stelehewen; di Margherita, Contessa di Carlille; di Dorotea, Contessa di Sunderland; di Anna, Contessa di Morton; di Anna, Contessa di Bedfort; di Elisabetta, Contessa di Devonie; di Penelope Dama Herbert; di Filippo, Conte di Pembrock, allora giovane; e di alquante altre Contesse, e Signore (Questi ritratti sono quasi tutti in piedi fino al ginocchio). Dal Poussin la Cena di Nostro Signore, dipinta nella Cappella di S. Germano. Da Tiziano la Maddalena con gli occhj alzati verso il Cielo, con la man destra al petto, e presso ad essa il vaso de' profumi; ed è uno dei quadri spettanti al Re Cristianissimo. Intagliò ancora da Claudio Vignon, da Guido Reni, e da altri ec. Marcò P.

LOMBARDO (*Lamberto*), di Liegi, ovvero di Amsterdam, oppure di Luye, città non molto distante da Mastric; usò il cognome di *Suterman*, che volle poi esprimere in latino con la voce *Suavis*; sicchè Lamberto Lombardo, ovvero Suterman, oppure Lamberto Soave è lo stesso soggetto. Nacque nel 1506., e morì circa il 1560. Fu pittore, architetto, scultore, filosofo, poeta, ed intagliatore a bulino. Se il medesimo avesse avuto nel disegno un fondamento paragonabile alla fatica, allo studio, ed alla diligenza che poneva ne' suoi intaglj, sarebbe stato in ogni cosa maraviglioso, come apertamente si vede in una carta piccola di un S. Paolo in atto di scrivere, ed in altra della resurrezione di Lazzaro; nelle quali si vedono cose bellissime, e specialmente la caverna, dove figura Lazzaro seppellito, mentre da un foro di un sasso fa passare la

luce, che dà addosso ad alcune figure. Spicca altresì la sua abilità in altra carta della Cena del Signore; nelle tredici carte degli Apostoli, compresovi Gesù Cristo; nei Profeti; nelle statue delle Sibille; nella storia di S. Pietro quando risana il zoppo mendico; nel passaggio del Mar Rosso cavato dall'opere del Bronzino; e finalmente da una figura sopra le nubi, alla quale un'altra figura presenta una scatola, dall'invenzione di Raffael di Urbino intagliata. Uberto Golzio suo scolare pubblicò nel 1565. la di lui vita, scritta da Domenico Lampsonio. Marcò i suoi intagli con L. L., ovvero L., oppure L. S., ovvero L. *Suavius*, ovvero Lamberto Suterman.

LOMMELIN (*Adriano*) intagliò dalle opere del Rubens un'adorazione de' Magi (gran pezzo per larghezza). Il giudizio di Paride (pezzo grande per largo). Il trionfo della Chiesa, ovvero *Divini Amoris Triumphus*. Il rincontro di Abigail con Davidde (pezzo per larghezza). Una lavanda dei piedi. Venere con il morto Adone fra le braccia (quadro esistente in Genova dipinto pel Sig. Gio. Vincenzo Imperiali); un soggetto concernente la Santissima Trinità. Una Circoncision di Nostro Signore, e forse è quella ch'è nell'Altar maggiore della Chiesa de' Gesuiti di Genova. Una Vergine del Rosario, ch'è nella Chiesa de' Padri Domenicani di Brusselles. Dal medesimo il ritratto di Gasparo Gevarsio con attributi in forma di deposito, con iscrizione. Da Van-Dyck il ritratto del Principe Ferdinando di Austria; quello di Paolo de Vos, pittor di cacce e di animali. La presa di Nostro Signore, ov'è S. Pietro, che taglia l'orecchie a Malco.

LONDERSEEL (*Gio. Van*), artista Fiammingo del secolo prossimo scorso, che intagliò alcuni paesi da Vinckboons, ed altro.

DE LONGUEIL ( ) intagliò nel 1762. da C. Eisen il soggetto del piccolo Achille, quando da Teti sua madre è immerso nella palude Stige, per renderlo invulnerabile, inserito nel primo tomo del libro, intitolato l'*Emilio*, ovvero l'*Educazione* di J. J. Rousseau, stampato in Amsterdam nell'1762. Intagliò il soggetto di Orfeo, che il primo di tutti canta gl'Inni Divini, ed insegna agli uomini il culto degli Dei, parimente inserito nel terzo tomo di detto libro.

LOPEZ (*Diego*) intagliò epitaffj, e pompe funebri.

LORICHIO (*Melchior*) segnò M. L. Fu pittore ed intagliatore Alemanno nel secolo decimosesto. Essendo in Costantinopoli, intagliò a bulino il ritratto del Gran-Signore, e quello della Sultana favorita, che sono due pezzi singolari e rari. Oltre a ciò ha pubblicato una curiosa raccolta d'abbigliamenti turcheschi, che forma un volume in foglio, e le di cui tavole sono intagliate in legno.

LORENESE (*Claudio*). Vedi Gillee.

LORENZINI (*P. Antonio*), Sacerdote de' Minori Conventuali, al secolo Giovanni Antonio, nacque in Bologna l'anno 1665. Desideroso del disegno, ricercollo nella scuola di Lorenzo Pasinelli; ed infatti riuscì in quello cotanto diligente, che abbandonata la pittura, diedesi ad intagliare a bulino, e ad acqua forte. Intagliò dunque validamente presso le opere del detto Pasinelli una gloria di Angioli; il martirio di S. Or-

sola, e delle sue compagne; la predica di S. Gio. Battista; la bella tavola di Maria Vergine, con Gesù e S. Giuseppe, esposta nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi fuori di Bologna; e la tavola laterale esprimente S. Antonio di Padova, che resuscita l'ucciso per liberare il padre condannato a torto, ch'è in una Cappella in S. Francesco di detta città rincontro a quella del Cordone. Dal Cav. Lanfranco una S. Margherita da Cortona rapita in estasi, sostenuta dagli Angeli avanti al Signore; tavola nella Chiesa di S. Maria Nuova di Cortona. Da Fra Bartolommeo di S. Marco, un S. Marco Evangelista (figura di braccia cinque Fiorentine) dipinto in tavola, che può stare a confronto del Profeta dell'Urbinate, ch'è in S. Agostino di Roma. Dal detto un Cristo Salvatore, con i quattro Evangelisti che lo circondano, e due putti a basso che tengono il globo del Mondo. Dal detto la tavola, ove sono i Santi Protettori della città di Firenze, ed ove rappresentò se stesso (queste tre pitture sono nel Granducal palazzo di Firenze). Dal detto un Cristo Salvatore, con i quattro Evangelisti (soggetto replicato). Da Guido Reni il catino della Chiesa de' Padri Predicatori di Bologna, ov'è espresso S. Domenico che sale in Gloria, accolto da Gesù Cristo e dalla Beatissima Vergine. Due differenti stampe dell'Assunzione di Maria. Dal Cav. Giuseppe Nasini la Beata Cunegunda Regina di Polonia, Monaca, che con il suo bastone conduce l'acque d'un fiume nell'altezza di un monte opposta alla sua corrente. Da Rubens la battaglia delle Ninfe di Diana con i Satiri (in tre pezzi). Dal detto Adone e Venere, con diversi Amorini.

Da Carlo Cignani Venere giovane con alcuni putti. Dal Parmigianino la Beatissima Vergine dipinta col Figlio in braccio che dorme, e da un lato certi Angioli, uno dei quali tiene un' urna di cristallo, entro alla quale riluce una Croce. Dall' invenzione del Correggio, ma dipinta da Annibale Caracci, S. Gio. Battista in Paradiso, con diversi Angioli attorno. Dal Guercino da Cento la Madonna col Bambino, che tiene un' augello. Dal Tintoretto la Sibilla, che mostra ad Augusto la Santissima Vergine. Dai dipinti d'Andrea del Sarto alcuni fatti di Giuseppe figliuolo di Giacobbe. La bellissima tavola, ove sono quattro figure ritte, che disputano della Trinità, e sono, S. Agostino, S. Pietro Martire, S. Francesco, e S. Lorenzo; ed a basso la Maddalena genuflessa, con S. Sebastiano nudo. Altra tavola coll'Assunzione della Vergine, e gli Apostoli presso al sepolcro; e nel piano più basso vedesi il ritratto di Andrea in un'Apostolo, che stà genuflesso. Una Vergine in aria, col Santo Bambino in collo; ed a basso quattro figure, cioè S. Gio. Battista, S. Maria Maddalena, S. Sebastiano, e S. Onofrio. Dall' invenzione e disegno di Gio Battista Foggini la decollazione di S. Cresci, ove si vede prosteso in terra il suo cadavere, e su d'una picca la testa, che vien coronata da un'Angiolo. Pubblicò in istampa altre opere della famosa Galleria di pitture del Sereniss Gran Principe Ferdinando di Toscana, in compagnia di Teodoro Verkruys, di Cosimo Mogalli, e Gio. Domenico Picchianti. In un frontespizio, il ritratto del Gran-Duca Cosimo III. Dai Caracci, da Pier Dandini, e da altri ec. travagliò diversi

altri soggetti. Visse 37. anni al servizio della Real Casa de' Medici

LORRAIN (*Luigi Giuseppe le*), pittor Francese, morto in Russia pochi anni sono. Intagliò alcune stampe di sua composizione, e quattro piccoli soggetti da G. F. de Troy, cioè il Giudizio di Salomone: il medesimo Salomone, che sacrifica agl' Idoli: Ester avanti ad Assuero; e la morte di Cleopatra.

LORRAINE (*Gio. Battista*), giovane intagliatore moderno, che ha lavorato varie stampe da diversi professori.

LOSNE (*Stefano*), d' Orleans, ha avuto un bulino delicatissimo, ed è riuscito assai bene in piccolo. Ha inventato ed intagliato molti pezzi sacri e profani dai disegni di Raffaelle, e di altri differenti maestri. Intagliò ancora gran quantità di eccellenti arabeschi di sua composizione per i lavoratori di dommaschi, e drappi. Da alcuni vien chiamato Stefano de Laulne.

LOUIS (*Giovanni*), Fiammingo, intagliò dalle opere del Rubens Diana, e le compagne cacciatrici che dormono dopo la caccia (soggetto per largo). Dal medesimo i ritratti di Luigi XIII., Re di Francia; di Anna, di lui moglie; di Filippo IV., Re di Spagna; di Elisabetta, sua moglie; e di Massimiliano, Arciduca d' Austria. Da Van-Dyck il ritratto di Ambrogio Spinola, Duca di S. Severino; quello di Francesco Tommaso di Savoja, Principe di Carignano; siccome intagliò ancora varj pezzi da Pietro Soutman.

LOUTHERBOURG (*P. I.*), pittore ed intagliatore, nato in Alsazia, e poscia trasferitosi a Parigi. Ha di fresco intagliato all' acqua forte

varj pezzi di sua composizione, fra i quali quattro paesi, intitolati le 4. ore del giorno.

De LOUVEMONT (*Francesco*) intagliò a bulino da Carlo Maratta la Purificazione di Maria Vergine, e la Presentazione del Signore al Tempio. Da Francesco Mola la Santissima Trinità in gloria. Da Ciro Ferri un S. Francesco Xaverio. Da Pietro da Cortona il martirio di S. Stefano, dipinto nel primo Altare a man destra nell'entrare della Chiesa delle Monache di S. Ambrogio della Massima in Roma. Intagliò ancora da Lanfranco, Solimene, ec. Visse in Francia nel secolo diciassettesimo.

LUBIN (*Giacomo*), Francese, che visse nel secolo prossimo passato. Intagliò dal le Sueur un Cristo al Sepolcro, come ancora diversi ritratti d'uomini illustri di Perault.

De LUCA (*Francesco*), Napoletano, studiò l'arte dell'intaglio con la direzione di Pietro Giacomo Gaultier Parigino in Napoli; ma essendosi poi questi trasferito a Parma, continuò a studiar da se solo sopra i disegni e stampe di valentuomini. Fra le migliori sue produzioni, possono vedersi varj pesci, uccelli, e macchine annesse alle opere di Storia Naturale del P. Gio. Maria della Torre, ultimamente pubblicate colle stampe.

LUCA di Olanda (Vedi Olanda).

LUCAS (*Cl.*) intagliò una stampa, ove si vedono alcune pietre antiche; talune con bassi rilievi di figure umane, alcune senza figure, ed altre con iscrizioni, ritrovate sotto al pavimento di Notre Dame di Parigi nel far lo scavo per una sepoltura. Intagliò le gallerie del Lou-

vre; la fontana de' Santi Innocenti di Parigi; la facciata della Chiesa di S. Gervasio, con attorno altre fabbriche; l'arco trionfale di Luigi XIV.; la facciata, e l'Altar maggiore della Chiesa di Val di Grazia; la veduta del Collegio Mazzarini (il tutto nella città di Parigi).

LUCCHESE (*Michele*) intagliò a bulino da Giulio Romano la tavola, che stava in una cappella della Chiesa dell'Anima in Roma, e che rappresenta Maria Vergine, ed altri Santi. Questa fu posta sull' Altare della Sagrestìa: perocchè avendola voluta ritoccare Carlo Veneziano, stante l'essere stata offesa dall'inondazione del Tevere, piuttosto la guastò assai più: non ostante al presente si trova sull'Altar maggiore, essendole stata data una vernice sopra, che l'ha fatta annerire, e sempre più deteriorare (La stampa di questa tavola fu dedicata a Giuliano Cesarini nel 1604.). Da Raffael d'Urbino una Madonna; dei grotteschi, e partimenti che sono dipinti nel Vaticano. Intagliò ancora da Michel' Angiolo Bonarroti. Marcò M.

LUCCHESINI ( ) fu intagliatore in legno.

LUCINI (*Antonio Francesco*) intagliò ad acqua forte nel 1634. il combattimento giocoso del Ponte di Pisa dai disegni di Stefanin de la Bella. Dal detto le feste d'allegrìa fatte nel fiume Arno nella città di Firenze. Fu di nascita Fiorentino.

LUILLIER (*P.*) intagliò naviglj, marine, ed altro.

LUITEL (*S.*) intagliò tavole di alcuni generi di fiori nel libro, intitolato: *Isagoge in Bothani-*

cam expeditiorem Jacobi Christofori Schaeffer, stampato in Ratisbona l'anno 1759.

LUTENSACH (*Hans*) nel 1560. per le nozze di Ferdinando Imperatore intagliò in un libro i tornei, le feste, e le giostre, con infinità di figure; e sono in un taglio alla Callottesca.

LUTI (*Cav. Benedetto*) fu pittore, il quale si compiacque ancora di dipingere a pastelli. Ebbe per Maestro Anton Domenico Gabbiani, al quale, tuttochè giovine di 24. anni, divenne superiore. Nacque in Firenze nel 1666. Morì in Roma l'anno 1724., e fu sepolto senz'alcuna memoria nella Chiesa di S. Niccola de' Perfetti in Campo Marzio. Dal Guercino intagliò due Sante Maddalene, ed un paese. L'Arcivescovo di Magonza decorollo della Croce di Cavaliere riccamente tempestata di diamanti, unita al Diploma in nome di Cesare. Le sue poche stampe sono rarissime, fra le quali un Crocefisso, ai piedi del quale evvi la Santissima Vergine, San Giovanni, e la Maddalena, opera di sua invenzione.

LUTI (*Filippo*) delineò ed intagliò ad acqua forte da Lazzaro Bardi un S. Lazzaro Martire, Monaco, e Pittore.

LUTMA (*Janus*), d'Amsterdam, discepolo di Paolo da Viana, fu artificiosissimo argentiere, ammirabile nei bassi rilievi di argento. Lavorò ancora cartelle, ornamenti, e pezzi d'orificeria Morì di anni 85.

LUTMA (*Janus*), figlio del sopraddetto, non solamente attese con tutta diligenza ad esercitare la professione del padre, ma ritrovò ancora un certo modo nuovo d' intagliare in rame, chia-

mato *opus mallei*, nel quale in vece di operar col bulino, s'incide in rame a forza di martello; e su questo stile condusse in Amsterdam alquante stampe di ritratti quasi al naturale, le quali dimostrano sì gran sottigliezza d'ingegno e prontezza di mano, che appena è sufficiente il dire, ch'egli sopravanzasse nell'eccellenza dell'arte e delle opere sue tutti quelli che gli andarono avanti. Tra i ritratti che sono rari e desiderati, si annovera quello del celebre poeta Olandese J. Vondel, nel quale espresse anche la lira di Apollo, ed un cigno cantante, coll'iscrizione: *Olor Batavus*; quello del celebre istorico P. C. Hoofdio d'Amsterdam, coll'iscrizione: *Alter Tacitus*; e quello di suo padre, che in questo genere è un capo di opera, ove a basso si legge: *Posteritati*, e nel quadrato della base del busto: *Janus Lutma*, e più a basso: *Opus mallei per Janum fecit*; e finalmente l'effigie propria, ove scrisse: *Janus Lutma Batavus per se, opere Mallei* 1681. Il ritratto di questo valente artefice fu anche intagliato dal famoso Rembrant. (Vedi Stefano Gio.)

LUYCHEN (*Giovanni*), intagliatore Olandese, aveva nel travagliare un fuoco, una immaginazione, ed una facilità ammirabile; dimodochè sono assai stimati i di lui prodotti. Nacque in Amsterdam nel 1649., e morì nel 1712. Esso può dirsi il Callot, il De la Bella, ed il Le Clerc dell'Olanda. Fa d'uopo distinguerlo da Gasparo Luycken, che ha parimente intagliato, ma molto inferiormente.

MAAS (*Teodoro*), pittore di paesi e battaglie, nato in Harlem nel 1656. Intagliò di sua invenzione ad acqua forte una raccolta di piccoli soggetti, con soldati, e cavalli.

MACCHI (*Florio*), Bolognese, fu pittore seguace di Lodovico Caracci, ed intagliò a bulino. Fioriva circa l'anno 1600.

MACCHIAVELLI (*Elisabetta*), Bolognese, fu donna, che disegnò a penna assai pulitamente, e nella stessa guisa anche intagliò alcuni rami, ed a far questo le fu maestro il celebre Lodovico Mattioli.

MACE' ( ), disegnator Francese del secolo prossimo scorso, che fu impiegato dal Sig. Jabach a copiare dei paesi del suo gabinetto, e ad intagliarne ad acqua forte un gran numero, che fanno parte della raccolta che n'è stata pubblicata, ed alla quale hanno cooperato i due fratelli Cornelio Posne, e Rousseau.

MAFFEI (*Niccolò Francesco*) intagliò dall'opere di Raffaelle, e da Annibale Caracci una Vergine assisa, con il piccol Gesù, che dà da bevere al piccolo S. Giovanni.

MAGGI (*Giovanni*), Romano, pittore di paesi, fu buon disegnatore e buon prospettivista; ed intagliò ad acqua forte molte vedute ben intese e con buon gusto formate, e molte facciate di Chiese di Roma. Fece anche una prospettiva grandissima di Roma ricavata e disegnata in piano, con tutte le strade, piazze, chiese, palazzi, e case private; la qual'opera non potendo

quel pover' uomo finire per mancanza di denaro, nè ridurre a quella perfezione a cui l'avrebbe ridotta, se avesse avuto commodo, fu poscia intagliata in legno da Paolo Maupin. Intagliò insieme con Domenico Barriera diverse fontane di Roma, di Tivoli, e di Frascati. Disegnò le nove Chiese, che si visitano per l' Indulgenza, colla Chiesa di Santa Maria del Popolo, e loro Altari Privilegiati; ma da altri furono a bulino intagliate. Il Maggi fu uomo allegro e faceto, mentre inventava e raccontava le più bizzarre cose del mondo, e fuor di modo ridicole; ed ebbe la vena nella poesìa burlesca. Morì in Roma sopra i 50. anni; ed operava nell'anno 1609.

MAGLI (*Gabriele*) intagliò ad acqua forte una S. Rosalía; e rappresentò in una stampa le scienze.

MAGLIAR (*Andrea*), Napolitano, intagliò un S, Ciro medico Eremita e Martire, genuflesso presso la saa grotta (ove stà un ponte) in atto di adorare la Vergine, ch'è fra le nuvole, col Bambino nelle ginocchia. La facciata del Palazzo Reale di Napoli, uno de' più cospicui d'Italia, opera del famosissimo Cav. Fontana, dal disegno che ne ritrasse Perriello ingegnere regio. Dal disegno del detto il nobilissimo obelisco lavorato in più pezzi; opera dell'eccellente Cav. Cosimo Fansaga da Brescia architetto e statuario, sulla cui sommità è una statua di bronzo di S. Gennaro in atto di benedire la città, intorno a'di cui piedi sono degli Angioletti, che sostengono la Mitra, ed il Pastorale.

MAGLIAR (*Giuseppe*), Napoletano, figliuolo di Andrea sopraddetto, e molto a lui superiore

nel travagliare, fu ottimo e franco disegnatore; che perciò facilmente gli riuscì di applicare all' esercizio dell' intaglio, d'onde acquistossi una bellissima e gentil maniera. Ricavò da Paolo de Matteis l'Ercole al bivio, che stà sospeso nell'elezione delle due strade del piacere, e della fatica additategli dalla Voluttà, e dalla Virtù. Dal detto un S Bartolommeo, figura dipinta fra i finestroni della cupola del Gesù Nuovo in Napoli. Dal detto quattro mezze figure in grande di S. Francesco Xaverio, di S. Francesco Borgia, di S. Francesco d'Assisi, e di S. Francesco di Paola. Dall'Abate Ciccio Solimene il S Guglielmo da Vercelli, cui apparisce Nostro Signore; stampa incisa sotto la sua direzione in foglio imperiale, dopo la quale nel più bel fior degli anni suoi passò all' eternità.

MAJOR (*Isaac*), di Francfort, discepolo dell'incomparabile Egidio Sadeler, in casa del quale visse molti anni, e quest' arte vi apprese fino al sommo, lasciando in dubbio, se nel bel taglio dei rami, particolarmente di paesi pubblicati colle stampe, si dovesse la gloria allo scolare, oppure al maestro. Per esempio di ciò serva soltanto la carta del S. Girolamo, ch'egli intagliò in forma maggiore dai dipinti di Rollando Savery, nella quale ed i monti asprissimi ed inaccessibili, le rupi, e le spelonche, colle acque che dall'alto al basso precipitano, e gli alti alberi con sì grand' arte egli espresse, ed agguagliò alla verità della natura, che con le stampe in rame cosa per anche non si è veduta, che si possa a questo travaglio preferire. Intagliò da Pietro Stefani, da Hainz, e da varj professori. Operava circa l'anno 1620.

MAJOR (*Tommaso*), eccellente intagliatore in Londra da Filippo Lauri, da Rubens, da Teniers, da Wouvermans, e da Claudio Lorenese.

MAIRE (*Pietro*) ha intagliato dalle opere di Claudio Vignon suo maestro.

MAISSONNEURE ( ) intagliò il ritratto di Giacomo Teodoro Klein, posto alla testa del di lui libro, intitolato: *Ordine naturale dei Ricci di Mare, e Fossili*; siccome intagliovvi 28. tavole colle figure di detti Ricci.

MALEUVRE (*Pietro*) intagliò da poco tempo il Sonnacchioso da Craesbeck.

DE MALLERY (*Carlo*), di Anversa, ha intagliato a bulino titoli di libri, pezzi di storie, e di devozione. Da Daniel du Moutier, da Martin de Vos, da Rabel, dallo Stradano otto, o dieci delle sue cacce, ed altri soggetti. Dalle invenzioni di Antiveduto Grammatica, pittore Sanese, una S. Agnese Vergine e Martire; e da molti eccellenti professori intagliò dei ritratti; i 15. Misterj del SS. Rosario. Le sue stampe per lo più non dinotano da chi abbia intagliato.

DE MALLERY (*Filippo*) intagliò il ritratto di Gio. Lelio Premostratense, Arcivescovo di Praga.

MELLIA (*Gio. Carlo*) intagliò dal dipinto di Agostino Masucci un S. Luigi Gonzaga contemplante la Gloria Celeste, con un Angiolo assiso presso di esso che calpesta una corona reale. Nel libro, intitolato: *Picturæ Dominici Zampieri, vulgo Domenichino, quæ extant in sacello Sacræ Ædi Cryptoferratensi adjuncto, nunc primum Tabulis Æneis incisæ*, pubblicato il 1762 in Roma dalla Calcografia della Reverenda Camera Apostolica, sotto al detto titolo si vede un gentil rametto da esso intagliato.

MALPUCCI (*Bernardo*), pittore ed intagliatore Mantovano, travagliò in legno a tre tavole, colla prima forma il profilo, colla seconda lo scuro, e colla terza il chiaro. Si trova tra le sue opere un soggetto di San Sebastiano in tal guisa ben travagliato. Il suo operare pende nel gotico. Segnò B. M.

MANELLI (*Santi*) intagliò a bulino qualche pezzo di vignetta, e qualche ritratto nella Storia dell'Accademia Clementina di Bologna.

MANGLARD (*Adriano*), pittor Francese. Essendo in Roma, ove morì nel 1760., intagliò diversi paesi, e marine di sua composizione.

MANSFELD (*Gio. Elia*) intagliò in Vienna d'Austria alcune vignette nel Dramma dell'Abate Pietro Metastasio, intitolato: *Il Trionfo di Clelia*, nel 1762.

MANTEGNA (*Andrea*) nacque nel contado di Padova; e di guardiano di armenti, ch'egli era, passò nella scuola dello Squarcioni, e poi in quella di Giacomo Bellini all' esser pittore di una capacità tale, che fu dai Principi onorato del titolo di Conte Palatino, e dichiarato Cavaliere. Egli fu quello, che pose in credito l'arte d'intagliare a bulino in rame per le stampe, non solo coll' intagliare in esso, ma anche su lo stagno, e sopra il legno, sembrando queste ultime toccate di acquarello lumeggiate di biacca. Ciò divenne, che sparso grido in tempo, che egli era in Roma, della maniera usata dal Baldini, e dal Pollajolo d'incidere e far comparire l'incisione nella carta, conforme poco tempo avanti, dicesi, che ritrovata l'avesse Maso Finiguerra, molto piacque ad Andrea; e vi si ap-

plicò di proposito, intagliando sul rame il Trionfo di Cesare da se dipinto per il Duca di Mantova, il quale trafugato nel saccheggiamento di quella città, passò in Inghilterra nel palazzo di Ampton Court. In detta opera si vede Cesare corteggiato dagli amici e dai soldati, col seguito de' prigionieri e dell'acquistata preda, cioè con armi elefanti, trofei, vasi antichi, ec. Intagliò alcune feste di Bacco; un combattimento di grossi pesci, e scherzi di tritoni; un soggetto di sacrifizio; la deposizione di Croce del Salvatore; la sepoltura, e la resurrezione del medesimo; la strage degl' Innocenti (è forse quella di Raffaelle); una Natività, e molti altri soggetti. Questi dettero in quei tempi molto lume a quei pittori non tanto mediante lo studio che vi usava, che per le buone erudizioni che contenevano; e perchè furono delle prime, che si vedessero, ebbero una stima universale, e plauso non ordinario: e forse questo sarà stato il motivo, che a lui fosse attribuita la gloria di un sì bello ed utile ritrovamento, dovuto però principalmente a Maso Finiguerra primo inventore (come da alcuni si pretende). Non devesi però togliere al Mantegna il pregio di avere col suo esempio cooperato, che altri a tempo suo si applicassero ad una tal professione. Visse Andrea 86. anni; mentre nacque nel 1431., e morì nel 1517. in Mantova il giorno stesso, che entrò in detta città Alberto Durero per fargli visita, mentre dal medesimo Mantegna era stato preventivamente invitato. Fu sepolto nella Chiesa di S Andrea di detta città, e sopra la di lui sepoltura fu fatto il suo ritratto in bronzo. Eb-

be la gloria di esser maestro del famoso Correggio. Segnò le sue stampe , ovvero . (Vedi Finiguerra Maso, Baldini Baccio, Pollajolo Antonio).

MANTOVANO (*Gio. Battista*), ovvero Gio. Battista Briziano, oppure Brittanno, mostrò di valere assai nell' esercizio d'intaglio a bulino. Travagliò dai prodotti di Giulio Romano la resurrezione de morti con urne e sepolcri, e diversi scheletri che ripigliano carne. Intagliò ancora molti disegni per panni d'arazzi, che fece per il Duca di Ferrara: una carta, ov'è espresso un medico, o sia chirurgo, che attacca le coppette sopra le spalle d'una donna: tre carte di battaglie: la Vergine che va in Egitto, con S. Giuseppe che guida l'asinello, e con alcuni Angioli che piegano una palma, acciocchè il S. Bambino ne raccolga i frutti: una lupa, che allatta Romolo e Remo sul Tevere: quattro storie di Plutone, Giove, e Nettunno, che si dividono a sorte il Cielo, la Terra, ed il Mare: similmente la Capra Amaltea, o Altea, che tenuta da Melissa nutrisce Giove: una carta con molti prigioni tormentati con varj supplicj, ed altre varie cose dai disegni di detto Giulio. Intagliò di propria fantasìa, e dette alla luce alquante teste con cimieri all'antica molto belle: altre due carte, nelle quali è un capitan di bandiera a piedi, ed uno a cavallo: la carta di Marte, Venere, e Cupido: una Vergine, che ha la luna sotto i piedi, ed il Bambino in braccio: varj scudi per Tesi all'uso antico; ma le più

studiate stampe e molto erudite furono quelle due dell' incendio di Troja fatte con invenzione, disegno, e grazia straordinaria. Operò presso Michel' Angelo, Perino del Vaga, Raffaelle ec. Marcò I. B. B. ovvero I. B. M. 1550.

MANTOVANA (*Diana*), figlia del sopraddetto Gio. Battista Mantovano, si segnalò nell' arte d' intagliare in rame col bulino dalle opere di suo padre, e di Giulio Romano, da cui intagliò la bella e stimabil carta del Salvatore portato al Sepolcro: l' insigne carta dell' adultera nel portico del Tempio accusata dagli Ebrei, la quale dedicò ad Eleonora d'Austria, Duchessa di Mantova: una battaglia degli antichi Romani: una delle storie di Psiche, le quali Giulio dipinse ripartitamente in una delle stanze del Palazzo detto del T. presso Mantova; ed è quella, che rappresenta il convito degli Dei, ove Psiche è bagnata e lavata nel bagno, ed asciugata dagli Amorini, mentre in altra parte si appresta da Mercurio il banchetto, dalle Baccanti si suonano i musicali strumenti, e dove le Grazie con bellissima maniera fioriscono la tavola. Ivi si vede Sileno sostenuto dai satiri, che col suo asino appresso siede in compagnia di Bacco, il quale ha due tigri ai piedi, e stà con un braccio appoggiato alla credenza, ch' è in mezzo ad un camelo, e ad un elefante; ed ornata di fronde, di fiori, e grappoli di uve in tre ordini di festoni, fa pompa di bacili, di tazze, di boccali, di coppe, ed altri vasi bizzarri e lucidi, che sembrano di vero argento, e d'oro (questa stampa, ch'è in forma grande, fu dedicata al Sig. Claudio Gonzaga il 1575.). Intagliò dal

detto in una carta bassa e lunga gli ordini dei soldati Romani sul gusto di quelli, che sono nella colonna Trajana; Febo sul carro sorgente dal mare; la continenza di Scipione, che dopo vinta Cartagine, fa rendere la sposa al marito Lucejo, Principe dei Celtiberi; due donne viaggiatrici, che portano sacchi ec.; l'Inverno, ove sono tre figure ad una mensa, con un vecchio che si scalda le mani al fuoco. Intagliò anche da Giulio Campi il convito del Fariseo colla Maddalena. Da Francesco Salviati la Vergine Maria, col Bambino in piedi sulle ginocchia. Dal Correggio una Vergine assisa. Da Giulio Clovio il sagrifizio d'Ifigenia. Dall'Abate Primaticcio, dal Parmigianino; e da Raffael d'Urbino l'istoria di Gesù Cristo, che dà le chiavi del Cielo a S. Pietro, secondo l'arazzo ch'è nella Cappella del Papa. Intagliò anche in un gran libro gli abiti di differenti nazioni; ed una carta, ove si vede una femmina sgravata del parto in una campagna, assistita da varie altre donne. Usò varie marche; ed in una stampa di un S. Eustachio intagliata dall'invenzione di Federigo Zuccheri, ed in un'altra intagliata dall'opere di Raffael da Reggio, dov'è una Madonna in aria, con S. Bartolommeo e S. Chiara, vi appose: *Diana Mantuana Civis Volaterrana incidebat*; volendo con ciò significare, che per esser ella moglie dell'architetto Francesco da Volterra, da cui anche intagliò molte carte, era divenuta cittadina di quella città. Viveva nell'anno 1580.

MANTOVANO (*Giorgio*), di casa Chisi, intagliò a bulino la statua dell'Ercole di Farnese. Dall'Abate Francesco Primaticcio Apollo e Mar-

zia, colle Muse, in 4. mezzi fogli reali; Marte, Apollo, Nettunno, Bacco, Ercole, Venere, Giove, ed altre Deità, in 4. ovati dal sotto in sù. Dal detto la tanto celebrata fucina di Vulcano copiosa di tanti ben fatti Ciclopi che fabbricano dardi, ed Amoretti scherzanti che di essi riempiono i loro turcassi; Alessandro Magno, che discorre con un guerriero alla presenza dei soldati. Da Perino del Vaga gli Dei Marini, cioè Nettunno, Tritone, Anfitrite, ed alcune Ninfe, in quattro fogli reali. Venere, e Vulcano, che fabbricano i dardi sull' incudine, e con essi si vedono alcuni Amorini. Venere, e Vulcano in un letto, con tre Amoretti che scherzano. Presso Raffaelle d'Urbino la Scuola di Atene, o siano le discipline filosofiche; la disputa del Santissimo Sagramento, ovvero la Teologìa (ambedue quest'opere sono nella Camera della Segnatura). Una Visitazione di Maria a S. Elisabetta. Una Natività di Gesù Cristo, dov' è la Vergine, che con un velo copre il Figliuolo; ed evvi S. Giuseppe, che si appoggia con ambe le mani ad un bastone. Abele ucciso da Caino. David, che taglia la testa al Golia. Un' Amorino sopra d'un delfino, ed altri due che nuotano in mare. Enea, che trasporta il padre Anchise, con Ascanio appresso, per salvarli dall'incendio di Troja. Da Giulio Romano una battaglia navale degli antichi. Un soggetto di prigionieri barbari condotti in trionfo. Ercole, che strangola il leone. Amore, e Psiche sopra un letto, con Amorini che gl' incoronano, e due Ninfe che apprestano l'acqua ad Amore per lavarsi. Procri ferita a morte da Cefalo nella caccia, che con satiri e ninfe la sta piangendo. L'Autunno rap-

presentato in tre figure, che pelano un porco in una caldaja Una Vittoria con il mondo in mano. Da Polidoro due soldati, che assaltano un Senatore sedente. Da Gio. Battista Brittanno Mantovano, Ercole con l'ira ai piedi, e varj ornamenti appresso. Da Teodoro Chisi, Angelica, e Medoro. Altra carta con Adone, e Venere. Da Luca Pegni l'amante della caccia, che porta Diana su le spalle Presso Michel' Angiolo Buonarroti il Giudizio Universale dipinto in Roma nella cappella del Papa Sisto IV, con il ritratto in faccia di Michel'Angiolo, ed il modello in piccolo di detto Giudizio in 11. fogli reali grandi; siccome tre Profeti, e tre Sibille, che fanno ornamento alle pitture della soffitta della medesima cappella in 6. fogli reali grandi, ed altre storie ivi esistenti, le quali furono pubblicate da Niccolò Van-Aelst nel 1540, e dedicate al Sig. Mattia di Merve. Da Angiolo Bronzino una Natività di Gesù Cristo, fatta di figure piccole per Filippo Salviati, tanto bella che non ha pari. Da Niccolò da Modena, detto *Niccolò dell'Abate*, alcune Deità, che sono nella volta della Galleria di Fontainebleau in Parigi. Marcò G. ovvero G. M. oppure G. , ovvero G. , oppure *Ghisi Mantov fecit*.

MANTOVANO (*Andrea*), di casa Andreani, chiamato il piccolo Alberto, uno dei virtuosi ingegni, che produsse quella città per onorare il mondo, fu molto eccellente nell'incisione in legno a tre pezzi, e ad un pezzo solo. Intagliò dall'invenzione e disegno di Giuseppe Scolari Vicentino un Cristo portato alla sepoltura. In più

fogli il trionfo di Nostro Signore da Tiziano. Da Andrea Mantegna il trionfo di Cesare distinto in molti fogli, il qual fu dedicato al Serenissimo Principe Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova, e del Monferrato nel 1599. Da Domenico Beccafumi Sanese, detto *Mecarino*, il superbissimo pavimento del Duomo di Siena. Da Alessandro Casolani Sanese un Cristo morto. Dalle opere di Bartolommeo Neroni Sanese, detto *Maestro Riccio*, genero del Pittor Gio. Antonio Razzi, detto il *Sodoma*, da Vergelle, piccol castello dello stato di Siena, 16. miglia distante da detta città (e non di Vercelli del Piemonte, come molti malamente giudicarono); dal Riccio, dico, che fu bravo pittore non solo di figure, che di architetture e prospettive, intagliò nel 1579. l'eccellentissimo proscenio, ch'effettuò e drizzò nel salone delle Commedie della sua città, quando alla presenza del Gran Duca Cosimo I. si recitò dagli Accademici Intronati la Commedia, intitolata l'*Ortenzio*; e questa stampa fu dall'Andreani dedicata al Sig. Scipione Bargagli Nobile Sanese. Intagliò a chiaroscuro in due diverse vedute il gruppo di tre figure di marmo mirabilmente scolpite. Dal medesimo un soggetto, dov'è rappresentato Pilato, che si lava le mani, e consegna il Salvatore al popolo per flagellarsi; carta dedicata a Gio. Battista Deti, ovvero Dati Gentiluomo Fiorentino. Si trova ancora da esso intagliato il diluvio universale; Cristo incontrato dalla Vergine, allorchè porta la Croce al Calvario; il Salvatore steso sulla Croce, in atto che gl'inchiodano una mano, con l'addolorata Madre appresso. Da Giovanni Bologna l'opera col-

locata nella loggia de' Lanzi in Firenze, denotante il ratto di una Sabina; come anco il basso rilievo, ch'è nella base, dove tutta l'istoria del rapimento delle Sabine si rappresenta (Luigi XIV. Re di Francia fece formare e gettare di bronzo questo famosissimo gruppo). Copiò dalle stampe di Alberto Duro, ed altre cose fece di propria invenzione. Compì i giorni del viver suo assai vecchio nel 1625. Appose alle sue stampe le marche , ovvero .

MANTOVANO (*Adamo*), ovvero Adamo Scultore Mantovano, intagliò a bulino nove pezzi di figure differenti dal Buonarroti, che sono i Termini nudi dipinti dal detto per ornamento della Cappella Papale, come anche quelle figure che mettono in mezzo le finestre. Da Giulio Romano una Vittoria sedente, che scrive sopra uno scudo; Ercole posto fra la Virtù, ed il Piacere: Ercole, che stringe Anteo: Ercole, ed Jole sedenti: Apollo colla lira: Diana cacciatrice: il Dio Pane che suona la zampogna, con una Ninfa (in ovato): Marte sedente con Amore: Venere, che si pettina i capelli: due Amori, che guidano un carro, colla figura di un fiume: Endimione rivolto a riguardar la luna: una caccia di un leone, che sbrana un cavallo: due Amori, che scorrono il mare sopra due delfini (in ovato): Amore vincitore, che porta l'armi per trofeo: alcuni pescatori con le reti in due barche: lo sposalizio di S. Caterina con Gesù: una Madonna, che allatta il Bambino. Da Raffaelle d'Urbino quattro piccole stampe con un Giove, un Mercurio, un Marte, ed una Diana: altro pezzetto,

ove tra l'altre figure sono due Amorini, che portano in aria un pezzo di albero. Da Andrea Mantegna la servitù figurata in un giovane, che porta il giogo sopra le spalle, ed ha i piedi legati. Intagliò la statua rappresentante il Nilo, ch'è in Roma. Da Sebastiano del Piombo una flagellazione del Signore alla colonna; ed il quadro, da cui è stata ricavata questa stampa, si possiede dalla Nobil Famiglia Bulgarini di Siena: in oltre 22. pezzi in un libro sopra il Rosario di Maria con i quindici Misterj, libro cavato dalle opere di F. Luigi Granata, dove in fondo del frontespizio si legge: *Adam Sculptor Mantuanus incidit Romæ MDLXXIII* (Fra le opere di tutti i sopraddetti Mantovani si vede anche qualche carta intagliata ad acqua forte). Adamo marcò .

MANUEL (*Niccolò*), pittore di Berna ed intagliatore, contrassegnò le sue stampe N. M. D. 1518.; e fra queste sono dieci soggetti intagliati in legno, rappresentanti le cinque Vergini prudenti, e le altre cinque stolte, una per ciaschèduna stampa.

MARATTA (*Carlo*), dichiarato Cavaliere dalla Santità di Papa Clemente XI., nato in Camerano, terra della Marca d'Ancona, nell'anno 1625., morì in Roma, e fu sepolto nella Certosa l'anno 1713. incontro al monumento del celebre pittore Salvator Rosa in un sepolcro col proprio disegno inalzato mentre viveva; ed è ragguardevole per la rarità dei marmi, e stimabile, oltre agli altri pregj, per il diligente ed esquisito lavoro, e per il di lui somigliante busto scolpito

da Francesco Moratti Padovano. Questi divenne pittore nella scuola di Andrea Sacchi; ed in progresso di tempo fu da Luigi XIV. Re di Francia, per il quadro della Dafne trasformata in lauro che per esso dipinse, dichiarato con diploma suo pittore ordinario. Ne' suoi primi studj intagliò ad acqua forte varie stampe da se inventate, e sono: una Madonna, che svela il Bambino, con la Maddalena; la Natività della Beatissima Vergine; altra Vergine col Santo Bambino, che abbraccia il piccolo S. Giovanni; un'Annunciazione; un'Assunzione di Maria Vergine; una Visitazione; la Natività del Signore adorato dagli Angioli; l'adorazione de' Magi: una Madonna col Bambino, e S Caterina delle Ruote. Disegnò ed intagliò anche dalle opere di Raffaelle d' Urbino la storia di Eliodoro Prefetto del Re Seleuco, quando da esso fu mandato per depredare l'erario del Tempio di Gerusalemme; quadro dipinto in Roma in una delle camere del Palazzo Vaticano (questa pittura fu compita l'anno 1512, e la stampa è rara e bella, perchè disegnata eccellentemente). Dal Domenichino la flagellazione di S. Andrea, dipinta sul muro esistente nella Chiesa di S. Andrea, contigua a quella di S. Gregorio dei Monaci Camaldolensi nel monte Celio di Roma. Da Annibale Caracci la famosa Samaritana, già de' Sigg. Oddi di Perugia, dipinta sopra tela alta circa a quattro palmi, la quale passò poi in paesi oltramontani. In tutte le opere sue si vede assai di gusto e di spirito.

MARCACCI (*Giacomo*) intagliò l'opere di Polidoro da Caravaggio.

MARCENAY DE GHUY (*A*), Francese. Intagliò poco tempo indietro da Rembrandt un Tobia in atto di ricuperar la vista. Il ritratto d'Enrico IV., del Duca di Sully, del Marescial di Sassonia, ed altro.

MARCHAND (*Pietro*) ne' suoi complimenti, distribuzioni, e misure usò la cifra .

MARC' ANTONIO, intagliatore di Raffaelle d'Urbino (Vedi Raimondi).

MARCO de Ravenna (Vedi da Ravenna all'R)

MARCHESINI (*Pietro*), da Pistoja, scolare di Anton Domenico Gabbiani, fu pittore; e nel 1728. inventò, dipinse, ed intagliò in Firenze una S. Margherita da Cortona consolata da Gesù Cristo nel deliquio della sua contrizione (tavola in Firenze nella Chiesa di Ogni Santi).

MARCO DI PINO, comunemente detto Marco da Siena per essere ivi nato, fu discepolo di Domenico Beccafumi detto *Mecarino*, dipoi di Daniello da Volterra, e di Perino del Vaga. Sotto di questi divenne egregio pittore; e di propria mano intagliò in rame dalle sue invenzioni una stampa colla Vergine addolorata, che tiene abbracciato il suo Divin Figlio morto (e sono mezze figure). Intagliò nel 1571. il bel Crocefisso della Chiesa di S. Maria la Nuova, posto sull'Altar della cappella della famiglia Scozia, ove a piè della Croce è la Vergine Madre, la Maddalena, e S. Giovanni, essendo questa una delle pitture, ch'ei in gran numero travagliò in Napoli. Fu anche insigne architetto, e in detta città (dove fissò lunghissimo soggiorno, e dove morì circa il 1587.) fece varie piante di palazzi

e di chiese, fabbricò varj edifizj; e fra gli altri il Tempio del Gesù vecchio da esso innalzato basta per formare il concetto della sublime sua perizia in tal'arte, intorno alla quale compose un gran libro (reso rarissimo) per utilità degli studiosi e dei professori, mentre è molto commendato dal Lomazzo nel suo *Tempio della Pittura*, e da altri celebri uomini. In somma per questi e per altri rilevanti motivi resosi molto accetto alla nazione Napoletana, meritò per pubblica scrittura di essere aggregato a quella cittadinanza.

MARCOLINI (*Francesco*), da Forlì, oltre a diverse cose, intagliò maravigliosamente in legno nel libro del *Giardino de' Pensieri* varie fantasie: tali, per esempio, sono; il Fato; l'Invidia: la Calamità; la Timidità; la Lode, e molte altre a queste simili, avendo posto nel principio di esso una sfera da astrologi, e la sua testa disegnata da Giuseppe Porta.

MARELLI (*Michel' Angiolo*) intagliò da Raffael d'Urbino la celebre tavola della Trasfigurazione del Salvatore, esitente nella Chiesa di S. Pietro a Montorio in Roma, ordinata già per la città di Narbona dal Cardinal Giulio de' Medici Arcivescovo di quella città, e poi Papa col nome di Clemente VII.; ma essendo morto Raffaelle, e lasciata questa tavola non intieramente terminata, fu posta nel suddetto luogo, ove presentemente si trova.

MARIESCHI (*Michele*), nato in Venezia da padre mediocre pittore. Datosi egli con indefesso studio alla quadratura ed architettura, fu presto in istato di staccarsi dal padre, e portarsi in Ger-

mania, dove colla bizzarria e copia di sue idee piacque a molti personaggi, che lo impiegarono in grandi e piccole operazioni; per il qual mezzo fece acquisto di non poche facoltà. Ritornato alla patria, dipinse le belle vedute del canal grande di detta città, ed altre vedute di chiese e palazzi; le quali opere dette poscia alle stampe da se intagliate ad acqua forte. La troppa assiduità alla fatica, ed allo studio gli cagionò la morte il 1743.

MARIETTE (*Giovanni*), di Parigi, ebbe dalla natura gran talento per dipingere; ma i consigli del le Brun suo maestro e suo amico lo destinarono all'arte dell'intaglio, in cui si distinse, avendo impiegato il suo sapere in questa professione. Intagliò un Gesù Cristo nel deserto servito dagli Angioli, che il detto le Brun dipinse nel convento delle Carmelitane di Parigi. Dal medesimo un'altro Cristo, parimente in piccolo, che stà nel deserto (differente disegno). Dal Poussin il Mosè bambino sottratto dal Nilo per ordine della figlia di Faraone; quadro già posseduto da M. le Nostre, e che presentemente si trova nella Galleria del Re di Francia. Dal medesimo anco tre piccoli baccanali. Dal Domenichino un S. Pietro liberato dalla prigione per mezzo dell'Angiolo. Da Simone da Pesaro una Vergine col Puttino. Da Guido Reni una Madonna a sedere, che sostenendo in un ginocchio il Bambino parimente a sedere, preme una mammella che il medesimo ha in bocca; e S. Giuseppe stà ciò rimirando. Dal Guercino il frontespizio ed una vignetta posta nel Dizionario dell' Accademia Francese stampato il 1718. Il ritratto con attrez-

zi militari, con de' schiavi ed arma gentilizia di Stanislao Jablonowski primo Generale del regno di Polonia. Questo bravo artefice pubblicò alquanti piccoli pezzi pieni di spirito e di gusto, la maggior parte dai propri disegni. Dopo tante fatiche morì di anni 82 nell'anno 1742.

MARIETTE (*Pietro*), figlio del sopraddetto, eccellente nell'intelligenza e storia delle tre belle arti, fu Accademico del Disegno di Firenze. Intagliò il ritratto dell'Abate Crozat dal disegno fattone dalla nobile e virtuosa donzella Doublet; ed altre piccole vedute di campagne, e di paesi

MARINUS ( ), Fiammingo, intagliò nel secolo decimo settimo dall'opere di Giacomo Jordaens, di Polidoro; e dal Rubens in due fogli un S. Ignazio ch'esorcizza, ed un S. Francesco Xaverio che resuscita un morto; ambedue questi quadri servono per l'Altar maggiore della Chiesa de' Padri Gesuiti d'Anversa, i quali sogliono vicendevolmente mutarsi in alcuni tempi dell'anno. Parimente dal detto Rubens una fuga in Egitto della Santa Famiglia, (pezzo per larghezza); il martirio di S. Appollonia, ed alcuni villani che formano un concerto grottesco, preso da C. Saehtleeven.

MARIOTTI (*Vincenzo*) nel 1693. intagliò le stampe, che sono inserite nelle opere di prospettiva del P. Andrea del Pozzo di Trento della Compagnia di Gesù, avendo il detto Mariotti appresa la pratica della prospettiva dal medesimo Padre Pozzo; e questa è l'iscrizione, che vi ha apposto: *Vincentius Mariotti in praxim Facultatis, quam ab Authore didicerat, sculpsit, an.* 1693.

MARLIE' (*Renata Elisabetta*), vedova di B Lepicié, intagliator Francese, di cui si è parlato a suo luogo. Intagliò varj pezzi da Teniers, da Chardin, ed altri.

DE MAROULLES (*Sig. Gio. Antonio*), Abate di Villeloin, Siciliano, figlio del Duca di Gio. Paolo, che fu obbligato a ritirarsi nella Francia con la sua famiglia, quando i Francesi abbandonarono Messina nel 1674. Scherzò con i pennelli, ed intagliò con uno spirito indicibile tre piccole stampe ricavate dai disegni del Parmigianino. Era egli intelligentissimo, e quasi professore delle belle arti; ed il di lui ritratto fu intagliato da Antonio Coypel, primo pittore del Re Cristianissimo. Da Nauteuil si dice, che fra le stampe di un numero immenso, che possedeva, vi avesse anche le seguenti, tutte di differente invenzione, e non replicate, cioè:

17300. Ritratti.
3150. Immagini della Beata Vergine tanto col Bambino Gesù, che senza, e con altri Santi.
31. Libri, ciascuno della Vita di Nostro Signor Gesù Cristo.
10. Libri della Vita ciascuno della Beata Vergine Maria.
10. Serie di Profeti.
12. Serie di Sibille.
119. Serie degli Apostoli.
68. Quaderni degli Evangelisti.
24. Quaderni dei Dottori della Chiesa.
101. Immagini di Nostro Signore.
101. Immagini della Beata Vergine.
203. Annunciazioni.

294. Natività del Signore.
151. Adorazioni de' Magi.
129. Fughe in Egitto.
20. Circoncisioni.
63. Stragi degl' Innocenti.
46. Stampe del Battesimo di Nostro Signore.
98. Storie della Passione di Nostro Signore.
123. Stampe dell' *Ecce Homo*.
430. Crocefissi.
119. Resurrezioni del Signore.
98. Assunzioni di Maria.
13. Storie dell'Apocalisse.
87. Carte rappresentanti S. Michele.
178. Carte di S. Gio. Battista.
32. Rappresentazioni di S. Pietro, e S. Paolo insieme.
66. Immagini di S. Pietro.
51. Immagini di S. Paolo.
113. Immagini di S. Sebastiano.
226. Immagini di S. Girolamo.
224. Immagini di S. Francesco.
205. Immagini di S. Maria Maddalena.
133. Sante Caterine.
40. Sante Cecilie.
52. Sante Barbere.
14. Quaderni colle quattro Stagioni.
15. Quaderni con i quattro Elementi.
16. Quaderni colle quattro parti del Mondo ec.

Quanti pezzi poi ne possedesse di ciascheduno Intagliatore, può vedersi dalla seguente Serie.

Di Alberto Durero tra in rame, ed in legno ——— 326.
Di Luca d'Olanda di quelle in rame, ed in legno ——— 224.

Di Giulio Bonasoni ——— 145.
Di Giorgio Mantovano, e Diana Mantovana ——— 113.
Di Bernardino Passeri ——— 7.
Di Niccolò Beatricio ——— 50.
Di Cornelio Cort ——— 134.
D'Antonio Tempesta ——— 1286.
Di Giacomo da Parma ——— 84.
Di Giacomo Callot, compresi i disegni a penna ——— 1218.
Di Stefanin de la Bella ——— 1048.
Di Niccola di Bruyn ——— 86.
Di Claudio Mellan ——— 342.
Di Abramo Bosse ——— 598.
Di Hollart ——— 959.
Di Nanteüil ——— 192.
Di Cornelio, Filippo, e Teodoro Gallo — 617.
Di Michele l'Asne ——— 448.
D'Israel Silvestre ——— 493.
Di Francesco Chaveau ——— 635.
Di Gio. la Pautre ——— 590.
Di Schelde, e Boesio a Bolswert ——— 270.
Di Luca Vosterman ——— 44.
Di Paolo Ponzio ——— 90.
Di Pietro Baglieù ——— 32.
Di Niccolò, Gabbriello, e Adamo Perelle 538.
Di Girolamo, Giovanni, ed Antonio Virix 741.
Di Giacomo, e Gio. Teodoro Mathan — 213.
Di Crispino, Guglielmo, Maddalena, e Barbera de Pas ——— 895.
Di Michel Dorigny ——— 105.
D. Giacomo Androuet ——— 613.
Di Tommaso de Leu, e Leonardo Gautier 639.
Di Pietro Daret ——— 216.

Di Gio. Van-Velde ——————— 296.
Di Camillo Procaccini ——————— 6.
Di Gouth ——————— 7.

Servirebbe di non poco tedio ai Lettori, se si dovessero annoverar le stampe di ciaschedun' intagliatore, che sono in questa sorprendente raccolta, potendosi da questi cinquanta professori prenominati arguire all' incirca la sua eccedente quantità. Questa raccolta fu trasportata nella Reale Libreria di Parigi. L'Abate di Maroulles cessò di vivere nel 1726.

MAROT (*Giovanni*), padre e figlio, architetti, disegnatori, ed intagliatori ad acqua forte di vedute di città, di castelli, di palazzi, fontane, giardini, chiese, collegj, di archi trionfali, di depositi, di catafalchi, di fuochi artifiziati, di arcove, di soffitte, e caminetti; hanno fatto in Parigi un' opera considerabilissima di stampe su tali soggetti, tanto dalle loro invenzioni e disegni, che da quelli di differenti architetti. Intagliarono unitamente a Francesco Chaveau, La Pautre, e Niccolò Cochin le 22. stampe, rappresentanti l'entrata fatta in Parigi dal Re Lodovico XIV. colla Regina il 26. Agosto 1660.

LA MARRA (*Francesco*), nato nella città di Martina nel regno di Napoli. Fu discepolo per la pittura del Solimene, e per suo genio si pose ad intagliare. Sua prima opera fu la bella soffitta della sagrestia di S. Domenico Maggiore di Napoli, dipinta dal suddetto Solimene, la quale fu da esso intagliata ad acqua forte in due fogli reali per lunghezza con bel tocco, pastosità, e sicurezza di contorno. Incise dall' invenzione del Marchese Bernardo Gagliani il frontespizio isto-

riato, ed una vignetta, in cui è espresso in medaglia il ritratto del Re delle due Sicilie D. Carlo, al presente Monarca delle Spagne, corteggiato da figure simboliche rappresentanti le belle arti, nel suo libro d'architettura di Vitruvio, stampato in Napoli l'anno 1758. Incise altresì il frontespizio nel libro: *De Jure, et Officiis* di Antonio Genovesi, stampato parimente in Napoli il 1765. Ha intagliato ancora varie cose di sua invenzione, e bene intesa composizione: ed al presente va travagliando varj disegni di buoni autori, coll'imitare nel rame la maniera della matita, dell'acquarella, e della penna degli originali; e ne ha già pubblicati diversi pezzi, che sono ricercati dai professori, e dilettanti.

MARTENASIE (*Pietro*), vivente in Anversa, luogo di sua nascita. E' allievo del Le Bas; ed ha intagliato il ratto delle Sabine da Rubens, e varj altri pezzi da Berghem, e da Greuze.

MARTINET ( ), intagliatrice Francese, nuora di Niccola Dupuis, dal quale fu istruita. Intagliò dal Bianchi la morte di Adone...

MARTINI (*Innocenzo*) intagliò scudi per Tesi ec.

MARTINO di Culembac (Vedi Scoenio).

MARTINOTTO (*Francesco*) inventò ed intagliò paesetti ad acqua forte.

MARVIE ( ), Francese, ha intagliato ad acqua forte una gran festa data in occasione della nascita del Duca di Borgogna, che poi fu terminata a bulino da G. Ouvrier.

MASINI (*Pietro*) intagliò il frontespizio del libro, intitolato: *Primatus Hispaniarum vindicatus*, stampato in Roma il 1729. Da Guido Reni

la Beata Vergine col S. Bambino, che dorme; quadro esistente una volta in S. Maria Maggiore di Roma, oggi trasportato nella camera del palazzo Quirinale, dove il Papa dà l' udienze nell' inverno, ed ivi fu posta la copia.

MASQUELIER ( ) ha intagliato di fresco da Gerardo Dou un Diogene, come pure molte vignette per diverse opere.

MASSARD ( ), giovane Francese, ha intagliato molte vignette da Cochin, Pariseau ec.

MASSA (*Isacco*) intagliò vedute di differenti città, e paesi.

MASSE' (*Gio. Battista*), non meno conosciuto per la sua abilità nell' intaglio, che per il distinto talento nel dipingere i ritratti ed i soggetti d' invenzione, ha perfettamente di sua mano eseguito in miniatura, ed ancora colla stampa, tutte le numerose istorie, che sono nella gran Galleria, e nei magnifici saloni della Guerra, e della Pace in Versailles, dipinte in parte da M. le Brun, ed in parte da altri professori, con i disegni del detto le Brun.

MASSI (*Gaspero*) intagliò a bulino un S Giovanni Nepomuceno, colle figure della Speranza, e del Silenzio da Bartolommeo Poli. Da Gio. Battista Calandrucci un S. Niccolò, che fuga i demonj. Intagliò ad acqua forte l'arco trionfale fatto inalzare dal Duca di Parma per il possesso del Pontefice Clemente XII. Dalle invenzioni e disegni di Prospero Clori, il ritratto del cavaliere e poeta laureato Bernardino Perfetti, ed altri ritratti.

MASSON (*Antonio*), nato in Louri vicino ad Orleans, morì nel 1700. di ann' 64. Fu da gio-

vanetto impiegato al travaglio dei corsaletti, ovvero corazze di ferro, colle quali a quei tempi vestivansi i soldati; ed in quelle lamiere andava, secondo l'uso, formando vari intaglj, siccome nelle canne dei fucili. Esercitossi poi nell'incidere in acciajo, e giunse a fare i modelli per istozzare e medaglie, e monete. Finalmente datosi con tutto lo spirito ad intagliare in rame per le stampe, professò eccellentemente una tal'arte in Parigi, con una gran fermezza nettezza e grazia facendo comparire il suo bulino, e rendendosi particolarmente celebre nei ritratti; in ciascheduna parte de'quali conservò la somiglianza della natura, che con il pennello non si potrebbero più elegantemente e perfettamente eseguire. Con non minor riuscita si portò anche nell'intaglio d'istorie, come tra le altre in un riposo della Vergine, Gesù, e Giuseppe nel viaggio di Egitto, dalle opere di Niccola Mignard; e la Cena di Emmaus ricavata dal dipinto da Tiziano, ch'è nel Gabinetto del Re di Francia. Espresse questa con tanto ingegno, ed abilità di bulino, che in tutte le parti imitò perfettamente il disegno dell'autore, ed il di lui rotondo rilievo nel movimento de'muscoli e delle membra, e tanto esatto fu nell'accordare i chiari scuri sì principali che riflessi, che di una tal diligenza se ne valse ancora in tutte le minuzie: anzi sì pubblicamente ritrasse le proprietà di tutti gli oggetti ciascuna per ciascuna, che si asserirebbe esser vere le carnagioni, i capelli, i panneggiamenti, le vesti, e per fino nella tovaglia della mensa i lavori, e ne'tappeti il color si distingue; dimodochè non di una sì facile riuscita sa-

rebbe a chicchesia il poter distaccare a suo piacimento l' occhio da questa sola opera, nella quale tanti prodigj dell'arte si ammirano. Per una specie di tradizione si crede, che il Pellegrino, ch'è alla dritta del Salvatore rappresenti Carlo V. Imperatore; il Paggio, che porta in tavola, sia Filippo II. Re di Spagna; e che il Cardinale Ximenes faccia la figura dell'altro Pellegrino. Il fondo di questa stampa rappresenta una sala ornata di colonne, con apertura che lascia veder la campagna. Si vuole, ch'ei si fosse fatto una maniera di operar tutta sua, e che in vece di fare operar la mano sopra il rame (siccome sogliono far tutti) per guidare il bulino secondo la forma del lineamento che vi si vuole esprimere, tenesse per lo contrario la sua destra fissa, e colla mano sinistra facesse agire il rame a norma del senso, che richiedeva l'intaglio. Fra i molti ritratti, ch'ei fece, si annoverano quello del Re di Francia dal dipinto dal le Brun (questo è un ritratto in busto, contornato di alloro, ed a basso vi sono le arme della Casa Reale); quello della Regina, di M. Colbert; e da Niccolò Mignard, quello celebratissimo del Duca di Arcurt d'immagine grande, e più che a mezza figura, e colla sua armatura; e questo solo è sufficiente per formare un grand'elogio alla sua abilità. Intagliò anche il ritratto di Pietro du Puis, pittore del Re di Francia.

MASSON (*James*) intagliò di fresco in Londra varj paesi da Van der Neer, Pillement ed altri.

MASTINI ( ) intagliò una vignetta nella Orazione funebre, recitata in Parma il 1767. in lode di Elisabetta Farnese Regina di Spagna.

MATHAM (*Giacomo*), nato in Harlem nel 1571., fu figliastro e scolare di Enrico Golzio. Chiara comparisce la sua perizia nell'intaglio sul gusto del Sadeler dalle stampe, ch'ei diede alla luce del Rubens, fra le quali un Sansone, a cui Dalida taglia i capelli, gran pezzo per largo. Da Abramo Bloemart un soggetto enimmatico su la vera Religione tolta ai Giudei, e data ai Gentili, ove si vede Agar scacciata da Abramo: una donna in letto: Psiche addormentata: la sementa della zizzania: un'Annunziazione, dov'è l'Angelo che comparisce fra le nuvole: una Natività del Signore, ovvero Adorazione de' Pastori: una Vergine, che pone a dormire il Bambino Gesù: la S. Veronica con il Sudario, in cui si vede scolpito il Volto Santo: una S. Caterina delle Ruote come genuflessa su la ruota; ed un piccolo S. Francesco. Da Raffael d'Urbino, il Monte Parnasso con Apollo, le Muse, ed i Poeti, dipinto nel palazzo Papale. Da Federico Zuccheri la storia de' tre Magi, da esso dipinta nell'Altar maggiore della Cappella degli Orefici in Roma. Dal Cav d'Arpino, Cupido che sottomette il Dio Pane, cioè Amor vittorioso dell' universo. Da Francesco Salviati la Visitazione della Madonna, che nell'anno 1538. ei dipinse in Roma nella Compagnia della Misericordia, oggi detta S. Giovanni Decollato. Da Luca d'Olanda, dallo Spranghers, dal Tintoretto, dal suo Maestro, e da altri molto faticò, siccome dall'opere di sua invenzione. Morì in Harlem nell'anno 1631., dopo di avere intagliato il ritratto del Cav. d'Arpino, di Enrico Golzio, e di Abramo Bloemart dal dipinto da Pietro Morelsen, con un bel contorno.

MATHAM (*Gio. Teodoro*), figlio del sopraddetto Giacomo, per poter più facilmente e con fondamento avanzarsi nell'intaglio procurò prima di bene impratichirsi del disegno, e di agire col pennello; e ne ottenne l'intento, conforme ad evidenza ne dimostrano le stampe da esso inventate e ricavate dalle opere di altri professori; ed in particolare le 58. stampe, che travagliò dai disegni di Abramo Diepembeck insieme con Cornelio Bloemart, impresse in Parigi, e l inserite nel libro, intitolato: *Tableaux du Temple des Muses tiréz du Cabinet de feu M. Faverreau*; le quali furono a tal segno stimate, che la nazione Francese nello studio dell'intaglio stimò proprio d'imitarne l'eccellenza, e servirsene di esemplare, non essendo fino a quel tempo stato ivi dato alla luce niun lavoro più perfetto di questo, e pregiabile. Intagliò ritratti, fra i quali da Abramo Bloemart quello di Giacomo, medico regio di Utrech. Da Van-Dyck il ritratto di Michele Le Blon, agente della Regina e Corona di Svezia. Da Gregorio del Grasso Aquilano Alessandro il Grande, che scioglie il nodo gordiano. Da Gerardo di Leida una deposizione di Croce. Da Raffael d'Urbino il Monte Parnasso. Dai dipinti di Giovacchino Sandrart, oltre all'altre opere, intagliò alcuni de'dodici mesi, ed il ritratto di M. Anna Schlescheimiana; il tutto esistente nell'elettoral palazzo di Baviera. Da Pietro Brebiette alquanti soggetti. Da Pietro da Cortona uno scudo per una Tesi in forma maggiore, ove in alto in un'ovatino sostenuto da due putti si vede il ritratto d'un Cardinal Barberini; a basso sopra di un'elevato piedistallo una figura

col baston del comando, con un libro in mano, ed ai piedi la corona radiata; ed altra figura in piedi con corona reale in testa offre alla medesima un globo tutto stellato, e da parte la statua di Mercurio con la borsa in mano. Fu a parte degl' intaglj della Galleria Giustiniani. Operava nel 1663.

MATHAM (*Adriano*) intagliò la città di Marocco, fregj, ornamenti, architetture, stragi, esercizj militari ec.

MATSYS (*Cornelio*) fu intagliatore.

DE MATTEIS (*Paolo*), nato nel piano di Cilento presso Napoli l'anno 1662., principiò i suoi studj nella scuola di Luca Giordano in detta città, e proseguilli in Roma sotto la direzione di Gio. Maria Morandi, frequentando l'Accademia di S. Luca, e disegnando statue e pitture de' più eccellenti maestri. Tornato a Napoli in compagnìa del Vicerè Marchese del Carpio, suo protettore, da esso fu nuovamente raccomandato a Luca Giordano, il quale gli usò tale attenzione, che in breve divenne pittore. Intagliò in un foglio reale per traverso gli elementi del disegno, cioè un profilo, una mano grande, due gambe, un mezzo busto di schena, ed un mezzo puttino. Morì in Napoli il 1728.; e nella Chiesa de' Padri Crociferi nel borgo di S. Lucia gli furono fatte solenni esequie, e data onorata sepoltura.

MATTIOLI (*Lodovico*), di cui, benchè non professasse pittura, vedesi un gran paese ad olio sul muro della scala, ovvero della Chiesa di S. Bartolommeo di Reno in Bologna, detta *degli Orfani*, ai quali servì in qualità di maestro del disegno, d'intaglio, e di caratteri per il corso di anni 56.

Nacque il 1662 in Crevalcore terra del Bolognese, morì in Bologna nel 1747, e fu sepolto in detta Chiesa di S. Bartolommeo. Fu bravo disegnatore, ed intagliò ad acqua forte da per se solo, non essendosi servito d'alcun maestro; ma tanto fece e studiò, che giunse a far quello, che molti e molti coll'assistenza del maestro non fanno. Morto essendogli il padre, essendo ancor giovinetto, gli convenne per mantener se, e la famiglia di darsi (non per ispasso, come prima faceva) a far dei disegni; i quali erano per lo più di paesi, o a penna, ovvero a lapis, da cui non poco utile ritraeva, perchè con molta grazia gli effettuava, e molto piacevano. Si avvisò ancora, che molto egli avrebbe guadagnato, se avesse saputo intagliare in rame: vi si provò; e così bene vi riuscì, che non credo sperasse profittarvi tanto. Molto perciò studiò sulle carte di paesi di Niccolò Perelle; e veramente molto seppe imitarne la maniera, facendone dei graziosissimi, gentilissimi, e di un taglio elegante quanto può dirsi. Sono in essi sempre belle e lucide l'arie, con certe nuvole spezzate e sì leggiere, che pare esser mosse dai venti; i siti sono belli, e per lo più ameni e piacevoli; e le fronde degli alberi sembrano esser mobili ed agili, se all'occhio si crede. Si pose ancora ad intagliare figure, e vi riuscì assai bene; molto più che avendo intrinseca amicizia coll'eccellente pittore Giuseppe Crespi, non mancava questi di fargli intieri disegni, di rivedere quelli da esso fatti, di correggergli le prime prove dei rami, e dove intenerire, e dove caricare si dovevano, e con confidenza di buon'amico avvisarlo ed incoraggirlo ancora nei

suoi lavori, perchè era di natura timido e pusillanime. Corredato adunque di tali ajuti, ebbe molte occasioni d'intagliare in simil genere sì dai proprj, che dagli altrui disegni; de' quali lavori sarebbe difficile rintracciare la precisa serie, ch' egli stesso non sapeva dire, nè numerare. Prima però di descrivere le di lui opere, delle quali si è avuta notizia, fa duopo premettere la notizia delle finezze, che dal Crespi gli furono usate, per fargli acquistar credito e rinomanza; e tali furono, cioè, che avendo il Crespi intagliata ad acqua forte in cinque pezzi la cappella Gessi dipinta da Lodovico Caracci, ch' è nella Chiesa degli Orfani di S. Bartolommeo di Bologna, vi scrisse sotto: *Ludov. Mattiolus Incid.*; siccome appose il nome del Mattioli alle 20 carte da se intagliate ed inventate, dimostranti le goffaggini e simplicità di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno. Una simil marca avendo il Crespi apposta alla stampa da se intagliata, esprimente la Presentazione al Tempio di Maria Vergine, non fu ingrato il Mattioli ad amico tanto parziale; onde procurò di renderlo celebre, per quanto gli fu possibile, con avere intagliato molti quadri e disegni del medesimo, fra i quali il martirio di S. Pietro d'Arbues; il S. Girolamo in quarto di foglio; ed il S. Girolamo nel deserto (in foglio grande) dipinto per il Sig. Pepoli; il S. Antonio in piedi, ricavato da un di lui quadro; i Santi Carlo e Filippo, in due ovati; un S. Vincenzo Ferrerio, in foglio; la carta delle Lavandaje, da un quadro presso Monsig. Vescovo di Parenzo; il Davidde fuggitivo; il S. Giovanni Nepomuceno (a mezza figura), quadro di-

pinto nella Chiesa dei Padri Eremiti di S. Agostino, chiamata *la Misericordia* fuori di Bologna. Rintagliò di nuovo il medesimo S. Luca prima dal detto Crespi intagliato. Travagliò ancora le medesime sopraddette stampe di Bertoldo, Bertoldino, e Cacasenno, ornandole con paesi e vedute. Nel 1743 intagliò dal detto Crespi una Vergine col Bambino, ed era in età di anni 81. Oltre alle opere fin quì narrate, che travagliò dal Crespi, suoi furono ancora tutti i rami, che sono inseriti nel libro dei *Fasti di Lodovico XIV. Re di Francia*; quelli, che fece per il Duca di Modena, e per il Duca di Parma: ma tanto questi, che altri moltissimi intagli nulla hanno che fare con quelli ch' egli fece nella sua virilità, e nella vecchiaja, i quali sono di gran lunga migliori di quelli che fece in gioventù. Promiscuamente accennerò quelli, dei quali ho avuta contezza; e sono: I primi elementi della pittura raccolti da varj autori, per uso de' principianti del disegno. Il ritratto di Laura Maria Caterina Bassi Bolognese apposto alle rime in di lei onore e lode, allorchè fu laureata in Filosofia. Un S. Gio. Battista bambino, che appartiene ai Sigg. Monti di Bologna, dall'opera in marmo di Giuseppe Mazza. Altro S. Giovanni bambino assiso in paese, che abbraccia l'agnello, da Lodovico Caracci. La Samaritana, ed un S. Francesco, ambedue da Annibal Caracci (stampa bellissima in foglio grande). Il transito di S. Giuseppe, da Antonio Franceschini; ed è in Bologna nella Chiesa delle Monache del Corpus Domini. Un' Assunzione della Vergine al Cielo, dal Cav. Donato Creti. La stampa con i

Santi Francesco Solano, e Giacomo della Marca. Il gran scudo per Tesi legale sostenuta dal Dottor Petronio Rampionesi, ov' è espresso sopra un maestoso trono l' Imperator Federigo Barbarossa, che tiene consiglio con alcuni dotti Bolognesi circa i suoi dritti sopra la Lombardia, dal famoso disegnatore Domenico Fratta. Il S. Filippo Neri nelle Catacombe, da Aureliano Milani. Da Giuseppe Mitelli il Gran Turco caduto in terra coll'asino, che cavalcava. Da Giovan Pietro Zanotti il frontespizio, rappresentante la Pittura, Scultura, ed Architettura, inserito nell'Abecedario Pittorico stampato il 1704. Da Francesco Bosio quattro gran paesi. Da Van Dyck un Cristo figurato in atto che gli danno la canna in mano, e gli pongono indosso la veste di porpora (in tondo, ed in quadro). Intagliò ancora la stampa della Rebecca al pozzo; e di S. Margherita da Cortona. Travagliò altresì un S. Giuseppe; una Beata Vergine Maria; una S. Caterina da Bologna; un S. Gregorio, colle anime del Purgatorio; una S. Geltrude; il *Pastor bonus* con paese; una Vergine in piccolo, con il S. Bambino, con le parole sotto: *Iuva pusillanimes &c.* (Vedi Crespi Cav. Giuseppe).

MATTIOLI (*Domenico*) intagliò campagne ornate di architettura, stampate in Bologna nel 1695.

MAUPAIN (*Paolo*), di Abbeville, fra le altre cose intagliò in legno la città di Roma disegnata da Giovanni Maggi in pianta, con tutte le strade, piazze, chiese, e palazzi. Disegnò ed intagliò ritratti; e da Giacomo Stella molti pezzi concernenti la canonizzazione di cinque Beati.

MAUPAIN (*Santi*) intagliò la città di Lione il 1625., ed altre cose parimente in legno.

MAUPERCHE (*Enrico*), pittore, intagliò ad acqua forte di sua invenzione, tra le altre opere, sei paesi su la storia della Vita di Maria Santissima, rappresentanti l'Annunziazione, la Visitazione, la Natività, l'Adorazione de' Magi, la Presentazione al Tempio, e la Fuga in Egitto. Altri dodici paesi pure istoriati, la metà dei quali contiene la vita del Figliuol Prodigo.

MAURER (*Cristoforo*), di Zurigo, figlio e discepolo del pittor Giodoco, cioè Giuda Maurer, e di Tobia Stimmer, esercitossi con i pennelli, e disegnò ed intagliò ad acqua forte diversi emblemi acutissimi. Morì nella sua patria l'anno 1614.

MAYR (*Teodoro*), di Zurigo, fu intagliatore famoso ad acqua forte.

MAYR (*Dieterigo*), nato di buonissima famiglia in Zurigo, fu pittore; ed intagliò ad acqua forte il proprio ritratto; un libro con l'effigie degli uomini più illustri della sua patria; ed altri libretti. Morì di anni 87. nella sua patria nell'anno 1658.

MAYR (*Ridolfo*), di Zurigo, figliuolo e discepolo del sopraddetto Dieterigo, fu eccellente nel disegnare, e famoso nell'intagliare ritratti ad acqua forte, che da Matteo Merian furono pubblicati in Francfort, ai quali si possono anche aggiungere gli ottanta emblemi di Daniel Cramer impressi il 1630., e le 26. stampe che sono inserite nel libro della *Danza della Morte*; di questa Danza si parlerà in appresso. Morì d'anni 33. nel 1638.

MAYR (*Corrado*), di Zurigo, figliuolo e discepolo anche questo di Dieterigo, nato l'anno 1618. Fu pittore, ed intagliò ad acqua forte non solamente bellissimi ritratti, fra i quali quello di Enrico Holtzhalbio, e di Dirthelmo Reustio padre della patria, dai dipinti di Giovanni Aspere, e nel libro de' Pittori del Sandrart, quello di se stesso, di Jodoco Maurer, di Tobia Stimmer, di Dieterigo Mayr, di Enrico Wagman, e di Corrado Gyger; ma sussistono ancora del medesimo varie stampe egregie d'istoria da esso inventate, oltre a molte della Bibbia; siccome tutto il territorio degli Svizzeri, nel quale minutamente si scorgono tutti i monti, e tutte le valli, boschi ec., ricavato dai disegni di Giovanni Corrado Gyger. A quest'opere si può aggiugnere quel famoso libro, che da esso fu intitolato: *Il Ballo della Morte*, nel quale ingegnosamente fa comparire nella scena persone di ogni grado e condizione; opera veramente capricciosa, e commendabile tanto riguardo alla invenzione, che al bel travaglio.

MAZZONI (*Francesco*) intagliò l'immagine della Vergine Santissima delle Grazie della Cattedrale di Grosseto, coronata l'anno 1759. dal Capitolo di S. Pietro di Roma; il ritratto in medaglia del dottissimo Sig. Senatore Filippo Bonarroti, inserito nel libro della Vita di Michel'Angiolo Bonarroti, stampato l'anno 1746.

MAZZUOLI (*Francesco*), da Parma, detto il *Parmigianino*, nacque l'anno 1504. Dopo la morte di suo padre fu istruito nel disegno e nell'arte del dipingere da due suoi parenti, e vi è chi dice che studiasse anche sotto il Correggio; in

somma divenne quel grazioso professore, che ognun sa. Cooperò per mezzo di Antonio da Trento, che l'intaglio in legno a due e tre pezzi producesse un effetto migliore di quello che avean prodotto gl'intagli di Ugo da Carpi, che ne fu l'inventore. Fu da esso posta in opera (ad imitazione di alcuni professori Tedeschi, che in quei tempi la praticavano) l'acqua forte, travagliando buon numero di piccole carte, che gli riuscirono assai graziose; fra le quali vedesi una natività del Salvatore e la di lui morte, colle Marie che la compiangono: due vergini in piedi: un giovine, che siede con due vecchi: una stampa ricavata dagli arazzi della Cappella Papale di disegno di Raffaelle, e molte altre cose. Morì di 36. anni il 1540. in Casal Maggiore; e dal suo fratello Giacomo, parimente pittore, fu fatto seppellire nella Chiesa de' Padri Serviti, denominata *la Fontana*, ch'è più di un miglio distante da Casale. Segnò le sue stampe F. Parmig. ovvero F. P. Si racconta, che nel tempo del sacco di Roma del 1527. il Parmigianino dipingeva con tanta fermezza e sicurezza di applicazione, che i soldati Spagnuoli entrati in sua casa, restandone ammirati, niuno ardì fargli oltraggio, contentandosi solo di alcuni disegni; ma sopraggiunti altri più fieri, gl'involarono tutto ciò, ch'egli aveva. Protogene trovossi in Rodi in una consimile circostanza, ma fu più felice. (Vedi da Trento Antonio al T.)

MECHEL (*Cristiano*), giovane intagliatore nativo di Basilea. Ha intagliato in Parig. da Metzu un Filosofo che taglia una penna; da Carlo Van-

loo Amore, che scocca una freccia; e da Weirotter quattro piccole vedute.

MEER (*Gio. Van der*), bravo pittor di paesi e di marine, nato in Harlem, oppur secondo altri, a Schoonhove nel 1628., e morto in Harlem nel 1691. Vi è di sua mano alcune stampe, e fra le altre 4. piccoli paesi con degli agnelli, i quali sono rarissimi.

VAN MECK (Vedi Israel Van-Mechen all' I.)

MEHUS (*Livio*), pittore di Audenaerd nella Fiandra, fu inventore e bravo disegnatore a penna di cose minute. Nacque circa il 1630., e morì il 1691. in Firenze. Dal Principe Mattias di Toscana fu consegnato alla direzione di Giuliano Pericciuoli Sanese, eccellentissimo miniatore in penna, e poscia passò nella scuola di Pietro da Cortona. Intagliò ad acqua forte un frontespizio geroglifico del libro concernente l'Accademia Intronata di Siena dal disegno di Raffaello Vanni, con cui viaggiò in Lombardia. Intagliò nell'anno 1650. in compagnia di Stefanino della Bella; questi l'attacco, e resa seguita agli Spagnuoli della fortezza di Porto Lungone tenuta dai Francesi; e Livio il porto e la città di Piombino, avendo l'uno dedicata l'opera sua al Conte di Ognate, e l'altro al Conte di Conversano ec.

MEI (*Bernardino*), di Siena, fu pittore; ed inventò ed intagliò con esatto disegno ad acqua forte, fra le altre cose, un S. Gio. Battista giovanetto in piedi. Una stampa, rappresentante un condottiere di armata colla sua truppa, e con molte Deità dei Gentili in aria: altra stampa emblematica allusiva ai Monti, ed alla Stella

(arma di casa de' Sigg. Chigi), ove si vede alla radice di detti Monti la Giustizia assisa, che stà leggendo un libro; ed in alto un'Amorino, che accende la face allo splendore della stella. Un' Atlante, che sostiene il globo del mondo; ed ivi è una figura coronata, con un libro in mano, in cui è scritto: *Mario Chisio*. Un' impresa dell'*Avvertito*, Accademico Intronato, rappresentante un fortilizio tondeggiante in paese contornato lateralmente da due cornucopj ripieni di zucchini, l'estremità de' quali cornucopj posano sopra la gran Zucca Intronata (Divisa dell'Accademia Sanese antica); in alto sopra il detto fortilizio in uno svolazzo si legge: *Nec me mea cura fefellit*. Morì in Roma il 1676. Marcò B.

MEITINGH (*Antonio*) in un superbissimo e gran paese intagliato ad acqua forte, con boscareccia, veduta di mare e naviglj, e con un bel gruppo di bevitori in un canto di esso, sottopose questa iscrizione: *Serenis Jo. Carolo Etruriæ Magno Principi Domino suo Colendissimo hosce lusus sui styli humillimus servus Antonius Meitinghius* D. D. 1627. Intagliò ancora dal Callot la gran tentazione di S. Antonio, il disegno della quale si è trovato nel Gabinetto di M. de Julienne.

MELCHIORRI (*Gio. Paolo*) intagliò da Raffael d' Urbino alquante figure, e gruppi delle storie del palazzo papale.

MELEUN (*il Conte di*), dilettante moderno, che ha intagliato diversi piccoli soggetti da Berghem, Callot, ed altri.

MELINI (*Carlo Domenico*), nato in Torino, e dimorante in Parigi. Intagliò da Nattier; ed i figlj bambini del Principe di Turrena, da Drovais.

MELONI (*Francesco Antonio*), nato in Bologna l'anno 1676., fu discepolo di Paolo Antonio Paderna, dipoi d'Innocenzio Monti da Imola, e finalmente del Cav. Marc'Antonio Franceschini, sotto il quale assai profittò, particolarmente nel disegnare in un modo più conveniente ad un'intagliatore, che ad un pittore. Per la qual cosa si pose ad intagliare ad acqua forte con tutto l'impegno, e pubblicò molte opere del detto Franceschini; tra le quali la tavola del S. Sebastiano moribondo, cui la B. Irene leva dal fianco una freccia: il S Giuseppe che tiene in braccio il Bambino Gesù in un bel paese: il gran quadro travagliato a tempra per il Collegio di Modena della processione di S. Carlo Borromeo fatta in Milano nel tempo della peste. Sono ancora sua fattura i quattro rami tratti dai quadri delle avventure di Adone, dipinti per il Principe di Lictestein. Dal detto un soggetto dell'antico Testamento, rappresentante Lia e Rachele; ed un S. Antonio di Padova. Intagliò ancora alquante opere da altri egregi pittori; e tra queste; la divina Aurora del Cignani, ch'è dipinta in una soffitta della casa dei Sigg. Albizini di Forlì, da vedersi di sotto in sù. Andossene a Vienna d'Austria; e vi stabilì casa, vivendo pago di sua fortuna e contento, incontrato avendo colà molte occasioni di dipingere e d'intagliare con assai utile. Invaghitosi di rappresentare in rame figure sfumate, volle farne prova, e mandonne alcune stampe al suo precettor Franceschi-

ni, dal quale fu dissuaso a continuare, non piacendo a quel grand'uomo una tal fatta maniera. Morì il Meloni di mal contagioso in quella dominante l'anno 1713. Il suo modo d'intagliare era facile, ed in qualche parte somigliante al carattere di quelle cose, che prendeva ad imitare.

MELLAN (*Claudio*), pittore ed intagliatore, nacque in Abeville il 1601., e morì nel 1688. Fu scolare del Voüvet. Si rese segnalato nel maneggiare il bulino; avvegnachè poco lavoro impiegando nelle sue tavole, ed anche molte volte bastandogli la sola incisione ad un taglio, senza intersecarla con altre linee (di cui dicesi esser egli stato l'inventore), davale con arte particolare un tal gonfiamento, e diminuzione, che producevano un buon rilievo, e chiaroscuro. Ragionevolmente disegnò, e dipinse convenientemente; anzi quasi ogni suo intaglio è ricavato dalle proprie pitture ed invenzioni, che sono in gran numero, come si vede dal catalogo, che ne fa Florent le Compte nel suo *Gabinetto delle singolarità di Architettura, Pittura, Scultura, ed Intaglio*, impresso a Brusselles l'anno 1702. nel secondo tomo a fog. 302. fino a fog. 334. Intagliò altresì dagl'infrascritti professori, cioè: dal Voüvet, un S. Francesco di Paola elevato sopra le nuvole con varie figure; una S. Caterina; un San Luca Evangelista, che dipinge la Vergine Santissima; Psiche, che tiene da una mano il lume per riguardare Amore che dorme, e dall'altra un pugnale; Lucrezia in atto di levarsi dal letto per uccidersi. Dal detto Voüvet la carta intitolata: *Sabaudicæ Religionis Simulacrum*, ove in un piedistallo posto in mezzo è collocata una

statua ritta, che posa con un sol piede, e che sostiene colla palma della mano destra l'arma di un Cardinale di quella Serenissima Casa, e colla sinistra impugna un'arco; ivi sono attorno sopra 12. piedistalli, 6. per parte, 12. statue di Principi di quella famiglia benemeriti della Religione Cattolica. Dal detto un piccolo frontespizio, ov'è un' Apollo colla lira, inserito nel libro delle Poesie di Marcello Giovinetti di Ascoli, ed il suo ritratto: una Vergine a mezza figura, la quale tiene da una mano una rosa, che mostra al piccol Gesù. Dal medesimo il ritratto, che dipinse di Urbano VIII. Dal Tintoretto Rebecca, che abbevera i cameli del servitore di Abramo. Da Dumoutier il ritratto di Coeffeteau Vescovo di Marsilia, quello di Giovanni Barclay, e quello di Margherita d' Estampes. Dall'invenzione di Antonio Pomerancio il ritratto di Ferdinando d'Austria a cavallo, con trofei. Un soggetto istorico, ov'è una donna coronata, assisa presso all'arme d'un Cardinale di casa Medici; ed in mezzo della stampa un guerriero col seguito di altri soldati, che come trionfante tien sotto i piedi una femmina coronata, che ha in mano lo scettro spezzato. Dal detto quella stampa, ove in mezzo ad una tribuna sostenuta da colonne scannellate è collocata una base con sopra una statua equestre, con iscrizione: *Ferdinando secundo Herculi Germanico*; e dove dalle parti sopra altri quattro piedistalli, due per parte, son collocati quattro altri Ercoli, cioè il Romano istitutore de' sagrifizj; il Tebano domator de' mostri; il Gallico presidente alle lettere; ed il Trojano vincitor clementissimo. Dallo stesso

il ritratto di Virginio Cesarini, posto alla testa dell'Orazione recitata nei di lui funerali, con a basso la medaglia di Gio. Pico della Mirandola. Dal disegno di Pietro da Cortona quella stampa, ch' è inserita nel libro del Padre Ferrari Gesuita, intitolato: *Flora, sive Florum cultura*, rappresentante la stessa Dea, allorchè si presenta alla luna nel suo argenteo cocchio guidato da due destrieri, per consigliarsi con essa circa l'opportunità del tempo per la sementa e piantagione dei fiori, facendole nel tempo stesso presentare da Zeffiro suo valletto un cestello di detti fiori più rari e deliziosi. Dall'istesso un soggetto istorico con veduta di un palazzo, dove sono quattro figure davanti, ed altre due da un'altra parte, ov' è scritto: *Pomis sua nomina servant*. Dal Domenichino un frontespizio di un'Orazione, intitolata: *De Spiritus Sancti Adventu, Oratio habita apud S. D. N. Urbanum VIII. Pont. Max.*, dove a foggia di medaglia è il ritratto di Antonio Barberini Cav. Gerosolimitano, e due Virtù dai lati. Da Francesco Du Quesnoy di Brusselles la statua del Mercurio che da una mano tiene il caduceo, ed un'Amorino che gli attacca l'ale ai piedi. Dal Poussin tre frontespizj in foglio istoriati, cioè della Bibbia, del Virgilio, e dell'Orazio, tutti impressi al Louvre. Da I. Legrain il frontespizio del libro degli Annali di Cornelio Tacito di Luigi d'Orleans Parigino, dedicato a Lodovico XIII. Re di Francia, che vi è rappresentato in alto a cavallo, sopra trofei, ed appresso due piramidi con alquanti piccoli busti. Da Antonio Gregorj il ritratto della Serenissima Caterina di Toscana Duchessa di Mantova, ch'è

in un frontespizio istoriato. Dai disegni di Giovacchino Sandrart alquante statue della Galleria Giustiniani di Roma, le quali in Parigi di nuovo intagliò insieme con tutte l'altre, che già da diversi professori erano state eseguite in numero di 322., avendole condotte con grand'eleganza a tratti o poco, o nulla intersecati; lavoro che fu meritamente applaudito. Intagliò per il Re di Francia una partita di altre quindici statue antiche, e tre busti che sono al Louvre, ed al palazzo delle Thuilleries, cioè la statua di Diana, di Bacco, di Venere, di una Cacciatrice, di un Giovane, di un Gladiatore, di Mercurio, di Agrippina, di Cerere, della Musa Talìa, di Flora, di una Femmina, di Porzia, e di due Fauni. Il busto di un Senator Romano, e di un'altra Dama Romana. Altra partita di dette statue in numero di dodici, e di 41. busti furono intagliati da Stefano Baudet, i nomi delle quali statue si trovano al cognome di Baudet al B. Intagliò in Roma il 1635. il suo proprio ritratto; quello del Cardinal Bentivogli; quello del Re Luigi XIV.; dei Cardinali Richelieu, e Mazzarino; di Pietro Gassendo; di Madama di Chantal, oggi santificata; di Raffael Menicucci, celebre per tutto il Mondo; di Giuseppe Truillier Francese, medico del Re Cristianissimo e della Famiglia Pontificia, cittadino Romano; ed altri molti sì di uomini, che di donne, fra le quali quello di Virginia Avvezzi pittrice Romana, sposa del Vouet pittore; e dall'invenzione del Cav Bernino un Sansone, che sbrana il leone in un frontespizio apposto al libro, intitolato: *Maffei Card. Barberini, nunc Urbani VIII. Poemata*. Inventò ed intagliò

senza intersecazioni una Pallade assisa con cimiero in testa ed asta tra le mani, appoggiata ad uno scudo; la bella stampa, in cui da una parte è espresso il monte Sinai, sul quale dall'alto Cielo, ove comparisce una mezza tromba, cadono fulmini, e a piè di esso vi è un militare che colla punta di uno stile scolpisce in una pietra questi caratteri: *Lex timoris in Monte Sinai*, dall'altra parte della stampa si vede il monte Sion, su cui piovono fiammelle, ed un'Angiolo alla falda di esso che colla punta infuocata di uno stile scrive in altra pietra: *Lex amoris in Monte Sion*. Tra le di lui opere ammirasi ancora un S. Volto intagliato ad un sol tratto, il quale principiando in minuta forma cocleare dalla punta del naso, e nella medesima forma continuando per i lineamenti della faccia, ne dimostra a perfezione tutte le fattezze; ad un simil prodotto, che fu creduto a quei tempi inimitabile, furono apposte parole: *Et non alter*. Eppure una stampa di Thourneiser, rappresentante Venere giacente, circa quel tempo comparsa, nè si sa se prima o dopo, fa a questa un gran contrapposto; anzichè la supera, avendo questo professore maestrevolmente conservato in essa un sol continuo tratto non solo in tutta l' intiera figura, ma anche in tutto il fondo, conforme nel libro della statuaria del Sandrart si vede. Il pregio maggiore e particolare del professore Mellan consiste nella facilità; e questo è stato il motivo, che alcune volte ha operato con molta libertà, e sembra in più occasioni di non essere stato attaccato, sennonchè a far vedere mediante un raggiro di tagli, ch' egli era padrone del suo bulino, sen-

za darsi pena di contornar giustamente, nè curarsi dell'espressione, nè dell'effetto del chiaroscuro. I ritratti del Principe Giustiniani, e di Papa Clemente VIII. passarono per esemplari dell' intaglio. Carlo II. Re d'Inghilterra, per indurlo ad andare ne' suoi stati, avevagli fatti proporre in Roma de' progetti molto vantaggiosi; ma l'amor della patria distolselo dall'abbracciarli. Ritornatosene in Francia, stabilissi in Parigi; ed in progresso di tempo, ponendolo quel Re nel numero de' suoi pittori, ed intagliatori, ottenne il ricovero fino alla morte nella Gallerìa del Louvre.

MELLAR (*Adriano*) ha intagliato dal Rubens un soggetto di S. Michele Arcangiolo, ovvero la caduta degli Angioli ribelli.

MERCAND (*Pietro*) marcò .

MERCATI (*Gio. Battista*), dal Borgo S. Sepolcro, fu pittore; ed intagliò ad acqua forte i bassi rilievi antichi dei 4. medaglioni dell'arco di Costantino in Roma in 4. fogli reali; ed altro basso rilievo, ch' è in Roma nei Padri Riformati di S. Francesco a Ripa, rappresentante un coro di Nereidi, e di Tritoni. Intagliò presso il Correggio lo sposalizio di S. Caterina. Presso Pietro da Cortona la S. Bibbiana, che rifiuta sacrificare a Giove, dipinta in Roma nella sua Chiesa. Di sua invenzione alquante carte di Santi, tra le quali, la decollazione di S. Gio. Battista; Sant' Antonio di Padova inginocchiato avanti al Bambino Gesù in Gloria, colla Madonna sopra le nuvole; il Battesimo di Gesù Cristo; una S. Caterina sopra le nubi, in tondo; parecchie figure

simboliche, fra le quali la Modestia, la Sorte, il Contento amoroso, la Spia ec. Operava nell'anno 1616. Marcò alle volte G. M.

MERCATOR (*Gerardo*), cosmografo del Duca di Cleves e di Giuliers, fu il primo, che si prese il pensiero di pubblicar carte geografiche impresse a Duisbourg in numero di 12. pezzi; e queste sono in legno. Intagliò anche vedute di città.

MERCIER (*Giacomo*), Francese, intagliò dalle opere di Michel'Angiolo Buonarroti.

MERGOLINO, da Cento, intagliò dal Guercino la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, che nella mangiatoja tra il bue e l'asinello, aprendo le nude braccia, pare ch'ei dica alla Vergine Madre, che stà adorandolo, che lo sollevi; ivi è espresso ancora S. Giuseppe. Questa stampa è dedicata a Fra Paolo da Garessio Inquisitor di Bologna; e si crede, che il quadro sia in Cento nella Compagnia del Nome di Gesù.

MERIAN (*Matteo*), corretto disegnatore, ingegnoso inventore, e spedito intagliatore, nacque in Basilea di padre senatore di quella città, chiamato Waltero l'anno 1593. Oltre ad essere stato educato nelle belle lettere, imparò in Zurigo il disegno e l'intaglio da Teodoro Mayr, a quel tempo celebre professore d'intaglio ad acqua forte; e fece in tal'arte tanto profitto, e vi ebbe una mano tanto spedita, accompagnata da elevazione d'ingegno, che sorpassò tutti gli altri, e lo stesso Antonio Tempesta, per quello riguarda l'eleganza, ed il ben'eseguire le regole del chiaroscuro, il qual Tempesta egli si era prefisso per esemplare e per idea de' suoi studj. Una gran

quantità di belle opere diede alla luce, e tant'altre per diversi calcografi disegnò, che meritamente fu chiamato il lume degli artefici Germani. Niuna fatica risparmiava in questo esercizio, e fece lavori ad acqua forte quanto mai si possono fare ben puliti, e con una grande uguaglianza di punta travagliati. Sarebbe però in essi desiderabile, che il fine di quei tratti, che si accostano ai chiari fossero più delicati, e più perduti, e non d'una maniera tanto risentita, la quale fa conoscere agl'intendenti essere ad acqua forte, e non aver'egli imitato sì bene il bulino, siccome per l'avanti fatto aveva Simone Frisio. Ornò il libro delle quattro Monarchie di Giovanni Goffredo Pastore di Offembac di più centinaja di figure; ed in uno dei libri del Tesoro Politico di Everardo Kissero di Francfort con maravigliosa prestezza intaglionne circa a sessanta. Disegnò ed intagliò un libro di fiori di 144. carte, intitolato: *Florilegium rænovatum &c. Francofurti anno* 1643. Nella città di Sturgard dette esecuzione a molti soggetti, fra' quali alle cerimonie di un battesimo, a tornei, e scene di commedie. Chiamato in Lorena disegnò ed intagliò le pompe funebri di quel Duca, ed altri monumenti. Fece molte stampe di cacce, di paesi, di geografia, di storia romana, e vedute di città, tra le quali quella di Cracovia nel 1627. Intagliò le figure dell'Itinerario Italico; quelle del Teatro Europeo pubblicato a sue spese; 150. soggetti ricavati dalla Bibbia ec. Intagliò anche dal Tempesta 26. differenti battaglie; le sette maraviglie del mondo, e 24. carte di piccole cacce. Da Paolo Bril qualche paese. In somma niuno

fino a quel tempo vi fu, che tanti differenti soggetti pubblicasse, quanti esso ne dette alla luce. Morì di anni 58., e fu sepolto nel cimitero di S. Pietro di Francfort. Marcò M. Merian.

MERIAN (*Gaspero*), figlio del sopraddetto Matteo, fu intagliatore famoso delle stampe delle ceremonie, che si fecero nell'elezione dell' Imperatore Leopoldo.

MERIAN (*Maria Sibilla Graef*), nata in Francfort nel 1647., e morta in Amsterdam nel 1717., fu figlia del sopraddetto Matteo, e moglie del pittore Gio. Andrea Gravio. Applicossi costei di proposito a far conoscere gl'insetti, e le loro differenti trasformazioni, e le piante nelle quali si producono, generano, e nutriscono; e pubblicò sopra questo soggetto un trattato, del quale ella stessa intaglionne le tavole, e fra queste ve ne inserì alcune, alle quali appose il colore, per far meglio distinguere la specie di detti animaletti. Fu sì grandemente a cuore alla medesima questa parte di storia naturale, che intraprese varj viaggj, per vedere le raccolte fattane dai dilettanti ed amatori di tal professione; e portossi per fino a Surinam nell' Indie per descrivere i varj generi di bruchi, farfalle, ed altri insetti, che ivi si trovano. Quest'opera fu in seguito pubblicata in francese con questo titolo: *Histoire des Insectes d'Europe, e de Surinam par Mad. Sibylle Merian.* Amsterd. 1730. vol. 2. in fog.

MERLEN (*Giacomo, e Teodoro Giovanni*) hanno intagliato scudi per Tesi, e dall'opere di Martino de Vos, e di Pellegrino ec. Travagliarono anche dalle loro invenzioni, e sopra cartepecore ec.

MERLINI (*Francesco*), pittore, di Siena, ha intagliato soggetti dall'opere del Correggio, ed il trionfo della Morte dal suo dipinto nell'anno 1609.

MESNIL (*E.*), intagliator Francese moderno, che ha lavorato alcuni pezzi da Mieris, ed altri.

MESSIS (*Quintino*) secondo la più comune opinione nacque in Anversa l'anno 1473., e morì ivi l'anno 1529. Fu figlio di un manescalco, ed esercitò quest'arte per lo spazio di anni venti: divenne poscia pittore per compiacere alla sua innamorata, ch'era figlia di un pittore, e che fu poi sua sposa. Intagliò in legno diverse figure sacre ec. Leggesi nel suo sepolcro questo epitaffio: *Connubialis amor de Mulcibre fecit Apellem.*

MET (*Cornelio*) ha intagliato dall'opere di Raffaelle il soggetto della pescagione di S. Pietro, nel quale sono anche tre grui.

METELLI (Vedi Mitelli).

METZGER (*I. I.*) intagliò il ritratto di Goffredo Enrico, Conte di Poppenheim, nella prima parte dell'istoria dell'Imperatore Ferdinando III, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna d'Austria l'anno 1672.

MEURS (*C. H. Van*) ha intagliato in Amsterdam una raccolta di pezzi da Mieris, Van der Werff, ed altri.

MEYRING (*Alberto*), paesista, nato in Amsterdam nel 1645. Intagliò ad acqua forte varj pezzi di sua composizione.

MEYER, o MAYR (*Dieterich*), pittore nato in Zurigo nel 1571. e morto nel 1658. Trovasi da esso intagliata una raccolta d'uomini illustri della sua patria.

MEYER (*Ridolfo*), figlio del suddetto. Nacque nel 1605. Intagliò con buona maniera molti ritratti, emblemi, ed altro. Morì di anni 33.

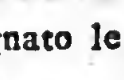
MEYER (*Corrado*), fratello del sopraddetto Ridolfo, nacque nel 1618.; fu pittore, ed intagliò alcune stampe di sua invenzione.

MEYSSENS (*Giovanni*), pittore, nacque in Brusselles nell'anno 1612. Intagliò dall'opere del Rubens la testa del cignale di Meleagro; e da Van-Dyck il ritratto di Francesco Vander-Eè, Signor di Meys; siccome quello di Maria Ruten, moglie di Van-Dyck; di Carlo Re della Gran-Brettagna; e di Enrichetta Maria Regina della Gran-Brettagna; ed altri ritratti di uomini, e donne da' suoi e dagli altrui disegni, come quello di Guglielmo di Nieulant pittore ed intagliatore, di Daniel Seghers pittor di fiori laico Gesuita ec.

MEYSSENS (*Cornelio*), figlio del sopraddetto Giovanni, intagliò i ritratti dei Sovrani Principi, e Conti d'Olanda, impressi ad Anversa nel 1662. in quarto; il ritratto di Giovanni sopraddetto suo padre. Nella prima parte dell'Istoria di Ferdinando III. Imperatore del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, stampata in Vienna di Austria l'anno 1672., i ritratti di Enrico Schlik Conte di Bassano, e di Francesco Cristoforo Khevenhiller Conte di Franckhenbourg.

MEYSSONIER (*Giusto Aurelio*), pittore, scultore, architetto, ed orafo, nato in Torino nel 1695. Si distinse in tutti questi generi di lavori, ed ottenne il brevetto d'orafo del Re, ed il posto di primo disegnatore del suo Gabinetto. Intagliò ad acqua forte alcuni pezzi; ed ha lasciato alla

sua morte seguita in Parigi nel 1750. un gran numero di disegni spettanti all'architettura, ed all'arte d'orafo, dei quali Huquier ne ha intagliata e pubblicata una gran parte.

MICARINO ( ), intagliatore di maniera gotica, ha segnato le sue stampe  (Avvertasi, che questo non è il nome di Mecarino da Siena, nè la persona del *Beccafumi*).

MICHEL ( ), moderno intagliator Francese, d'opera del quale vi sono due Veneri da Boucher.

MIEL (*Cav. Giovanni*), detto *Giovannino della Vite*, nacque il 1599. nel castello di Ulaenderen, ovvero Ulaerdingen due leghe distante da Anversa, e morì in Turino l'anno 1664. Fu discepolo di Gerardo Segers, e di Andrea Sacchi, al quale avendo trattato in guisa grottesca un gran quadro d'istoria che avevagli fidato, fu costretto a fuggirsene per campar dal di lui sdegno. Il suo soggiorno in Lombardia, e lo studio, che ivi fece sull'opere dei Caracci e del Correggio, fecero perfetti i di lui talenti. Divenne pittore di cose ridicole, e di serie. Dalla Maestà del Re di Sardegna fu dichiarato Cavaliere dei Santi Maurizio, e Lazzaro. Inventò ed intagliò ad acqua forte varj pezzi con molto gusto ed intelligenza, fra'quali la Madonna col Bambino, S. Giovanni, e S. Giuseppe; un pastore colle sue capre, che sedendo suona la piva; un contadino, che si cava una spina dal piede; una vecchia, che pulisce il capo ad un fanciullo, con un'asinello appresso; un pastore, che stà mungendo una pecora. Intagliò ed inventò an-

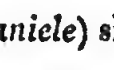
cora accampamenti, ed altri soggetti militari nell'opere, che trattano: *De Bello Belgico Famiani Strada*, stampato in Roma l'anno 1647.

MIGER (S. C.), giovane intagliator Francese, di cui si son veduti alcuni pezzi da Vien, ed altri.

MIGNARD (*Pietro*), detto *il Romano* per la lunga dimora fatta in Roma, nacque in Troyes en Champagne l'anno 1610., e morì in Parigi nel 1695. Fu sepolto nella Chiesa di S. Rocco, ovvero dei Giacobini, Via S. Onorato, in un superbo deposito fattogli inalzare dalla Contessa di Feuquieres sua figliuola. Fu dal padre suo destinato alla medicina; ma nel corso delle visite sue, che faceva col suo direttore, in vece di ascoltarlo, osservava le attitudini degl'infermi, e de'circostanti, e poscia disegnavale. Di anni dodici dipinse tutta la famiglia del detto medico; quadro che fece colpo nelle persone intendenti: per lo che fu forzato il genitore a collocarlo con un pittore, e questo primieramente si fu un tal Baucher, e dipoi Simon Voüet. Divenne professore intendente ed eccellente; e da Luigi XIV. Re di Francia fu dichiarato Nobile, e suo primario pittore dopo la morte del le Brun. Inventò ed intagliò ad acqua forte una S. Scolastica inginocchiata avanti alla Madonna, la quale stà in atto di porgerle il Bambino Gesù.

MIGNARD (*Niccolò*), fratello maggiore di Pietro suddetto, nacque in Troyes l'anno 1608. Fu detto l'*Avignonese* per lo sposalizio che in Avignone fece con una gentil fanciulla, e per il lungo tempo che ivi dimorò, e dove egli morì l'anno 1668. Fu pittore, che assai bene dipin-

geva dalla mano sinistra. Intagliò ad acqua forte ottimamente dall'opere di Annibale Caracci tutte le favole, che sono in un camerino del palazzo Farnese in Roma; e dai Caracci parimente alcuni pezzi della sala dei Signori Magnani della città di Bologna.

MIGNOT (*Daniele*) si valse della marca  per i suoi compartimenti, distribuzioni, e misure.

MILANI (*Aureliano*) nacque in Bologna l'anno 1675. Fu scolare del Pasinelli, e di Cesare Gennari. Oltre all'esser divenuto pittore, intagliò ancora dal disegno da se inventato la Crocifissione di Nostro Signore Gesù Cristo, con infinito numero di figure (stampa grandissima di tre fogli).

MILOT (*Filippo*) ha intagliato per oreficerìa, ed intarsiatura.

MINOZZI (*Bernardo*), Bolognese, dipinse ed intagliò ad acqua forte due paesetti, i quali sono inseriti nel libro dei Paesi, impresso in Bologna da Luigi Guidotti nel 1760., e dedicato al Cav. Valerio Boschi Nobil Bolognese, alla testa del quale vedesi il di lui ritratto, e la veduta in lontananza della detta città di Bologna.

MIOTTE (*Pietro*) intagliò un Beato Felice Cappuccino in più che mezza figura, con la sacca da questua su la spalla, e colla Corona del S. Rosario in mano.

MIRE (*Natale le*), giovane intagliator Francese, nativo di Rouen, ed allievo del Le Bas. Intagliò molti pezzi da varj professori, come pure molte vignette, e soggetti per l'edizione del

Boccaccio, di T Cornelio, del De la Fontaine, e delle Metamorfosi d'Ovidio.

MIREVELT (*Michele Janson*), Calvinista, discepolo di Blocklandt per la pittura, e di Wirix, ovvero Wierx, per l'intaglio; nacque in Delft in Olanda nell'anno 1568. da padre orefice, ed in età di anni otto era franco nella lingua latina. Fu pittore di varj generi, come di selvaggiumi, uccellami, di cucine con i suoi attrezzi ec.; ma nei ritratti ebbe una mano sì veloce, che raccontava egli medesimo di averne dipinti più di diecimila, di anni dodici. Intagliò una Samaritana al pozzo con Gesù Cristo, e gli Apostoli in lontananza che si vedono appressare: una Giuditta, che tiene la testa di Oloferne (il tutto di sua invenzione). Morì in Delft di anni 90, e fu sepolto con onore, e con gloriosa memoria in pietra.

MITELLI (*Agostino*), scolare di Gabriele degli Occhiali, e dipoi del Dentone, nacque in Bologna nel 1609 Fu pittore di ornamenti, quadraturista frescante, ed intagliò con grazia al acqua forte nel 1645. a benefizio de' professori 48. pezzi di fregj, ovvero fogliami cavati dalle colonne, che sono in Bologna nel famoso portico Gozzadini, ora de' Reverendi Padri Teatini, dedicati al Sig. Conte Ettore Ghislieri. Similmente di sua invenzione, ed a benefizio di tutti intagliò 24. pezzi di cartelle, arme, targhe. cartocci, fogliami, modini, e simili, dedicati al Sig. Conte Francesco Zambeccari, e dodici scudetti bizzarrissimi e doppj, tutti così ben toccati, che brillano, tralucono, e pajon d'oro; onde siccome non mai si vide il più vezzoso modo di ta-

gliare, ovvero graffire in quella guisa, così nessuno mai fece il maggior giovamento alle arti, servendosi di essi tutto dì ogni frescante, ogni scultore, stuccatore, argentiere, oppure intagliatore, essendo quei pezzi una miniera preziosa ed inesausta di quanto in questo genere può immaginare una ferace idea. Intagliò anche dall'Algardi la statua del S. Filippo Neri sostenuto da un'Angiolo, ch'è nella Sagrestia de' Padri dell'Oratorio di Roma. Diverse caricature di Stefanin della Bella in sei pezzi. Morì nella Spagna nella reale città di Madrid nel 1660. di anni 51., e fu sepolto nella Chiesa della Madonna della Mercede.

MITELLI (*Giuseppe Maria*) nacque in Bologna l'anno 1634. dal sopraddetto Agostino. Fu suonatore universale, e cacciatore. Studiò sotto l'Albano, il Guercino, Simon da Pesaro, e Flaminio Torri, onde divenne bravo pittore: ma la maggior parte del tempo egli impiegò nell'intagliare ad acqua forte le opere di famosi maestri; tal'è il fregio della piccola sala de' Sigg. Conti Fava di Bologna, contigua alla grande, e dedicollo al Serenissimo Principe Leopoldo de' Medici, in cui da Annibal Caracci solo tre soggetti con i disegni di Lodovico, e di soppiatto furono dipinti, ed il rimanente di essi (cioè 9.) da Lodovico, rappresentanti quello che in Troja, e nella partenza da detta città, e pel viaggio accadde al pio Enea, con iscrizione sotto a ciascheduno, cioè

1.° *Ecce trahunt manibus vinctum post terga Sinonem.*

2.° *Scandit equus ruptos, fatalis machina, muros.*

3.° *Crinibus e Templo trahitur Priameja Virgo.*
4.° *At Venus Æneam certantem ex igne recepit.*
5.° *Si periturus abis, et nos rape in omnia tecum.*
6.° *Eripit Æneas humeris ex hoste Parentem.*
7.° *Æneam alloquitur Simulacrum, et umbra Creusæ.*
8.° *Cælicolum Regi mactat in littore Taurum.*
9.° *Neptumno meritos Aris indicit honores.*
10.° *Arpiæ celeri lapsu de montibus adsunt.*
11.° *Italiam Italiam primus conclamat Achates.*
12.° *Hic Poliphæmus adest horrens, graditurque per æquor.*

Questi soggetti egli intagliò da Flaminio Torri, come si può vedere dal suo articolo. Da Tiziano il sagrifizio di Abramo: David, che tronca il capo al Golìa: e Caino, che uccide Abele, che sono tre soggetti da vedersi di sotto in sù, i quali furono dipinti per la Chiesa di S. Spirito di Venezia, ma dopo furono trasferiti in altro luogo, cioè nella sagrestia della Chiesa della Salute. Dal Tintoretto la famosa tavola, ch'è in Venezia nella Chiesa di *S. Maria Mater Domini*, rappresentante l'invenzione della S. Croce. Da Antonio Allegri, denominato il *Correggio*, il famoso quadro detto *la Notte*, ov'è rappresentata la Natività di Gesù Cristo Signor Nostro fatto nel 1527. per i Sigg. Pratoneri da Reggio, che lo collocarono in S. Prospero; passò poscia nel palazzo Ducale di Modena, ed al presente esiste nella Reale Galleria di Dresda (questa tavola si può chiamare la principale di quante sono nel mondo rispetto alla parte del chiaroscuro). Il detto quadro fu pagato al professore lire 208. mo-

neta di Reggio, che della nostra moneta Toscana sono circa a piastre 25. Da Paolo Veronese una Natività del Signore, dov'è una capra che vuol mangiare alcuni frutti. Il convito del Fariseo colla Maddalena, che unge i piedi al Salvatore; quadro assai grande, che di già era nel refettorio de' Padri Serviti di Venezia, ed al presente posseduto dal Re di Francia per dono fattogliene da quella Repubblica. Gesù Cristo caduto sotto la Croce, colla turba degli Ebrei. Da Annibal Caracci gli artigiani della città di Bologna, che vanno per la strada in 80. mezzi fogli reali, con il ritratto di Annibale. La Galleria del palazzo Magnani di Bologna, rappresentante i fatti di Romolo e Remo per la fondazione di Roma, in 17. pezzi. La Resurrezione del Salvatore, dipinta in Bologna nella Chiesa del *Corpus Domini*; il fondo di questo quadro rappresenta il mare, e la levata del sole. Il medesimo soggetto dipinto in piccolo sul rame vien posseduto dal Re di Francia. L'Assunzione della Vergine sul gusto Veneziano, che si vede nella Chiesa di S. Francesco di Bologna. Da Lodovico Caracci Gesù Cristo, che chiama Matteo dal suo telonio; quadro nella Chiesa de' Padri Mendicanti di detta città di Bologna. Da Agostino Caracci l'Assunta, ch'è nella Chiesa di S. Salvatore di detta città. Da Guido Reni S. Giob rimesso in trono, e presentato da tutte le sorte di persone; quadro esistente nella Chiesa de' Mendicanti della medesima città. Da Leonello Spada S. Domenico, che fa fabbricare il rogo, ed ivi abbruciare in pubblico i libri eretical alla presenza degli Eresiarchi convinti; quadro, che si gode dai Pa-

dri di S. Domenico nella propria Chiesa di detta città. Da Alessandro Parini la Beata Vergine, che sostiene sulle ginocchia il morto Figlio, colla Maddalena, e S. Giovanni che posa la corona di spine sopra di un sasso; quadro esposto nella Chiesa di S. Antonio Abate di detta città. Da Giacomo Cavedone S. Alò, e S. Petronio, che stanno genuflessi adorando la Beatissima Vergine col S. Bambino; quadro esistente nella Chiesa de' Padri Mendicanti di detta città di Bologna. Da Lorenzo Garbieri il Cristo in atto di spogliarlo per crocifiggerlo; quadro nella Chiesa de' Padri Cappuccini della suddetta città. Dal Domenichino il martirio di S. Agnese, ch' è il quadro dell'Altar maggiore della Chiesa delle Monache della Santa in detta città. Dal Guercino da Cento S. Guglielmo in atto di ricevere l' abito Religioso; quadro esposto nella Chiesa di S. Gregorio della medesima città di Bologna. Da Elisabetta Sirani S. Antonio di Padova genuflesso avanti al Bambino Gesù; ed è il quadro della Chiesa delle Monache di S. Leonardo di detta città. Intagliò anche le sue capricciose invenzioni, che adornò di motti in prosa, o in verso di qualche grazia, e di qualche sale; queste sono in tale e tanta copia, che formano un ben voluminoso libro. Morì in Bologna di anni 84. il 1718., e fu sepolto nella Chiesa de' Padri de' Servi di Maria. Segnò alle volte le sue stampe GM.

MOCETTI (*Girolamo*) ha intagliato una Resurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo, che stà in piedi sopra il sepolcro, ed a basso quattro

soldati, uno de' quali si sveglia, e gli altri dormono. Intagliò ancora diversi combattimenti, ed altri soggetti. Marcò H=R.° M.

DA MODANA (*Niccolò*, ovvero *Niccoletto*, ma non già *Niccolò dell'Abate*, che anch'esso fu Modanese) fu pittore insigne di prospettive, ed intagliatore in rame. Tal lode ed onore riportò dalle molte carte di sua mano intagliate, che meritò uno de' primi luoghi fra i più eccellenti professori Lombardi de' suoi tempi. Si trova tra le altre di suo una stampa per altezza, ov'è una gran fabbrica mezzo rovinata, ed a basso in piccolo il mistero della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, con pastori ec. Operava nel 1515. Segnava il nome di Niccolò da una parte delle sue stampe, e dall'altra parte faceva *da Modana*.

MOITTE (*Pietro Stefano*), moderno intagliatore Francese, di cui abbiamo da Wouvermans i cavalli all'abbeveratojo, ed il riposo de' viandanti; da G. Dow una femmina, che vende i pesci. La figura in piedi di Luigi XIV, ricavata dal monumento di bronzo eseguito da Pigalle, ed eretto nella città di Rheims; da Boucher il trionfo di Venere; da Greuze il gesto Napoletano; e diversi ritratti da Cochin, ed altri.

MOGALLI (*Cosimo*), Fiorentino, intagliò a bulino dai disegni del Pugliesch il ritratto del Venerabil Padre Don Luigi Massei Camaldolense, inserito nel libro della di lui vita: la vera effigie di S. Umiltà, Istitutrice ed Abadessa delle Monache Vallombrosane, apposta alla prima facciata del libro della di lei vita. Da Matteo Soderini un frontespizio, e le tre arti liberali, Pit-

tura, Scultura, ed Architettura. Nel 1721. intagliò per un Breviario in quarto dal disegno del Gabbiani un' Ascensione, un David che suona l'Arpa, e la venuta dello Spirito Santo, dal detto professore dipinta nella Chiesa delle Monache dello Spirito Santo di Firenze. Da Livio Mehus un' Annunziata, ed una Natività del Signore, ricavate ambedue da due quadri da esso dipinti nel Palazzo Granducale di Firenze. Dal quadro di Santi di Tito, ch'è posto nella Chiesa di Santa Croce de' Padri Conventuali di detta città (avendone fatto il disegno sì di quelli di Livio, che di questo di Santi Francesco Salvetti) una Resurrezione (il tutto per detto Breviario). Ciascheduno di questi rami è ben disegnato, e giustamente intagliato. Da Francesco Salviati, che fu il pittore, una Bersabea assisa, con un piede nel bagno, e due serventi in piedi, con il Re Davidde affacciato ad una loggia, che stà in distanza vagheggiandola. Da Francesco Petrucci la stampa de' sette Fondatori dell'Ordine de' Servi di Maria. Dal Barone Pietro Strudel il S. Francesco di Paola da esso dipinto. Da Fra Bartolommeo di S. Marco una tavola con molte figure, fra le quali vi è Gesù fanciullo, che sposa S. Caterina da Siena. Da Raffael d'Urbino un Cristo in Cielo, con i quattro Evangelisti, come li descrive Ezechiele, cioè uno a guisa di Uomo, l'altro di Leone, il terzo di Bue, ed il quarto di Aquila, con un paesetto sotto figurato per la Terra. Da M. Giusto il possesso del Gran-Duca Ferdinando II. con le Sante Tutelari. Dalla tavola di Andrea del Sarto, appartenente al Serenissimo Gran-Duca di Toscana, la B. Vergi-

ne genuflessa ed appoggiata ad un sasso in atto di adorare il S. Bambino, il quale posato sopra un'involto di panni la guarda sorridendo; mentre il piccolo S. Giovanni, ch'è in piedi, stà accennandolo alla Madre, e S Giuseppe in dietro che parimente stà contemplandolo. Dal detto la bellissima mezza figura del S. Sebastiano, che dipinse per la Compagnìa sotto l'invocazione di detto Santo, oggi fra i quadri del medesimo Serenissimo Granduca. Intagliò il ritratto del poeta Benedetto Menzini apposto alle sue Poesie; e nella edizione fatta in Firenze della serie dei ritratti de' Pittori, che di propria mano si dipinsero, e che si conservano in quella Granducal Gallerìa, è inserito di suo intaglio quello di Gerardo Hundhorst, detto *Gerardo della Notte;* come pure travagliò altre opere della raccolta delle pitture del Gran Principe Ferdinando di Toscana insieme con il P. Lorenzini Minor Conventuale. Operava nel 1730. Marcò talvolta C. M.

MOGALLI (*Niccolò*), figlio di Cosimo predetto, nacque in Firenze il 6. Dicembre 1723. Non compiti ancora gli otto anni, restò privo del padre, e fin da quell'età principiò a studiare il disegno sotto la direzione di Francesco Conti pittor Fiorentino, e l'intaglio da Gio Domenico Picchianti parimente Fiorentino, e pubblico maestro d'intaglio nella Real Gallerìa. In età di anni 14 disegnò dal naturale, ed incise il ritratto di S. M. C. Francesco I.; e poscia incise i disegni dei Bagni di Pisa. In tale età dipinse ancora qualche cosa, e toccò in penna con gran facilità. D'anni 26. si portò a Roma, dove ha continuamente, conforme fa al presente, dise-

gnato, intagliato, e toccato in penna non senza lode, e buon credito. Si è distinto nell'intaglio di molte statue del Museo Kircheriano, e nel disegno ed intaglio di quasi tutta l'opera dei monumenti inediti del celebre Signor Giovanni Winckelman. Intagliò a bulino una lunetta dipinta da Giovanni Mannozzi detto *Giovanni da San Giovanni*, posta nel claustro de' PP. Zoccolanti di Firenze. Un rame di architettura nel libro dell'Esequie di Elisabetta Carlotta di Lorena celebrate in Firenze nell'anno 1745.

MOGALLI (*Teresa*), sorella di Niccolò predetto, fu istruita nel disegno dal celebre Teodoro Verchruys Fiammingo, intagliatore alla Corte de' Medici, e nell'intaglio dal Picchianti. Vi sono di sua mano riportati in istampa varj quadri del Palazzo Reale di Firenze.

MOGGI (*Ferdinando*) intagliò a mezza figura una S. Maria Maddalena de' Pazzi in orazione avanti al Crocefisso; stampa contornata di gigli, di palme, rabeschi, di bellissimi vasi, ed iscrizioni.

MOJETTE ( ), intagliatore ad acqua forte, operò nei tomi, intitolati: *Istoria naturale di M. de Buffon*, stampati a Parigi il 1753.

MOLA (*Pier Francesco*), da Coldrè piccolo paese della diocesi di Como nel Milanese, nato nel 1621. da padre architetto, ingegnere, e pittore, da cui fù istruito nel disegno, morì Principe dell'Accademia di S. Luca in Roma nel 1666., e fu sepolto con sontuose esequie nella Chiesa di S. Niccolò de' Cesarini. Fu discepolo dell'Albano, del Cav. d'Arpino, e del Guercino. Fu pittore di franco disegno, ed intagliò ad acqua forte

dalle proprie opere, e da quelle del Domenichino; e dall'Albano la B. Vergine col S. Bambino, e S. Giuseppe che riposano nel viaggio di Egitto, con gli Angioli in compagnia, uno de' quali in lontano fa ad un fiume bevere l'asinello; ed in aria sono altri Angioli con palme, e canestri di bellissimi fiori.

MOLLA (*Gio. Battista*), pittore della scuola dell'Albano, dal quale ha intagliato ad acqua forte Amore in un carro, che strascina due altri Amorini.

MOMPER (*Josse de*), bravo paesista Fiammingo, nato verso il 1580., ed a cui Broughel de Velours, e Teniers ornavano spesse volte i quadri con graziose figurine. Intagliò qualche pezzo di sua invenzione ad acqua forte.

MOLLES (*Andrea*) intagliò fontane.

MONACO (*Pietro*) delineò ed intagliò presso Bernardo Strozzi un Davidde, che dopo ucciso il Golìa, ne porta seco la testa; quadro esistente in Venezia di pertinenza della casa Busanello. La figura di S. Tommaso di Aquino, che scrive; opera posta fra le altre di lui opere stampate il 1740. Il ritratto del celebre scultore Giacomo Sansavino, dal dipinto da Tiziano, il quale è posto nella vita di detto Sansavino, impressa in Venezia in quarto l'anno 1752. Da Annibale Caracci la Susanna insultata dai due vecchioni; pittura in Venezia posseduta dalla casa Widman a S. Canziano.

MONCORNET (*Baldassarre*) intagliò ed impresse ritratti in gran numero; ed alcuni ne intagliò a bulino, fra i quali quello del famoso intagliatore Giacomo Callot. Operava nel 1663.

MONGEROUX (*M. de*), dilettante moderno, che ha intagliato ad acqua forte fra altre cose un piccol paese con figure, ed animali dal Casanove.

MONOYER (*Gio. Battista*), nato in Lilla città della Fiandra Francese nel 1635., morì in Londra nel 1699. Fu eccellente pittor di fiori, de' quali ne intagliò varj rami, i quali sono di una gran bellezza; ed altri dal medesimo dipinti furono da altri intagliati.

MONTAGNA (*Benedetto*), Vicentino, oltre all'esser pittore, fu intagliatore di non poche stampe sul principio del secolo decimo sesto. Intagliò varj pezzi di sua composizione, fra i quali una Sacra Famiglia; una Venere, che sferza Amore; ed il Ratto d' Europa.

MONTAGNE (*Matteo*), pittor Fiammingo, il quale, sul principio del secolo prossimo scorso essendosi andato a stabilire in Parigi, lasciò il suo nome Fiammingo, che era Van Platenberg, e si fè chiamare Plattemontagne, e dipoi in iscorcio soltanto Montagne. Fu eccellente nel dipingere marine, delle quali alcune ne intagliò ad acqua forte, come ancora varj piccoli paesi sul gusto di Fouquier.

MONTAGNE (*Niccola*), figlio del precedente. Intagliò ad acqua forte sulla maniera di Jean Morin alcuni pezzi da F. Champagne, suo parente e maestro, come ancora dai proprj dipinti; ma ciò che ha fatto di più considerabile sono i ritratti, nei quali si trova quasi sempre il suo nome scritto: *Nicolas de Plattemontagne*.

MONTMIRAIL (*il Marchese di*), dilettante francese, che ha intagliati nel 1733. diversi paesi di sua composizione, e da Alberto.

MOOJAERT (*Niccola*), pittore del secolo prossimo passato, nativo d'Amsterdam. Ha dipinto sul gusto di Rembrandt, ed intagliato alcuni soggetti di sua composizione.

MOREAU (*Luigi*) intagliò a bulino nel corrente secolo, ma in pochissime delle sue stampe trovasi il suo nome. Incise molti scudi per Tesi, fra i quali ve n'è uno bello, che rappresenta Cristo quando resuscita la figlia di Giaira dal disegno del La Fosse.

MOREAU (*I. M.*), Francese. Intagliò da poco tempo la Bersabea da Rembrandt.

MOREAU (*Edme*), di Rheims, intagliò di sua invenzione, e dall'opere di S. Igny; e da Claudio Mellan, un S. Roberto. Nel 1647. la Chiesa de' PP. Gesuiti, ch'è nella strada di S. Antonio in Parigi.

MOREELSEN (*Paolo*) fu pittore, ed intagliò molti soggetti per differenti pittori. Cessò di vivere nell'anno 1638.

MORETTI (*Giuseppe Maria*) nacque in Bologna l'anno 1659., e circa all'età di 25., o 30. anni professò l'arte dello stampatore: ma vedendo, che il più delle volte nelle impressioni abbisognavano intagli o di lettere, o di altre cose simili, s' invogliò della professione d'intagliatore, particolarmente in legno; e da se giunse a tal perfezione, che i di lui prodotti sembrano piuttosto fatti con il bulino e con l'acqua forte sul rame, che sopra il legno. Non andò guari, che gli capitarono molti disegni di Mauro Oddi da intagliarsi per uno stampatore di Parma; il che con tutta diligenza e buon garbo fu da esso eseguito. Intagliò tutte le memorie, che sono nel

libro dei marmi della Felsina del Conte Carlo Cesare Malvasia, tutti in legno, che servono di lettere iniziali, e di fregj ai Canti de' Fasti del Cristianissimo Re Luigi XIV. Gran parte dei ritratti egli intagliò de' più celebri pittori Ferraresi. S' invogliò ancora di rinnovare l'uso delle stampe di tre legni, come prima faceva il Cav. Bartolommeo Coriolano; ed in questa guisa alquanti legni intagliò, ma con minor riuscita di quelli che faceva ad un sol legno. Egli non era valente disegnatore, e però bene intagliava in legno delineato, e si può dire, che così sempre facesse; conciosiachè quando gli bisognava intagliar legni mal disegnati, così intagliava, come era il disegno. Viveva nel 1739. ed in età di circa 80. anni.

MORGHEN (*Filippo*), Fiorentino, disegnatore ed intagliatore del Re delle due Sicilie, apprese il disegno da Giovanni suo fratello pittore; indi studiò per sette anni in Roma. Intagliò a bulino qualche ritratto della Real Famiglia de' Medici nell' edizione pubblicata in Firenze l' anno 1761. da Giuseppe Allegrini. Intagliò parte (ed aveva intenzione d' intagliare tutto quel gran numero) di Profeti scolpiti in basso rilievo da Baccio Bandinelli, e da altri ne' piedistalli del recinto del Coro del Duomo di Firenze. Dal disegno di Giuseppe Chamant Lorenese il bel deposito di Michel'Angiolo Buonarroti, ch' è collocato nella Chiesa di S. Croce di Firenze, fattogli erigere da Lionardo suo nipote, pel quale il Granduca donò i marmi, ed il Vasari n'effettuò il pensiero. In esso fra gli altri ornamenti, oltre alla Pietà dipinta, ed al busto simigliantissi-

mo di detto Michel'Angiolo, vi si vedono assise tre statue, una delle quali rappresenta la Scultura, l'altra la Pittura, e la terza l'Architettura, con attitudini e sembianti esprimenti la loro mestizia. La prima statua fu fatta dal famoso Valerio Civoli; la seconda da Gio. Battista Lorenzi, detto *Battista del Cavaliere*, perchè fu discepolo del Cav. Baccio Bandinelli, il qual Battista fece anche il ritratto di Michel'Angiolo, ch'è sopra la cassa; la terza da Giovanni dell'Opera, e l'epitaffio appostovi è il presente.

MICHAELI ANGELO BONARROTIO,
E VETUSTA SIMONIORUM FAMILIA,
SCULPTORI, PICTORI, ET ARCHITECTO
FAMA OMNIBUS NOTISSIMO.
LEONARDUS PATRUO AMANTISSIMO,
ET DE SE OPTIME MERITO,
TRANSLATIS ROMA EJUS OSSIBUS,
ATQUE IN HOC TUMULO MAJORUM SUORUM CONDITIS,
COHORTANTE SERENIS. COSMO MEDICEO
MAGNO HETRURIAE DUCE, P. C.
AN. SAL. CIↃ IↃ LXX.
VIXIT ANN. LXXXVIII. M. XI. D. XV.

Questa stampa è inserita nel libro della di lui vita, impressa l'anno 1746. in Firenze. Dal disegno di Camillo Paderni Romano il ritratto di Carlo III. Re delle Spagne, allora Re delle due Sicilie, posto alla testa dei tre volumi in foglio pubblicati in Napoli negli anni 1757. 1760., e 1762., il cui titolo si è: *Le Antichità di Ercolano esposte*, avendo ancora disegnato in detti

libri, ed intagliata una buona parte delle pitture, che in quella disotterrata città furono ritrovate. Dai dipinti di Andrea Barbiani quel soggetto, ov'è espresso S. Angiolo Carmelitano che predice a S. Francesco le stimmate, e S. Francesco a S. Angiolo il martirio, essendo presente e testimone di tali vaticinj il Patriarca S. Domenico. Questo professore si è stabilito in Napoli, ove vive decorosamente colla sua famiglia, avendo raunati molti rami, oltre i proprj, delle stampe dei quali è pubblicato il catalogo coi rispettivi prezzi fissati.

MORILLON LA CARE (*F.*) intagliò nel 1731. qualche rame nel libro, intitolato: *Histoire des Yncas Rois du Perou &c.*

MORIN (*Giovanni*), di Parigi, trovò il segreto d'impiegare la franchezza e la facilità della sua punta per arrivare a quel fine precisamente, al quale gl' intagliatori di ritratti per ordinario non arrivano, che con la nettezza ed esattezza del bulino. Ciò ad evidenza fa conoscere il ritratto, che intagliò da Van Dyck ad acqua forte di Onorina, cioè di Grimberge Contessa di Bossù; quello di Simon Voüet pittore del Re di Francia; ed in particolar modo il ritratto del Cardinal Guido Bentivogli, la di cui testa fece perfettamente bene. Egli posa in una sedia di appoggio con un gomito sopra al bracciale, negligentemente calando la mano nelle ginocchia vicino all'altra, con cui tiene una lettera: questo quadro è in Firenze nel palazzo de' Pitti. Ciò ancora dimostrano i 24. ritratti degli uomini più illustri del suo tempo, i quali intagliò dal De Champagne; l'immagine di Gesù, e l'altra com-

pagna di Maria Vergine; l' immagine di S. Pietro, e l'altra compagna di S. Paolo, (il tutto dal detto Champagne): siccome un gran Crocefisso; un Cristo morto; un S. Bernardo; ed una testa di morto. Da Claudio Lorenese alquanti paesi. Da Fouquier due libri di paesaggi: altri pezzi da Poelemburg. Da Annibale Caracci la Santissima Vergine, che contempla Gesù morto suo figlio. Dalle opere di Giorgione, di Pourbus, Raffaelle, Tiziano, e Ferdinandel. La testa di S. Vincenzo, che si vede in una cappella della parrocchia di S. Germano l'Auxerrois di Parigi; ed il ritratto di questo intagliatore dipinto dal Champagne suo amico. Operava in Parigi nel 1632., e morì nel 1650.

DEL MORO (*Battista*), Veronese, ch'è lo stesso che Battista d'Angiolo, genero, allievo, ed erede di Francesco Torbido detto *il Moro*, fu pittore, miniatore, ed intagliatore ad acqua forte di molti graziosi paesi. Intagliò da Bernardino Campi un martirio di una Santa sopra di un palco. Da Raffaelle una Santa Famiglia con una gran lontananza, e S. Giuseppe ad una finestra: questa stampa è marcata così: *Baptista Angelo Cognomento del Moro fecit*. Sarebbe stato uno dei più famosi del secolo suo in tutte e tre queste professioni, se non avesse del viver suo avuto il termine avanti di compire l'età di 30. anni. Fiorì circa il 1560.

MOSTRART (*Egidio*) nacque nella piccola città di Ults presso di Anversa. Apprese la professione di pittore da Giovanni Mandino, ed intagliò dalle opere dei Caracci. Morì in età avanzata nell'anno 1598. ovvero 1601.

MOSYN (*Michele*) ha intagliato da Giovan Benedetto Castiglione, Carlo Errard, Luigi Testellin ec., siccome ha fatto cartelle, ed ornamenti per orefici.

MOUCHERON (*Isacco*), pittore Olandese, il quale dai proprj disegni ha intagliato diciannove vedute di Heemstede nella provincia di Utrecht.

MOUTIN (*Geric.*) disegnò ed intagliò ritratti.

LE MOYNE (*Francesco*), pittor primario del Re di Francia, nacque in Parigi nel 1688., e morì ivi nell'anno 1737. Rappresentò in intaglio alcune tele e soffitte da se dipinte. Fu discepolo di Luigi Galloche.

MOYREAU (*Giovanni*), intagliator Francese, morto nel 1762., intagliò una raccolta di 87. pezzi dai dipinti di Filippo Wouvermans, che si trovano in Parigi; essendo in uno rappresentata la predicazione di S. Giovanni Battista; in un'altro i sensali de' cavalli alla fiera; in altro la mercantessa di pesce; in altro la caccia dell'anatre ec. (Le dette stampe sono dell'altezza e larghezza stessa che le pitture). Intagliò da Paolo Veronese la semplicetta Rebecca, che con tutta modestia riceve da Eleazzaro servo di Abramo i pendenti ed i braccialetti d'oro, che sono estratti da una cassetta da un giovine Europeo, e da un'altro Moro; quadro appartenente al Re di Francia.

MUCCIO (*Gio. Francesco*), Bolognese, allievo e nipote del Guercino, fu pittor copista, ed intagliò in rame opere lodevoli.

MULDER (*I.*) intagliò a bulino nel libro in foglio, intitolato: *Pictura Veterum* di Francesco

Giunio, il frontespizio; e questo libro fu stampato in Roterdam nel 1694. Intagliò dal naturale alcuni rami nei tre tomi, che comprendono tutte le opere anatomiche, mediche, chirurgiche di Federigo Ruyschio, impresse nella città di Amsterdam l'anno 1737, e negli anni susseguenti.

MULLER (*Giovanni, ed Ermanno*), eccellenti intagliatori Olandesi, avevano il possesso del bulino con una fermezza, nobiltà, e facilità ammirabile; ma dimostrano in più occasioni di non essere stati attaccati ad altro, senonchè a far vedere ch'eglino erano padroni del loro bulino, senza darsi pena di contornare giustamente, nè curarsi dell'espressione, nè dell'effetto del chiaroscuro. Intagliarono da Michele Mirevelt il ritratto di Cristiano IV. Re di Danimarca, figura in piedi sino al ginocchio. Da Abramo Bloemart una resurrezione di Lazzaro. Dall'Albano un'Ercole, che abbatte l'Idra. Da Teodoro Bernard d'Amsterdam il morso della vipera, ed il naufragio di S. Paolo. Dal Rubens il ritratto di Alberto di Austria Duca di Borgogna; e d'Isabella Chiara Eugenia in abito di religiosa; e quello del Principe Ambrogio Spinola, di grandezza sino al ginocchio (solo la testa fu dipinta dal Rubens, ed il resto dal Mirevelt). Intagliarono, nè si sa da chi, una bella stampa, rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo, con molti spettatori e gloria di Angioli. Hanno travagliato da Pietro Isach, Cornelio di Harlem, Bartolommeo Sprangher, da Adriano d'Uries scultore di S. M. Imperiale soggetti di fontane, di armenti, e di cacce. Da Enrico Golzio, da Luca di Olanda ec.

travagliarono paesi ec. Talvolta ancora inventarono; e l'Abate di Maroulles possedeva 54. stampe di loro invenzione ed intaglio. Alcune opere di Giovanni si accostano al fare di Bloemart, alcune a quelle del Golzio, e talune a quelle dei Sadeler. Giovanni operava nel 1602.

MULLER (*G A.*), intagliator moderno in Vienna d'Austria. Ha pubblicato diverse stampe, e fra le altre alquanti soggetti della raccolta della storia di Decio dai quadri di Rubens, che sono in casa del Principe di Lichtenstein in Vienna, avendo intagliato il restante di questa raccolta i fratelli Andrea, e Giuseppe Schmutzer. Intagliò ancora i due figliuoli di Rubens, che sono stati parimente dati alle stampe da Daullé e Danzel.

MULLER (*Gio. Sebastiano*), intagliatore in Londra, di cui abbiamo alcuni paesi da Van der Neer, ed altro in grande da Claudio Lorenese, e diverse rovine da G. B. Panini.

MUNICHUYSEN (*G.*) intagliò in Fiandra nel secolo ultimo scorso varj graziosi soggetti a bulino, e fra gli altri l'Autunno, e l'Inverno da Gerardo Lairesse, come pure molti ritratti, fra i quali si distingue quello del Borgomastro Jost Spiegel da M. Limbourg.

M. D. ha intagliato dai disegni di Giovanni Besson le 55. figure del libro, intitolato: *La Natura dei Mostri*, stampato nella città di Padova nel 1634.

NADAT ( ) ha marcato con una trappola da topi una sua stampa mezzana intagliata a bulino, ov' è rappresentata l'unione di più corpi di truppe in una determinata campagna, la maggior parte a cavallo, armate di asta; e ciascun corpo col suo respettivo stendardo, chi coll' impresa di tre Gigli, chi di un Bue, chi di una Rovere, chi di una Croce, e con altri distintivi. Vedesi nel primo presso in terra un pezzo di artiglieria montato, e presso ad esso un mucchietto di palle. Coll' istessa marca predetta intagliò una Vergine Maria assisa, con S. Anna. Travagliò altresì apparizioni di Angioli, ed altri diversi soggetti.

NAIWIKEX (*H.*) ha intagliato molti soggetti per differenti pittori.

NANTEUIL (*Roberto*), della città di Rheims, metropoli della Sciampagna, cognato dell' intagliatore Niccolò Regnesson, di cui ebbe in matrimonio una sorella, e dal quale apprese il modo di adoprare il bulino e l'acqua forte. Nacque in Rheims il 1630., e morì in Parigi nel 1678. Dopo di essersi applicato alla filosofia, e dopo aver da per se stesso disegnato ed intagliato lo scudo per la Tesi, ch' ei sostenne in quella scienza il 1645., rappresentante una Santa Famiglia dai dipinti ed intagli di Claudio Mellan; dopo avere applicato anche a disegnare a penna, ed alla pittura a pastelli (senza però mai abbandonare l'intaglio, ch'era il suo principal talento), portossi senz' assegnamenti a Parigi colla moglie.

Pervenutovi adunque, dopo un viaggio fatto con grande stento e patimenti, andò pensando al modo di potersi sostentare. In tale angustia, senza perdersi d'animo, si pose in cerca degli Alberghi più accreditati, per condurre a fine quanto si era ideato. Ora ritrovandosi a caso presso all'Università della Sorbona, vide una Locanda, dove dimorava un gran numero di que' studenti: onde parendogli questa propria, ed a proposito, accostatosi francamente al padrone della medesima, gli domandò, se fra quei giovani fosse un Abate, di cui palesò il cognome; ma non avendolo il locandiere sentito mai nominare, ne fece ricerca a quegli scolari, i quali neppure gliene seppero dar notizia. Allora Nanteüil, mostrandone gran dispiacere, si cavò dalla tasca il ritratto d'un'Abate, che dimorava in Rheims, da lui toccato in penna; e loro mostrandolo, li pregò a volergli dire, se almeno ne ravvisassero l'effigie, giacchè per nome non lo conoscevano. Rimasero tutti subito ammirati nel vedere la bellezza, e l'eleganza del lavoro: talchè non più attesero ad osservarne la somiglianza, ma bensì a cambiarselo vicendevolmente da mano in mano per soddisfarsi nella finezza dell'opera; e frattanto non desistevano di darne molte lodi all'artefice. Uno di essi, tirato da parte Nanteüil, pregollo a volergli vendere quel ritratto: ed egli, che altro non bramava che riparare all'urgente sua necessità, volentierissimo vi acconsentì; della qual cosa gli altri restarono disgustati, mentre ciascuno lo desiderava per se. Nanteüil allora, colta l'opportunità favorevole, si offerse graziosamente di contentarli tutti, col

fare ad ognuno il proprio ritratto ad un prezzo assai modesto. Andando questi ritratti continuamente in giro per la città, furono innumerabili quelli, che si fecero fare la propria effigie, tirati dalla leggiadria dello stile, e dalla tenuità della spesa; per la quale accortezza non andò molto, che fu universalmente riconosciuto per quell'eccellente professore, ch'era: dimodochè, giuntane la fama alla Corte, gli fu ordinato di fare il ritratto del Re, che eseguì a pastelli, di cui il Sovrano, essendone restato assai soddisfatto, gli regalò cento luigi d'oro. Dopo questo continuò egli d'anno in anno a farne un nuovo, a fine di far conoscere la piccola differenza, che questo piccolo intervallo di tempo apportava all'effigie del detto Monarca; ed una tal differenza si distinse nei medesimi ritratti, ch'egli intagliò della stessa grandezza de' quadri. Contento Luigi XIV. della sua condotta, e della sua mano, il dichiarò disegnatore ed intagliatore del suo regio Gabinetto, coll'appannaggio di mille lire francesi l'anno, essendo stato egli il primo, che un tal onore e stipendio ottenesse. E per vero dire, tanto crebbe l'abilità sua ne' ritratti (i quali sono quasi senza numero, tutti senza mani, e la maggior parte ricavati da' proprj disegni), che ravvisasi una tal sorprendente precisione, facilità, e purità di bulino, che non si possono mai abbastanza encomiare, e si potrebbero dire piuttosto pitture, che stampe. In essi vi si distinguono le qualità e le opere de' vestimenti, il color delle carnagioni, dei capelli, delle barbe, e quella minuta polvere che a bello studio si sparge sopra i capelli; e quel che

più importa, vi si trovano l'età, l'aria, e la somiglianza vivissima delle persone, benchè altro non vi sia che il nero dell' inchiostro, ed il bianco della carta, i quali non fanno offizio di colori, ma di chiaroscuri. Tutto questo, ed anche di più si ammira ne' di lui insigni ritratti; dimodochè si può concludere, che alle sue nobili opere altro non manchi che il parlare. Fra i moltissimi da esso per la maggior parte dipinti a pastelli, e tutti intagliati, ve ne sono circa a venti del Re di Francia, alcuni della Regina Madre, del Delfino, e del Duca d'Orleans; siccome molti dei Principi, e delle Principesse della Casa Reale; della Regina Cristina di Svezia, fatto nel 1654.; di Luisa Maria, Regina di Polonia e di Svezia; di Carlo II. Duca di Mantova; di Carlo Emanuele Duca di Savoja; di Maria Giovanna Duchessa egualmente di Savoja; di Pietro Seguier, e di Michele le Tellier, ambedue Cancellieri di Francia; di Gio. Batrista Colbert, Controlor generale, e Segretario di Stato; del Generale Turrena; quello del Cardinal di Richelieu; alquanti del Cardinal Mazzarino; del Cardinal de Bonsi, Arcivescovo e Primate di Narbona, grand' Elemosiniere della Regina; del Cardinale Antonio Barberini; del Cardinal di Rets; del Cardinal de Bouillon; di Filippo Emanuelle de Lavardin, Vescovo di Mans, dipoi Cardinale; dell' Arcivescovo di Parigi Arduino de Perefix; di Cesare d' Etreé, Vescovo e Duca di Laon, dipoi Cardinale e Pari di Francia; di Giacomo Benigno Bossuet, Vescovo di Comdon, precettore del Delfino; del Proposto Pietro Gassendo; di Michele de Maroulles, Abate de Vil-

leloin; di Marco de Vulson, Sieur de la Colombiere, con il motto: *Pour bien faire* (Questo pezzo serve di titolo istoriato per il libro in foglio da esso composto, che tratta del Blasone); di Marino Cureus de la Chambre, medico del Re; di Francesco Guenaut, medico della Regina; di Pietro e Giacomo Dupuy insieme; d'un Religioso di S. Nicasio di Rheims, che dicono essere stato il maestro di Nanteüil per la lingua latina, e ch'egli lo intagliò nel tempo della scuola con un chiodo arrotato a guisa di bulino; dell'architetto Antonio le Pautre, ingegnere del Re di Francia; di M. Belleure, Presidente della Corte; uno di una certa donna vecchia, che ha un collare puro disteso sopra le spalle, secondo l'uso di que' tempi; uno di un vecchio in veste da camera, che ha sopra le maniche alcune legature di nastro, con un volto pieno di grinze; il tutto tirato d'un gusto sì perfetto, ch'è tenuto pel più stimabil lavoro che facesse, in età di 40. anni. Inventò altresì, ed intagliò i ritratti dell'Avvocato d'Olanda, di M. di Pompona, e del piccolo Millard; e questi, per quello ne dicono gl' intendenti, sono i capi d'opera del suo bulino. Ne fece molti altri, il numero de' quali è sì eccedente, che si può dir di lui, che oltre ai forastieri, intagliasse ancora tutte le persone di rimarco di tutta la Francia. Intagliò in appresso dall'opere di Guido Reni l'effigie di Gesù Cristo nel 1653.; siccome l'effigie d'una Beata Vergine della Pietà compagna nel 1654. Da Monsieur le Sueur nel 1653. i quattro Evangelisti, tutti in una piccola stampa da porsi alla testa del libro del Testamento Nuovo, ovvero le Con-

cordanze, impresso a Parigi dal Savreux. Ancora un piccolo pezzo, dov'è un Angelo nelle nuvole che sostiene una Corona, con iscrizione in alto: *Aris firmatur, et astris*. Altro pezzo un poco più grande, dov'è un'arma sostenuta da Angioli; e in alto vi è scritto: *Fides &c.*, La rappresentazione d'una famiglia, ed a basso è scritto: *Regnasson, e Nanteuil Sc.* Un gran Mosè a mezza figura, la di cui testa, e le mani sono intagliate da Gerardo Edelinck. Intagliò parimente il ritratto del pittore Filippo de Champagne, il quale fu il primo, a cui apponesse il proprio nome; ed altri ritratti dal detto Champagne dipinti. Altre opere pubblicò dal Le Brun, da Mignard, da Bourdon, Juste, Nocret, Ferdinand, Beaubrun, Michelin, Chauveau, de Chastel ec. Volle il Serenissimo Granduca di Toscana il ritratto di quest'eccellente professore, travagliato di sua propria mano, per collocarlo nella sua Gallerìa fra gli altri moltissimi ritratti d'illustri pittori, che da se si dipinsero. Si dice, che il guadagno, che fece in tal professione, detratte le generose provvisioni ed i sontuosi regali, ascendesse a 50000. scudi, non essendone alla sua morte rimasti per gli eredi che 20000.

NASINI (*Giuseppe Niccola*), di Siena, nato il dì 3. Luglio 1650 Si formò abil pittore nella scuola di Ciro Ferri. Incontrò la protezione della Real Corte di Toscana per mezzo della quale si trattenne qualche tempo in Venezia, ed in altre città della Lombardia, dove copiò le migliori pitture. Imitò con facilità grande le maniere de' più insigni pittori, e specialmente di Paolo Veronese; e di Pietro da Cortona. Si portò a Roma,

dove fu impiegato in diverse opere, che furono al sommo applaudite. Si acquistò ancora col merito del suo pennello la grazia dell'Imperator Leopoldo, che lo creò Cavaliere con amplo diploma, nel quale sì ad esso, che a' suoi figliuoli venivano concessi 400. anni di nobiltà, col vantaggio ancora di potere concorrere ai Benefizj, e Dignità ecclesiastiche dell'Alemagna. Intagliò ad acqua forte una Vergine, col Bambino Gesù, e S. Giovanni, di propria invenzione. Morì in Siena il 3. Luglio 1736. e fu sepolto nella Chiesa de' Servi di Maria presso l'Altare di sua famiglia, ove si vede una tavola di sua mano, e dove sono sepolti parimente Francesco suo padre, il Sacerdote Antonio suo fratello, ed Apollonio suo figliuolo, tutti pittori di qualche merito.

NATALE (*Gio. Battista*) riuscì buono intagliatore in legno, e fu discepolo di Lodovico Caracci.

NATALIS (*Michele*), figlio d'un professore, che incavava gli stozzi delle monete per servizio della zecca di Liegi, attese al disegno, ed all'intaglio di bulino, servendosi particolarmente per esemplare di quelle piccole immagini di Santi e Sante, che sogliono inserirsi nei piccoli libri di devozione; e ciò secondo il metodo d'un certo Malerio d'Anversa, assai celebre a que' tempi: dimodochè in Parigi, dove per alquanti anni Michele trattennesi, travagliovvi moltissimi di questi piccoli intagli. Avanzando più oltre il suo desiderio, andonne a Roma, ove privo affatto d'ajuti, e per lungo tempo digiuno dell'esercizio di sua professione, fu dai suoi compatriotti raccomandato a Giovacchino Sandrart, celebre

pittore, il quale fece sì, che di tutto fosse provveduto, e procurogli tutti i mezzi necessarj a suoi studj, Quivi dunque ingrandita la maniera, comparve con un metodo così elegante, franco, artificioso insieme e proprio, che fu annoveraro fra i più famosi intagliatori a bulino del suo tempo. Nè solamente le addotte prerogative contribuirono a render glorioso il suo nome, ma vi concorse ancora principalmente la destrezza, con cui maneggiar seppe il bulino, mediante la quale egregiamente esprimeva le proprietà e la natura di qualsivoglia cosa, e comparir faceva le masse da per tutto ondeggianti, e le eminenze in nulla alterate. Fu a parte degl'intagli, che si facevano della Galleria Giustiniana. Intagliò dal disegno di Matteo Pagani, ovvero Pugani, uno scudo per una Tesi, dedicato al Cardinal Francesco Barberini, ove pare che due Api poste al giogo, assistite da due nobili femmine (una delle quali ha velata la faccia, con una corona radiata in capo, e scettro in mano), guidino l'aratro; ed altra Ape le diriga, presentandole una terza femmina la sferza (con il millesimo 1633.) Dalle opere di Van-Dyck il ritratto d'Ernestina, Principessa di Lignes, Contessa di Nassau. Da Raffael d'Urbino la S. Famiglia, ch'è nella Galleria del Re di Francia. Da Francesco Romanelli la Conclusione, intitolata: *Il trionfo delle Api*, ov'è la Vittoria assisa sopra gli attrezzi da guerra, e dalle parti si vedono schiavi incatenati; soggetto allusivo alla casa ed all'arma Barberini, e dedicata al Cardinal Francesco, Vice-Cancelliere di S. Chiesa. Dal detto quella stampa ov'è rappresentato un personaggio a cavallo,

che con asta imbrandita insegue una cerva attorniata da' cani; ed esso è accompagnato da una donna cacciatrice, come se fosse Diana Da Andrea Sacchi la Divina Sapienza colle Virtù e le Scienze sulle nubi, dipinta a fresco nel palazzo Barberini, ed intagliata in foglio imperiale. Dal Poussin la S. Famiglia, ch'è nella Galleria del Re di Francia; ed un elevamento di S. Paolo. Dal Rubens una Maddalena in casa del Fariseo, stampa grande per larghezza. Dai disegni di Giovacchino Sandrart il ritratto di Massimiliano Elettor di Baviera, ed altre istorie. Da Annibal Caracci la disputa di Nettuno e di Minerva, avendo fatto nascere questa l'olivo, e quegli comparire il cavallo. Da Tiziano il ritratto d'Alfonso d'Avalos, Marchese del Guasto, Luogotenente Generale dell' armata dell' Imperator Carlo V. in Italia: egli stà in piedi armato di corazza, con la testa scoperta, ed è accompagnato da altre figure allegoriche (questo quadro appartiene al Re Cristianissimo). Dal pittore Gregorio del Grasso una stampa allusiva ad un Cardinale di Casa Aldobrandini, in cui stà in alto un' iscrizione espressa in questi termini: *Linguis concordibus fabricata*; ed in qualche distanza si vede Giove, che cala dal cielo, accompagnato da una pioggia d'oro. Dal detto Gregorio un trionfo d'un Imperatore della Casa d'Austria, il quale assiso sopra d'un cocchio a quattro cavalli, conduce avvinte dietro ad esso alquante provincie debellate; ed evvi l'iscrizione: *Spolia opima*. Dall'altra parte di questa stampa, cioè in faccia, si presenta trionfante un Principe coronato a cavallo, con il suo magnifico seguito, il quale

credo che sia il suo figliuolo Re de' Romani, ed in alto questi caratteri: *Reget hic patriis virtutibus orbem*. Da Sebastiano Bourdon lo Sposalizio di Gesù Cristo con S. Caterina da Siena; ed altri soggetti della Santissima Vergine da Pietro da Cortona. Da Abramo Diempebeck alcune immagini di Santi, ai quali aggiunse il soggetto della Maddalena, che nel convito del Fariseo avendo lavato i piedi a Cristo, gli asciuga con i suoi capelli. Dai proprj disegni il ritratto di Sua Maestà Cesarea, dell' Elettor di Colonia; e quello del Principe Don Taddeo Barberini, in abito di Prefetto di Roma. Disegnò ed intagliò in Liegi il frontespizio della prima *Centuria delle Metafore Sacre del Padre Silvestro Pietra-Santa della Compagnia di Gesù*, stampata in Colonia, ov'è rappresentato in paese un leone, ed un leoncino in atto di camminare, che vicendevolmente si guardano. Finalmente richiamato a Parigi, fu impiegato nel servizio di quel Re, da cui fu onorato, e remunerato.

NATOIRE ( ), bravissimo intagliatore.

NAZZARI (*Nazzario*), Bergamasco, figliuolo e discepolo di Bartolo eccellente pittore di ritratti particolarmente a pastelli, fu anch'esso pittore ritrattista ad olio, a pastelli, e in miniatura. Intagliò fra le altre cose nell'anno 1745. ad acqua forte il ritratto del celebre poeta Modanese Francesco Maria Molza.

NEALE (*Tommaso*) intagliò nel 1659. ad acqua forte in Parigi da Francesco Barlou alquante stampe di volatili.

NEEFS (*Giacomo*), che fioriva in Anversa nel secolo prossimo scorso, intagliò dalle opere del

Rubens il martirio di S. Tommaso (gran pezzo per altezza), un Crocefisso, un S. Michele Arcangelo. Da Van-Dyck una S. Famiglia; il ritratto di Margherita di Barlemond, Contessa d'Egmont; quello di Antonio de Tassis, amator dei pittori; di Martino Richard, il quale non aveva che una mano, ed era pittore di prospettiva campestre; di Francesco Snyders, pittore d'animali. Da Gerardo Seghers una Vergine col Bambino. Dai disegni di Tommaso Van-Thulden nel libro, intitolato: *Pompa introitus Serenis. Principis Ferdinandi Austriaci Infant. Hispaniæ*, quattro pezzi, cioè il titolo del libro, il ritratto dell'Infante, sino al ginocchio, la pianta d'Anversa, ed un carro trionfale con gran trofei. Oltre a ciò, alquanti soggetti, sì sacri, che profani da Annibal Caracci.

NELLI (*Niccolò*) disegnò ed intagliò ritratti e cavalcate.

NEE ( ), intagliator moderno Francese, incise diversi paesi da Ad. Van-den-Velde, ed alcune vignette per le metamorfosi d'Ovidio. E' allievo del Le Bas.

NERI (*Silvestro*) fu intagliatore in legno.

DE NEVE (*Francesco*), pittore d'Anversa, studiò dal Rubens, e nella scuola di Van-Dyck. Inventò ed intagliò ad acqua forte vedute diverse di paesi, e sei fogli reali, nei quali con ragione si ammira la bella maniera di frappeggiare.

NICCOLA (*Giuseppe*), da Vicenza, intagliò sulla maniera d'Ugo da Carpi da Polidoro da Caravaggio la disputa d'Ulisse con Ajace ec.

NICCOLA da Modena, detto *Niccoletto da Modana*, maneggiò il bulino, allorchè l'arte d'in-

tagliare era nascente in Italia, e le di lui opere estremamente informi altro merito non hanno, che d'essere antiche.

DE NIEULANT (*Guglielmo*), scolare di Rolando Savery d'Amsterdam, nacque in Anversa l'anno 1584. Fu poeta, pittore, miniatore, ed intagliatore ad acqua forte, principalmente di piccole figure, di paesi, e di rovine. Si fermò tre anni in Roma con Paolo Brillo. Morì in Amsterdam nell'anno 1635. d'anni 51.

NIGER (*Joannes*). Vedi Schwartz.

NILON (*Pietro*) ha intagliato per orefici, e per intarsiatori.

NILSON (*Giovanni Isaia*) inventò, intagliò in piccolo con proprietà, ed impresse in Augusta i ritratti delle Maestà Imperiali di Francesco I., e di Maria Teresa d'Austria, augustissima sua consorte; siccome quelli dell'Arciduca Giuseppe ora augustissimo Imperatore, e dell'Arciduchessa Maria Elisabetta di Bourbon sua sposa, del Maresciallo Leopoldo Conte di Daun, e del Generale Gedeone di Laudon, avendoli tutti adornati con figure di varie virtù, e con varj geroglifici.

NOBLESSE ( ), morto in età molto avanzata nel 1730. Toccava in penna con franchezza; e molto avendo appreso dalle opere del Callot, intagliò ad acqua forte alcuni piccoli paesi sul gusto di questo celebre professore.

NOGARI (*Paris*), Romano, fu pittore e miniatore. In sua vecchiaja inventò molto bene, e riportò in rame con il bulino alcune delle sue opere, tra le quali nel 1588. la guerra del Re Ramirez contro i Mori, accompagnato da S. Giacomo a cavallo, con bella veduta di paesi e di

eserciti. Morì di anni 75. in Roma, e fu sepolto nella Chiesa della Trinità de' Monti.

NOLIN (*Pietro*) ha fatto soggetti d' ornamenti, figure grottesche. Marcò N. P.

NOLLI (*Carlo*), Comasco, da piccolo attese allo studio della pittura nella scuola di Agostino Masucci, e di Giacinto Corrado: ma siccome dal suo padre, celebre architetto, fu intrapresa la rinomata opera della pianta di Roma, così per sollevare il padre dalle gravi spese dell' intaglio, si applicò allo studio di questa professione, e perfezionò la maggior parte di detta opera. Intagliò ancora, oltre altri varj rami, dal disegno di Prenner il ritratto di Gaetano Petriolo Romano, chirurgo di Sua Maestà il Re di Sardegna, posto in fronte al libro delle sue riflessioni sopra le Tavole Anatomiche di Bartolommeo Eustachio, stampato in Roma l'anno 1740. e negli anni appresso. Chiamato finalmente a Napoli, fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella dissotterrata città d' Ercolano, pubblicate in tre tomi in foglio negli anni 1757. 1760. 1762. Questo professore continua a vivere nella detta città con decoro della sua professione.

NOLLIN (*Gio. Battista*), intagliator Francese nel secolo decimosettimo, intagliò a bulino la rinnovazione dell' alleanza fra la Francia, e gli Svizzeri. Da Francesco Romanelli la conquista del Vello d'oro. Dal Poussin la Natività di Nostro Signore. Da Vander-Meulen un gran gruppo di figure, rappresentanti la disfatta di Marsin. Intagliò in Italia alcune opere dei Caracci, e nel libro, intitolato: *Rhetoricæ Suburbanum Auctore*

Carolo Bovio e Soc Jesu, trovasi incisa dal medesimo una bella figura di femmina con lo scettro in mano, ed un putto appresso.

VANDER-NOLPE (*Pietro*) ha inventato ed intagliato a bulino de' grotteschi; molti soggetti per differenti pittori; come da Breemberg il sagrifizio d'Elia. Si vuole, ch' egli sia stato intagliatore universale. Vero si è, che intagliò a bulino colla maggiore intelligenza dai proprj disegni in un gran paese Giuda e Tamar, come ancora in altro rame la Diga rotta (pezzo particolare, che può considerarsi per un capo d'opera). Vi sono ancora di sua mano otto mesi dell'anno, fra i quali scorgesi una tempesta, di cui meglio non può vedersi in tal genere. Intagliò ancora da Pietro Potter un S. Paolo Eremita nutrito da un'aquila nel deserto: da C. Molin il giovane una cavalcata fatta nel 1638. dai Borghesi d'Amsterdam per l'ingresso della Regina di Francia, Maria de' Medici, in detta città. Visse in Fiandra nel secolo decimosettimo. Marcò così , ovvero .

DI NORIMBERGA (*Teodoro*) intagliò ornamenti, grotteschi, moresche ec.

NOUELLAN (*Simone*) ha intagliato le pompe funebri di Federigo Re di Danimarca, insieme con Francesco Hogembergh.

NUVOLSTELLA (*Giovan Giorgio*) fu figlio d'un Tedesco di Magonza, eccellente intagliatore in legno, del quale si vedono le miniature e fregi di legno nella Gerusalemme liberata del Tasso, di Bernardo Castelli in quarto, della prima impressione di Genova. In questa città dunque nac-

que Gio. Giorgio. Fu istradato dal padre nella sua professione, avendo appreso il disegno da Bernardo Castelli, ed assai bene vi riuscì. Sono di suo alle stampe le figure dell'Eneidi di Virgilio in forma piccola; e le figure di un Breviario; molte storie dei Santi Padri disegnate da Antonio Tempesta per la stamperia Medicea. Lasciò molte cartelle di armi, ed altro ec. Finì il corso di vita sua in Roma il 1624., di anni 30.

ODAM (*Cav. Girolamo*), Romano, discendente dagli antichi Odam de Toul, città della Lorena, nacque l'anno 1681. Fu discepolo di Pier Leone Ghezzi per il maneggio di disegnare a penna; di Carlo Maratti pel disegno di pittura; e della pittura stessa; e per l'architettura fu assistito dal Cav. Carlo Fontana. Oltre all'esser divenuto disegnatore, pittore, ed architetto, fu ancora scultore. Intagliò in rame, riducendo piccoli cammei in grande, e pubblicandoli colle stampe, conforme fece d'una testa di Medusa, esistente nel Museo Strozzi, in una pietra di calcedonio della circonferenza in circa di un testone di nostra moneta, trasportandola alla grandezza di un terzo di testa naturale. Inventò ed intagliò nel 1714. l'effigie di S. Felice da Cantalice Cappuccino a mezza figura, con il rosario ed il bastone in mano, e la sacca sopra le spalle. Molte altre opere ancora diede alla luce.

ODAZI (*Cav. Giovanni*), nato in Roma nel 1663. da padre Milanese, ed ivi morì nel 1731., e fu sepolto con pompa onorevole nella Chiesa dell'An-

gelò Custode. Dal padre fu consegnato in età fanciullesca al celebre Cornelio Bloemart, acciò l'istruisse nel disegno e nell'intaglio; ma più a quello che a questo portandolo il suo genio, coll'andar del tempo da quella scuola passò a quella di Ciro Ferri, e poscia a quella di Baciccio, e quindi divenne bravissimo pittore; per lo che meritò dal Pontefice Benedetto XIII. la roce di Cavalier di Cristo.

ODDI (*Mauro*), di Parma, discepolo di Pietro da Cortona, nacque nel 1639, e morì il 1702. Fu pittore ed architetto della Ducal Casa di detta città, e stato. Intagliò anche a bulino e ad acqua forte tra l'altre cose da Agostino Caracci un' Europa rapita dal Toro, con due Tritoni che la precedono, ed un'Amorino sopra d'un delfino, che fa cenno ad altri due Amorini in aria. In poco più di tre anni disegnò alquante migliaja di medaglie, che compongono parte della Galleria di detti Sovrani. Scrisse due libri delle regole dell'Architettura per dargli alle stampe; ma prevenuto dalla morte non potè perfezionarli.

Marcò M·O, o M. O.

ODDI (*Niccolò*) fu intagliatore a bulino di un S. Filippo Neri; d'un'immagine di Maria Vergine della Misericordia di Scorgiano, Contea dei Signori Bichi nello stato di Siena; del ritratto del Beato Gregorio Papa X., e del di lui deposito esistente nella Cattedrale di Arezzo (Ambedue queste stampe sono inserite nella di lui Istoria impressa in Roma l'anno 1711.)

OESTENREICH (*Matteo*), Tedesco, nel 1745. intagliò ad acqua forte in Roma il fanciulletto

Amore addormentato sotto ad un'albero, ed il Tempo che con le forbici gli tarpa le ale. Con maniera Callottesca, ma molto più grande, intagliò in detta città nel 1751., in figura intiera d'un palmo in circa, il ritratto del famoso Jomella, Maestro di cappella di S. Pietro in Vaticano, dal disegno del Cavalier Pier Leone Ghezzi. Ha intagliato ancora molti pezzi da Camillo Procaccini, dal Pesarese, Lorenzo de la Hire, e da Boitard, dei quali ne ha formata una raccolta in foglio nel 1766. Non è gran tempo, che trovavasi questo professore in Berlino.

D'OLANDA (*Luca*), così chiamato dagl'Italiani, ma propriamente detto *Luca di Leida*, perchè ivi nacque l'anno 1494 dal pittore Huya Jacobsz, che in nostra lingua è lo stesso, che Ugo Giacomi. Attese in puerizia all'arte del disegno sotto gl'insegnamenti del padre con tale inclinazione e genio, che giunto all'età di nove anni, potè dar fuori graziosi intagli a bulino di sua mano, che andarono attorno senza la data del tempo. Non contento tuttavia di quanto appreso aveva dal genitore, si pose da fanciullo a studiare in Parigi appresso Cornelio Engelbert. In quella scuola adunque giorno e notte affaticavasi a disegnare e a dipingere o a olio, o a guazzo, o in vetro, o ad intagliare; e le sue camerate, e compagnie non si stendevano ad altri, che a giovani pittori, intagliatori, ed orefici, con i quali in altro non si trattreneva, che in discorrere sopra le difficoltà dell'arte, o con istudiare sempre cose nuove. Non fu prima arrivato all'età di 12. anni, ch'ei dipinse a guazzo una storia di S. Uberto, e ne acquistò gran

credito: aveva egli fatto questo quadro per i Sigg. di Lochort, i quali per rendere il fanciullo più animoso ad operare, gli dettero tanti fiorini d'oro, quanti anni egli aveva. Di quattordici anni intagliò un'istoria, dove figurò Maometto ubriaco, che uccide Sergio monaco della sua setta, con l'anno 1508. In età di anni quindici intagliò in forma rotonda nove carte della Passione del Signore Gesù per uso dei pittori in vetro, cioè; l'orazione nell'orto; la prigionia di Gesù Cristo; quando lo condussero ad Anna; quando fu schernito; la flagellazione; la coronazione di spine; l'*Ecce Homo*; Gesù colla Croce, che va al calvario; e la crocifissione; ed anche una carta con S. Antonio Abate tentato dal demonio in figura di femmina (stampe tutte ben' ornate con bizzarre invenzioni, prospettive, lontananze, e paesi, e tanto delicatamente intagliate, che non si può desiderar di meglio). Nell'anno medesimo pubblicò la stampa della conversione di S. Paolo, nella quale così artificiosamente espresse la di lui cecità, che più vera non può dimostrarsi; ed in essa fece ancora vedere, oltre alla diversità de' bellissimi sembianti, le qualità differenti e dei vestimenti, e delle corazze, e delle berrette, e delle acconciature di testa, e di altri abbigliamenti all'antica. Nell'anno sedicesimo di sua età intagliò quella maravigliosa carta dell'*Ecce Homo*, nella quale si conosce veramente cosa sorprendente, ch'egli in così fresca età dimostrasse un tanto ingegno e talento sì rispetto alla distribuzione delle figure, sì rispetto alla varietà dei vestimenti, sì alla diversità delle nazioni che a quello spettacolo

erano presenti, ed alla grandiosa struttura degli edifizj, secondo le regole della prospettiva rigorosamente effettuata. Lo stesso anno inragliò il contadino, e la contadina con tre vacche, le quali avendo questa munte, stà in atto di alzarsi; nel che mostra al vivo la stanchezza che prova, dopo di essere stata in quel lavoro lungamente in disagio. Fece ancora l'Adamo, ed Eva, dopo scacciati dal Paradiso Terrestre, ov'è espressa Eva che tiene fra le braccia Caino suo figliuolo primogenito, ed Adamo ricoperto di una pelle colla zappa in spalla; ed è opera degna di gran lode. Nello stesso tempo egli intagliò una donna nuda, che spulcia un cane; molti altri bellissimi pezzi, dei quali io proseguo la serie, senz'ordine però dei tempi, cioè; un Sansone; un Davidde a cavallo; il martirio di S. Pietro Domenicano; un Saulle in atto di sedere, e Davidde, giovinetto, che intorno ad esso suona la sua arpa; la carta in forma maggiore espressa con gran naturalezza d'un vecchio e d'una vecchia, che accordano insieme alcuni strumenti musicali; una gran carta di un Virgilio appeso nel cestone alla finestra, con figure di arie di teste bellissime; un S. Giorgio colla fanciulla, che piange all'appressarsi del drago; un Piramo, e Tisbe: un'Assuero colla Regina Ester genuflessa; il Battesimo di Cristo; un Salomone in atto di sacrificare agl'Idoli; cinque pezzi della storia di Giuseppe Ebreo; i quattro Evangelisti; i tre Angioli, che comparvero ad Abramo nella valle di Mambre; David orante; Loth ubriacato dalle figliuole; Susanna nel bagno: Mardoccheo trionfante; la creazione de nostri antichi Progenitori; quando Id-

dio comanda ai nostri primi parenti l'astenersi dal pomo; Caino, che uccide Abele. Ancora in piccoli rami molte immagini di Maria Vergine; i dodici Apostoli, e Gesù Cristo; la carta del villano smaniante pel dolore dei denti, il quale mentre stà applicando alla parte il medicamento, non si avvede, che una femmina gli ruba da una tasca il denaro. Fece in rame il suo proprio ritratto, che rappresenta un giovine sbarbato con una gran berretta in capo, e molti pennacchj, e che tiene in mano un cranio di morto; il mirabil ritratto di Massimiliano Imperatore, ch'ei fece nella sua venuta a Leida; le superbissime carte della Maddalena; quelle dei Re Magi; la superbissima carta della Crocifissione di Nostro Signore; la celebre stampa, chiamata *speculum bubonis*, ovvero *l'Espiegle*; la rinomata Agar con Ismaele discacciati da Abramo (in forma maggiore); la medesima Agar con il figliuolo in forma minore; le donne illustri dell' Antico Testamento; i Regi d'Israelle; il ritratto di Alberto Durero, che fece da se stesso in ovato dell'età di 30. anni. Fece inoltre gran quantità di Santi, di arme gentilizie, e di cimieri; ed un bellissimo piccolo pezzo, rappresentante una Pallade, ritrovato sopra il suo letto quando spirò, fu l'ultima sua applicazione. Si dice ch'egli imparò anche l'arte d'intagliare ad acqua forte, e che avuti i principj da un'orefice, poi seguitò con un maestro che intagliava i morioni ai soldati (costume usato in quell'età), e che con questa egli fece varj intaglj. Volle anche intagliare in legno; e si vedono alquante sue carte stampate in esso, e maneggiate con gran fran-

chezza. Pel nome, che aveva da per tutto di sua virtù, fu questo grand' artefice spesso visitato dai più rinomati maestri di quelle provincie. Per sino l'istesso Alberto Durero, per conoscerlo, andò di persona a trovarlo in Leida, e stette con esso più giorni: ne fece il ritratto; e volle, che Luca gli facesse il suo, stringendo perciò insieme grande amicizia. D'allora in poi nacque tra loro una tal virtuosa emulazione e stima, che mandavansi scambievolmente le proprie opere a vedere, e si facevano reciprocamente giustizia; carattere amabile ed amichevole, che ai tempi nostri è assai raro. Ebbe questo eccellente professore per costume di non lasciarsi mai uscir dalle mani opera alcuna, in cui il purgato suo gusto avesse saputo conoscere un minimo neo; ed una volta accadde (conforme l'attestò la di lui figlia), che per un leggierissimo difetto d'impressione consegnò molte stampe alle fiamme. Fu anche accurato nel distinguere nei soggetti, ch'eseguiva, la differenza delle nazioni, e nel variare i vestimenti delle figure. Fu corretto nella struttura di magnifiche abitazioni, situandole secondo le regole della prospettiva. Con tal proprietà poi e chiarezza disponeva le sue composizioni di storia, che pare, che i soggetti, che vi sono espressi, non debbano esser diversamente eseguiti: le degradazioni dei piani, ed il tingere delle cose lontane sono di tanta delicatezza, ed a proporzione della lontananza vanno sì dolcemente perdendosi di vista, ch' è uno stupore; in somma in esse procurò di osservare tutte le regole dell'arte. A che alto grado di stima giugnessero perciò questi suoi

prodotti, essendo per anche il medesimo tra i viventi, servir può di prova evidente il prezzo esorbitante, con cui erano pagati; poichè la carta della Maddalena, del Crocefisso, quella dell'*Ecce Homo*, dei Re Magi, ed altre a queste simili, a meno d'uno scudo per ciascheduna non si rilasciavano M de Spiring, Inviato di Svezia presso gli Stati di Olanda, sborsò dopo la di lui morte, per aver la stampa chiamata l'*Espiegle* in quarto di foglio, quattrocento fiorini. La stampa della grande Agar (chiamata così per distinguerla da un'altra più piccola) fu venduta 500. fiorini. Il celebre pittore ed intagliatore Rembrant ne comprò all'incanto 14. pezzi per fiorini 1400. Dicesi, che le di lui stampe ascendano al numero di 364. pezzi. Egli morì in Patria nel 1533. di anni 39. Usò le cifre ⌀, ovvero ⌀, ovvero L.

D'OLANDA (*Zaccheria*) intagliò da Bartolommeo Spranger.

OLDELON (*Enrico*) intagliò ad acqua forte da Jacob Bunel.

DE ONOFRII (*Crescenzio*), pittor Romano, eccellente paesista, intagliò ed inventò diversi rami con paesi in 12 fogli reali.

VAN OOREN (*Melchisedech*) ha intagliato una veduta di città, soggetto in tondo.

OPFER (*Girolamo*) intagliò fregj, ornamenti di architettura, stragi, esercizj militari ec.

OPPI (*Bernardino*) forse con Villamena, e Teodoro Cruger il 1591. intagliò dai disegni del Lanfranco sedici e più stampe, in ciascuna delle quali è rappresentata una virtù, cioè la Ve-

rità, la Pace, la Giustizia, la Misericordia, la Maestà, la Clemenza, la Purità, l'Elemosina, la Tranquillità, la Mansuetudine, la Magnificenza, la Religione, la Magnanimità, la Sapienza, l'Annona, e la Prudenza, le quali stampe dedicò ad un Francesco Piccolomini.

ORAZII, o d'ORAZIO (*Carlo*), Napolitano, fu uno dei prescelti ad intagliare le pitture ritrovate nella disotterrata città di Ercolano, pubblicate in Napoli in tre volumi in foglio negli anni 1757., 1760., e 1762. E' qualche anno, ch'è morto.

ORAZII, o d'ORAZIO (*Niccola*), fratello del suddetto Carlo, fu uno dei prescelti parimente ad intagliare le suddette pitture, ritrovate nella predetta città d'Ercolano ec.

ORLANDI (*Giovanni*), Romano, intagliò colla maniera di Cornelio Cort suo maestro una fuga in Egitto dal Procaccino. Un libro di ritratti in numero di 47., e la veduta della città di Genova. Operava nel 1637.

VAN-ORLAY (*Riccardo*) intagliò dall'opere del Rubens un baccanale; fu pittore in Alemagna nel secolo prossimo passato. Intagliò ancora dodici soggetti ricavati dal Pastor Fido, come pure una raccolta di 28. soggetti ricavati dalla storia del Nuovo Testamento, e questi dai disegni di Gio Van Orlay, il quale ne ha intagliato qualcheduno da per se stesso.

VAN ORLAY (*Bernardo*), pittor di Brusselles, allievo del famoso Raffaelle, morì nel 1550. Intagliò alcune tavole ad acqua forte. L'Imperator Carlo V. gli fece fare varj disegni per arazzi. Dal Pontefice, e da altri Sovrani fu incari-

cato della cura degli arazzi, che si eseguirono dai disegni di Raffaelle, e di varj altri eccellenti professori.

ORSOLINI (*Carlo*) intagliò dall' invenzione e disegno di Sebastiano Ricci la Cananea avanti a Gesù Cristo. Il frontespizio, ed altri rami nelle opere di S. Girolamo, stampate in Verona l'anno 1734. Il ritratto di uno de' Procuratori di San Marco di casa Pisani; ed il ritratto di Aurelio Rezzonico, fratello del Pontefice Clemente XIII. nel 1758.

VAN-OSSANEN (*Vuaer*) ha intagliato differenti soggetti, fra gli altri dodici rami della Passione di Nostro Signore in tondo con sotto de' simboli. La Vita di Gesù Cristo in 60. pezzi. Diciotto soggetti di marce di persone a cavallo, ed una marcia di persone a piedi. Segnò | M H |.

OSSEMBECK (*N.*), di Roterdam, fu pittore, ed intagliò da Polidoro, dal Tintoretto, da Domenico Feti, dal Bassano, le quali opere tutte sono nella Galleria del fu Principe Leopoldo Guglielmo della città di Brusselles.

VAN-OSTADEN (*Adriano*), detto *il Buono* per distinguerlo dal fratello, nacque in Lubecca l'anno 1610., e morì in Amsterdam il 1685. Fu discepolo del Franshals, ed intagliò ad acqua forte dei grotteschi, e molte delle sue opere contadinesche, e bambocciate, nel travaglio delle quali, dopo Brawer, ottenne il primo luogo. Marcò A. V. Ostaden.

OTTAVIANI (*Giovanni*), Romano, nell' età d'anni 36. si pose ad intagliare nella scuola del celebre Vagner in Venezia. Ha già pubblicate

varie opere, fra le quali le famose logge dipinte da Raffaelle, con gli ornati e figure, che sono sì nei pilastri, che nelle volte delle medesime. Ha intagliato ancora l' immagine di S Giovanna Francesca Fremiot introdotta in Paradiso da S. Francesco di Sales, di già suo padre spirituale, dalla pittura che ne fece Gaetano Sortini l'anno 1767. in occasione della canonizzazione.

VAN-OTTEREN (*Uberto*), di Liegi, intagliò alquante stampe nel libro della Storia Universale delle Piante di Roberto Morison, impresso in Osford l'anno 1715. Non so, se sia lo stesso Otteren, che di nuovo intagliò ad acqua forte il ritratto di M. Agucchi in zimarra, che tiene una lettera con ambe le mani, il qual ritratto è posto nelle memorie dei Sigg. Accademici Gelati di Bologna.

OUDRY (*Gio. Battista*), bravo pittor di cacce e di animali, nato in Parigi nel 1686., ed ivi morto nel 1755. Intagliò ad acqua forte molti soggetti di sua composizione, fra i quali il Comico Romano in 26. pezzi; un soggetto, ove si vedono molti pescatori alla riva del mare; e molti altri soggetti d'animali.

VAN-OVERBERKE (*Bonaventura*), pittore e cittadino di Amsterdam, disegnò, misurò, descrisse, ed intagliò esattamente in rame, in 146. carte, tutti gli avanzi dell'antica Roma, pubblicati in Amsterdam nel 1707. in tre volumi in foglio, e similmente nel 1763. di nuovo pubblicati all'Aja. Paolo Rolli fece a questo libro le Osservazioni stampate in Londra nel 1739.

OVILLEMONT (Vedi Vovillemont).